
Fisica per le superiori

basics

21 dic 2024

I	Introduzione	3
1	Programma	5
II	Introduzione alla fisica	7
2	Introduzione alla fisica	9
3	Grandezze fisiche	11
3.1	Spazio	12
3.2	Quantità di materia	12
3.3	Tempo	12
3.4	Temperatura	13
3.5	Carica e corrente elettrica	13
3.6	Quantità di sostanza, la mole	13
3.7	Intensità luminosa	13
4	Il metodo scientifico	15
5	Misura	17
5.1	Strumenti di misura	17
5.2	Misura ed errori	18
6	Stato corrente	19
III	Meccanica classica	21
7	Meccanica classica	23
8	Introduzione alla meccanica classica	25
8.1	Esperienze e breve storia delle origini della meccanica classica	26
8.2	Modelli	27
8.3	Concetti in meccanica classica	28
9	Cinematica	29
9.1	Cinematica del punto	30
9.2	Cinematica di un corpo rigido	32

9.3	Cinematica dei sistemi deformabili	34
9.4	Cinematica relativa	34
9.5	Problemi	34
9.6	Problemi	34
10	Azioni	39
10.1	Forza, momento di una forza, azioni distribuite	39
10.2	Lavoro e potenza	41
10.3	Azioni conservative	42
10.4	Esempi di forze	43
10.5	Problemi	47
11	Statica	49
11.1	Statica del punto	49
11.2	Statica di un corpo rigido	50
11.3	Statica dei mezzi deformabili	50
11.4	Problemi	50
12	Inerzia	61
12.1	Massa e distribuzione di massa	61
12.2	Quantità dinamiche	61
12.3	Inerzia e grandezze dinamiche di un punto	62
12.4	Inerzia e grandezze dinamiche di un sistema esteso con distribuzione discreta di massa	62
12.5	Inerzia e grandezze dinamiche di un sistema esteso con distribuzione continua di massa	63
12.6	Problemi	63
13	Dinamica	67
13.1	Principi della dinamica di Newton	68
13.2	Equazioni cardinali della dinamica per sistemi chiusi	70
13.3	Leggi di conservazione	74
13.4	Equazioni cardinali della dinamica per sistemi aperti	74
13.5	Collisioni	77
13.6	Gravitazione	88
13.7	Moti centrali	92
13.8	Problemi	96
IV	Cenni di meccanica del continuo	103
14	Cenni di meccanica del continuo	105
14.1	Fluidi	105
14.2	Solidi	106
14.3	todo	106
V	Termodinamica	107
15	Introduzione alla termodinamica	109
15.1	Breve storia della termodinamica	110
15.2	Esperienze ed esperimenti	112
15.3	Termodinamica e teoria atomica	121
15.4	Concetti in termodinamica	121
15.5	Problemi	122
16	Principi della termodinamica	127

16.1	Principio di Lavoisier	128
16.2	Primo principio della termodinamica	128
16.3	Gibbs: energia interna, regola delle fasi e funzioni multi-variabili	128
16.4	Diagrammi termodinamici	134
16.5	Secondo principio della termodinamica - enunciato di Clausius	136
16.6	Sistemi aperti	137
16.7	Problemi	139
17	Stati della materia	147
17.1	Gas ideali	148
17.2	Miscele di gas	154
17.3	Solidi elastici	158
17.4	Problemi	160
18	Fondamenti di fisica tecnica	165
18.1	Cicli termodinamici	166
18.2	Macchina termica di Carnot	166
18.3	Secondo principio della termodinamica per cicli termodinamici	166
18.4	Macchine termiche e cicli termodinamici	168
19	Meccanismi di trasmissione del calore	173
19.1	Problemi	173
VI	Fenomeni ondulatori	177
20	Introduzione ai fenomeni ondulatori	179
20.1	Equazione delle onde in diversi sistemi	179
20.2	Effetti associati	180
20.3	Ottica	180
VII	Elettromagnetismo	181
21	Introduzione all'elettromagnetismo	183
21.1	Breve storia dell'elettromagnetismo	183
21.2	Esperienze ed esperimenti	184
21.3	Problemi	186
22	Fondamenti di elettromagnetismo	189
22.1	Elettrostatica	190
22.2	Corrente elettrica	199
22.3	Magnetismo ed elettromagnetismo in regime stazionario	204
22.4	Induzione ed elettromagnetismo	212
23	Fondamenti di elettrotecnica	217
23.1	Circuiti elettrici	218
23.2	Circuiti magnetici	223
23.3	Sistemi elettromeccanici e macchine elettriche	225
24	Onde elettromagnetiche	227
24.1	Luce	228
24.2	Problemi	229
25	Effetti foto-termo-elettro-meccanici	233
25.1	Effetti termoelettrici: Seebeck, Peltier, Thomson	233

25.2	Piroelettricità	233
25.3	Piezoelettricità	234
25.4	Effetto fotoelettrico	234
VIII	Fisica moderna	235
26	Introduzione alla fisica del XX secolo	237
27	Esperienze ed esperimenti	239
27.1	Materia	239
27.2	Interazione luce-materia	240
27.3	Relatività	240
28	Esperimenti	241
28.1	Scoperta dell'elettrone - J.J.Thomson	241
28.2	La radioattività - Esperimento dei coniugi Curie	244
28.3	Misura della carica dell'elettrone - Millikan	244
28.4	Modello atomico di Rutherford - Geiger-Marsden	245
28.5	Lo spin - Stern-Gerlach	247
29	Radioattività	249
29.1	Storia	249
29.2	Applicazioni	251
29.3	Riferimenti	251
29.4	Esercizi	252
30	Fenomeni termo-elettrici nella materia	253
31	Fotografia	255
32	Sviluppi dell'astronomia	257
32.1	Breve storia	257
IX	Indice	259
33	Indice	261
	Proof Index	263

Questo libro fa parte del materiale pensato per [le scuole superiori](#), nell'ambito del progetto [basics-books](#). E' disponibile in versione in .pdf.

Parte I

Introduzione

CAPITOLO 1

Programma

Parte II

Introduzione alla fisica

Introduzione alla fisica

Contenuti.

- Metodo scientifico:
 - ricerca di principi fisici in accordo con le attività sperimentali
 - deduzione di una teoria, a partire dai principi
- Grandezze fisiche:
 - fondamentali e derivate
 - * lunghezza, aree e volumi
 - * massa e densità
 - * tempo
 - processo e strumenti di misura:
 - * logica **todo** ?
 - * analisi dati, errori
- **Astrazione** e costruzione di **modelli**, con il linguaggio matematico
- Rappresentazione dei dati
 - ...
- Sapere attuale

Grandezze fisiche

- Come conosciamo il mondo? Come misuriamo il mondo?
- Necessità di avere delle grandezze di riferimento stabili o facilmente riproducibili in maniera precisa, da usare come unità di misura delle grandezze fisiche.
- Nell'antichità, dall'esperienza:
 - spazio:
 - * importanza di misurare le distanze (es. distanze da percorrere), le aree (es. misura dei campi,...), e i volumi
 - * grandezze di riferimento: lunghezze ideali di parti anatomiche umane: cubito, pollice, piede,...
 - tempo:
 - * alternanza di luce e buio, alternanza delle stagioni, alternanza di configurazioni degli astri osservati dalla terra; queste alternanze scandiscono
 - * grandezze di riferimento: intervalli temporali scanditi dalla natura
 - peso:
 - * misura della quantità di merce, quantità di denaro o materiali preziosi, per le prescrizioni mediche (apothecary,...)
 - * grandezze di riferimento: grano (basato su un seme ideale di cereale), libbra (dallo strumento usato per la misura del peso/massa, *libra* = bilancia)
- In epoca moderna:
 - aggiornamento delle grandezze di riferimento
 - * Parigi tra fine XVIII e XIX secolo:
 - lunghezza: metro (1791) come $1/10.000.000$ la distanza tra l'equatore e il polo nord sul meridiano terrestre passante per Parigi
 - tempo: **todo**
 - **todo**

- nuove grandezze fisiche misurate nelle nuove scienze, chimica, termodinamica ed elettromagnetismo:
 - * quantità di sostanza
 - * temperatura
 - * corrente elettrica
 - * luminosità
- XX-XXI secolo: continuo aggiornamento delle unità di misura, usando definizioni più precise e replicabili, tramite misure non disponibili solo qualche decennio prima

3.1 Spazio

3.2 Quantità di materia

3.3 Tempo

Prime esperienze e strumenti.

- tempo scandito dall'astronomia:
 - osservazioni astronomiche degli astri
 - alternanza stagioni
 - alternanza luce/buio e meridiana
 - astrolabio
- primi strumenti rudimentali
 - orologio ad acqua
 - orologio a candela e clessidra
- orologi meccanici:
 - a pendolo
 - a molla
- orologi a batteria,
 - al quarzo, digitali,...

Ma cos'è il tempo?

- Kairos e Chronos, come percezione personale e percezione assoluta
- Newton e la formulazione della meccanica con spazio e tempo assoluti, il tempo come misurato dall'orologio meccanico allora disponibile
- Relatività di Einstein: la misura del tempo dipende dall'osservatore; spazio e tempo non sono più assoluti; assoluta - indipendente dall'osservatore - è la misura della velocità della luce per ogni osservatore

3.4 Temperatura

3.5 Carica e corrente elettrica

3.6 Quantità di sostanza, la mole

3.7 Intensità luminosa

Il metodo scientifico

- **metodo**: dettagli, misura, riproducibilità (per una conoscenza affidabile e verificabile, fino a nuova smentita)
- **strumenti scientifici** cos'è uno strumento?
- **statistica** per un'analisi rigorosa e razionale delle misure raccolte, per una verifica delle ipotesi e dei modelli indagati
- **teoria fisica** una teoria fisica affermata può essere formulata a partire da un numero limitato di principi, ricavati per *induzione* dai risultati di attività sperimentali, per loro stessa natura casi particolari. A partire da (possibilmente pochi) principi, una teoria può essere *dedotta* tramite il linguaggio della *logica* e della *matematica*.
 - all'interno della teoria, possono essere utilizzati **modelli**, frutto di un'opera di astrazione
 - in generale, teorie e modelli hanno limiti di validità che descrivono i casi estremi oltre ai quali le loro previsioni diventano poco attendibili o imprecise oltre il livello di accuratezza desiderato
 - i principi di una teoria sono dati per buoni e indimostrabili all'interno della teoria stessa, e sono sottoposti a continua *verifica* (*falsificabilità*); *non è possibile avere la certezza assoluta della validità dei principi proprio per la loro origine induttiva*;...

Nota: Come conosciamo?

- Spunti filosofici
 - Statistica e *inferenza*, Fisher
-

todo

- *aggiungere una breve descrizione del metodo*
- *aggiungere una breve sezione, o fare riferimento alle sezioni di statistica in matematica o introduzione alla programmazione*

5.1 Strumenti di misura

- sensibilità
- precisione
- fondo scala
- Risposta (strumenti di ordine 0, 1, 2)

Rimandare qui dal capitolo sulle [equazioni ordinarie differenziali \(ODE\)](#) del materiale di [matematica](#).

Exercise 4.1.1 (Strumento di ordine zero)

todo

Exercise 4.1.2 (Strumento del primo ordine)

todo

Exercise 4.1.3 (Strumento del secondo ordine)

todo

5.2 Misura ed errori

Stato attuale della conoscenza. Per gli argomenti trattati in questo materiale, è fondamentale avere presente il **modello atomico** della materia.

Progresso di inizio XX secolo:

- rifiuto della interazione a distanza, esistenza di una velocità massima **finita** c (elevata per l'esperienza quotidiana, ma finita) della trasmissione delle informazioni
- limiti nella conoscenza possibile tramite misura per sistemi di dimensioni ridotte; incertezza paragonabile al valore della *quantità misurata*

Spinta all'unificazione delle teorie, verso una teoria del tutto. Ricerca delle particelle «elementari». Ma cosa è davvero elementare?

Costanti della natura.

- velocità della luce c
- azione elementare h
- ...

Regimi. In base alle grandezze caratteristiche del problema (relative ad alcune costanti della natura), si possono qualitativamente distinguere diversi ambiti, ben descritti da diverse teorie e modelli fisici.

Qualitativamente,

- la **fisica classica** fornisce un buon modello per lo studio di sistemi con:
 - scale di lunghezza «molto maggiori» delle dimensioni atomiche e sufficientemente limitate da poter considerare l'interazione tra due corpi come istantanea, $\Delta t_{delay} = \frac{L}{c} \ll 1$;
 - velocità caratteristiche molto minori di c
- la **fisica quantistica** fornisce un buon modello per lo studio di sistemi a livello molecolare, atomico e sub-atomico
- la **fisica di Einstein** fornisce un buon modello per lo studio di sistemi in cui non è possibile assumere trascurabile le interazioni istantanee

Parte III

Meccanica classica

Meccanica classica

La meccanica classica si occupa del moto **todo**

La meccanica classica fu sviluppata da Newton nel XVII secolo, e presentata nei *Principi matematici di filosofia naturale* (1687) **todo** Dire due parole su *Principi matematici di filosofia naturale*

L'opera di Newton **todo** usa i metodi della geometria analitica introdotti da Cartesio, e viene sviluppata in accordo con le osservazioni astronomiche, come le leggi di Keplero, e le esperienze di Galileo sul principio di inerzia, sulla caduta dei gravi (**todo** anche se probabilmente era lo studio del rotolamento di corpi su piani inclinati) e sull'isocronismo delle piccole oscillazioni libere di un pendolo (**todo** cosa c'entra? Isocronismo come principio alla base del principio di funzionamento dei primi orologi meccanici, a gravità o a molla, con regolazione tramite scappamento; lo stesso principio, anche se migliorato, degli orologi meccanici contemporanei)

A partire dal principio di conservazione della massa di sistemi chiusi e da tre principi della dinamica, Newton formula una teoria capace di descrivere il moto dei corpi in termini usando concetti definiti nelle prime pagine della sua opera, come:

- lo spazio assoluto, inteso come uno spazio euclideo o un sottoinsieme dello spazio euclideo **todo** ref
- il tempo assoluto, in contrapposizione con il tempo percepito dagli individui (che può sembrare scorrere più velocemente o più lentamente a seconda dell'individuo, del divertimento o della noia provata,...) **todo** ref, e discussione su cos'è il tempo e come si misura
- la massa, intesa come la quantità di materia di un sistema **todo** come la misura Newton?
- la quantità di moto, intesa come il prodotto di massa e velocità del centro di massa del sistema **todo** ok, ma cos'è il centro di massa? E' proprio questa la definizione?
- le forze, intese come le azioni che possono far cambiare la quantità di moto di un sistema.

Introduzione alla meccanica classica

La meccanica classica si occupa del moto

La meccanica classica fu sviluppata da Newton nel XVII secolo, e presentata nei *Principi matematici di filosofia naturale* (1687) **todo** Dire due parole su *Principi matematici di filosofia naturale*

L'opera di Newton **todo** usa i metodi della geometria analitica introdotti da Cartesio, e viene sviluppata in accordo con le osservazioni astronomiche, come le leggi di Keplero, e le esperienze di Galileo sul principio di inerzia, sulla caduta dei gravi (**todo** anche se probabilmente era lo studio del rotolamento di corpi su piani inclinati) e sull'isocronismo delle piccole oscillazioni libere di un pendolo (**todo** cosa c'entra? Isocronismo come principio alla base del principio di funzionamento dei primi orologi meccanici, a gravità o a molla, con regolazione tramite scappamento; lo stesso principio, anche se migliorato, degli orologi meccanici contemporanei)

A partire dal principio di conservazione della massa di sistemi chiusi e da tre principi della dinamica, Newton formula una teoria capace di descrivere il moto dei corpi in termini usando concetti definiti nelle prime pagine della sua opera, come:

- lo spazio assoluto, inteso come uno spazio euclideo o un sottoinsieme dello spazio euclideo **todo** ref
- il tempo assoluto, in contrapposizione con il tempo percepito dagli individui (che può sembrare scorrere più velocemente o più lentamente a seconda dell'individuo, del divertimento o della noia provata,...) **todo** ref, e discussione su cos'è il tempo e come si misura
- la massa, intesa come la quantità di materia di un sistema **todo** come la misura Newton?
- la quantità di moto, intesa come il prodotto di massa e velocità del centro di massa del sistema **todo** ok, ma cos'è il centro di massa? E' proprio questa la definizione?
- le forze, intese come le azioni che possono far cambiare la quantità di moto di un sistema.

8.1 Esperienze e breve storia delle origini della meccanica classica

- Prime esperienze:
 - astronomia
 - Galileo, la relatività, gravità
 - Hooke, le molle e i dinamometri
- Grandezze fisiche, strumenti di misura e concetti:
 - spazio, tempo, massa; velocità, accelerazione, quantità di moto,...
 - cos'è lo spazio? cos'è il tempo? cos'è la massa? cos'è una forza?

8.1.1 Breve storia

Osservazioni astronomiche

- leggi di Keplero

Galileo

- inerzia e relatività
- esperimenti sulla caduta dei gravi
- pendolo
- osservazioni astronomiche: lune di Giove e verifica della legge di Keplero?

Newton

- grandezze e concetti per lo sviluppo della teoria:
 - spazio e tempo assoluti; massa come quantità di materia
 - * ma cosa sono? o meglio, come si misurano? Cenni agli orologi meccanici (pendolo, molle ed escapement clocks), per la misura del tempo assoluto
 - * modelli e astrazione
 - equazioni della dinamica in termini di forza che causa la quantità di moto
- strumenti matematici:
 - dalla geometria analitica al calcolo infinitesimale
- legge di gravitazione universale: l'origine del moto dei gravi è la stessa del moto dei corpi celesti

8.2 Modelli

Muovere in una sezione «Introduzione alla meccanica», per rendere lo schema uniforme con Termodinamica ed Elettromagnetismo: prime esperienze; approccio di Newton (grandezze fisiche e concetti); modelli

Quando si costruisce una teoria scientifica, è spesso necessario compiere uno sforzo di astrazione (**todo** *come conosciamo?* *Discorso filosofico...*), di modellazione dei fenomeni di interesse. Un buon modello è in grado di rappresentare con la precisione (**todo** *o accuratezza?*) richiesta il fenomeno studiato, essere in accordo con attività sperimentali e garantire capacità di previsione che coinvolgono tali fenomeni.

Nello studio della meccanica e della fisica in generale, si è soliti distinguere gli elementi oggetti di studio da tutti gli altri elementi:

- **sistema**, unione degli elementi oggetti di studio
- **ambiente esterno**, tutto quello che non fa parte del sistema

In meccanica, è necessario uno sforzo di modellazione per costruire un modello matematico che rappresenti:

- i componenti meccanici, che costituiscono il sistema
- le connessioni tra componenti meccanici del sistema, o le connessioni con l'ambiente esterno
- le azioni che operano sul sistema, dovute alle interazioni del sistema con l'esterno o scambiate tra componenti del sistema

A seconda del livello di dettaglio richiesto, si possono definire diversi modelli di componenti meccanici in base a:

- dimensioni:
 - sistemi puntiformi, di dimensioni trascurabili per il problema di interesse
 - sistemi estesi, di dimensioni non trascurabili per il problema di interesse; a seconda della loro deformabilità e/o del livello di dettaglio dell'analisi:
 - * rigidi
 - * deformabili
- inertia:
 - massa non trascurabile
 - massa trascurabile

Esempio. Analisi di un aereo:

- per lo studio di traiettorie e prestazioni, può essere considerato come un sistema puntiforme
- per uno studio preliminare di equilibrio e dinamica del velivolo, può essere usato un modello esteso rigido
- per lo studio accurato dell'equilibrio, della dinamica del volo e del progetto aero-servo-elastico l'aereo viene modellato come un insieme di elementi: viene usato un modello esteso deformabile dotato di massa per molti elementi strutturali, connessi tramite vincoli

8.3 Concetti in meccanica classica

8.3.1 Grandezze fisiche

La cinematica si occupa della descrizione del moto dei sistemi, senza indagarne le cause. La cinematica si occupa della descrizione dello stato di un sistema, e della sua variazione, nello spazio.

La **configurazione di un sistema** è definita da un insieme di variabili indipendenti, o coordinate, dette **gradi di libertà**. Il numero di gradi di libertà di un sistema dipende dalla dimensione dello spazio nel quale avviene il moto, dal numero e dal tipo degli elementi che lo compongono e dai vincoli che connettono gli elementi del sistema tra di loro o con l'ambiente esterno. In generale, in meccanica classica lo **stato di un sistema** è definito dalla sua configurazione e dalla derivata prima nel tempo delle variabili che definiscono i gradi di libertà: questo è sensato per sistemi meccanici la cui dinamica è governata da equazioni differenziali ordinarie del secondo ordine.

La configurazione di un **punto** libero nello **spazio euclideo** E^n ($n = 2$ piano, $n = 3$ spazio) è definita dalla sua posizione nello spazio, tramite un insieme di n coordinate:

- un punto libero nel piano ha 2 gradi di libertà (traslazione);
- un punto libero nello spazio ha 3 gradi di libertà (traslazione).

La configurazione di un **corpo rigido** è definita dalla posizione di un suo punto nello spazio e dalla sua orientazione:

- un corpo rigido nel piano ha 3 gradi di libertà, 2 per definire la posizione di un suo punto nello spazio (traslazione) e 1 per definire la sua orientazione (rotazione) rispetto a un asse ortogonale al piano;
- un corpo rigido nello spazio ha 6 gradi di libertà, 3 per definire la posizione di un suo punto nello spazio (traslazione) e 3 per definire la sua orientazione (rotazione).

9.1 Cinematica del punto

La cinematica di un punto $P(t)$ è completamente definita dalla sua posizione nello spazio in funzione del tempo.

Posizione di un punto. $P(t) - O = \vec{r}_P(t)$

Velocità di un punto. $\vec{v}_P = \frac{d\vec{r}_P}{dt}$

Accelerazione di un punto. $\vec{a}_P = \frac{d\vec{v}_P}{dt} = \frac{d^2\vec{r}_P}{dt^2}$

9.1.1 Moti particolari

Moto non accelerato

Un moto non accelerato di un punto P rispetto a un sistema di riferimento con origine in O può essere definito dalla condizione di accelerazione nulla

$$\vec{a}_P = \ddot{\vec{r}}_P(t) = \vec{0} ,$$

la cui integrazione due volte in tempo fornisce le leggi della velocità e dello spazio

$$\begin{cases} \vec{v}_P(t) &= \vec{c}_1 \\ \vec{r}_P(t) &= \vec{c}_1 t + \vec{c}_2 . \end{cases}$$

todo dimostrazione come esercizio con procedimento

Si nota che la condizione di accelerazione nulla implica la condizione di velocità costante. **todo**

accompagnata da condizioni tra di loro compatibili (**todo** fare esempio di condizioni non compatibili, es. velocità diverse in due istanti temporali diversi) che identifichino unicamente il moto, come possono essere ad esempio:

- posizione e velocità a un istante temporale

$$\begin{cases} \vec{r}(t_0) = \vec{r}_0 \\ \vec{v}(t_0) = \vec{v}_0 \end{cases}$$

Le leggi del moto possono diventare

$$\begin{cases} \vec{v}_P &= \vec{v}_0 \\ \vec{r}_P(t) &= \vec{v}_0 (t - t_0) + \vec{r}_0 , \end{cases}$$

todo dimostrazione come esercizio con procedimento

- posizione in due istanti temporali

$$\begin{cases} \vec{r}(t_0) = \vec{r}_0 \\ \vec{r}(t_1) = \vec{r}_1 \end{cases}$$

Le leggi del moto possono diventare

$$\begin{cases} \vec{v}_P &= \frac{\vec{r}_1 - \vec{r}_0}{t_1 - t_0} \\ \vec{r}_P(t) &= \vec{v}_P (t - t_0) + \vec{r}_0 , \end{cases}$$

todo dimostrazione come esercizio con procedimento

Moto uniformemente accelerato

Un moto uniformemente accelerato di un punto P rispetto a un sistema di riferimento con origine in O può essere definito dalla condizione di accelerazione costante

$$\vec{a}_P = \ddot{\vec{r}}_P(t) = \vec{a} ,$$

la cui integrazione due volte in tempo fornisce le leggi della velocità e dello spazio

$$\begin{cases} \vec{v}_P(t) &= \vec{a}t + \vec{c}_1 \\ \vec{r}_P(t) &= \frac{1}{2}\vec{a}t^2 + \vec{c}_1 t + \vec{c}_2 . \end{cases}$$

todo dimostrazione come esercizio con procedimento

accompagnata da condizioni tra di loro compatibili che identifichino unicamente il moto, come possono essere ad esempio:

- posizione e velocità a un istante temporale

$$\begin{cases} \vec{r}(t_0) = \vec{r}_0 \\ \vec{v}(t_0) = \vec{v}_0 \end{cases}$$

Le leggi del moto possono diventare

$$\begin{cases} \vec{v}_P(t) &= \vec{a}t + \vec{v}_0 \\ \vec{r}_P(t) &= \frac{1}{2}\vec{a}(t - t_0)^2 + \vec{v}_0(t - t_0) + \vec{r}_0 , \end{cases}$$

todo dimostrazione come esercizio con procedimento

- posizione in due istanti temporali... **todo**

todo dimostrazione come esercizio con procedimento

Moto circolare

La cinematica di un punto su una traiettoria circolare (**todo** è un vincolo!) può essere rappresentato usando un sistema di **coordinate polari** con origine coincidente con il centro della circonferenza

$$r = R , \quad \theta_P(t) = \text{**todo**}$$

o in coordinate cartesiane

$$\begin{cases} x_P(t) = R \cos \theta_P(t) \\ y_P(t) = R \sin \theta_P(t) \end{cases}$$

che permettono di identificare il punto P con il raggio vettore rispetto all'origine

$$\vec{r}_P = R \cos \theta_P(t) \hat{x} + R \sin \theta_P(t) \hat{y} .$$

- Definizione vettori \hat{r} , $\hat{\theta}$ **todo** *dipendenza di questi versori dalla posizione di P nello spazio, e quindi in generale dal tempo
- La velocità e l'accelerazione del punto **todo**
 - direzione e modulo di velocità e accelerazione

$$\begin{cases} \vec{v}_P(t) &= R\dot{\theta}(t) (-\sin \theta_P(t) \hat{x} + \cos \theta_P(t) \hat{y}) = R\dot{\theta}(t) \hat{\theta}(t) \\ \vec{a}_P(t) &= R\ddot{\theta}(t) (-\sin \theta_P(t) \hat{x} + \cos \theta_P(t) \hat{y}) + \\ &\quad + R\dot{\theta}^2(t) (-\cos \theta_P(t) \hat{x} - \sin \theta_P(t) \hat{y}) = R\ddot{\theta}(t) \hat{\theta}(t) - R\dot{\theta}^2(t) \hat{r}(t) . \end{cases}$$

Moto circolare uniforme

Il moto circolare uniforme ha modulo della velocità costante,

$$|\vec{v}_P| = |R\dot{\theta}_P|$$

e la derivata nel tempo della coordinata θ_P è costante **todo**

- **todo** pulsazione, periodo, frequenza,...

Moto armonico lungo un segmento

Un moto armonico lungo un segmento può essere definito come la proiezione di un punto che compie un moto circolare uniforme su una circonferenza che ha il segmento come diametro **todo**

9.1.2 Problemi

basics

21 dic 2024

2 min read

9.2 Cinematica di un corpo rigido

La cinematica di corpo rigido è definita dalla posizione di un suo punto materiale e dalla propria orientazione in funzione del tempo. In generale, per definire la posizione di corpo rigido nello spazio 3-dimensionale servono 6 parametri: 3 coordinate per definire la posizione di un punto materiale Q e 3 parametri per definire l'orientazione del corpo nello spazio. Per definire la posizione di un corpo rigido che compie un moto piano servono 3 parametri: 2 coordinate per definire la posizione di un punto e 1 parametro per definirne l'orientazione.

todo definizione di moto piano

Nota: Questo materiale è rivolto a studenti delle scuole superiori, e si limita a discutere il moto 2-dimensionale di corpi rigidi. Una discussione del moto 3-dimensionale di corpi rigidi richiede l'uso e la dimestichezza con oggetti matematici che non sono introdotti nei primi anni delle scuole superiori - e purtroppo troppo spesso nemmeno nei corsi universitari dei primi anni -, i tensori.

Al prezzo di non poter trattare i problemi meccanici più generali, questa scelta evita di richiedere la conoscenza dell'algebra tensoriale o di introdurre formule in forma quantomeno discutibile. Per una discussione completa del problema, si rimanda al materiale pensato per studenti più maturi: **todo**

- algebra vettoriale e tensoriale **todo**
 - meccanica classica **todo**
-

9.2.1 Posizione dei punti di un corpo rigido

- **Posizione del un punto materiale di riferimento, Q .**

$$Q - O = \vec{r}_Q$$

- **Posizione di tutti i punti materiali P del corpo rigido, e orientazione del corpo.** Nell'ipotesi di moto 2-dimensionale, il vettore tra due punti materiali $\vec{r}_{QP} = P - Q$ può essere scritto in funzione del vettore \vec{r}_{QP}^0 nella configurazione di riferimento del corpo e della rotazione di un angolo θ attorno a un asse di direzione \hat{n} costante e perpendicolare al piano del moto,

$$P - Q = \vec{r}_{QP} = \cos \theta \vec{r}_{QP}^0 + \sin \theta \hat{n} \times \vec{r}_{QP}^0$$

La posizione di un punto materiale P di un corpo rigido rispetto al sistema di riferimento scelto, può essere quindi scritta come

$$\begin{aligned} P - O &= Q - O + P - Q = \\ &= \vec{r}_{OQ} + \cos \theta \vec{r}_{QP}^0 + \sin \theta \hat{n} \times \vec{r}_{QP}^0 . \end{aligned}$$

9.2.2 Velocità dei punti di un corpo rigido

- **Velocità del punto materiale di riferimento, Q**

$$\vec{v}_Q = \frac{d\vec{r}_Q}{dt}$$

- **Velocità di tutti i punti materiali P del corpo rigido, e velocità angolare del corpo, $\vec{\omega} = \dot{\theta} \hat{n}$.** La velocità relativa di un punto P rispetto al punto di riferimento Q viene calcolata con la derivata del vettore \vec{r}_{QP} rispetto al tempo, ricordando che \hat{n} è costante e quindi $\frac{d}{dt} \hat{n} = \vec{0}$,

$$\begin{aligned} \frac{d\vec{r}_{QP}}{dt} &= \frac{d}{dt} (\cos \theta \vec{r}_{QP}^0 + \sin \theta \hat{n} \times \vec{r}_{QP}^0) = \\ &= \dot{\theta} (-\sin \theta \vec{r}_{QP}^0 + \cos \theta \hat{n} \times \vec{r}_{QP}^0) = \\ &= \dot{\theta} \hat{n} \times (\sin \theta \hat{n} \times \vec{r}_{QP}^0 + \cos \theta \vec{r}_{QP}^0) = \\ &= \dot{\theta} \hat{n} \times \vec{r}_{QP} = \\ &= \vec{\omega} \times \vec{r}_{QP} , \end{aligned}$$

avendo definito la **velocità angolare**, $\vec{\omega} = \dot{\theta} \hat{n}$ per un moto 2-dimensionale, e usato l'identità vettoriale

$$\vec{n} \times (\vec{n} \times \vec{w}) = \underbrace{\vec{n} (\vec{n} \cdot \vec{w})}_{=0} - \underbrace{\vec{w} (\vec{n} \cdot \vec{n})}_{=1} = -\vec{w} .$$

Nota: La formula

$$\vec{v}_P - \vec{v}_Q = \vec{\omega} \times (P - Q)$$

vale anche per moti 3-dimensionali. In questo caso però **non** è possibile scrivere $\vec{\omega} = \dot{\theta} \hat{n}$.

La velocità di un punto materiale P di un corpo rigido rispetto al sistema di riferimento scelto, può essere quindi scritta come

$$\begin{aligned} \vec{v}_P &= \vec{v}_{Q/O} + \vec{v}_{P/Q} = \\ &= \vec{v}_{Q/O} + \vec{\omega} \times (P - Q) . \end{aligned}$$

9.2.3 Accelerazione dei punti di un corpo rigido

- Accelerazione del punto materiale di riferimento, Q

$$\vec{a}_P = \frac{d\vec{v}_P}{dt} = \frac{d^2\vec{r}_P}{dt^2}$$

- Accelerazione di tutti i punti materiali P del corpo rigido, e accelerazione angolare del corpo, $\vec{\alpha} = \dot{\vec{\omega}} = \ddot{\theta}\hat{n}$.
L'accelerazione relativa di un punto P rispetto al punto di riferimento Q viene calcolata con la derivata seconda del vettore \vec{r}_{QP} rispetto al tempo, ricordando che \hat{n} è costante e quindi $\frac{d}{dt}\hat{n} = \vec{0}$,

$$\begin{aligned}\frac{d^2\vec{r}_{QP}}{dt^2} &= \frac{d}{dt}(\vec{\omega} \times \vec{r}_{QP}) = \\ &= \frac{d\vec{\omega}}{dt} \times \vec{r}_{QP} + \vec{\omega} \times \frac{d\vec{r}_{QP}}{dt} = \\ &= \alpha \times \vec{r}_{QP} + \vec{\omega} \times (\vec{\omega} \times \vec{r}_{QP}) .\end{aligned}$$

L'accelerazione di un punto materiale P di un corpo rigido rispetto al sistema di riferimento scelto, può essere quindi scritta come

$$\begin{aligned}\vec{a}_P &= \vec{a}_{Q/O} + \vec{a}_{P/Q} = \\ &= \vec{a}_{Q/O} + \alpha \times \vec{r}_{QP} + \vec{\omega} \times (\vec{\omega} \times \vec{r}_{QP}) .\end{aligned}$$

basics

21 dic 2024

0 min read

9.3 Cinematica dei sistemi deformabili

9.4 Cinematica relativa

9.5 Problemi

9.6 Problemi

Questa pagina contiene esercizi di cinematica per punti materiali, corpi rigidi e cinematica relativa, con alcuni esercizi sulla traiettoria di un punto su un disco che rotola su una superficie piana e su superfici circolari.

9.6.1 Cinematica dei Punti Materiali

Exercise 8.6.1 (Velocità media)

todo

Exercise 8.6.2 (Velocità media vettore (su percorso chiuso))

todo

Exercise 8.6.3

Due auto stanno viaggiando lungo un'autostrada con una distanza iniziale di $\Delta x_0 = 3$ km. La macchina che si trova davanti viaggia a velocità costante 90km/h, mentre la macchina che si trova dietro viaggia a velocità costante 120km/h. Si chiede di calcolare il tempo necessario per il sorpasso.

Exercise 8.6.4

Supponendo che il tempo di reazione dell'automobilista medio è $\Delta t = 1$ s, si determini la distanza di sicurezza da mantenere per evitare un'incidente su una strada in cui la velocità massima è di 120km/h, nei casi in cui:

1. si assume che l'auto considerata e l'auto che la precede abbia la stessa decelerazione massima uguale a $a = 1 \text{ m/s}^2$
 2. si assume che l'imprevisto sia fermo sulla carreggiata davanti all'auto considerata.
-

Exercise 8.6.5

Si ripeta l'esercizio considerando una distribuzione normale del tempo di reazione con media 1 s e una distribuzione gaussiana con deviazione standard $\sigma = 0.2$ s (fregiamocene che una distribuzione gaussiana è non nulla anche per valori negativi; la probabilità per tempi negativi è talmente bassa da poterla considerare trascurabile in questo esercizio).

Exercise 8.6.6

Una palla di massa m viene lanciata lungo la verticale verso l'alto con velocità iniziale con valore assoluto v_0 , a partire da una quota h_0 sul terreno. Sapendo che sul corpo agisce un'accelerazione in direzione opposta alla velocità iniziale con valore assoluto g . Viene chiesto di ricavare:

1. la massima altezza raggiunta dal corpo rispetto al terreno, e il tempo in cui questo punto viene raggiunto
 2. la velocità quando il corpo tocca terra, e il tempo in cui questo punto viene raggiunto
-

Exercise 8.6.7

Una palla di massa m viene lanciata con velocità iniziale orizzontale \vec{v}_0 , da una quota h_0 sul livello del terreno. Sul terreno, è posizionato un bersaglio a una distanza orizzontale ℓ nota. Viene chiesto di determinare:

1. il modulo della velocità necessario per colpire il bersaglio
 2. il tempo di volo
-

Exercise 8.6.8

Una palla di massa m viene lanciata con velocità iniziale \vec{v}_0 da una quota h_0 sul livello del terreno. Sulla massa agisce un'accelerazione verso il basso \vec{g} . Viene chiesto di:

1. calcolare la traiettoria
 2. determinare la distanza orizzontale tra il punto di lancio e il punto di atterraggio della palla
 3. determinare il tempo di volo
-

4. dato il valore assoluto $|\vec{v}_0|$ e lasciando libero l'angolo θ rispetto all'orizzontale, viene chiesto di studiare il problema e determinare l'angolo per il quale la distanza orizzontale è massima.
-

Exercise 8.6.9 (Moto circolare 1.)

Exercise 8.6.10 (Moto circolare 2.)

Exercise 8.6.11 (Moto circolare 3.)

Exercise 8.6.12 (Forze centrali e coniche)

Exercise 8.6.13 (Velocità di un Punto in Movimento Rettilineo Uniforme)

Un punto materiale si muove lungo una retta con velocità costante di $v = 10$ m/s. Calcola la posizione del punto al tempo $t = 5$ s, se parte dalla posizione iniziale $x_0 = 0$ m.

Exercise 8.6.14 (Accelerazione di un Punto in Movimento Uniformemente Accelerato)

Un punto materiale parte da fermo e accelera uniformemente con accelerazione $a = 2$ m/s². Calcola la velocità e la posizione del punto dopo $t = 3$ s.

Exercise 8.6.15 (Traiettoria di un Punto in Movimento Parabolico)

Un punto materiale è lanciato con velocità iniziale $v_0 = 10$ m/s sotto un angolo di 30° rispetto all'orizzontale. Calcola la distanza orizzontale percorsa dal punto dopo $t = 2$ s.

Exercise 8.6.16 (Traiettoria di un Punto in Movimento Circolare Uniforme)

Un punto materiale si muove lungo una traiettoria circolare con raggio $r = 5$ m e velocità angolare costante $\omega = 2$ rad/s. Calcola la velocità lineare del punto.

Exercise 8.6.17 (Accelerazione di un Punto in Movimento Circolare Non Uniforme)

Un punto materiale si muove lungo una traiettoria circolare con raggio $r = 4$ m e velocità angolare che aumenta uniformemente con accelerazione angolare $\alpha = 0.5$ rad/s². Calcola l'accelerazione centripeta e tangenziale del punto al tempo $t = 3$ s.

9.6.2 Cinematica dei Corpi Rigidi

Exercise 8.6.18 (Velocità di un Punto su un Corpo Rigido in Rotazione)

Un corpo rigido ruota con velocità angolare costante $\omega = 5 \text{ rad/s}$. Calcola la velocità di un punto situato a $r = 3 \text{ m}$ dall'asse di rotazione.

Exercise 8.6.19 (Accelerazione di un Punto su un Corpo Rigido in Rotazione)

Un corpo rigido ruota con velocità angolare variabile $\omega(t) = 3t \text{ rad/s}$, dove t è il tempo in secondi. Calcola l'accelerazione tangenziale di un punto situato a $r = 4 \text{ m}$ dall'asse di rotazione al tempo $t = 2 \text{ s}$.

Exercise 8.6.20 (Traiettoria di un Punto su un Corpo Rigido in Traslazione e Rotazione)

Un corpo rigido si muove in traslazione con velocità costante $v = 6 \text{ m/s}$ e contemporaneamente ruota con velocità angolare costante $\omega = 3 \text{ rad/s}$. Calcola la velocità di un punto situato a $r = 2 \text{ m}$ dall'asse di rotazione, rispetto a un sistema di riferimento fisso.

Exercise 8.6.21 (Traiettoria di un Punto su un Disco in Rotolamento)

Un disco di raggio $R = 4 \text{ m}$ e massa $m = 6 \text{ kg}$ rotola senza slittamento su una superficie piana. Calcola la traiettoria di un punto situato a $r = 2 \text{ m}$ dal centro del disco.

Exercise 8.6.22 (Traiettoria di un Punto su un Disco in Rotolamento Completo)

Un disco di raggio $R = 3 \text{ m}$ rotola senza slittamento su una superficie piana. Calcola la traiettoria di un punto situato a una distanza $r = R$ dal centro del disco durante un completo ciclo di rotolamento.

Exercise 8.6.23 (Velocità di un Punto su un Disco che Rotola)

Un disco di raggio $R = 5 \text{ m}$ e velocità di traslazione $v = 4 \text{ m/s}$ rotola senza slittamento su una superficie piana. Calcola la velocità di un punto situato a $r = 2 \text{ m}$ dal centro del disco.

Exercise 8.6.24 (Accelerazione di un Punto su un Disco in Rotolamento)

Un disco di raggio $R = 3 \text{ m}$ ruota senza slittamento con velocità angolare ω

9.6.3 Cinematica Relativa

Exercise 8.6.25 (Velocità Relativa di Due Punti su un Corpo Rigido)

Due punti P_1 e P_2 sono situati su un corpo rigido che ruota attorno a un asse con velocità angolare $\omega = 2 \text{ rad/s}$. Le distanze dall'asse di rotazione sono $r_1 = 4 \text{ m}$ e $r_2 = 6 \text{ m}$. Calcola la velocità relativa tra i due punti.

Exercise 8.6.26 (Velocità Relativa di Due Punti in Movimento Circolare)

Due punti, P_1 e P_2 , si muovono lungo traiettorie circolari concentriche con raggio rispettivamente $r_1 = 3 \text{ m}$ e $r_2 = 5 \text{ m}$, e velocità angolari rispettivamente $\omega_1 = 4 \text{ rad/s}$ e $\omega_2 = 6 \text{ rad/s}$. Calcola la velocità relativa tra i due punti.

Exercise 8.6.27 (Accelerazione Relativa di Due Punti su un Corpo Rigido)

Due punti su un corpo rigido in rotazione hanno velocità angolari $\omega_1 = 3 \text{ rad/s}$ e $\omega_2 = 5 \text{ rad/s}$. Calcola l'accelerazione relativa tra i due punti, se le distanze dall'asse di rotazione sono rispettivamente $r_1 = 4 \text{ m}$ e $r_2 = 6 \text{ m}$.

Exercise 8.6.28 (Traiettoria Relativa di Due Punti su un Corpo Rigido)

Due punti P_1 e P_2 si muovono lungo un corpo rigido che ruota con velocità angolare $\omega = 2 \text{ rad/s}$. Le distanze dall'asse di rotazione sono $r_1 = 3 \text{ m}$ e $r_2 = 4 \text{ m}$. Calcola la traiettoria relativa di P_2 rispetto a P_1 .

Exercise 8.6.29 (Accelerazione Relativa)

Un corpo rigido ruota con velocità angolare costante $\omega = 3 \text{ rad/s}$. Se un punto A è situato a una distanza $r = 5 \text{ m}$ dall'asse di rotazione e un altro punto B è situato a $r = 7 \text{ m}$, calcola l'accelerazione relativa tra i due punti.

basics

21 dic 2024

0 min read

- Tipi di azione:
 - forza concentrata, momento di una forza, coppia di forze; carichi equivalenti
 - azioni distribuite: azioni di volume, e di superficie (sforzo e pressione)
- Lavoro e potenza; azioni conservative
- Esempi:
 - gravitazione: gravitazione universale, nei pressi della superficie terrestre; cenni a interazione a distanza
 - elasticità
 - reazioni vincolari
 - contatto: reazione normale e attrito
 - cenni ad altre azioni (tra cariche elettriche, cariche in campi EM,...; esempi: levmag,...)

basics

21 dic 2024

1 min read

10.1 Forza, momento di una forza, azioni distribuite

10.1.1 Forza concentrata

Una forza (concentrata) è una quantità vettoriale di dimensioni fisiche,

$$[\text{forza}] = \frac{[\text{massa}][\text{lunghezza}]}{[\text{tempo}]^2}$$

che può essere misurata tramite un dinamometro, e il cui effetto può alterare le condizioni di equilibrio o di moto di un sistema fisico.

Oltre alle informazioni tipiche di una quantità vettoriale - intensità, direzione e verso - contenute nel vettore forza \vec{F} , è spesso necessario conoscere il **punto di applicazione**, o la retta di applicazione, della forza.

10.1.2 Momento di una forza concentrata

Il momento di una forza \vec{F} applicata nel punto P , o con retta di applicazione passante per P , rispetto al punto H viene definito come il prodotto vettoriale,

$$\vec{M}_H = (P - H) \times \vec{F}$$

10.1.3 Sistema di forze, risultante delle azioni e carichi equivalenti

Dato un sistema di N forze $\{\vec{F}_n\}_{n=1:N}$, applicate nei punti P_n , si definiscono:

- **risultante** del sistema di forze: la somma delle forze,

$$\vec{R} = \sum_{n=1}^N \vec{F}_n,$$

- **risultante dei momenti** rispetto a un punto H : la somma dei momenti

$$\vec{M}_H = \sum_{n=1}^N (P_n - H) \times \vec{F}_n,$$

- un **carico equivalente**: un sistema di forze che ha la stessa risultante di forze e momenti; per un sistema di forze, è possibile definire un carico equivalente formato da una sola forza, la risultante delle forze \vec{R} applicata nel punto Q ricavato dall'equivalenza ai momenti

$$\begin{aligned} \vec{R} &= \sum_{n=1}^N \vec{F}_n \\ (Q - H) \times \vec{R} &= \sum_{n=1}^N (P_n - H) \times \vec{F}_n \end{aligned}$$

10.1.4 Coppia di forze

Una coppia di forze è un carico equivalente a due forze di uguale intensità e verso opposto, $\vec{F}_2 = -\vec{F}_1$, applicate in due punti P_1, P_2 non allineati lungo la retta di applicazione delle forze per avere effetti non nulli.

todo immagine

La risultante delle forze è nulla,

$$\vec{R} = \vec{F}_1 + \vec{F}_2 = \vec{F}_1 - \vec{F}_1 = \vec{0},$$

mentre la risultante dei momenti non dipende dal polo dei momenti,

$$\begin{aligned} \vec{M}_H &= (P_1 - H) \times \vec{F}_1 + (P_2 - H) \times \vec{F}_2 = \\ &= (P_1 - H) \times \vec{F}_1 - (P_2 - H) \times \vec{F}_1 = \\ &= (P_1 - P_2) \times \vec{F}_1 =: \vec{C}. \end{aligned}$$

10.1.5 Campi di forze

todo

10.1.6 Azioni distribuite

todo

basics

21 dic 2024

2 min read

10.2 Lavoro e potenza

In meccanica, come sarà più chiaro avanti (**todo** aggiungere riferimento), il concetto di lavoro è legato al concetto di energia. **todo**

10.2.1 Lavoro e potenza di una forza

Lavoro. Il lavoro elementare di una forza \vec{F} applicata nel punto P che subisce uno spostamento elementare $d\vec{r}_P$ è definito come il prodotto scalare tra la forza e lo spostamento,

$$\delta L := \vec{F} \cdot d\vec{r}_P .$$

Il lavoro compiuto dalla forza \vec{F} applicata nel punto P che si muove dal punto A al punto B lungo il percorso ℓ_{AB} è la somma di tutti i contributi elementari - e quindi, al limite per spostamenti elementari $\rightarrow 0$ per variazioni continue, l'integrale di linea,

$$L_{\ell_{AB}} = \int_{\ell_{AB}} \delta L = \int_{\ell_{AB}} \vec{F} \cdot d\vec{r}_P .$$

In generale, il lavoro di una forza o di un campo di forze dipende dal percorso ℓ_{AB} . Nei casi in cui il lavoro è indipendente dal percorso, ma dipende solo dagli estremi del percorso, si parla di *azioni conservative*.

Potenza. La potenza della forza viene definita come la derivata nel tempo del lavoro,

$$P := \frac{\delta L}{dt} = \vec{F} \cdot \frac{d\vec{r}_P}{dt} = \vec{F} \cdot \vec{v}_P ,$$

e coincide con il prodotto scalare tra la forza e la velocità del punto di applicazione. Prestare attenzione se una forza è applicata a punti geometrici e non materiali, come ad esempio il caso di una disco che rotola senza strisciare su una superficie: in ogni istante il (nuovo) punto materiale di contatto ha velocità nulla, mentre il punto geometrico di contatto è la proiezione del centro del disco e si muove con la stessa velocità, $v = R\dot{\theta}$

10.2.2 Lavoro e potenza di un sistema di forze

Lavoro. Il lavoro di un sistema di forze è la somma dei lavori delle singole forze,

$$\delta L = \sum_{n=1}^N \delta L_n = \sum_{n=1}^N \vec{F}_n \cdot d\vec{r}_n$$

Potenza. La potenza di un sistema di forze è la somma delle potenze delle singole forze

$$P = \sum_{n=1}^N P_n = \sum_{n=1}^N \vec{F}_n \cdot \vec{v}_n .$$

10.2.3 Lavoro e potenza di una coppia di forze

Lavoro. Il lavoro elementare di una coppia di forze è la somma dei lavori elementari

$$\begin{aligned} \delta L &= \vec{F}_1 \cdot d\vec{r}_1 + \vec{F}_2 \cdot d\vec{r}_2 = \\ &= \vec{F}_1 \cdot (d\vec{r}_1 - d\vec{r}_2) = \end{aligned}$$

Potenza. La potenza di una coppia di forze,

$$P = \vec{F}_1 \cdot (\vec{v}_1 - \vec{v}_2)$$

può essere riscritta se i punti di applicazione compiono un atto di moto rigido (**todo** verificare la definizione di atto di moto e se è il caso di introdurla),

$$\vec{v}_1 - \vec{v}_2 = \vec{\omega} \times (P_1 - P_2) ,$$

come

$$\begin{aligned} P &= \vec{F}_1 \cdot (\vec{v}_1 - \vec{v}_2) = \\ &= \vec{F}_1 \cdot [\vec{\omega} \times (P_1 - P_2)] = \\ &= \vec{\omega} \cdot [(P_1 - P_2) \times \vec{F}_1] = \\ &= \vec{\omega} \cdot \vec{C} . \end{aligned}$$

basics

21 dic 2024

1 min read

10.3 Azioni conservative

Un campo di forze conservativo viene definito tramite il lavoro compiuto. In generale, il lavoro di un campo di forze agente su un punto P che si muove nello spazio dal punto A al punto B lungo un percorso ℓ_{AB} dipende dal percorso. (**todo** aggiungere riferimento)

Se il lavoro di un campo di forze non dipende dal percorso ℓ_{AB} ma solo dai punti estremi A, B , per tutte le coppie di punti appartenenti a una regione dello spazio Ω , si dice che il **campo di forze** è **conservativo** nella regione Ω dello spazio.

In questo caso, il lavoro compiuto può essere scritto come differenza di una campo scalare, $U(P)$ o il suo opposto $V(P) := -U(P)$,

$$\begin{aligned} L_{AB} &= U(B) - U(A) = \Delta_{AB}U \\ &= V(A) - V(B) = -\Delta_{AB}V \end{aligned}$$

Le funzioni U , V vengono definite rispettivamente **potenziale** ed **energia potenziale** del campo di forze.

Il lavoro elementare può quindi essere scritto in termini del differenziale di queste funzioni,

$$\begin{aligned} \delta L &= dU = d\vec{r} \cdot \nabla U = \\ &= -dV = -d\vec{r} \cdot \nabla V \end{aligned}$$

Confrontando questa relazione con la definizione di lavoro $\delta L = d\vec{r} \cdot \vec{F}$, è possibile identificare il campo di forze con il gradiente della funzione potenziale, e l'opposto del gradiente dell'energia potenziale,

$$\vec{F} = \nabla U = -\nabla V.$$

basics

21 dic 2024

3 min read

10.4 Esempi di forze

10.4.1 Gravità

Legge di gravitazione universale

La forza \vec{F}_{12} esercitata da un corpo di massa m_2 in P_2 su un corpo di massa m_1 in P_1 è descritta dalla **legge di gravitazione universale di Newton**,

$$\vec{F}_{12} = G \frac{m_1 m_2}{r_{12}^2} \hat{r}_{12},$$

avendo indicato con $\vec{r}_{12} = (P_2 - P_1)$ il vettore che punta dal punto P_1 al punto P_2 , $r_{12} = |\vec{r}_{12}|$ il suo modulo, e $\hat{r}_{12} = \frac{\vec{r}_{12}}{|\vec{r}_{12}|}$ il vettore unitario lungo la stessa direzione, e con

$$G = 6.67 \cdot 10^{-11} \frac{N m^2}{kg^2}$$

la **costante di gravitazione universale**, considerata una costante della natura. **todo**

Campo di gravità

Il campo di gravità generato da una massa m_2 posta in P_2 è **todo** una funzione dello spazio che associa a ogni punto P un vettore,

$$\vec{g}(\vec{r}_1) = \frac{\vec{F}_{12}}{m_1} = G \frac{m_2}{r_{12}^2} \hat{r}_{12},$$

- **todo** abituarsi al concetto di campo, introdotto a partire dalla definizione operativa con *massa test*

- **todo** PSCE
- **todo** noto il campo di gravità $\vec{g}(P)$, la forza di gravità percepita da un sistema di massa m in P può essere scritta come

$$\vec{F}_g = m\vec{g}(P)$$

Energia potenziale gravitazionale. E' possibile dimostrare che il campo gravitazionale è ... **todo**

$$V(P) = -G m m_1 \frac{1}{|P - P_1|}$$

Campo di gravità nei pressi della superficie terrestre

All'interno di un dominio limitato nei pressi della superficie terrestre, è comune approssimare il campo di gravitazione terrestre come un campo uniforme, diretto lungo la verticale locale verso il centro della terra e di intensità $g = G \frac{M_E}{R_E^2}$.

E' possibile derivare questo modello, approssimando il vettore posizione rispetto al centro della terra $P - P_E \sim R_E \hat{r}$ e il versore che identifica la direzione da un punto del dominio al centro della Terra con la verticale locale $\hat{r}_{12} \sim -\hat{z}$

$$\vec{g}(\vec{r}) = -G \frac{M_E}{R_E^2} \hat{z} = -g \hat{z}.$$

La forza di gravità percepita da un corpo di massa m nei pressi della superficie terrestre è quindi

$$\vec{F}_g = -mg \hat{z},$$

quello che viene comunemente chiamato **peso**.

Energia potenziale gravitazionale. E' possibile dimostrare che il potenziale gravitazionale nei pressi della superficie terrestre diventa

$$V(P) = m g z_P.$$

Dimostrazione.

Con l'espansione in serie, con $P - P_E = R_E \hat{r} + \vec{d}$, e $|\vec{d}| \ll R_E$

$$\begin{aligned} V(P) &= -G m M_E \frac{1}{|P - P_E|} = \\ &\approx G M_E m \left[-\frac{1}{R_E} + \frac{R_E \hat{r} \cdot \vec{d}}{R_E^3} \right] = \\ &= \underbrace{-m \frac{G M_E}{R_E}}_{\text{const}} + m \underbrace{\frac{G M_E}{R_E^2}}_{=g} \underbrace{\hat{r} \cdot \vec{d}}_{=z} \end{aligned}$$

10.4.2 Azioni elastiche: molle lineari

Secondo la legge di Hooke, il comportamento di una molla elastica lineare ideale è descritto dall'equazione costitutiva

$$F = k(\ell - \ell_0) ,$$

essendo F il valore assoluto della forza trasmessa dalla molla, k la costante elastica della molla, ℓ_0 la lunghezza a riposo della molla, e ℓ la lunghezza nella configurazione considerata.

Energia potenziale.

$$\delta L = F d\ell = k(\ell - \ell_0) d\ell$$

$$L = \int_{\ell_1}^{\ell_2} = \left[\frac{1}{2} k \ell^2 - k \ell_0 \ell \right]_{\ell_1}^{\ell_2}$$

$$V = \frac{1}{2} k (\ell - \ell_0)^2$$

10.4.3 Azioni di contatto

Reazioni vincolari di vincoli ideali

I vincoli ideali sono modelli di vincolo che **non compiono lavoro netto**, e per questo sono **elementi conservativi**. Come dovrebbe risultare evidente nei paragrafi successivi dalle espressioni delle velocità relative e dalle azioni scambiate,

$$\begin{aligned} P &= \vec{v}_1 \cdot \vec{F}_{21} + \vec{v}_2 \cdot \vec{F}_{12} + \boldsymbol{\omega}_1 \cdot \vec{M}_{21} + \boldsymbol{\omega}_2 \cdot \vec{M}_{12} = \\ &= (\vec{v}_1 - \vec{v}_2) \cdot \vec{F}_{21} + (\boldsymbol{\omega}_1 - \boldsymbol{\omega}_2) \cdot \vec{M}_{21} = \\ &= \vec{v}_{21}^{rel} \cdot \vec{F}_{21} + \boldsymbol{\omega}_{21}^{rel} \cdot \vec{M}_{21} , \end{aligned}$$

entrambi i termini sono nulli, o perché il moto relativo è nullo, o le azioni agiscono in direzione ortogonale ai moti relativi.

Incastro

Il vincolo di incastro impedisce sia il moto sia la rotazione relativa,

$$\begin{cases} \vec{0} = \vec{v}_{21}^{rel} = \vec{v}_2 - \vec{v}_1 \\ \vec{0} = \boldsymbol{\omega}_{21}^{rel} = \boldsymbol{\omega}_2 - \boldsymbol{\omega}_1 \end{cases} , \quad \begin{cases} \vec{F}_{12} = -\vec{F}_{21} \\ \vec{M}_{12} = -\vec{M}_{21} \end{cases}$$

Pattino

Il vincolo di pattino impedisce il moto relativo in una direzione e la rotazione relativa.

$$\begin{cases} \forall \vec{v}_{\hat{t},21}^{rel} = \vec{v}_{\hat{t},2} - \vec{v}_{\hat{t},1} \\ 0 = v_{\hat{n},21}^{rel} = v_{\hat{n},2} - v_{\hat{n},1} \\ \vec{0} = \boldsymbol{\omega}_{21}^{rel} = \boldsymbol{\omega}_2 - \boldsymbol{\omega}_1 \end{cases} , \quad \begin{cases} \vec{0} = \vec{F}_{\hat{t},12} = \vec{F}_{\hat{t},21} \\ F_{\hat{n},12} = -F_{\hat{n},21} \\ \vec{M}_{12} = -\vec{M}_{21} \end{cases}$$

Cerniera (cilindrica)

Il vincolo di pattino impedisce il moto relativo e consente solo la rotazione attorno a un asse.

$$\left\{ \begin{array}{l} \vec{0} = \vec{v}_{21}^{rel} = \vec{v}_2 - \vec{v}_1 \\ \forall \omega_{\hat{t},21}^{rel} = \omega_{\hat{t},2} - \omega_{\hat{t},1} \\ \vec{0} = \omega_{\hat{n},21}^{rel} = \omega_{\hat{n},2} - \omega_{\hat{n},1} \end{array} \right. , \quad \left\{ \begin{array}{l} \vec{F}_{12} = -\vec{F}_{21} \\ 0 = M_{\hat{t},12} = M_{\hat{t},21} \\ \vec{M}_{\hat{n},12} = -\vec{M}_{\hat{n},21} \end{array} \right.$$

Cerniera (sferica)

Il vincolo di pattino impedisce il moto relativo, consentendo una rotazione generica.

$$\left\{ \begin{array}{l} \vec{0} = \vec{v}_{21}^{rel} = \vec{v}_2 - \vec{v}_1 \\ \forall \omega_{21}^{rel} = \omega_2 - \omega_1 \end{array} \right. , \quad \left\{ \begin{array}{l} \vec{F}_{12} = -\vec{F}_{21} \\ \vec{0} = \vec{M}_{12} = \vec{M}_{21} \end{array} \right.$$

Carrello

Il vincolo di carrello può essere pensato come la combinazione di un pattino e di una cerniera

$$\left\{ \begin{array}{l} \forall \vec{v}_{\hat{t},21}^{rel} = \vec{v}_{\hat{t},2} - \vec{v}_{\hat{t},1} \\ 0 = v_{\hat{n},21}^{rel} = v_{\hat{n},2} - v_{\hat{n},1} \\ \forall \omega_{\hat{t},21}^{rel} = \omega_{\hat{t},2} - \omega_{\hat{t},1} \\ \vec{0} = \omega_{\hat{n},21}^{rel} = \omega_{\hat{n},2} - \omega_{\hat{n},1} \end{array} \right. , \quad \left\{ \begin{array}{l} \vec{0} = \vec{F}_{\hat{t},12} = \vec{F}_{\hat{t},21} \\ F_{\hat{n},12} = -F_{\hat{n},21} \\ 0 = M_{\hat{t},12} = M_{\hat{t},21} \\ \vec{M}_{\hat{n},12} = -\vec{M}_{\hat{n},21} \end{array} \right.$$

Appoggio

Il vincolo di appoggio è un vincolo monolatero **todo aggiungere descrizione**

Attrito

Attrito statico

L'attrito statico è la forma di attrito che si manifesta tra due corpi quando non c'è moto relativo tra di essi, come una forza tangenziale alla superficie di contatto. Il più semplice modello di attrito statico prevede che il modulo massimo della forza di attrito F_{max}^s che si può esercitare tra due corpi è proporzionale alla reazione normale tra di essi, N ,

$$F_{max}^s = \mu^s N .$$

Il coefficiente di proporzionalità μ^s viene definito **coefficiente di attrito statico**. In generale, le forze di attrito statico sono determinate dalle condizioni di equilibrio del corpo, se queste condizioni sono ottenibili ed è soddisfatta la relazione

$$|F^s| \geq F_{max}^s .$$

Attrito dinamico

L'attrito dinamico è la forma di attrito che si manifesta tra due corpi a contatto e in moto relativo, come una forza tangenziale alla superficie di contatto. Il più semplice modello di attrito statico prevede che la forza di attrito dinamico sia proporzionale alla reazione normale tra i due corpi e diretta in verso opposto alla velocità relativa,

$$\vec{F}_{12} = -\mu^d N \frac{\vec{v}_{12}}{|\vec{v}_{12}|},$$

avendo definito \vec{F}_{12} come la forza agente sul corpo 1 a causa del corpo 2, e $\vec{v}_{12} = \vec{v}_1 - \vec{v}_2$ la velocità del corpo 1 relativa al corpo 2.

Puro rotolamento

10.5 Problemi

Questa pagina contiene una serie di esercizi di fisica classica sulle azioni come forze, momenti, lavoro e potenza. Gli esercizi sono progettati per studenti di liceo con una buona comprensione della meccanica. Prova a risolvere gli esercizi senza guardare le soluzioni e verifica la tua comprensione!

Exercise 9.5.1 (Forza risultante)

Un corpo di massa 5 kg è soggetto a due forze: $F_1 = 10$ N verso est e $F_2 = 15$ N verso nord. Calcola la forza risultante in modulo e direzione.

Suggerimento: Usa il teorema di Pitagora per il modulo e una funzione trigonometrica per l'angolo.

Exercise 9.5.2 (Momento di una forza)

Un'asta di 2 m ruota attorno a un asse perpendicolare al suo centro. Una forza di 8 N viene applicata perpendicolarmente a un'estremità. Calcola il momento della forza rispetto all'asse di rotazione.

Suggerimento: $M = F \cdot d$.

Exercise 9.5.3 (Lavoro di una forza)

Un blocco di 10 kg viene spinto lungo una superficie piana con una forza costante di 50 N, applicata orizzontalmente, per una distanza di 5 m. Calcola il lavoro compiuto dalla forza.

Suggerimento: Usa la formula $L = F \cdot d \cdot \cos \theta$, con $\theta = 0^\circ$.

Exercise 9.5.4 (Energia potenziale gravitazionale)

Un corpo di massa 3 kg viene sollevato verticalmente di 2 m. Calcola la variazione di energia potenziale gravitazionale.

Suggerimento: $\Delta U = m \cdot g \cdot h$, con $g = 9,81 \text{ m/s}^2$.

Exercise 9.5.5 (Potenza meccanica)

Una macchina solleva un peso di 200 kg ad un'altezza di 5 m in 10 s. Qual è la potenza sviluppata?

Suggerimento: Usa la formula $P = \frac{L}{t}$, dove $L = m \cdot g \cdot h$.

Exercise 9.5.6 (Attrito dinamico)

Un blocco di massa 15 kg scivola su una superficie con coefficiente di attrito dinamico $\mu_d = 0,2$. Calcola la forza di attrito dinamico.

Suggerimento: $F_{\text{attrito}} = \mu_d \cdot N$, dove $N = m \cdot g$.

Exercise 9.5.7 (Equilibrio di un'asta)

Un'asta uniforme di lunghezza 4 m e peso 50 N è supportata a 1 m da un'estremità. Qual è la forza necessaria per mantenere l'equilibrio all'altra estremità?

Suggerimento: Usa la condizione di equilibrio dei momenti: $\sum M = 0$.

Exercise 9.5.8 (Velocità angolare e momento torcente)

Una ruota ha un momento d'inerzia di $2 \text{ kg} \cdot \text{m}^2$ e inizia a ruotare da ferma quando è applicato un momento torcente costante di $10 \text{ N} \cdot \text{m}$. Qual è la velocità angolare dopo 4 s?

Suggerimento: Usa $M = I \cdot \alpha$ e la relazione tra accelerazione angolare e velocità angolare: $\omega = \alpha \cdot t$.

Exercise 9.5.9 (Lavoro in un piano inclinato)

Un corpo di massa 20 kg viene spinto lungo un piano inclinato di 5 m con un'inclinazione di 30° . La forza applicata è parallela al piano e uguale a 120 N. Calcola il lavoro compiuto.

Suggerimento: Usa $L = F \cdot d \cdot \cos \theta$, considerando $\theta = 0^\circ$ perché la forza è parallela al piano.

Exercise 9.5.10 (Conservazione dell'energia)

Un corpo di massa 2 kg scivola senza attrito da un'altezza di 10 m. Calcola la sua velocità al suolo utilizzando il principio di conservazione dell'energia.

Suggerimento: L'energia potenziale iniziale si trasforma completamente in energia cinetica: $m \cdot g \cdot h = \frac{1}{2} m \cdot v^2$.

La statica si occupa dello studio delle condizioni di equilibrio di un sistema, cioè le condizioni in cui un sistema rimane in quiete anche quando soggetto ad *azioni* esterne. Le condizioni di equilibrio dei sistemi sono un caso particolare delle *equazioni della dinamica*, nel caso in cui il sistema sia in quiete e le derivate delle quantità dinamiche nulle.

In generale le condizioni di equilibrio dipendono dalla natura del sistema. Come si vedrà meglio nelle sezioni di questo capitolo,

- le condizioni di equilibrio di un sistema puntiforme sono garantite dall'equilibrio globale delle forze agenti sul sistema
- le condizioni di equilibrio di un corpo rigido sono garantite dall'equilibrio globale delle forze e dall'equilibrio globale dei momenti agenti sul sistema
- le condizioni di equilibrio di sistemi composti da corpi puntiformi e corpi rigidi sono garantite dalle condizioni di equilibrio di ognuna delle sue parti
- le condizioni di equilibrio di mezzi continui deformabili è garantito dall'equilibrio globale e locale delle forze

11.1 Statica del punto

La condizione necessaria all'equilibrio di un sistema puntiforme è:

- l'equilibrio **globale** delle **forze esterne** agenti sul sistema

$$\sum_k \vec{F}_k^{ext} = \vec{0}.$$

11.2 Statica di un corpo rigido

Le condizioni necessarie all'equilibrio di un corpo rigido sono:

- l'equilibrio **globale** delle **forze esterne** agenti sul sistema
- l'equilibrio **globale** dei **momenti esterni** agenti sul sistema

$$\begin{cases} \sum_k \vec{F}^{ext} = \vec{0} \\ \sum_k \vec{M}_{k,H}^{ext} = \vec{0} . \end{cases}$$

11.2.1 Problemi nel piano

Esempi ed esercizi

- leve
- carrucole
- ingranaggi e trasmissioni

11.3 Statica dei mezzi deformabili

La condizione necessaria all'equilibrio di un sistema puntiforme è:

- l'equilibrio **locale** delle forze agenti sul sistema
- l'equilibrio **locale** dei momenti agenti sul sistema

Gli equilibri globali sono una diretta conseguenza degli equilibri locali, e del principio di azione e reazione della dinamica.

11.3.1 Strutture

11.3.2 Fluidi

Legge di Stevino

Legge di Archimede

11.4 Problemi

Questa pagina contiene esercizi di statica suddivisi in quattro categorie: **statica del punto materiale**, **sistemi di punti materiali**, **corpi rigidi**, e una sezione **varia**. Gli esercizi sono progettati per studenti con una buona conoscenza della statica e delle sue applicazioni.

11.4.1 Statica del punto materiale

Exercise 10.4.1 (Equilibrio di un punto materiale)

Un punto materiale è soggetto a due forze: $F_1 = 20\text{ N}$ inclinata di 30° rispetto all'orizzontale e $F_2 = 10\text{ N}$ orizzontale. Determina una terza forza F_3 necessaria per mantenere il punto in equilibrio.

Exercise 10.4.2 (Forza normale e attrito)

Un blocco di 10 kg è fermo su un piano inclinato di 20° . Calcola la forza normale e la forza di attrito statico necessarie per mantenere l'equilibrio.

Exercise 10.4.3 (Corde in equilibrio)

Un punto materiale è sospeso mediante due corde: la prima forma un angolo di 45° con l'orizzontale, e la seconda un angolo di 60° . La massa sospesa è 15 kg . Calcola le tensioni nelle due corde.

Exercise 10.4.4 (Equilibrio su un piano inclinato)

Un blocco di massa 5 kg è posizionato su un piano inclinato liscio di 30° . Qual è la forza F necessaria per mantenerlo fermo, applicata parallelamente al piano?

Exercise 10.4.5 (Forze in una rete di cavi)

Un palo verticale è tenuto in posizione da due cavi inclinati. Il primo cavo forma un angolo di 40° con l'orizzontale e il secondo 50° . Se il peso del palo è 200 N , calcola le tensioni nei cavi.

11.4.2 Sistemi di punti materiali

Exercise 10.4.6 (Centro di massa di due punti)

Due masse, $m_1 = 3\text{ kg}$ e $m_2 = 7\text{ kg}$, sono posizionate rispettivamente nei punti $A(0, 0)$ e $B(4, 0)$. Determina la posizione del centro di massa del sistema.

Exercise 10.4.7 (Equilibrio di un sistema di tre punti)

Tre masse, $m_1 = 2\text{ kg}$, $m_2 = 3\text{ kg}$, e $m_3 = 5\text{ kg}$, sono posizionate nei punti $A(0, 0)$, $B(0, 3)$ e $C(4, 0)$. Calcola il centro di massa del sistema.

Exercise 10.4.8 (Forza risultante su un sistema)

Un sistema è composto da due blocchi, $m_1 = 10\text{ kg}$ e $m_2 = 15\text{ kg}$, collegati da una fune inestensibile. Il sistema è posto su una superficie orizzontale liscia e viene tirato con una forza di 50 N . Calcola l'accelerazione del sistema e la tensione nella fune.

Exercise 10.4.9 (Forze interne e centro di massa)

Un sistema di tre masse uguali $m = 2 \text{ kg}$ si trova nei punti $A(1, 0)$, $B(0, 1)$ e $C(-1, 0)$. Qual è la forza risultante se tutte le masse sono soggette a una forza $F = 5 \text{ N}$ diretta lungo x ?

Exercise 10.4.10 (Centro di massa su un piano inclinato)

Due blocchi di massa $m_1 = 3 \text{ kg}$ e $m_2 = 7 \text{ kg}$ sono collegati e posti su un piano inclinato di 30° . Trova la posizione del centro di massa rispetto al punto più basso del piano.

11.4.3 Statica del corpo rigido

Exercise 10.4.11 (Bilancia a due bracci)

Una bilancia a due bracci ha lunghezza totale $1,2 \text{ m}$ e il fulcro è posto al centro. Se una massa di 5 kg è appesa a 20 cm dal fulcro su un lato, qual è la massa necessaria dall'altro lato per bilanciare il sistema?

Exercise 10.4.12 (Porta incernierata)

Una porta rettangolare larga $1,0 \text{ m}$ e alta $2,0 \text{ m}$ ha una massa di 20 kg . Qual è la forza esercitata dalle cerniere superiori e inferiori in condizioni di equilibrio statico?

Exercise 10.4.13 (Traversa uniformemente caricata)

Una trave orizzontale lunga $6,0 \text{ m}$ e del peso di 200 N è sostenuta alle estremità. Un peso di 100 N è appeso a $2,0 \text{ m}$ da un'estremità. Calcola le reazioni vincolari alle estremità della trave.

Exercise 10.4.14 (Scale in equilibrio)

Una scala lunga $5,0 \text{ m}$ e del peso di 50 N è appoggiata su un muro liscio e sul pavimento ruvido. Se la scala forma un angolo di 60° con il pavimento, calcola la forza di attrito necessaria per mantenerla ferma.

Exercise 10.4.15 (Braccio di leva con peso)

Un'asta di $4,0 \text{ m}$ è sospesa orizzontalmente su un perno a $1,0 \text{ m}$ da un'estremità. Una forza $F = 80 \text{ N}$ agisce verso il basso a $2,0 \text{ m}$ dall'estremità opposta. Determina la reazione vincolare al perno.

11.4.4 Miscellanea

Exercise 10.4.16 (Trave con cavo)

Una trave lunga $6,0\text{ m}$ e del peso di 300 N è fissata a una parete con una cerniera e sostenuta da un cavo a $4,0\text{ m}$ dall'estremità della parete. Il cavo forma un angolo di 30° con la trave. Calcola la tensione nel cavo.

Exercise 10.4.17 (Sistema articolato)

Una struttura triangolare è composta da tre aste rigide uguali di lunghezza $2,0\text{ m}$ e connesse in modo articolato. Calcola le forze interne negli elementi se il triangolo è appeso in equilibrio verticale e caricato con $F = 100\text{ N}$ alla sommità.

Exercise 10.4.18 (Fune con tensione)

Una fune orizzontale lunga $3,0\text{ m}$ sostiene un peso di 50 N al centro. Se gli estremi sono fissati a un'altezza uguale e la fune forma un angolo di 10° agli estremi, calcola la tensione massima nella fune.

Exercise 10.4.19 (Struttura con due travi)

Due travi di uguale lunghezza $L = 4,0\text{ m}$ sono connesse ad angolo retto e fissate a una parete. Una forza $F = 200\text{ N}$ agisce verticalmente verso il basso sul punto di connessione. Calcola le reazioni alle estremità fissate.

Exercise 10.4.20 (Equilibrio di un ponte)

Un ponte di lunghezza $20,0\text{ m}$ e peso 10.000 N è sostenuto a entrambe le estremità. Un veicolo di 2.000 N è fermo a $5,0\text{ m}$ da un'estremità. Calcola le reazioni vincolari alle estremità.

Problema 1. Data la massa m della massa puntiforme appeso tramite due fili inestensibili ideali di lunghezza L_1 e L_2 note, si calcolino le reazioni a terra.



Soluzione. I fili inestensibili senza massa e senza rigidità flessionale possono solo trasmettere un'azione assiale. Ci si aiuta qui con un sistema di coordinate cartesiane con asse x orizzontale con coordinata crescente verso destra e asse y verticale con coordinata crescente verso l'alto. Date le direzioni dei fili identificate dai vettori unitari \hat{t}_1 , \hat{t}_2 , l'equilibrio

della massa m è garantito dall'equilibrio delle forze,

$$\hat{0} = -mg\hat{y} + F_1\hat{t}_1 + F_2\hat{t}_2.$$

Definiti gli angoli θ_1, θ_2 , calcolabili dalla geometria del problema - qui considerati noti e calcolati in seguito - e tali che $\hat{t}_1 = \hat{x} \cos \theta_1 + \hat{y} \sin \theta_1$, $\hat{t}_2 = \hat{x} \cos \theta_2 + \hat{y} \sin \theta_2$, le componenti cartesiane della condizione di equilibrio forniscono un sistema di due equazioni nelle due incognite F_1, F_2 ,

$$\begin{cases} F_1 \cos \theta_1 + F_2 \cos \theta_2 = 0 \\ F_1 \sin \theta_1 + F_2 \sin \theta_2 = mg \end{cases}$$

che ha soluzione

$$\begin{bmatrix} F_1 \\ F_2 \end{bmatrix} = \frac{1}{\cos \theta_1 \sin \theta_2 - \sin \theta_1 \cos \theta_2} \begin{bmatrix} \sin \theta_2 & -\cos \theta_2 \\ -\sin \theta_1 & \cos \theta_1 \end{bmatrix} \begin{bmatrix} 0 \\ mg \end{bmatrix} = \frac{1}{\sin(\theta_2 - \theta_1)} \begin{bmatrix} -\cos \theta_2 \\ \cos \theta_1 \end{bmatrix} mg.$$

todo Controllare conti. Aggiungere immagine.

Grandezze geometriche del problema. todo

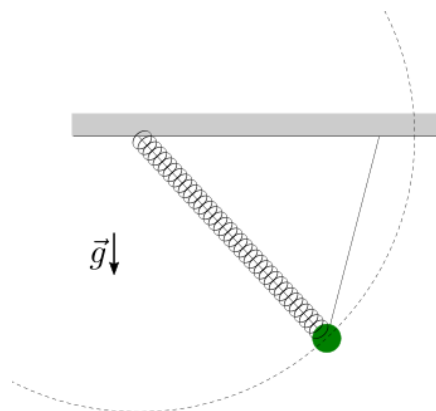
Problema 2. Data la massa m della massa puntiforme appeso tramite due fili inestensibili ideali di lunghezza L_1 nota e L_2 variabile, si calcolino le reazioni a terra in funzione della lunghezza del filo 2.



Soluzione.

Problema 3. Data la massa m della massa puntiforme appeso tramite un filo inestensibile ideale di lunghezza L e una molla di costante elastica k e lunghezza a riposo x_0 collegata a terra in un punto distante H dal punto a terra dove è collegato il filo, si calcoli:

1. la posizione del punto
 2. la lunghezza della molla
 3. le reazioni vincolari a terra
- nella configurazione di equilibrio.



Soluzione.

Problema 4. Data m, μ^s , trovare l'angolo massimo θ_{\max} per il quale esiste una condizione di equilibrio per il cubetto rosso.



Soluzione. Per l'equilibrio del corpo è necessario l'equilibrio delle forze. Le forze agenti sul cubetto rosso sono la sua forza peso e la reazione di contatto \vec{R} con la parete inclinata, che può essere scomposta nella direzione perpendicolare - reazione normale - e parallela alla parete - attrito.

La condizione di equilibrio,

$$\vec{0} = -mg\hat{y} + \vec{R},$$

può essere proiettata lungo la direzione normale alla parete \hat{n} e la direzione tangente \hat{t} (verso l'alto, così che $\hat{y} = -\cos\theta\hat{n} - \sin\theta\hat{t}$

$$\begin{cases} 0 = N - mg \cos \theta \\ 0 = F - mg \sin \theta, \end{cases}$$

così che $F = N \tan \theta$. Bisogna infine verificare che questa forza di attrito statico possa essere trasmessa, con la condizione

$$|F| \leq F^{s,max} = \mu^s N,$$

insieme alla condizione di contatto $N \geq 0$, e quindi

$$|\tan \theta| \leq \mu^s.$$

Problema 5. Data m, M, μ^s tra i due solidi, si chiede di calcolare:

1. la risultante delle azioni scambiate tra i due corpi
2. la risultante delle reazioni vincolari a terra agenti sul solido blu,

nella condizione di equilibrio del sistema, nell'ipotesi che l'attrito tra solido blu e terra sia trascurabile. Verificare le condizioni limite tra θ e μ^s affinché l'equilibrio sia possibile



Soluzione. Il piano orizzontale liscio non può trasmettere nessuna forza orizzontale al prisma triangolare. L'equilibrio delle forze del prisma triangolare, necessaria alla condizione di equilibrio, implica quindi che la risultante delle forze di contatto con il blocchetto rosso ha direzione verticale anch'essa.

Dalla condizione di equilibrio per il blocchetto rosso,

$$\vec{0} = -mg\hat{y} + \vec{R}_{quad,tri} \quad \rightarrow \quad \vec{R}_{quad,tri} = mg\hat{y}.$$

La risultante delle forze scambiate tra i corpi è quindi uguale e contraria al peso del cubetto (1). L'equilibrio del corpo triangolare

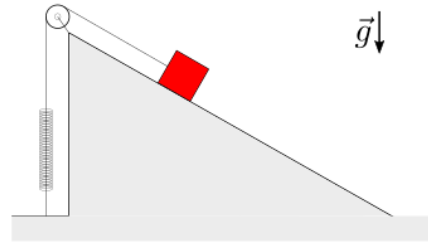
$$\vec{0} = -Mg\hat{y} + \vec{R}_{tri,quad} + \vec{R}_{tri,plane},$$

implica che la reazione $\vec{R}_{tri,plane}$ agente sul solido triangolare dovuta alla superficie orizzontale è uguale e contraria alla somma del peso dei due solidi (2),

$$\vec{R}_{tri,plane} = Mg\hat{y} - \vec{R}_{tri,quad} = Mg\hat{y} + \vec{R}_{quad,tri} = Mg\hat{y} + mg\hat{y}.$$

Problema 6. Data la massa m del blocco rosso, la costante elastica k della molla lineare ideale, con lunghezza a riposo ℓ_0 , viene chiesto di:

1. determinare la lunghezza della molla nella condizione di equilibrio, nell'ipotesi che l'attrito tra blocco rosso e piano inclinato sia trascurabile
2. determinare le possibili condizioni di equilibrio, nell'ipotesi che l'attrito statico tra blocco rosso e piano inclinato sia μ^s



Soluzione. I fili inestensibili trasmettono solo azione assiale nella direzione del filo, costante in ogni sua sezione. Le condizioni di equilibrio alla rotazione di una carrucola assicurano che sia costante l'azione assiale ai due capi di un filo parzialmente avvolto attorno alla carrucola, nel caso di attriti nulli (carrucola ideale).

Il problema può essere risolto scrivendo le condizioni di equilibrio della molla,

$$F = k(\ell - \ell_0)$$

e del blocchetto rosso, proiettate in direzione perpendicolare e tangente alla superficie inclinata

$$\vec{0} = \vec{F} + m\vec{g} + \vec{R} \quad , \quad \begin{cases} t : 0 = -F + mg \sin \theta + F_t \\ n : 0 = -mg \cos \theta + F_n \end{cases}$$

In assenza di attrito, $F_t = 0$. In assenza di attrito, la reazione tangenziale è nulla $F_t = 0$ e quindi

$$\begin{aligned} F_n &= mg \cos \theta \\ F &= mg \sin \theta \\ \Delta \ell &= \frac{mg}{k} \sin \theta \end{aligned}$$

Con attrito statico. In presenza di attrito statico, la soluzione non è unicamente determinata ma bisogna discutere le condizioni che garantiscono l'equilibrio, verificando la condizione $|F_t| \leq \mu^s F_n$. Le espressioni delle componenti normali e tangenziali della reazione vincolare agente sul blocchetto,

$$\begin{aligned} F_n &= mg \cos \theta \\ F_t &= k\Delta \ell - mg \sin \theta \end{aligned}$$

permettono di scrivere la condizione che garantisce l'equilibrio come

$$|k\Delta\ell - mg \sin \theta| \leq \mu_s mg \cos \theta$$

e quindi

$$-\mu_s mg \cos \theta + mg \sin \theta \leq k\Delta\ell \leq \mu_s mg \cos \theta + mg \sin \theta .$$

Problema 7. Data la massa m del blocco rosso, il raggio R_1 , R_2 delle due carrucole, si chiede di determinare la forza \vec{F} da applicare nella condizione di equilibrio, nell'ipotesi di fili inestensibili e carrucole ideali e senza massa. Si chiede poi di ripetere il calcolo nell'ipotesi in cui la massa delle carrucole non sia trascurabile, ma siano M_1 per la carrucola vincolata a terra, e M_2 per la carrucola non vincolata a terra.



Soluzione.

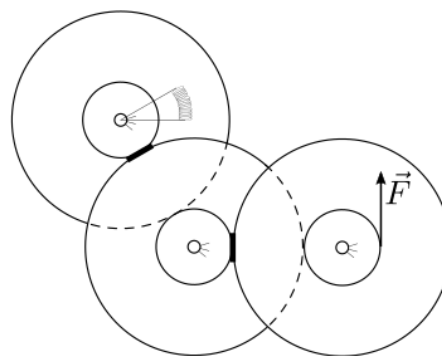
$$\begin{aligned} 0 &= -mg + T_1 \\ 0 &= F + T_1 - Mg \\ 0 &= MgR_2 + F(2R_2) \end{aligned}$$

$$F = \frac{1}{2}Mg$$

$$T_1$$

Problema 8. Nel meccanismo di un orologio i 3 componenti che devono guidare il moto delle lancette dei secondi, dei minuti e delle ore, connessi "in cascata" tramite ingranaggi (con rapporto dei raggi $1 : 60$ **todo** scriverlo esplicitamente?). Conoscendo la costante elastica k e la compressione $\Delta\theta$ della molla che guida il componente che guida la lancetta delle ore, si chiede di:

1. determinare la forza necessaria da applicare alla lancetta dei secondi nel punto indicato nell'immagine, necessaria a garantire la posizione di equilibrio
2. le reazioni vincolari in corrispondenza delle cerniere che collegano a terra i 3 componenti, nell'ipotesi che non si scambino forze in direzione radiale



Soluzione.

$$\begin{aligned} FR_1 &= F_{12}R_2 \\ F_{12}R_2 &= F_{23}R_3 \\ F_{23}R_3 &= k\Delta\theta . \end{aligned}$$

$$F = \frac{R_2}{R_1} \frac{R_3}{R_2} \frac{1}{R_3} k \Delta \theta .$$

Problema 9. Data la lunghezza L e la massa m dell'asta rigida con distribuzione di massa uniforme e il coefficiente di attrito statico μ^s tra asta e superficie orizzontale, si chiede di:

1. determinare la condizione limite dell'equilibrio
 2. determinare le reazioni a terra
- nell'ipotesi che l'attrito sulla superficie verticale sia trascurabile.



Soluzione.

$$\begin{aligned} x : 0 &= N_1 + F_2^s \\ y : 0 &= -mg + N_2 \\ \text{rot, } 2 : 0 &= mg \frac{\ell}{2} \cos \theta - N_1 \ell \sin \theta \end{aligned}$$

Problema 10. Data la lunghezza L e la massa m dell'asta rigida incernierata a terra, e la costante elastica k della molla rotazionale, si chiede di:

1. calcolare la condizione di equilibrio
 2. le reazioni vincolari sull'asta
- discutendo i due casi determinati dalla condizione di appoggio dell'estremo superiore dell'asta sulla parete verticale.



Soluzione. Nel caso generale,

$$\begin{aligned} x : 0 &= N_1 + F_{2,x} \\ y : 0 &= -mg + F_{2,y} \\ \text{rot, } 2 : 0 &= mg \frac{\ell}{2} \cos \theta - N_1 \ell \sin \theta + k \Delta \theta \end{aligned}$$

Il contatto avviene quando la rigidità della molla garantisce una condizione di equilibrio con $\Delta \theta < \overline{\Delta \theta}$. Se non c'è

contatto, $N_1 = 0$; se c'è contatto, in generale $N_1 > 0$.

Problema 11.



Soluzione.

Problema 12.



Soluzione.

Problema 13.



Soluzione.

Problema 14.



Soluzione.

Problema 15. Equilibrio di un corpo appoggiato...esempio che mostra come la retta di applicazione del peso deve cadere nella base di appoggio; qui non è possibile introdurre l'accelerazione del sistema (**todo** *aggiungere esercizio nel capitolo della dinamica*), ma si può fare un esercizio con superficie di appoggio perpendicolare e non al campo di gravità locale. L'unica cosa che conta è la direzione relativa tra superficie di appoggio e forza di massa. Rimandare all'esercizio sulla dinamica con collegamento

Soluzione.

Problema 16. Sollevamento di un peso sbilanciato, come mostrato in un *"video virale"*

Soluzione.

basics

21 dic 2024

1 min read

12.1 Massa e distribuzione di massa

La massa è la grandezza fisica che rappresenta la quantità di materia (**todo** *Non confonderla con la mole, definita come quantità di sostanza, una volta affermata la teoria atomica*)

In meccanica classica, la può essere definita in maniera operativa:

- tramite la sua *interazione gravitazionale* con altri corpi dotati di massa
- come una misura della resistenza di un sistema ai cambiamenti del suo stato di moto in risposta a una forza applicata, come sarà chiaro dalle equazioni della *dinamica*

12.2 Quantità dinamiche

Come sarà chiaro nello sviluppo delle *equazioni di moto di un sistema*, la definizione di alcune grandezze dinamiche additive risulta naturale, fornendo dei concetti utili e sintetici per la costruzione di un modello e l'interpretazione dei fenomeni fisici.

Queste grandezze dinamiche combinano la massa e la sua distribuzione con le grandezze cinematiche del sistema. In particolare, risulta utile definire tre grandezze:

- quantità di moto
- momento della quantità di moto
- energia cinetica

Le *equazioni del moto* dei sistemi rappresentano delle equazioni differenziali che mettono in relazione la variazione di queste quantità dinamiche con la causa di queste variazioni, in generale riconducibile ad *azioni* agenti sul sistema.

Sotto opportune ipotesi, queste grandezze dinamiche sono costanti del moto, come descritto dalle *leggi di conservazione*.

Le 3 grandezze dinamiche possono avere espressioni diverse, a seconda del sistema di interesse. Nel caso di corpi rigidi, queste possono essere espresse in termini di velocità di un punto materiale e della velocità angolare del corpo.

basics

21 dic 2024

0 min read

12.3 Inerzia e grandezze dinamiche di un punto

$$\begin{aligned}\vec{Q}_P &= m_P \vec{v}_P \\ \vec{L}_{P,H} &= m_P (P - H) \times \vec{v}_P \\ K_P &= \frac{1}{2} m_P |\vec{v}_P|^2\end{aligned}$$

basics

21 dic 2024

0 min read

12.4 Inerzia e grandezze dinamiche di un sistema esteso con distribuzione discreta di massa

$$\begin{aligned}\vec{Q} &= \sum_i \vec{Q}_i = \sum_i m_i \vec{v}_i \\ \vec{L}_H &= \sum_i \vec{L}_{i,H} = \sum_i m_i (P_i - H) \times \vec{v}_i \\ K &= \sum_i K_i = \sum_i \frac{1}{2} m_i |\vec{v}_i|^2\end{aligned}$$

12.4.1 Sistemi rigidi

Usando la definizione di centro di massa

$$mG = \sum_i m_i P_i$$

e legge del moto rigido

$$\vec{v}_i - \vec{v}_P = \vec{\omega} \times (P_i - P)$$

le quantità dinamiche possono essere espresse in funzione della velocità del punto di riferimento P e della velocità angolare del sistema, tramite la massa e le altre quantità inerziali

- la quantità di moto

$$\begin{aligned}\vec{Q} &= \sum_i m_i \vec{v}_i = \sum_i m_i (\vec{v}_P + \vec{\omega} \times (P_i - P)) = \\ &= m \vec{v}_P + \vec{\omega} \times m(G - P)\end{aligned}$$

- momento della quantità di moto

$$\begin{aligned}
\vec{L}_H &= \sum_i m_i (P_i - H) \times \vec{v}_i = \sum_i m_i (P_i - P + \vec{r}_P - \vec{r}_H) \times \vec{v}_i = \\
&= \sum_i m_i (P_i - P) \times \vec{v}_i + (P - H) \times \vec{Q} = \\
&= \sum_i m_i (P_i - P) \times (\vec{v}_P - (P_i - P) \times \vec{\omega}) + (P - H) \times \vec{Q} = \\
&= m(G - P) \times \vec{v}_P - \sum_i m_i (P_i - P) \times ((P_i - P) \times \vec{\omega}) + (P - H) \times \vec{Q} = \\
&= \mathbb{I}_P \cdot \vec{\omega} + m(G - P) \times \vec{v}_P + (P - H) \times \vec{Q}
\end{aligned}$$

Nel caso di moto 2-dimensionale e velocità angolare perpendicolare a questo piano, **todo**

$$\begin{aligned}
\vec{r}_{i/P} &:= P_i - P = (x_i - x_P) \hat{x} + (y_i - y_P) \hat{y} \\
\vec{\omega} &= \dot{\theta} \hat{z}
\end{aligned}$$

$$\begin{aligned}
-\vec{r}_{i/P} \times (\vec{r}_{i/P} \times \vec{\omega}) &= -(\Delta x_i \hat{x} + \Delta y_i \hat{y}) \times [(\Delta x_i \hat{x} + \Delta y_i \hat{y}) \times \dot{\theta} \hat{z}] = \\
&= -\dot{\theta} (\Delta x_i \hat{x} + \Delta y_i \hat{y}) \times (-\Delta x_i \hat{y} + \Delta y_i \hat{x}) = \\
&= (\Delta x_i^2 + \Delta y_i^2) \dot{\theta} \hat{z}.
\end{aligned}$$

e l'espressione del momento della quantità di moto diventa

$$\vec{L}_H = I_P \vec{\omega} + m(G - P) \times \vec{v}_P + (P - H) \times \vec{Q}$$

con

$$I_P = \sum_i m_i [(x_i - x_P)^2 + (y_i - y_P)^2]$$

basics

21 dic 2024

0 min read

12.5 Inerzia e grandezze dinamiche di un sistema esteso con distribuzione continua di massa

12.5.1 Sistemi rigidi

12.6 Problemi

Questa pagina contiene esercizi sull'inerzia dei sistemi meccanici, con valutazione dell'impulso, del momento angolare, dell'energia cinetica, e del tensore di inerzia. Gli esercizi riguardano punti materiali, sistemi di punti materiali e distribuzioni di massa continua, con applicazioni del teorema del trasporto di Huygens in alcuni casi.

12.6.1 Punti Materiali

Exercise 11.6.1 (Momento di Inerzia di un Punto)

Un punto materiale di massa $m = 5$ kg si trova a una distanza $r = 3$ m da un asse di rotazione. Calcola il momento di inerzia di questo punto rispetto a tale asse.

Exercise 11.6.2 (Energia Cinetica di un Punto in Rotazione)

Un punto materiale di massa $m = 5$ kg è in rotazione attorno a un asse con velocità angolare $\omega = 4$ rad/s. Calcola la sua energia cinetica rotazionale.

Exercise 11.6.3 (Impulso e Momento Angolare di un Punto)

Un punto materiale di massa $m = 3$ kg si muove lungo una traiettoria circolare di raggio $r = 2$ m con velocità lineare $v = 6$ m/s. Calcola l'impulso e il momento angolare rispetto al centro della traiettoria.

Exercise 11.6.4 (Legge di Conservazione del Momento Angolare)

Un corpo di massa $m = 2$ kg ruota con velocità angolare $\omega_1 = 5$ rad/s e raggio $r = 1$ m. Successivamente, il corpo subisce una variazione di massa che porta a $m = 4$ kg, mantenendo costante la sua velocità angolare. Calcola il nuovo momento angolare.

Exercise 11.6.5 (Energia Cinetica e Momento Angolare)

Un punto materiale di massa $m = 2$ kg ruota attorno a un asse con velocità angolare $\omega = 6$ rad/s a una distanza $r = 4$ m. Calcola l'energia cinetica e il momento angolare.

12.6.2 Sistemi di Punti Materiali

Exercise 11.6.6 (Momento di Inerzia di un Sistema di Punti)

Tre masse, $m_1 = 2$ kg, $m_2 = 3$ kg, e $m_3 = 4$ kg, sono disposte su un piano cartesiano nelle seguenti posizioni: $(1, 0)$, $(0, 2)$, e $(-1, -1)$. Calcola il momento di inerzia totale del sistema rispetto all'asse z (perpendicolare al piano).

Exercise 11.6.7 (Momento Angolare di un Sistema di Punti)

Un sistema di tre masse, $m_1 = 1$ kg, $m_2 = 2$ kg, e $m_3 = 3$ kg, si muove su traiettorie circolari di raggi rispettivamente $r_1 = 2$ m, $r_2 = 3$ m, e $r_3 = 4$ m. Se le velocità tangenziali sono $v_1 = 5$ m/s, $v_2 = 6$ m/s, e $v_3 = 7$ m/s, calcola il momento angolare totale del sistema rispetto all'origine.

Exercise 11.6.8 (Energia Cinetica di un Sistema di Punti)

Un sistema di 4 masse, disposte lungo un'asse x , ha masse $m_1 = 2$ kg, $m_2 = 3$ kg, $m_3 = 4$ kg, e $m_4 = 5$ kg a distanze rispettivamente di $r_1 = 1$ m, $r_2 = 2$ m, $r_3 = 3$ m, e $r_4 = 4$ m. Calcola l'energia cinetica totale del sistema, considerando che tutte le masse si muovono con velocità angolare uniforme $\omega = 3$ rad/s.

Exercise 11.6.9 (Momento di Inerzia di un Sistema di Punti in Movimento)

Un sistema di masse $m_1 = 3$ kg e $m_2 = 4$ kg si muovono su traiettorie circolari con raggi $r_1 = 2$ m e $r_2 = 3$ m rispettivamente. Calcola il momento di inerzia del sistema rispetto a un asse passante per l'origine.

Exercise 11.6.10 (Teorema del Trasporto di Huygens)

Un sistema di punti materiali con masse $m_1 = 2$ kg, $m_2 = 3$ kg e $m_3 = 4$ kg ruota attorno a un asse con velocità angolare $\omega = 2$ rad/s. Il sistema si sposta di 3 m lungo l'asse x . Usa il teorema del trasporto di Huygens per calcolare la variazione dell'energia cinetica durante il trasporto.

12.6.3 Sistemi con Distribuzione Continua di Massa

Exercise 11.6.11 (Momento di Inerzia di un Disco)

Calcola il momento di inerzia di un disco di massa $m = 10$ kg e raggio $R = 5$ m rispetto all'asse centrale e perpendicolare al piano del disco.

Exercise 11.6.12 (Energia Cinetica di un Disco in Rotazione)

Un disco di massa $m = 8$ kg e raggio $R = 4$ m ruota con una velocità angolare $\omega = 6$ rad/s. Calcola la sua energia cinetica totale.

Exercise 11.6.13 (Momento Angolare di un Corpo Rigido)

Un corpo rigido ruota attorno a un asse con velocità angolare $\omega = 4$ rad/s. Se la massa totale del corpo è $m = 6$ kg e il raggio di rotazione medio è $r = 2$ m, calcola il momento angolare del corpo.

Exercise 11.6.14 (Energia Cinetica di un Corpo Rigido in Rotazione e Traslazione)

Un corpo rigido di massa $m = 5$ kg e raggio $r = 3$ m si muove in traslazione con velocità $v = 2$ m/s e ruota attorno a un asse con velocità angolare $\omega = 4$ rad/s. Calcola l'energia cinetica totale del corpo.

Exercise 11.6.15 (Momento di Inerzia di una Barra)

Calcola il momento di inerzia di una barra di lunghezza $L = 2$ m e massa $m = 4$ kg rispetto a un asse che passa per un'estremità e perpendicolare alla barra.

Exercise 11.6.16 (Energia Cinetica di una Barra in Rotazione)

Una barra di massa $m = 3 \text{ kg}$ e lunghezza $L = 2 \text{ m}$ ruota con velocità angolare $\omega = 5 \text{ rad/s}$ attorno a un asse perpendicolare alla barra e situato al suo centro di massa. Calcola l'energia cinetica totale.

Exercise 11.6.17 (Momento di Inerzia di un Solido)

Calcola il momento di inerzia di un cilindro solido di massa $m = 12 \text{ kg}$ e raggio $R = 3 \text{ m}$ rispetto a un asse che passa attraverso il centro e perpendicolare al piano del cilindro.

Exercise 11.6.18 (Teorema del Trasporto di Huygens Applicato a un Solido)

Un cilindro solido ruota con velocità angolare $\omega = 4 \text{ rad/s}$ attorno a un asse passante per il suo centro. Calcola la variazione dell'energia cinetica se il cilindro si sposta lungo l'asse x di 2 m utilizzando il teorema del trasporto di Huygens.

Exercise 11.6.19 (Momento di Inerzia di un Solido Sottile)

Un oggetto sottile e rigido di massa $m = 6 \text{ kg}$ e lunghezza $L = 3 \text{ m}$ ha una distribuzione di massa lineare uniforme. Calcola il momento di inerzia rispetto a un asse perpendicolare al piano e situato al centro dell'oggetto.

Exercise 11.6.20 (Energia Cinetica di un Corpo Rotante)

Un corpo rigido di massa $m = 15 \text{ kg}$ e momento di inerzia $I =$

basics

21 dic 2024

1 min read

La dinamica si occupa del moto dei sistemi e delle cause del moto, mettendo insieme la descrizione cinematica, l'inerzia dei sistemi a perseverare nel moto, e le cause di una variazione del moto.

Principi della dinamica. Vengono discussi i tre principi della dinamica di Newton e il significato della relatività galileiana.

Equazioni cardinali della dinamica. Vengono presentate le tre equazioni cardinali della dinamica per sistemi chiusi, che mettono in relazione la variazione delle grandezze dinamiche alle azioni, e che nel caso di moti regolari possono essere scritte in forma differenziale

$$\begin{aligned}\dot{\vec{Q}} &= \vec{R}^{ext} && \text{(bilancio quantità di moto)} \\ \dot{\vec{L}}_H + \dot{\vec{x}}_H \times \vec{Q} &= \vec{M}_H^{ext} && \text{(bilancio momento della quantità di moto)} \\ \dot{K} &= P^{tot} && \text{(bilancio energia cinetica).}\end{aligned}$$

Viene dimostrato che le equazioni di bilancio hanno la stessa forma per ogni sistema chiuso se scritti in termini di variazione di quantità di moto, momento della quantità di moto ed energia cinetica, senza esplicitare la forma particolare di queste grandezze dinamiche per i sistemi particolari presi in considerazione. Vengono forniti alcuni esempi ed esercizi svolti.

Leggi di conservazione. Sotto opportune ipotesi immediatamente riconoscibili dalle equazioni cardinali, vengono ricavate le leggi di conservazione validi per i sistemi meccanici,

$$\begin{aligned}\vec{R}^{ext} = \vec{0} &&& \rightarrow \vec{Q} = \text{const.} \\ \vec{M}_H^{ext} = \vec{0}, \dot{\vec{x}}_H \times \vec{Q} = \vec{0} &&& \rightarrow \vec{L}_H = \text{const.} \\ P^{tot} = \vec{0} &&& \rightarrow K = \text{const.}\end{aligned}$$

Nel caso in cui le azioni agenti sul sistema non abbiano potenza nulla, ma che siano forze conservative, si riconosce la legge di conservazione dell'energia meccanica E^{mec} , definita come somma dell'energia cinetica, K , e dell'energia potenziale, V ,

$$P^{tot} = -\dot{V}, \quad E^{mec} = K + V \quad \rightarrow \quad E^{mec} = \text{const.}$$

Urti. Viene presentato un modello di urto tra sistemi fondato unicamente sul coefficiente di restituzione, ε , per rappresentare la frazione di energia meccanica persa dal sistema durante l'urto. Vengono presentati dei problemi risolti grazie ai principi di conservazione e alle equazioni cardinali in forma incrementale.

Moti particolari - gravitazione. Vengono infine analizzati alcuni sistemi particolare, di interesse pratico, storico, e/o didattico **todo**

13.1 Principi della dinamica di Newton

La meccanica classica di Newton viene costruita assumendo valido il **principio di conservazione della massa** e i **tre principi della dinamica**.

Principio di conservazione della massa. In meccanica classica, il principio di Lavoisier di conservazione della massa può essere riassunto con la formula «niente si crea, niente si distrugge». Per essere più precisi, il principio di conservazione della massa postula che la massa di un sistema chiuso è costante.

Primo principio - principio di inerzia. Un sistema (o meglio, il baricentro di un sistema) sul quale agisce una forza esterna netta nulla, persevera nel suo stato di quiete o di moto rettilineo uniforme rispetto a un sistema di riferimento inerziale.

Secondo principio - bilancio della quantità di moto per sistemi chiusi. Rispetto a un sistema di riferimento inerziale, la variazione della quantità di moto \vec{Q} di un sistema chiuso è uguale all'impulso delle forze esterne \vec{I}^{ext} agenti su di esso,

$$\Delta \vec{Q} = \vec{I}^{ext}.$$

Nel caso di moto regolare, in cui la quantità di moto del sistema è una grandezza continua e differenziabile rispetto al tempo, il secondo principio può essere scritto in forma differenziale, facendo tendere a zero l'intervallo di tempo considerato

$$\dot{\vec{Q}} = \vec{R}^{ext},$$

avendo indicato con \vec{R}^{ext} la risultante delle forze esterne agenti sul sistema.

Terzo principio - principio di azione-reazione. Se un sistema i esercita una forza \vec{F}_{ji} sul sistema j , allora il sistema j esercita sul sistema i una forza \vec{F}_{ij} «uguale e contraria» - stesso valore assoluto e verso opposto,

$$\vec{F}_{ij} = -\vec{F}_{ji}.$$

todo Osservazioni

- sistema di riferimento inerziale e invarianza galileiana
- sistemi aperti e sistemi chiusi: sottolineare la validità di $\Delta \vec{Q} = \vec{I}^{ext}$ solo per sistemi chiusi, mentre per sistemi aperti è necessario un termine di flusso della quantità meccanica. Riferimento alla meccanica dei fluidi

13.1.1 Sistemi di riferimento inerziali e invarianza galileiana.

La formulazione dei principi della dinamica si basa sul concetto di sistema di riferimento inerziale, di cui non è stato ancora detto nulla. E' possibile dare una definizione operativa di osservatore inerziale (o sistema di riferimento inerziale? **todo**), supponendo che:

- l'osservatore sia dotato di uno strumento in grado di misurare le forze e i momenti ai quali è soggetto (**todo** ad esempio una bilancia o una combinazione di dinamometri)
- sia possibile conoscere le azioni «vere» (**todo** fare riferimento alle forze «vere» note: gravitazione - che in meccanica classica è una forza -, elettromagnetica, nucleare forte e debole; o le loro manifestazioni macroscopiche come ad esempio forze di contatto) agenti sul sistema.

Definizione. Un osservatore è inerziale se la lettura degli strumenti di misura in suo possesso corrisponde alle azioni «vere» agenti sul sistema. In particolare, in assenza di azioni nette gli strumenti restituiscono una misura nulla.

Definizione quantità cinematiche. Sia O l'origine di un sistema di riferimento coincidente con un'osservatore inerziale, la velocità di un punto P rispetto a O è la derivata del vettore posizione $P - O$ rispetto al tempo (assoluto in meccanica classica di Newton)

$$\vec{v}_P = \frac{d}{dt}(P - O) .$$

La quantità di moto di un sistema rispetto al sistema di riferimento inerziale con origine in O è data dal prodotto della massa del sistema per la velocità del centro di massa G ,

$$\vec{Q} = m \vec{v}_G .$$

Equivalenza di sistemi inerziali e invarianza galileiana. Dato un sistema inerziale, ogni altro sistema in moto relativo con un moto di traslazione a velocità costante è un sistema inerziale.

todo *Prova.*

Invarianza galileiana.

- Posizione

$$P - O_0 = P - O_1 + O_1 - O_0$$

- Velocità e quantità di moto

$$\vec{v}_{P/0} = \vec{v}_{P/1} + \vec{v}_{O_1/0}$$

$$m\vec{v}_{G/0} = m\vec{v}_{G/1} + m\vec{v}_{O_1/0}$$

$$\vec{Q}_{/0} = \vec{Q}_{/1} + m\vec{v}_{O_1/0}$$

$$\text{con } \frac{d}{dt}\vec{v}_{O_1/0} = \vec{a}_{O_1/0} = \vec{0}.$$

- Accelerazione e secondo principio della dinamica

$$\vec{a}_{P/0} = \vec{a}_{P/1}$$

$$\frac{d}{dt}\vec{Q}_{/0} = \frac{d}{dt}\vec{Q}_{/1} + \frac{d}{dt}(m\vec{v}_{O_1/0})$$

$$\dot{\vec{Q}}_{/0} = \dot{\vec{Q}}_{/1}$$

$$\text{essendo } \frac{d}{dt}\vec{v}_{O_1/0} = \vec{a}_{O_1/0} = \vec{0}.$$

Di conseguenza, il secondo principio della dinamica assume la stessa forma quando è riferito a un sistema di riferimento inerziale qualsiasi,

$$\dot{\vec{Q}} = \vec{R}^{ext} ,$$

e mentre la regola di trasformazione delle velocità e delle posizioni rispetto ai diversi sistemi di riferimento inerziali è data dalle leggi

$$\begin{cases} \vec{v}_{P/0} = \vec{v}_{P/1} + \vec{v}_{O_1/0} \\ \vec{r}_{P/0} = \vec{r}_{P/1} + \vec{v}_{O_1/0}t + \vec{r}_{O_1/0} \end{cases}$$

che costituiscono le leggi della **relatività galileiana**, che legano due sistemi inerziali.

13.2 Equazioni cardinali della dinamica per sistemi chiusi

Le equazioni cardinali della dinamica mettono in relazione le variazioni delle grandezze inerziali con le azioni agenti sul sistema.

Usando i principi della meccanica di Newton e la conservazione della massa per sistemi chiusi, è possibile ricavare le equazioni cardinali della dinamica, che governano il moto di un sistema meccanico.

Per ogni sistema chiuso le equazioni cardinali assumono la stessa forma, quando vengono espresse in termini di quantità di moto, quantità del momento angolare ed energia cinetica del sistema. Questo viene qui dimostrato per un *punto materiale* per un *sistema di punti materiali*, e per un *corpo rigido con distribuzione di massa continua in un moto piano* **todo**, ma è valido per un sistema meccanico qualsiasi.

In particolare, per moti regolari e derivabili (e quindi senza urti impulsivi) le 3 equazioni cardinali del moto sono:

- **bilancio della quantità di moto:** la derivata nel tempo della quantità di moto di un sistema chiuso è uguale alla risultante delle forze esterne agenti sul sistema,

$$\dot{\vec{Q}} = \vec{R}^{ext} ;$$

- **bilancio del momento della quantità di moto:** la derivata nel tempo del momento della quantità di moto di un sistema chiuso rispetto a un punto H , a meno di un «termine di trasporto della quantità di moto», è uguale alla risultante dei momenti esterni rispetto al polo H

$$\dot{\vec{L}}_H + \dot{\vec{x}}_H \times \vec{Q} = \vec{M}_H^{ext} ;$$

- **bilancio dell'energia cinetica:** la derivata nel tempo dell'energia cinetica di un sistema chiuso è uguale all potenza totale agente sul sistema, uguale alla somma della potenza delle azioni interne e delle azioni interne al sistema,

$$\dot{K} = P^{tot} = P^{ext} + P^{int} .$$

basics

21 dic 2024

0 min read

13.2.1 Equazioni cardinali della dinamica per un punto

Le equazioni cardinali della dinamica in forma differenziale,

$$\begin{aligned} \dot{\vec{Q}} &= \vec{R}^{ext} && \text{(bilancio quantità di moto)} \\ \dot{\vec{L}}_H + \dot{\vec{x}}_H \times \vec{Q} &= \vec{M}_H^{ext} && \text{(bilancio momento della quantità di moto)} \\ \dot{K} &= P^{tot} && \text{(bilancio energia cinetica)} . \end{aligned}$$

vengono ricavate per un sistema puntiforme calcolando la derivata nel tempo delle grandezze dinamiche di un punto,

$$\begin{aligned} \vec{Q}_P &:= m_P \vec{v}_P && \text{(quantità di moto)} \\ \vec{L}_{P,H} &:= (\vec{r}_P - \vec{r}_H) \times \vec{Q} = m_P (\vec{r}_P - \vec{r}_H) \times \vec{v}_P && \text{(momento della quantità di moto)} \\ K &:= \frac{1}{2} m_P \vec{v}_P \cdot \vec{v}_P = \frac{1}{2} m_P |\vec{v}_P|^2 && \text{(energia cinetica)} \end{aligned}$$

utilizzando i principi della dinamica.

Bilancio della quantità di moto

Il bilancio della quantità di moto di un punto materiale P , $\vec{Q}_P = m\vec{v}_P$ segue direttamente dal secondo principio della dinamica di Newton,

$$\dot{\vec{Q}}_P = \vec{R}_P^{ext}$$

Bilancio del momento della quantità di moto

La derivata nel tempo del momento della quantità di moto viene calcolata usando la regola del prodotto,

$$\begin{aligned}\dot{\vec{L}}_{P,H} &= \frac{d}{dt} [m_P(\vec{r}_P - \vec{r}_H) \times \vec{v}_P] = \\ &= m \left[(\dot{\vec{r}}_P - \dot{\vec{r}}_H) \times \vec{v}_P + m_P(\vec{r}_P - \vec{r}_H) \times \dot{\vec{v}}_P \right] = \\ &= -m_P \dot{\vec{r}}_H \times \vec{v}_P + m_P(\vec{r}_P - \vec{r}_H) \times \dot{\vec{v}}_P = \\ &= -\dot{\vec{r}}_H \times \vec{Q} + \vec{M}_H^{ext} .\end{aligned}$$

Bilancio dell'energia cinetica.

$$\begin{aligned}\dot{K}_P &= \frac{d}{dt} \left(\frac{1}{2} m_P \vec{v}_P \cdot \vec{v}_P \right) = \\ &= m_P \dot{\vec{v}}_P \cdot \vec{v}_P = \\ &= \vec{R}^{ext} \cdot \vec{v}_P = \\ &= \vec{R}^{tot} \cdot \vec{v}_P = P^{tot} .\end{aligned}$$

basics

21 dic 2024

2 min read

13.2.2 Equazioni cardinali della dinamica per sistemi di punti

Partendo dalle equazioni dinamiche per un punto, si ricavano le equazioni dinamiche per un sistema di punti,

$$\begin{aligned}\dot{\vec{Q}} &= \vec{R}^{ext} && \text{(bilancio quantità di moto)} \\ \dot{\vec{L}}_H + \dot{\vec{x}}_H \times \vec{Q} &= \vec{M}_H^{ext} && \text{(bilancio momento della quantità di moto)} \\ \dot{K} &= P^{tot} && \text{(bilancio energia cinetica)} .\end{aligned}$$

sfruttando il terzo principio della dinamica di azione/reazione. Lo sviluppo delle equazioni permette di comprendere l'origine della natura additiva delle grandezze dinamiche di sistemi composti da più componenti,

$$\begin{aligned}\vec{Q} &= \sum_i \vec{Q}_i && \text{(quantità di moto)} \\ \vec{L}_H &= \sum_i \vec{L}_{H,i} && \text{(momento della quantità di moto)} \\ K &= \sum_i K_i && \text{(energia cinetica)} .\end{aligned}$$

(quantità di moto, momento della quantità di moto, energia cinetica),

Bilancio della quantità di moto.

E' possibile scrivere il bilancio della quantità di moto per ogni punto i del sistema, scrivendo la risultante delle forze esterne agente sul punto come la somma delle forze esterne all'intero sistema agenti sul punto e le forze interne scambiate con gli altri punti del sistema,

$$\vec{R}_i^{ext,i} = \vec{F}_i^{ext} + \sum_{j \neq i} \vec{F}_{ij}.$$

L'equazione di bilancio per la i -esima massa diventa quindi

$$\dot{\vec{Q}}_i = \vec{R}_i^{ext,i} = \vec{F}_i^{ext} + \sum_{j \neq i} \vec{F}_{ij}.$$

Sommando le equazioni di bilancio di tutte le masse, si ottiene

$$\begin{aligned} \sum_i \dot{\vec{Q}}_i &= \sum_i \vec{F}_i^{ext} + \sum_i \sum_{j \neq i} \vec{F}_{ij} = \\ &= \sum_i \vec{F}_i^{ext} + \sum_{\{i,j\}} \underbrace{(\vec{F}_{ij} + \vec{F}_{ji})}_{=\vec{0}} \end{aligned}$$

e definendo la quantità di moto di un sistema come la somma delle quantità di moto delle sue parti e la risultante delle forze esterne come somma delle forze esterne agenti sulle parti del sistema,

$$\vec{Q} := \sum_i \vec{Q}_i$$

$$\vec{R}^{ext} := \sum_i \vec{F}_i^{ext}$$

si ritrova la forma generale del bilancio della quantità di moto,

$$\dot{\vec{Q}} = \vec{R}^{ext}.$$

Bilancio del momento della quantità di moto

E' possibile scrivere il bilancio del momento della quantità di moto per ogni punto i del sistema, scrivendo la risultante dei momenti esterni agente sul punto come la somma dei momenti esterni all'intero sistema agenti sul punto e i momenti interni scambiati con gli altri punti del sistema,

$$\vec{M}_{H,i}^{ext,i} = \vec{M}_{H,i}^{ext} + \sum_{j \neq i} \vec{M}_{H,ij}.$$

Nel caso le parti del sistema interagiscano tramite forze, il momento rispetto al polo H generato dalla massa j sulla massa i vale

$$\vec{M}_{H,ij} = (\vec{r}_i - \vec{r}_H) \times \vec{F}_{ij}.$$

L'equazione di bilancio per la i -esima massa diventa quindi

$$\dot{\vec{L}}_{H,i} + \dot{\vec{r}}_H \times \vec{Q}_i = \vec{M}_{H,i}^{ext,i} = \vec{M}_{H,i}^{ext} + \sum_{j \neq i} \vec{M}_{H,ij}.$$

Sommando le equazioni di bilancio di tutte le masse, si ottiene

$$\begin{aligned} \sum_i \left(\dot{\vec{L}}_i + \dot{\vec{r}}_H \times \vec{Q}_i \right) &= \sum_i \vec{M}_{H,i}^{ext} + \sum_i \sum_{j \neq i} \vec{M}_{H,ij} = \\ &= \sum_i \vec{M}_{H,i}^{ext} + \sum_{\{i,j\}} \underbrace{(\vec{M}_{H,ij} + \vec{M}_{H,ji})}_{=\vec{0}} \end{aligned}$$

e riconoscendo la quantità di moto del sistema e definendo il momento della quantità di moto di un sistema come la somma del momento della quantità di moto delle sue parti e la risultante dei momenti esterni come somma dei momenti esterni agenti sulle parti del sistema,

$$\vec{L}_H := \sum_i \vec{L}_{H,i}$$

$$\vec{M}_H^e := \sum_i \vec{M}_{H,i}^{ext}$$

si ritrova la forma generale del bilancio del momento della quantità di moto,

$$\dot{\vec{L}}_H + \dot{\vec{r}}_H \times \vec{Q} = \vec{M}_H^{ext}.$$

Bilancio dell'energia cinetica.

E' possibile ricavare il bilancio dell'energia cinetica del sistema, moltiplicando scalarmente il bilancio della quantità di moto di ogni punto,

$$\vec{v}_i \cdot m_i \dot{\vec{v}}_i = \vec{v}_i \cdot \left(\vec{F}_i^e + \sum_{j \neq i} \vec{F}_{ij} \right),$$

riconoscendo nel primo termine la derivata nel tempo dell'energia cinetica dell' i -esimo punto,

$$\dot{K}_i = \frac{d}{dt} \left(\frac{1}{2} m_i \vec{v}_i \cdot \vec{v}_i \right) = m_i \vec{v}_i \cdot \dot{\vec{v}}_i,$$

e sommando queste equazioni di bilancio per ottenere

$$\sum_i \dot{K}_i = \sum_i \vec{v}_i \cdot \vec{F}_i^e + \sum_i \vec{v}_i \cdot \sum_{j \neq i} \vec{F}_{ij}.$$

Definendo l'energia cinetica di un sistema come la somma dell'energia cinetica delle sue parti, e definendo la potenza delle forze esterne/interne agenti sul sistema come la somma della potenza di tutte le forze esterne/interni al sistema,

$$K := \sum_i K_i$$

$$P^e := \sum_i P_i^{ext} = \sum_i \vec{v}_i \cdot \vec{F}_i^{ext}$$

$$P^i := \sum_i P_i^{int} = \sum_i \vec{v}_i \cdot \sum_{j \neq i} \vec{F}_{ij}$$

si ritrova la forma generale del bilancio dell'energia cinetica,

$$\dot{K} = P^{ext} + P^{int} = P^{tot}.$$

13.2.3 Equazioni cardinali della dinamica per un corpo rigido in moto piano

todo

basics

21 dic 2024

1 min read

13.3 Leggi di conservazione

Partendo dalle equazioni di bilancio,

$$\begin{aligned}\dot{\vec{Q}} &= \vec{R}^{ext} && \text{(bilancio quantità di moto)} \\ \dot{\vec{L}}_H + \dot{\vec{x}}_H \times \vec{Q} &= \vec{M}_H^{ext} && \text{(bilancio momento della quantità di moto)} \\ \dot{K} &= P^{tot} && \text{(bilancio energia cinetica)}\end{aligned}$$

sotto opportune ipotesi, si ottengono alcune leggi di conservazione di quantità meccaniche.

Conservazione della quantità di moto. L'equazione di bilancio della quantità di moto di un sistema chiuso garantisce che la quantità di moto di un sistema chiuso è costante se la risultante delle forze esterne sul sistema è nulla,

$$\vec{R}^{ext} = \vec{0} \quad \rightarrow \quad \vec{Q} = \text{const.}$$

Conservazione del momento della quantità di moto. L'equazione di bilancio del momento della quantità di moto di un sistema chiuso garantisce che il momento della quantità di moto di un sistema chiuso è costante se la risultante dei momenti esterni sul sistema è nulla, ed è nullo il termine di trasporto,

$$\vec{M}_H^{ext} = \vec{0}, \quad \dot{\vec{x}}_H \times \vec{Q} = \vec{0} \quad \rightarrow \quad \vec{L}_H = \text{const.}$$

Example 12.3.1 (Rotazione di una ballerina)

Conservazione del momento dell'energia cinetica. L'equazione di bilancio dell'energia cinetica di un sistema chiuso garantisce che il momento della quantità di moto di un sistema chiuso è costante se la risultante della potenza di tutte le azioni agenti sul sistema è nulla,

$$P^{tot} = \vec{0} \quad \rightarrow \quad K = \text{const.}$$

Conservazione del momento dell'energia meccanica. Se le azioni agenti su un sistema sono conservative, la loro potenza può essere scritta come derivata nel tempo di un'energia potenziale, $P^{tot} = -\dot{V}$. Se si definisce **energia meccanica** la somma dell'energia cinetica del sistema e dell'energia potenziale delle azioni agenti sul sistema, $E^{mec} := K + V$, segue immediatamente che, in assenza di azioni non-conservative l'energia meccanica di un sistema è costante,

$$P^{tot} = -\dot{V} \quad \rightarrow \quad E^{mec} = \text{const.}$$

13.4 Equazioni cardinali della dinamica per sistemi aperti

Nelle sezioni precedenti, i *principi della dinamica*, le *equazioni cardinali* e le *leggi di conservazione* sono state presentate per i **sistemi chiusi**, che non scambiano massa con l'ambiente esterno.

In questa sezione si presentano i bilanci di massa, quantità di moto e energia cinetica per sistemi aperti; pur non potendo dare una dimostrazione rigorosa, si mostra il procedimento generale per ricavare un bilancio per un sistema aperto dal corrispondente bilancio per un sistema chiuso.

13.4.1 Esempi

Example 12.4.1 (Sistemi discreti - Moto di una barca per reazione)

Una barca di massa M è stata caricata con N palle di cannone, ciascuna di massa m , così che la massa totale è $M = M_0 + Nm$. La barca si muove lungo una traiettoria rettilinea, inizialmente con velocità $\vec{v}_0 = v_0 \hat{x}$. Sulla barca è presente un cannone in grado di sparare i proiettili esattamente nella stessa direzione della traiettoria, con un a velocità relativa di $\vec{v}_p - \vec{v}^- = \vec{v}_p^{rel,-} = -v^{rel} \hat{x}$, con $v^{rel} > 0$, rispetto alla velocità della barca **prima dello sparo**, \vec{v}^- .

Viene chiesto di determinare la velocità della barca dopo $n \leq N$ spari. **todo** e di determinare dopo quanti spari, i proiettili vengono sparati nella stessa direzione «assoluta» in cui si muove la barca

Soluzione.

Approccio 1. Conservazione della quantità di moto di un sistema chiuso costituito dalla barca e dalla palla di cannone sparata.

Non agendo altre forze nette sul sistema, la quantità di moto del sistema chiuso è conservata tra un istante di tempo precedente e successivo allo sparo n -esimo.

$$\begin{aligned} M_n v_n &= M_{n+1} v_{n+1} + m v_{p,n+1} \\ &= (M_n - m) v_{n+1} + m(v_n + v_p^{rel}) \\ v_{n+1} - v_n &= \frac{m}{M_n - m} v_p^{rel} = \\ &= \frac{m}{M_0 + (N - n)m - m} v_p^{rel} = \\ &= \frac{m}{M - (1 + n)m} v_p^{rel} \end{aligned}$$

La velocità v_{n+1} può quindi essere riportata alla velocità v_0 sommando gli n contributi $v_{n+1} - v_n, v_n - v_{n-1}, \dots$

$$\begin{aligned} v_{n+1} - v_0 &= v_{n+1} - v_n + v_n - v_{n-1} + \dots + v_1 - v_0 = \\ &= \frac{m}{M - (1 + n)m} v_p^{rel} + \frac{m}{M - nm} v_p^{rel} + \dots + \frac{m}{M - m} v_p^{rel} = \\ &= \frac{m}{M} v_p^{rel} \sum_{k=0}^n \frac{1}{1 - (1 + k) \frac{m}{M}} . \end{aligned}$$

oss. L'equazione ... può essere riscritta mettendo in evidenza le variazioni delle grandezze fisiche velocità e massa

$$\Delta v_{n+1} = v_{n+1} - v_n, \Delta M_{n+1} = M_{n+1} - M_n$$

$$\Delta v_{n+1} = -\frac{\Delta M_{n+1}}{M_{n+1}} v_p^{rel} .$$

Approccio 2. Conservazione della quantità di moto di un sistema aperto costituito dalla barca.

$$\Delta \vec{Q} + \Delta t \Phi(\rho \vec{v}) = \vec{0} ,$$

$$\begin{aligned} \vec{0} &= M_{n+1} \vec{v}_{n+1} - M_n \vec{v}_n + m \vec{v}_p = \\ &= M_{n+1} \vec{v}_{n+1} - M_n \vec{v}_n + m(\vec{v}_p^{rel} + \vec{v}_n) \end{aligned}$$

$$\vec{v}_{n+1} - \vec{v}_n = \frac{m}{M_{n+1}} \vec{v}_p^{rel}.$$

Example 12.4.2 (Sistemi discreti - Moto di una giostra per reazione)

Una giostra è libera di ruotare attorno al suo centro, grazie a una cerniera cilindrica. Sulla giostra, sono state caricate delle palline di massa m , posizionate al bordo della giostra, che vengono lanciate in direzione tangenziale alla giostra da un marchingegno che riesce a fornire alle palline una velocità relativa rispetto alla velocità prima del lancio uguale a v_p^{rel} . La giostra ha raggio R e massa M .

Viene chiesto di determinare la velocità angolare della giostra dopo $n \leq N$ lanci. **todo** e di determinare dopo quanti lanci, le palline vengono sparate nella stessa direzione «assoluta» in cui gira la giostra

todo Ripetere l'esercizio con le palline inizialmente posizionate sull'asse, poi trasportate sul bordo della giostra prima di essere lanciate. Primo trasferimento usando la conservazione del momento della quantità di moto, come una ballerina che cambia I , poi lancio...

Approccio 1. Conservazione della quantità di moto di un sistema chiuso costituito dalla giostra e dalla palla.

Approccio 2. Conservazione della quantità di moto di un sistema aperto costituito dalla giostra.

Il bilancio del momento della quantità di moto rispetto al centro della giostra attorno all'asse di rotazione è

$$\Delta L_{0,z} + \Delta t \Phi(\rho \vec{r} \times \vec{v}) = \vec{0}$$

Poichè il momento di inerzia tra un lancio e un altro diminuisce di una quantità costante dovuta al lancio di una pallina, $I_{z,n+1} = I_{z,n} - mR^2$, si può riscrivere l'equazione di bilancio

$$\begin{aligned} 0 &= I_{z,n+1} \Omega_{n+1} - I_{z,n} \Omega_n + mRv_p = \\ &= I_{z,n+1} \Omega_{n+1} - I_{z,n} \Omega_n + mR(R\Omega_n + v_p^{rel}) \\ &= I_{z,n+1} \Omega_{n+1} - I_{z,n+1} \Omega_n + mRv_p^{rel} \end{aligned}$$

per ricavare una relazione che lega la variazione di velocità angolare alla variazione di inerzia e al numero di palle lanciate,

$$\begin{aligned} \Omega_{n+1} - \Omega_n &= \frac{mR}{I_{z,n+1}} v_p^{rel} = \\ &= -\frac{\Delta I_z}{I_{z,n+1}} \frac{v_p^{rel}}{R} = \\ &= \frac{mR}{I - (n+1)mR^2} v_p^{rel} = , \end{aligned}$$

essendo $I = I_0 + NmR^2$ l'inerzia iniziale dell'intero sistema.

Example 12.4.3 (Sistemi continui - Equazione della spinta per i razzi - Tsiolkovski)

L'equazione della spinta per i razzi - di Tsiolkovski **todo** un po' di storia? riferimento all'astronomia? riferimenti alla dinamica gravitazionale? - è una prima approssimazione del moto di un razzo a reazione, cioè che usa lo scarico di gas ad alta velocità come mezzo di spinta. Il sistema formato dalla struttura del razzo e il contenuto di combustibile e gas all'interno della struttura del razzo è un sistema aperto, che può scambiare materia attraverso la sezione dell'ugello. L'equazione permette di ricavare la velocità del razzo in funzione dell'espulsione della massa e della velocità effettiva,

relativa, di espulsione dei gas dal razzo. L'equazione può essere ricavata usando i bilanci di massa e di quantità di moto per sistemi aperti,

$$\begin{aligned}\frac{dM_{v(t)}}{dt} + \Phi_{\partial v(t)}(\rho) &= 0 \\ \frac{d\vec{Q}_{v(t)}}{dt} + \vec{\Phi}_{\partial v(t)}(\rho\vec{v}) &= \vec{R}_{v(t)}^{ext}\end{aligned}$$

applicando alcune semplificazioni ragionevoli per un modello di prima approssimazione. Assumendo che le proprietà (densità, velocità) siano uniformi sulla superficie dell'ugello, i flussi uscenti di massa e quantità di moto possono essere scritti nei termini del flusso di massa \dot{m}_e attraverso l'ugello,

$$\Phi_{\partial v(t)}(\rho) = \dot{m}_e, \quad \vec{\Phi}_{\partial v(t)}(\rho\vec{v}) = \dot{m}_e \vec{v},$$

Usando l'equazione della massa, segue immediatamente $\dot{M}_{v(t)} = -\dot{m}_e$. La quantità di moto del sistema al tempo t può essere scritta come prodotto della massa $M_{v(t)}(t)$ e la velocità del baricentro $\vec{v}_G(t)$ del sistema contenuto nel volume $v(t)$. La risultante delle forze è la somma delle forze di volume, tipicamente il peso, e le forze agenti sulla superficie del volume $v(t)$, tipicamente le forze aerodinamiche. L'equazione della quantità di moto può quindi essere riscritta come

$$\dot{M}\vec{v} + M\dot{\vec{v}} + \dot{m}_e \vec{v}_e = M(t)\vec{g} + \vec{F}^{aero}.$$

Scrivendo la velocità di efflusso come somma della velocità del baricentro e della velocità relativa al baricentro, $\vec{v}_e = \vec{v} + \vec{v}_e^{rel}$, usando l'equazione della massa $\dot{m}_e = -\dot{M}$, si può riscrivere l'equazione

$$M\dot{\vec{v}} = \dot{M}\vec{v}_e^{rel} + M(t)\vec{g} + \vec{F}^{aero},$$

e riconoscere il termine $\dot{M}\vec{v}_e^{rel}$ come la spinta generata sul razzo dall'efflusso dei gas.

Nel caso in cui si possano trascurare le forze esterne agenti sul sistema rispetto alla spinta, l'equazione di moto fornisce una relazione differenziale tra la massa $M(t)$ e la velocità \vec{v} del sistema,

$$M\dot{\vec{v}} = \dot{M}\vec{v}_e^{rel}.$$

Spostando tutto da una parte dell'uguale, e dividendo per la massa M , e ricordando che $\frac{d}{dt} \ln x(t) = \frac{\dot{x}(t)}{x(t)}$, assumendo che la velocità relativa di efflusso sia costante, si può riscrivere l'equazione in termini di una derivata in tempo nulla,

$$0 = \dot{\vec{v}} - \frac{\dot{M}}{M} \vec{v}_e^{rel} = \frac{d}{dt} \left(\vec{v} - \vec{v}_e^{rel} \ln \frac{M}{M_0} \right),$$

che implica la costanza della funzione derivata,

$$\vec{v}_2 - \ln \frac{M_2}{M_0} \vec{v}_e^{rel} = \vec{v}_1 - \ln \frac{M_1}{M_0} \vec{v}_e^{rel},$$

che può essere riscritta come

$$\vec{v}_2 - \vec{v}_1 = \vec{v}_e^{rel} \ln \frac{M_2}{M_1}.$$

13.5 Collisioni

Una descrizione dettagliata delle collisioni tra sistemi qualsiasi va ben al di là dello scopo di un primo approccio alla meccanica.

Qui, ci si limiterà allo studio di collisioni che:

- possono essere caratterizzate unicamente da un *coefficiente di ritorno*, ε **todo**
- avvengono in intervalli di tempo ridotti, al limite nulli

Questi urti comportano delle variazioni finite delle quantità dinamiche in intervalli di tempo finiti, vengono definiti **urti impulsivi** (**todo verificare**) e rappresentano un esempio di moto «non regolare», per il quale le equazioni cardinali della dinamica devono essere scritte in forma incrementale.

todo approfondimento su forze impulsive e delta di Dirac?

Tra due istanti temporali immediatamente precedente e immediatamente successivo all'urto tra due sistemi possono essere trascurate tutte le azioni agenti sul sistema complessivo tranne quelle **impulsive** dovute all'**urto**, e ad eventuali **reazioni vincolari** (vedi esercizi),

$$\begin{aligned}\vec{I}^{ext} &= \Delta \vec{Q} \\ \vec{J}_H^{ext} &= \Delta \vec{\Gamma}_H + \Delta \vec{x}_H \times \vec{Q} = \Delta \vec{\Gamma}_H \\ L^{ext} + L^{int} &= \Delta K,\end{aligned}$$

con \vec{I}^{ext} l'impulso delle forze esterne durante l'urto, \vec{J}^{ext} l'impulso dei momenti esterni durante l'urto, L^{ext} , L^{int} il lavoro delle forze esterne e interne durante l'urto.

E' bene osservare che in assenza di forze e momenti impulsivi esterni - anche dovuti a eventuali vincoli - ai due sistemi che collidono, la quantità di moto e il momento della quantità di moto del sistema complessivo si conservano in un urto. Al contrario, in generale, l'**energia cinetica non si conserva** poiché dipende anche dal lavoro delle azioni interne che includono quelle impulsive scambiate durante l'urto.

Il **coefficiente di restituzione** $\varepsilon \in [0, 1]$ caratterizza il tipo di urto e ha una facile interpretazione se l'urto viene studiato usando un sistema di riferimento con origine il centro di massa del sistema, Q . Le quantità riferite a questo sistema vengono indicate qui con l'apice.

Poiché si è scelto come riferimento il centro di massa, in assenza di forze impulsive esterne,

$$\begin{aligned}\vec{0} &= \vec{p}^- = \vec{p}^+ \\ \vec{0} &= \vec{p}^- = \vec{p}_1^- + \vec{p}_2^- \\ \vec{0} &= \vec{p}^+ = \vec{p}_1^+ + \vec{p}_2^+\end{aligned}$$

todo distinguere tra componente normale e tangenziale

Il coefficiente di restituzione viene definito come l'opposto del rapporto tra il valore assoluto (**todo** dovrebbe essere la componente normale, assunto che la componente tangenziale si conservi - oppure trovare anche un modello per la componente tangenziale, dovuta ad attrito) della quantità di moto di uno dei due corpi dopo e prima dell'urto,

$$\varepsilon := -\frac{|\vec{p}_1^{+'}|}{|\vec{p}_1^{-'}|} = -\frac{|\vec{p}_2^{+'}|}{|\vec{p}_2^{-'}|}$$

In termini di energia cinetica, nel sistema di riferimento del centro di massa

$$\begin{aligned}K^{+'} &= \frac{1}{2m_1} \vec{p}_1^{+'} \cdot \vec{p}_1^{+'} + \frac{1}{2m_2} \vec{p}_2^{+'} \cdot \vec{p}_2^{+'} = \\ &= \varepsilon^2 \left[\frac{1}{2m_1} \vec{p}_1^{-'} \cdot \vec{p}_1^{-'} + \frac{1}{2m_2} \vec{p}_2^{-'} \cdot \vec{p}_2^{-'} \right] = \varepsilon^2 K^{-'}\end{aligned}$$

13.5.1 Problemi

Collisione tra blocchi su piano orizzontale liscio Date le masse di due blocchi che scivolano su un piano orizzontale liscio, e le velocità iniziali dei due blocchi, e il coefficiente di restituzione dell'urto, viene chiesto di determinare le velocità dei due blocchi dopo l'urto.

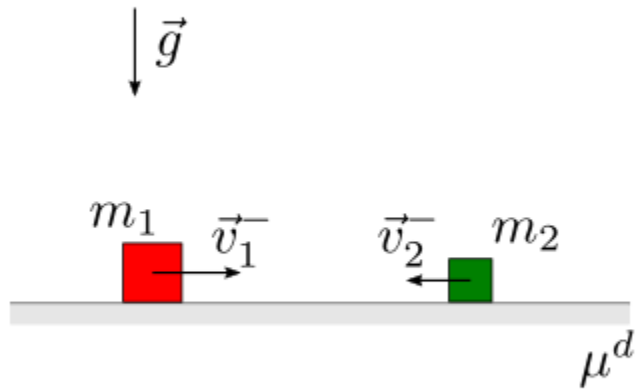


Soluzione.

todo

Collisione tra blocchi su piano orizzontale scabro Date le masse di due blocchi che scivolano su un piano orizzontale scabro, le velocità e la distanza iniziale tra i due blocchi, il coefficiente di restituzione dell'urto, il coefficiente di attrito dinamico μ^d tra i due blocchi e il piano orizzontale, viene chiesto di determinare:

- le condizioni affinché avvenga l'urto
- in caso di urto:
 - le velocità immediatamente dopo l'urto
 - la posizione finale delle due masse

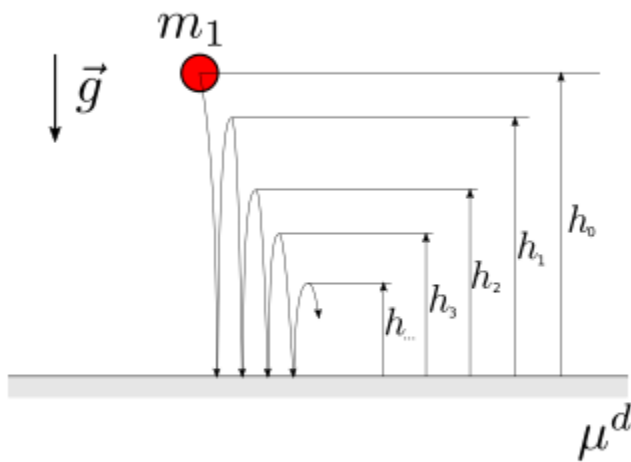


Soluzione.

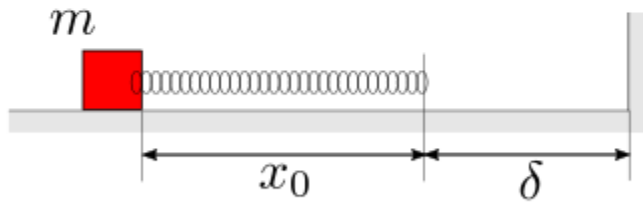
todo

Rimbalzo di una palla Dato il coefficiente di restituzione degli urti tra la palla di massa m_1 nota e il piano orizzontale, viene chiesto di determinare la distanza verticale percorsa dalla palla durante i rimbalzi.

Oss. Il numero di rimbalzi è infinito, ma il risultato si ottiene da una serie infinita convergente.

**Soluzione.****todo**

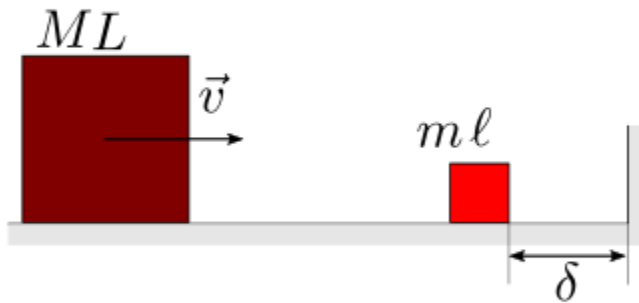
Collisione di un sistema massa-molla con una parete Data la configurazione iniziale del sistema massa-molla, con lunghezza a riposo nulla ℓ_0 e allungamento iniziale x_0 , viene chiesto di descrivere l'evoluzione del sistema in funzione del coefficiente di restituzione ε degli urti tra la massa e la parete rigida verticale. In particolare, si chiede di distinguere il caso di urto elastico dai casi di urto parzialmente elastico.



Soluzione.

todo

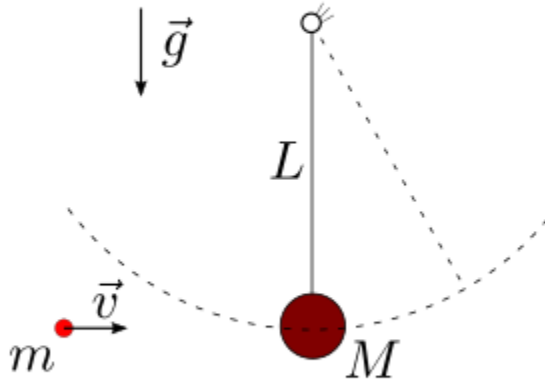
Collisioni tra due blocchi e una parete rigida Nel caso di urti perfettamente elastici tra i due blocchi e con la parete, viene chiesto di determinare il numero di urti tra i due blocchi.

**Soluzione.****todo**

Proiettile su pendolo con massa concentrata Un proiettile colpisce un pendolo. In funzione del coefficiente di restituzione ε , viene chiesto di determinare:

- le condizioni immediatamente successive all'urto
- l'angolo massimo raggiunto dal pendolo

Si calcolino poi le reazioni vincolari a terra, prima, durante e dopo l'urto.



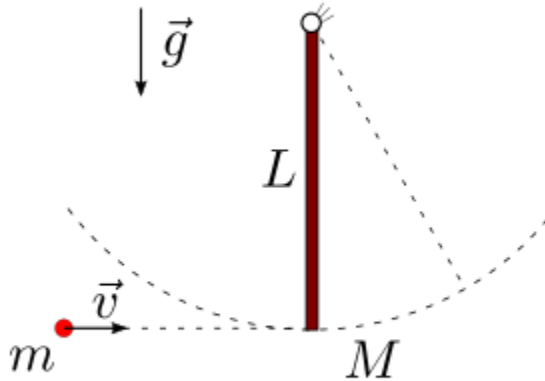
Soluzione.

todo

Proiettile su pendolo con massa distribuita Un proiettile colpisce un pendolo. In funzione del coefficiente di restituzione ε , viene chiesto di determinare:

- le condizioni immediatamente successive all'urto
- l'angolo massimo raggiunto dal pendolo.

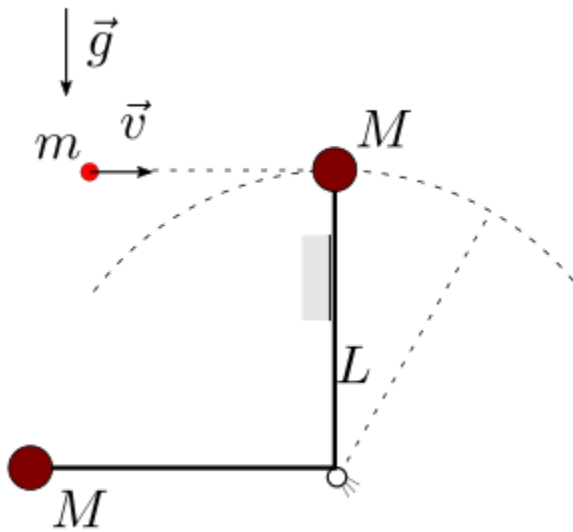
Si calcolino poi le reazioni vincolari a terra, prima, durante e dopo l'urto.

**Soluzione.****todo**

Proiettile su bersaglio di poligono di tiro Un proiettile colpisce il bersaglio di un poligono, inizialmente appoggiato alla parete verticale. In funzione del coefficiente di restituzione ε , viene chiesto di determinare:

- le condizioni immediatamente successive all'urto
- la velocità minima del proiettile prima dell'urto che garantisce di abbattere il bersaglio.

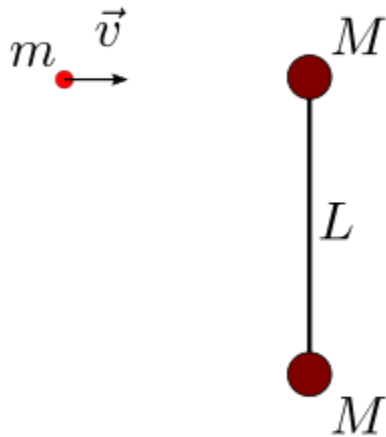
Si calcolino poi le reazioni vincolari a terra, prima, durante e dopo l'urto.



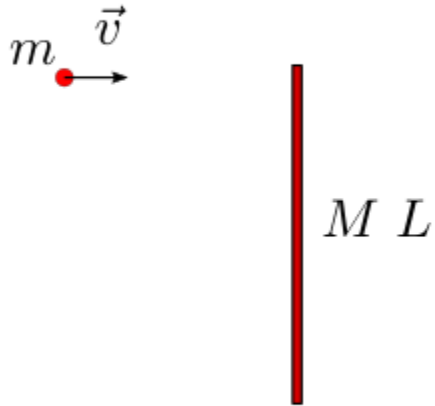
Soluzione.

todo

Collisione su sistema libero rigido di masse concentrate Un proiettile colpisce un sistema rigido di due masse concentrate, libero e inizialmente in quiete. Si chiede di determinare il moto dei sistemi dopo l'urto, in funzione del coefficiente di restituzione.

**Soluzione.****todo**

Collisione su sistema libero rigido a massa distribuita Un proiettile colpisce un sistema rigido di due masse concentrate, libero e inizialmente in quiete. Si chiede di determinare il moto dei sistemi dopo l'urto, in funzione del coefficiente di restituzione.



Soluzione.

todo

basics

21 dic 2024

3 min read

13.6 Gravitazione

13.6.1 Legge di gravitazione universale

$$\vec{F}_{10} = G m_0 m_1 \frac{\vec{r}_{01}}{|\vec{r}_{01}|^3}$$

13.6.2 Problema dei due corpi

In meccanica classica, il problema dei due corpi si riferisce alla dinamica di un sistema formato da due corpi puntiformi soggetti unicamente alla mutua interazione gravitazionale, descritta dalla legge di gravitazione universale di Newton.

Il sistema formato dai due punti è un sistema chiuso e isolato, sul quale non agiscono azioni esterne. La quantità di moto rispetto a un sistema di riferimento inerziale rimane quindi costante. Rimane quindi costante la velocità del centro di massa G ,

$$G = \frac{m_0 P_0 + m_1 P_1}{m_0 + m_1},$$

ed è possibile definire un sistema di riferimento inerziale con origine nel centro di massa del sistema. Il raggio vettore tra i due corpi può quindi essere riscritto,

$$P_1 - G = P_1 - \frac{m_0 P_0 + m_1 P_1}{m_0 + m_1} = \frac{-m_0 P_0 + m_0 P_1}{m_0 + m_1} = \frac{m_0}{m_0 + m_1} (P_1 - P_0).$$

L'equazione del moto per il corpo 1 nel sistema di riferimento inerziale con origine in G segue il secondo principio della dinamica. L'equazione del moto può essere scritto in termini del raggio vettore tra corpo 1 e centro di massa,

$$\begin{aligned} m_1 \frac{d^2}{dt^2} (P_1 - G) &= -G m_0 m_1 \frac{P_1 - P_0}{|P_1 - P_0|^3} = \\ &= -G \frac{(m_0 + m_1)^2}{m_0} m_1 \frac{P_1 - G}{|P_1 - G|^3} \end{aligned}$$

o in termini del raggio vettore tra i due corpi $P_1 - P_0$

$$\begin{aligned} \frac{m_0 m_1}{m_0 + m_1} \frac{d^2}{dt^2} (P_1 - P_0) &= -G m_0 m_1 \frac{P_1 - P_0}{|P_1 - P_0|^3} \\ m_1 \frac{d^2}{dt^2} (P_1 - P_0) &= -G (m_0 + m_1) m_1 \frac{P_1 - P_0}{|P_1 - P_0|^3} \end{aligned}$$

Le equazioni del moto in questi due sistemi di riferimento possono essere scritte nella forma

$$m_1 \ddot{\vec{r}} = -GM m_1 \frac{\vec{r}}{r^3}.$$

Traiettorie, coniche, ed energia

E' possibile dimostrare che il moto di ognuno dei due corpi è un moto piano, e che la traiettoria avviene descrive una conica.

- **todo** Dimostrare che il moto è piano
- **todo** Dimostrare che la traiettoria è una conica

Il tipo di curva conica dipende da una grandezza scalare che può essere ricondotta a un'energia. Il prodotto scalare della velocità $\dot{\vec{r}}$ con l'equazione del moto, permette di ricavare un principio di conservazione dell'energia,

$$\begin{aligned} 0 &= \dot{\vec{r}} \cdot \left(m \ddot{\vec{r}} + GM m \frac{\vec{r}}{r^3} \right) = \\ &= \frac{d}{dt} \left(\frac{1}{2} m |\dot{\vec{r}}|^2 - GM m \frac{1}{r} \right) = \frac{dE^{mec}}{dt} \end{aligned}$$

Usando il sistema di coordinate polari, e la costanza della velocità angolare $\Omega = \frac{1}{2}r^2\dot{\theta}$, si può scrivere

$$\begin{aligned}\frac{E^{mec}}{m} &= \frac{1}{2}\dot{r}^2 + \frac{1}{2}r^2\dot{\theta}^2 - \frac{GM}{r} = \\ &= \frac{1}{2}\dot{r}^2 + 2\frac{\Omega^2}{r^2} - \frac{GM}{r} = \\ &= \frac{1}{2}\dot{r}^2 + v_r(r) .\end{aligned}$$

Poiché $\frac{1}{2}\dot{r}^2 \geq 0$, il moto è possibile per tutti i valori di r tali che $\frac{E}{m} \geq v_r(r)$. Il valore di E identifica le traiettorie. **todo aggiungere grafici**

- esiste un valore minimo di E : questo valore è associato a un'orbita circolare
- per $E_{min} \leq E \leq 0$ esistono due soluzioni dell'equazione $\frac{E}{m} - v_r(r) = 0$: orbite chiuse, ellittiche o circolari (per $E = E_{min}$)
- $E = 0$ è un caso limite che separa le orbite chiuse e le orbite aperte: a $E = 0$ è associata un'orbita parabolica
- per $E > 0$ le orbite aperte sono iperboliche

Traiettorie chiuse e leggi di Keplero

Prima legge. Un pianeta descrive un'orbita ellittica attorno al Sole, che si trova in uno dei due fuochi.

Seconda legge legge. Considerando l'area descritta dal moto del pianeta attorno al Sole, la velocità angolare è costante lungo la traiettoria.

Terza legge. In un sistema di pianeti, il quadrato del periodo delle orbite descritte dai pianeti è proporzionale al cubo del semiasse maggiore della traiettoria, $T^2 \propto a^3$.

todo rispetto a quale sistema di riferimento? Serve l'approssimazione che la massa del Sole sia \gg delle masse dei pianeti, se si considera inerziale un sistema di coordinate con origine nel Sole? O bisogna/si può usare un sistema inerziale con origine nel centro di massa del sistema (considerato isolato)

Moto piano. Siano \vec{r} , \vec{v} la posizione e la velocità del pianeta rispetto al Sole. La forza di gravità agente sul pianeta è

$$\vec{F} = -GMm\frac{\vec{r}}{r^3} .$$

E' facile dimostrare che il moto è piano, cioè che la posizione e la velocità del pianeta sono sempre ortogonali a una direzione costante.

$$\frac{d}{dt}(\vec{r} \times \vec{v}) = \underbrace{\vec{v} \times \vec{v}}_{=\vec{0}} + \vec{r} \times \vec{a} = -GMm\vec{r} \times \underbrace{\frac{\vec{r}}{r^3}}_{=\vec{0}} = \vec{0} .$$

Poiché il vettore $\vec{r} \times \vec{v} =: \frac{L}{m}\hat{k}$ è costante, è costante sia il suo valore assoluto sia la sua direzione: affinché $\vec{r} \times \vec{v}$ sia allineato con \hat{k} , i vettori \vec{r} , \vec{v} devono essere ortogonali a \hat{k} .

Coordinate polari. Per descrivere il moto piano di un punto, si può usare un sistema di coordinate 2-dimensionale. Si sceglie un sistema di coordinate polari con origine coincidente con il Sole. La posizione del pianeta è identificata dal raggio vettore

$$\vec{r} = r \hat{r} ,$$

e la derivate dei versori radiale e azimuthale valgono

$$\begin{aligned}\dot{\hat{r}} &= \dot{\theta}\hat{\theta} \\ \dot{\hat{\theta}} &= -\dot{\theta}\hat{r}\end{aligned}$$

La posizione, la velocità e l'accelerazione del pianeta possono essere scritte come

$$\begin{aligned}\vec{r} &= r \hat{r} \\ \vec{v} &= \dot{r} \hat{r} + r \dot{\theta} \hat{\theta} \\ \vec{a} &= [\ddot{r} - r \dot{\theta}^2] \hat{r} + [2\dot{r}\dot{\theta} + r\ddot{\theta}] \hat{\theta}\end{aligned}$$

La **velocità areolare**, $\vec{\Omega} = \frac{1}{2} \vec{r} \times \vec{v}$ è costante e uguale a

$$\vec{\Omega} = \frac{1}{2} \frac{L}{m} \hat{k} = \frac{1}{2} r^2 \dot{\theta} \hat{k}.$$

Dall'espressione della velocità angolare costante, si può ricavare il legame tra $\dot{\theta}$ ed r ,

$$\dot{\theta} = \frac{\Omega}{r^2}.$$

Usando le coordinate polari, l'equazione del moto $m\ddot{\vec{r}} = -GMm\frac{\vec{r}}{r^3}$ viene scritta in componenti,

$$\begin{aligned}r : m(\ddot{r} - r\dot{\theta}^2) &= -GMm\frac{1}{r^2} \\ \theta : m(2\dot{r}\dot{\theta} + r\ddot{\theta}) &= 0\end{aligned}$$

Traiettoria, $r(\theta)$. Inserendo l'espressione $\dot{\theta} = \frac{\Omega}{r^2}$ nella componente radiale, e definendo la funzione $z = \frac{1}{r}$, le derivate nel tempo della coordinata radiale possono essere riscritte come

$$\begin{aligned}\dot{r} &= -\frac{1}{z^2} \frac{dz}{d\theta} \dot{\theta} = -\Omega \frac{dz}{d\theta} \\ \ddot{r} &= \dot{\theta} \frac{d}{d\theta} \left(-\Omega \frac{dz}{d\theta} \right) = -z^2 \Omega^2 z''(\theta)\end{aligned}$$

e la componente radiale dell'equazione di moto,

$$\begin{aligned}-z^2 \Omega^2 z'' - z^3 \Omega^2 &= -GMz^2 \\ z'' + z &= \frac{GM}{\Omega^2} \\ z(\theta) &= \frac{GM}{\Omega^2} + A \cos(\theta) + B \sin(\theta).\end{aligned}$$

e quindi

$$r(\theta) = \frac{\Omega^2}{GM} \frac{1}{1 + A \frac{\Omega^2}{GM} \cos \theta + B \frac{\Omega^2}{GM} \sin \theta}$$

Scelta della direzione di riferimento: direzione del perielio: $r(\theta = 0) = \min r$, $B = 0$,

Scelte diverse si ottengono da una trasformazione di coordinate con una rotazione dell'asse di riferimento: $\theta_1 = \theta - \theta_0$, e quindi

$$r(\theta) = \frac{\Omega^2}{GM} \frac{1}{1 + \frac{A\Omega^2}{GM} \cos \theta} = \frac{\Omega^2}{GM} \frac{1}{1 + \frac{A\Omega^2}{GM} \cos(\theta_1 + \theta_0)} = \frac{\Omega^2}{GM} \frac{1}{1 + \underbrace{\frac{A\Omega^2}{GM} \cos \theta_0}_{=A_1} \cos \theta_1 - \underbrace{\frac{A\Omega^2}{GM} \sin \theta_0}_{=B_1} \sin \theta_1}$$

Il confronto con l'equazione delle coniche in coordinate polari, permette di riconoscere l'eccentricità, e e il prodotto eD dell'eccentricità per la distanza D tra fuoco e direttrice,

$$e = \frac{A\Omega^2}{GM}, \quad eD = \frac{\Omega^2}{GM}$$

$$r(\theta) = \frac{\Omega^2}{GM} \frac{1}{1 + \frac{A\Omega^2}{GM} \cos \theta}$$

$$r(\theta) = \frac{eD}{1 + e \cos \theta}$$

Poiché la velocità areolare è costante, il periodo dell'orbita è uguale al rapporto tra l'area dell'ellisse e la velocità areolare,

$$T = \frac{\pi ab}{\Omega} = \pi \frac{a^2 \sqrt{1-e^2}}{\Omega} =$$

$$1 - e^2 = 1 - \left(\frac{A\Omega^2}{GM} \right)^2 = \frac{\Omega^2}{GM a}$$

$$\rightarrow \frac{\sqrt{1-e^2}}{\Omega} = \frac{1}{\sqrt{GM} \sqrt{a}}$$

$$\rightarrow T = \pi \frac{a^{\frac{3}{2}}}{\sqrt{GM}}$$

$$2a = \frac{\Omega^2}{GM + A\Omega^2} + \frac{\Omega^2}{GM - A\Omega^2} = \Omega^2 \frac{2GM}{(GM)^2 - A^2\Omega^4}$$

$$A^2\Omega^4 = (GM)^2 - \frac{GM \Omega^2}{a}$$

$$\frac{\Omega^2}{GM} \frac{1}{a} = 1 - \left(\frac{A\Omega^2}{GM} \right)^2$$

$$\frac{1}{a} = \left(1 - \left(\frac{A\Omega^2}{GM} \right)^2 \right) \frac{GM}{\Omega^2}$$

13.7 Moti centrali

In meccanica, un moto centrale è definito come il moto di un corpo soggetto a un campo di forze con simmetria sferica rispetto a un punto C . Scegliendo questo punto come origine di un sistema di riferimento, ogni punto dello spazio risulta determinato dal raggio vettore \vec{r} tra il centro e il punto. Un campo di forze centrale può essere scritto come

$$\vec{F}(\vec{r}) = F_r(|\vec{r}|)\hat{r},$$

cioè la forza ha direzione radiale e la sua intensità dipende solo dalla distanza dal centro.

Esempi. Alcuni esempi che possono essere rappresentati come moti centrali sono:

- il moto di una massa vincolata a terra con una molla, $\vec{F} = -k\vec{r} = -kr\hat{r} \propto r$
- il moto di due corpi con massa soggetti alla mutua interazione gravitazionale, $\vec{F} = -Gm_1m_2 \frac{\vec{r}}{|\vec{r}|^3} = -Gm_1m_2 \frac{1}{|\vec{r}|^2} \hat{r} \propto \frac{1}{r^2}$
- il moto di due corpi con carica elettrica soggetti alla mutua interazione elettrica, $\vec{F} = \frac{q_1q_2}{4\pi\epsilon} \frac{\vec{r}}{|\vec{r}|^3} = \frac{q_1q_2}{4\pi\epsilon} \frac{1}{|\vec{r}|^2} \hat{r} \propto \frac{1}{r^2}$

Nel primo caso, l'intensità della forza ha una dipendenza lineare con la distanza dal centro; negli altri due casi, l'intensità della forza è inversamente proporzionale al quadrato della distanza dal centro. Si noti la (quasi) uguaglianza formale tra l'interazione gravitazionale soggetta alla legge di gravitazione universale di Newton e l'interazione elettrica soggetta alla forza di Coulomb. I due casi hanno però una differenza fondamentale: nel caso di interazione gravitazionale due corpi si attraggono sempre, nel caso di interazione elettrica, due corpi con carica di segno opposto si attraggono mentre due corpi con carica di segno uguale si respingono.

Nelle sezioni successive vengono discussi i casi di *forza proporzionale alla distanza* e *forza proporzionale al quadrato della distanza*.

13.7.1 Forza proporzionale alla distanza

L'equazione del moto di un corpo soggetto a un campo di forze centrali con intensità proporzionale alla distanza dal centro è

$$m\ddot{\vec{r}} = -k\vec{r}$$

todo

13.7.2 Forza inversamente proporzionale al quadrato della distanza

L'equazione del moto di un corpo soggetto a un campo di forze centrali con intensità inversamente proporzionale al quadrato della distanza dal centro è

$$m\ddot{\vec{r}} = c \frac{\vec{r}}{|\vec{r}|^3}, \quad (13.1)$$

...todo bla bla

Moto piano

Il moto avviene in un piano identificato dalla posizione e dalla velocità (iniziale). Nel caso in cui la velocità risulta allineata con la direzione radiale si verifica solo nel caso degenerare in cui il moto è rettilineo: se la velocità è allineata alla direzione radiale in un istante temporale, lo è sempre; viene da sé, che in ogni altro caso di moto centrale, la velocità non ha mai direzione radiale.

Poiché il vettore $\vec{r} \times \vec{v}$ è costante,

$$\frac{d}{dt}(\vec{r} \times \dot{\vec{r}}) = \underbrace{\dot{\vec{r}} \times \dot{\vec{r}}}_{=\vec{0}} + \vec{r} \times \ddot{\vec{r}} = \vec{r} \times c \underbrace{\frac{\vec{r}}{|\vec{r}|^3}}_{=\vec{0}} = \vec{0},$$

si può concludere che il moto avviene nel piano identificato dai vettori posizione \vec{r} e velocità \vec{v} . Indichiamo la direzione normale al piano con il versore \hat{k} . Poiché il moto è piano, può essere studiato con un sistema di coordinate 2-dimensionale. Si sceglie qui un sistema di *coordinate polari*.

Costanza del momento angolare e della velocità areolare

Il **momento angolare** \vec{l} del corpo attorno al centro del campo, è il prodotto della massa m per il vettore $\vec{r} \times \vec{v}$ costante,

$$\vec{l} = m\vec{r} \times \vec{v},$$

ed è quindi **costante** a sua volta. La **velocità areolare**, definita come l'area descritta $\hat{k}dA = \frac{1}{2}\vec{r} \times d\vec{r}$ (area del triangolino elementare che ha come base lo spostamento elementare $d\vec{r}$) per unità di tempo dt , risulta essere uguale alla metà del vettore $\vec{r} \times \vec{v}$

$$\vec{\Omega} = \frac{1}{2}\vec{r} \times \vec{v} = \frac{\vec{l}}{2m},$$

ed è quindi **costante** a sua volta.

Equazioni in coordinate polari

Poiché il *moto è piano*, è possibile introdurre un sistema di coordinate polari. La posizione di un punto è identificato dal vettore $\vec{r} = r\hat{r}$, la velocità e l'accelerazione si ricavano derivando nel tempo,

$$\begin{aligned}\vec{r} &= r\hat{r} \\ \vec{v} &= \dot{\vec{r}} = \dot{r}\hat{r} + r\dot{\theta}\hat{\theta} \\ \vec{a} &= \ddot{\vec{r}} = (\ddot{r} - r\dot{\theta}^2)\hat{r} + (2\dot{r}\dot{\theta} + r\ddot{\theta})\hat{\theta}\end{aligned}$$

e l'equazione del moto (13.1) può essere scritta nelle sue componenti radiale e tangenziale

$$\begin{cases} r & : & m(\ddot{r} - r\dot{\theta}^2) = c\frac{1}{r^2} \\ \theta & : & m(2\dot{r}\dot{\theta} + r\ddot{\theta}) = 0. \end{cases} \quad (13.2)$$

Costanza dell'energia

Moltiplicando scalarmente l'equazione del moto (13.1) per il vettore velocità $\dot{\vec{r}}$ si ottiene il bilancio dell'energia meccanica

$$0 = \dot{\vec{r}} \cdot \left[m\ddot{\vec{r}} - c\frac{\vec{r}}{|\vec{r}|^3} \right] = \frac{d}{dt} \left[\frac{1}{2}m|\dot{\vec{r}}|^2 + \frac{c}{r} \right],$$

che si traduce nella legge di conservazione dell'energia meccanica,

$$E = \frac{1}{2}m|\dot{\vec{r}}|^2 + \frac{c}{r} = \text{const.}$$

L'energia meccanica può essere riscritta usando le coordinate polari r , θ e la costanza del momento angolare \vec{l} ,

$$\begin{aligned}E &= \frac{1}{2}m|\dot{\vec{r}}|^2 + \frac{c}{r} = \\ &= \frac{1}{2}m(\dot{r}^2 + r^2\dot{\theta}^2) + \frac{c}{r} = \\ &= \frac{1}{2}m\dot{r}^2 + \frac{1}{2}\frac{l^2}{mr^2} + \frac{c}{r}\end{aligned} \quad (13.3)$$

dopo aver espresso il momento angolare in coordinate polari

$$\vec{l} = l\hat{k} = m\vec{r} \times \vec{v} = mr^2\dot{\theta}\hat{k},$$

per poter esprimere la derivata nel tempo dell'angolo θ in funzione del momento angolare l , e del raggio r

$$\dot{\theta} = \frac{l}{mr^2}. \quad (13.4)$$

Traiettorie e coniche

Si cerca la traiettoria $r(\theta)$ descritta nel moto del corpo. L'equazione del moto assume una forma semplice da risolvere dopo aver introdotto la funzione $z = \frac{1}{r}$. Si calcolano le derivate sfruttando l'espressione della funzione z , e l'espressione (13.4) della derivata della coordinata angolare

$$\begin{aligned}\dot{r} &= -\frac{1}{z^2}z'(\theta)\dot{\theta} = -\frac{1}{z^2}\frac{l}{mr^2}z'(\theta) = -\frac{l}{m}z'(\theta) \\ \ddot{r} &= -\frac{l}{m}\dot{\theta}z''(\theta) = -z^2\frac{l^2}{m^2}z''(\theta)\end{aligned}$$

Esprimendo la componente radiale dell'equazione del moto (13.2) si ottiene un'equazione differenziale ordinaria lineare a coefficienti costanti del secondo ordine,

$$\begin{aligned} -mz^2 \frac{l^2}{m^2} z'' - m \frac{l^2 z^4}{z m^2} &= cz^2 \\ \rightarrow z'' + z &= -\frac{mc}{l^2}, \end{aligned}$$

la cui soluzione è $z(\theta) = A \cos \theta + B \sin \theta - \frac{mc}{l^2}$ o, in termini del raggio r ,

$$r(\theta) = \frac{1}{-\frac{mc}{l^2} + A \cos \theta + B \sin \theta}.$$

Questa equazione rappresenta la più generale equazione delle **coniche in coordinate polari**. L'arbitrarietà nella scelta della direzione dalla quale misurare gli angoli può essere utilizzata per riscrivere il denominatore,

$$\begin{aligned} A \cos \theta + B \sin \theta &= \sqrt{A^2 + B^2} \left[\frac{A}{\sqrt{A^2 + B^2}} \cos \theta + \frac{B}{\sqrt{A^2 + B^2}} \sin \theta \right] = \\ &= \sqrt{A^2 + B^2} [\cos \phi \cos \theta + \sin \phi \sin \theta] = \\ &= \sqrt{A^2 + B^2} \cos(\theta - \phi). \end{aligned}$$

per riscrivere l'equazione

$$\begin{aligned} r(\theta) &= \frac{1}{-\frac{mc}{l^2} + \sqrt{A^2 + B^2} \cos(\theta - \phi)} = \\ &= \frac{\frac{l^2}{m|c|}}{-\text{sign}(c) + \frac{l^2}{m|c|} \sqrt{A^2 + B^2} \cos(\theta - \phi)} = \\ &= \frac{ed}{-\text{sign}(c) + e \cos(\theta - \phi)}. \end{aligned} \tag{13.5}$$

Equazione della traiettoria in funzione dell'energia e del momento angolare

Manipolando i risultati ottenuti, si vuole esprimere l'equazione della traiettoria (13.5) in termini delle costanti del moto, l'energia E e il momento angolare l . Si valuta la derivata nel tempo dell'equazione (13.5)

$$\dot{r} = \frac{-e^2 d \sin(\theta - \phi)}{(-\text{sign}(c) + e \cos(\theta - \phi))^2} \dot{\theta} = -\frac{r^2}{d} \frac{l}{mr^2} \sin(\theta - \phi) = -\frac{l}{md} \sin(\theta - \phi)$$

con $d = \frac{1}{\sqrt{A^2 + B^2}}$, $ed = \frac{l^2}{m|c|}$, e si inserisce nell'espressione dell'energia (13.3)

$$\begin{aligned} E &= \frac{1}{2} m \dot{r}^2 + \frac{1}{2} \frac{l^2}{mr^2} + \frac{c}{r} = \\ &= \frac{1}{2} m \frac{l^2}{m^2 d^2} \sin^2(\theta - \phi) + \frac{1}{2} \frac{l^2}{m \left(\frac{l^2}{m|c|} \right)^2} (-\text{sign}(c) + e \cos(\theta - \phi))^2 + c \frac{-\text{sign}(c) + e \cos(\theta - \phi)}{\frac{l^2}{m|c|}} = \\ &= \frac{l^2}{2md^2} \sin^2(\theta - \phi) + \frac{mc^2}{2l^2} (1 - 2\text{sign}(c)e \cos(\theta - \phi) + e^2 \cos^2(\theta - \phi)) + \frac{mc^2}{l^2} (-1 + \text{sign}(c)e \cos(\theta - \phi)) = \\ &= \frac{l^2}{2md^2} \sin^2(\theta - \phi) + \frac{1}{d^2} \frac{l^4}{m^2 c^2} \frac{mc^2}{2l^2} \cos^2(\theta - \phi) - \frac{mc^2}{2l^2} = \\ &= \frac{l^2}{2md^2} - \frac{mc^2}{2l^2}, \end{aligned}$$

per ricavare i coefficienti dell'equazione generale delle coniche in funzione dei parametri fisici del problema,

$$\frac{1}{d^2} = \frac{2m}{l^2} \left(E + \frac{mc^2}{2l^2} \right)$$

$$e = \frac{l^2}{m|c|} \frac{1}{d} = \frac{l^2}{m|c|} \frac{m|c|}{l^2} \sqrt{1 + \frac{2El^2}{m|c|^2}} = \sqrt{1 + \frac{2El^2}{m|c|^2}}$$

L'equazione delle coniche può quindi essere riscritta come

$$r(\theta) = \frac{\frac{l^2}{m|c|}}{-\text{sign}(c) + \sqrt{1 + 2\frac{El^2}{m|c|^2}} \cos(\theta - \phi)} . \quad (13.6)$$

L'espressione dell'eccentricità permette di stabilire il legame tra i valori delle costanti del moto E , l e il tipo di conica che descrive la traiettoria

Conica	e	E
circonferenza	0	$-\frac{m c ^2}{2l^2}$
ellisse	$\in [0, 1)$	$\in \left[-\frac{m c ^2}{2l^2}, 0\right)$
parabola	1	0
iperbole	> 1	> 0

Osservazione. Giunti verso la fine di un libro sulla meccanica, dovrebbe fare storcere il naso parlare in termini di valore assoluto di energia (almeno per quanto riguarda la meccanica classica). Questo è possibile, poiché la costante additiva arbitraria è stata fissata (implicitamente, **todo essere più espliciti nella sezione**) nella sezione sulla *costanza dell'energia*, ponendo uguale a zero la condizione di quiete a distanza infinita dal centro.

13.8 Problemi

Questa pagina contiene esercizi di dinamica relativi a diversi argomenti: **moto di un punto materiale, moto di sistemi di punti materiali, moto di corpi rigidi in due dimensioni, urti e collisioni, gravitazione, equilibrio e stabilità**. Alcuni esercizi richiedono l'uso di principi di conservazione.

13.8.1 Moto di un punto materiale

Exercise 12.8.1 (Accelerazione costante)

Un punto materiale parte da fermo e si muove con un'accelerazione costante di 2 m/s^2 . Calcola lo spazio percorso dopo 10 s e la velocità finale.

Exercise 12.8.2 (Moto uniformemente accelerato)

Un'auto si muove inizialmente a 20 m/s. Dopo 5 s, la velocità è aumentata a 40 m/s. Calcola l'accelerazione e lo spazio percorso in questo intervallo.

Exercise 12.8.3 (Caduta libera)

Un oggetto viene lasciato cadere da un'altezza di 80 m. Calcola il tempo impiegato per raggiungere il suolo e la velocità al momento dell'impatto ($g = 9,81 \text{ m/s}^2$).

Exercise 12.8.4 (Velocità angolare)

Un punto materiale si muove lungo una circonferenza di raggio 2 m con velocità costante 10 m/s. Calcola la sua velocità angolare e l'accelerazione centripeta.

Exercise 12.8.5 (Moto su piano inclinato)

Un blocco di 5 kg scivola senza attrito lungo un piano inclinato di 30° . Calcola l'accelerazione del blocco e la velocità dopo 4 s.

13.8.2 Moto di sistemi di punti materiali

Exercise 12.8.6 (Centro di massa in movimento)

Due masse, $m_1 = 2 \text{ kg}$ e $m_2 = 6 \text{ kg}$, si muovono lungo l'asse x rispettivamente con velocità $v_1 = 3 \text{ m/s}$ e $v_2 = 1 \text{ m/s}$. Determina la velocità del centro di massa.

Exercise 12.8.7 (Trazione su una fune)

Due blocchi, $m_1 = 10 \text{ kg}$ e $m_2 = 5 \text{ kg}$, sono collegati da una fune e tirati con una forza di 60 N su una superficie orizzontale priva di attrito. Calcola l'accelerazione del sistema e la tensione nella fune.

Exercise 12.8.8 (Impulso e quantità di moto)

Un corpo di massa 3 kg si muove con velocità 4 m/s. Una forza costante di 6 N viene applicata per 5 s. Calcola l'impulso ricevuto e la nuova velocità del corpo.

Exercise 12.8.9 (Centro di massa e forze)

Un sistema è composto da due blocchi di masse $m_1 = 5 \text{ kg}$ e $m_2 = 10 \text{ kg}$. Se al primo blocco è applicata una forza di 20 N verso destra, calcola l'accelerazione del centro di massa.

Exercise 12.8.10 (Sistema in caduta)

Due blocchi di masse $m_1 = 8 \text{ kg}$ e $m_2 = 12 \text{ kg}$ sono collegati da una fune che passa su una carrucola. Calcola l'accelerazione del sistema e la tensione nella fune ($g = 9,81 \text{ m/s}^2$).

13.8.3 Moto di corpi rigidi in 2D

Exercise 12.8.11 (Disco in rotazione)

Un disco di raggio $0,5\text{ m}$ e momento d'inerzia $I = 0,2\text{ kg}\cdot\text{m}^2$ è soggetto a un momento torcente costante di $5\text{ N}\cdot\text{m}$. Calcola l'accelerazione angolare e la velocità angolare dopo 4 s .

Exercise 12.8.12 (Asta rotante)

Un'asta uniforme di lunghezza $2,0\text{ m}$ e massa 10 kg ruota attorno a un'estremità. Calcola il momento d'inerzia e il momento torcente necessario per darle un'accelerazione angolare di 3 rad/s^2 .

Exercise 12.8.13 (Rotolamento di una sfera)

Una sfera di raggio $0,2\text{ m}$ e massa 5 kg rotola senza scivolare su un piano inclinato. Calcola l'accelerazione della sfera e la forza di attrito necessaria.

Exercise 12.8.14 (Bilanciamento di un'asta)

Un'asta di lunghezza $3,0\text{ m}$ e massa 6 kg è appoggiata su due supporti agli estremi. Un peso di 20 N è sospeso a $1,0\text{ m}$ da un'estremità. Calcola le reazioni vincolari.

Exercise 12.8.15 (Energia cinetica rotazionale)

Un disco di massa $4,0\text{ kg}$ e raggio $0,3\text{ m}$ ruota con velocità angolare 10 rad/s . Calcola l'energia cinetica totale (traslazionale + rotazionale).

13.8.4 Collisioni

Exercise 12.8.16 (Urto elastico)

Una massa $m_1 = 2,0\text{ kg}$, inizialmente ferma, viene urtata da una massa $m_2 = 1,0\text{ kg}$ in moto con velocità $v_2 = 4,0\text{ m/s}$. Calcola le velocità finali dopo un urto elastico.

Exercise 12.8.17 (Urto completamente anelastico)

Due blocchi di masse $3,0\text{ kg}$ e $2,0\text{ kg}$ si muovono rispettivamente a $5,0\text{ m/s}$ e $-3,0\text{ m/s}$. Calcola la velocità finale se i due blocchi si uniscono dopo l'urto.

Exercise 12.8.18 (Energia persa nell'urto)

Due sfere di massa uguale $m = 1,0\text{ kg}$ si scontrano frontalmente con velocità iniziali $2,0\text{ m/s}$ e $-1,0\text{ m/s}$. Determina l'energia cinetica persa nell'urto anelastico.

Exercise 12.8.19 (Urto su un piano inclinato)

Una pallina di massa 0,5 kg rotola lungo un piano inclinato e colpisce una parete con velocità 3,0 m/s. Se l'urto è elastico, calcola la velocità della pallina dopo l'urto.

Exercise 12.8.20 (Velocità del centro di massa dopo un urto)

Due oggetti, $m_1 = 4,0$ kg e $m_2 = 2,0$ kg, si muovono verso il centro di massa con velocità opposte. Dopo un urto completamente anelastico, calcola la velocità del sistema.

13.8.5 Gravitazione

Exercise 12.8.21 (Legge di gravitazione)

Due masse $m_1 = 5,0$ kg e $m_2 = 10,0$ kg si trovano a una distanza di 2,0 m. Calcola la forza gravitazionale che agisce tra di loro ($G = 6,67 \cdot 10^{-11}$ N·m²/kg²).

Exercise 12.8.22 (Orbita di un satellite)

Un satellite di massa 1.000 kg si trova in un'orbita circolare a 300 km sopra la superficie terrestre. Calcola la velocità orbitale ($R_T = 6.371$ km, $g = 9,81$ m/s²).

Exercise 12.8.23 (Terza legge di Kepler)

Un pianeta ha un'orbita ellittica con un periodo di 365 giorni. Calcola la lunghezza del semi-asse maggiore della sua orbita, se la sua distanza dal Sole è di 1 AU (unità astronomica).

Exercise 12.8.24 (Forza centripeta in orbita)

Una navetta spaziale di massa 500 kg è in orbita circolare attorno alla Terra con un raggio di 500 km. Calcola la forza centripeta necessaria per mantenere la navetta in orbita.

Exercise 12.8.25 (Satelliti in orbita geostazionaria)

Calcola l'altitudine di un satellite che segue un'orbita geostazionaria, cioè che ha lo stesso periodo della rotazione terrestre ($T = 24$ h). Usa $R_T = 6.371$ km e $g = 9,81$ m/s².

Exercise 12.8.26 (Energia potenziale gravitazionale)

Calcola l'energia potenziale gravitazionale di un oggetto di 2,0 kg posto a una distanza di 10 m da un altro oggetto di massa 5,0 kg.

Exercise 12.8.27 (Energia cinetica di un satellite)

Un satellite di massa $3,0 \text{ kg}$ si muove in orbita circolare con raggio 1000 km e velocità di $7,5 \text{ km/s}$. Calcola la sua energia cinetica.

Exercise 12.8.28 (Periodo di un satellite)

Un satellite è in orbita circolare a 200 km sopra la superficie terrestre. Calcola il suo periodo orbitale ($R_T = 6.371 \text{ km}$, $g = 9,81 \text{ m/s}^2$).

13.8.6 Equilibrio e Stabilità

Exercise 12.8.29 (Stabilità di un oggetto)

Un cubo uniforme di massa 10 kg e lato $0,5 \text{ m}$ è appoggiato su un piano inclinato di 20° . Verifica se il cubo rimane stabile o si ribalta.

Exercise 12.8.30 (Momento torcenti in equilibrio)

Un'asta di massa 5 kg e lunghezza 2 m è sospesa a un'estremità. Se un peso di 30 N viene appeso a 1 m dalla base, calcola il momento torcenti necessario per mantenere l'asta in equilibrio.

Exercise 12.8.31 (Centro di massa e stabilità)

Un oggetto composto da due blocchi di massa 2 kg e 5 kg è posto su un piano inclinato. Determina la posizione del centro di massa e verifica la sua stabilità.

Exercise 12.8.32 (Equilibrio di un corpo galleggiante)

Un oggetto con densità 800 kg/m^3 galleggia in un fluido di densità 1.000 kg/m^3 . Determina la frazione sommersa dell'oggetto.

Exercise 12.8.33 (Equilibrio di una leva)

Una leva lunga 3 m ha un punto di supporto al centro. A sinistra del supporto, viene applicata una forza di 100 N a $0,5 \text{ m}$ dal supporto. Qual è la forza necessaria per mantenere la leva in equilibrio a 2 m dal supporto?

Exercise 12.8.34 (Stabilità di una torre)

Una torre alta 100 m ha una base quadrata di 10 m per lato. Calcola il rapporto tra la base e l'altezza, e discuti la stabilità della torre.

Exercise 12.8.35 (Equilibrio di una trave)

Una trave di 10 m di lunghezza e massa 20 kg è appoggiata su due supporti. Un carico di 50 N è sospeso al centro della trave. Calcola le reazioni ai supporti per mantenere l'equilibrio.

Exercise 12.8.36 (Momenti di forze in equilibrio)

Un'asta di 2 m è sospesa a un'estremità. Un peso di 40 N è appeso a 1 m dal punto di sospensione. Quale forza orizzontale deve essere applicata all'altro estremo per mantenere l'asta in equilibrio?

Exercise 12.8.37 (Instabilità di un corpo)

Un oggetto ha un centro di massa molto alto rispetto alla sua base. Quali sono le condizioni per cui l'oggetto risulta instabile? Discuti in relazione all'altezza e alla posizione del centro di massa.

Parte IV

Cenni di meccanica del continuo

14.1 Fluidi

14.1.1 Statica dei fluidi

14.1.2 Dinamica dei fluidi

14.1.3 Bilancio di quantità di moto, energia e teorema di Bernoulli

14.1.4 Legge di Stokes

L'interazione tra un fluido e un corpo di piccole dimensioni in moto relativo rispetto al fluido con *velocità relativa* \vec{v}_{rel} rispetto alla velocità del fluido locale si manifesta come una forza di resistenza aerodinamica. Per un corpo sferico di raggio R , la formula di Stokes fornisce un'espressione *esatta* (*esatta all'interno del modello usato*) di questa forza

$$\vec{F} = -6\pi\mu R\vec{v}_{rel}.$$

La formula di Stokes fornisce un'espressione della resistenza aerodinamica lineare rispetto alla velocità relativa.

todo *Commentare effetto di Re . Cogliere l'occasione per un po' di analisi dimensionale per ottenere la formula $\vec{F} = \frac{1}{2}\rho|\vec{v}|^2\vec{c}_F(\text{Re}, M)\dots$*

14.2 Solidi

- Solidi elastici

14.3 todo

- Cenni di propagazione perturbazioni come onde, es:
 - fluidi:
 - * pressione e acustica, piccole perturbazioni e urti
 - * onde con superficie libera (mare, rubinetto,...)
 - perturbazioni nei solidi:
 - * corda di una chitarra; altri esempi con elementi 1d
 - * esempi con membrane (es, nostro orecchio)
 - * esempi di propagazione in mezzi (più o meno) continui
 - * onde sismiche

Parte V

Termodinamica

Introduzione alla termodinamica

La termodinamica è la branca della fisica che si occupa dell'energia, della trasformazione tra le varie forme di energia e dei meccanismi che permettono di variare l'energia di un sistema.

La **termodinamica classica** fornisce una **descrizione macroscopica**, media, di sistemi complessi costituiti da un gran numero di componenti elementari in **equilibrio** statistico a livello microscopico. Sebbene il **modello atomistico** (*todo link?*) della materia rappresenti uno dei più grandi successi della storia della scienza secondo Feynman, per la sua utilità nella comprensione intima di molti fenomeni fisici, in molte occasioni questo modello contiene troppe informazioni - molte più informazioni di quelle necessarie in molti ambiti - e risulta non pratico: così, ad esempio possiamo descrivere le condizioni in una stanza in termini di temperatura - una (!) variabile macroscopica, due se aggiungiamo l'informazione di pressione - e non descrivendo la dinamica delle N molecole dei gas che formano l'aria che respiriamo - per le quali servirebbero $\sim 10^{26}$ grandezze fisiche per una stanza di 10 m^3 , o comunque $\sim 10^{19}$ per ogni cm^3 . La **meccanica statistica** (*todo link?*) fornisce il ponte tra le due descrizioni, ritrovando la termodinamica classica come media della descrizione microscopica.

Feynman e la teoria atomica

La prima lezione¹ di fisica delle lezioni di fisica di Feynman, *The Feynman Lectures on Physics, Volume I*² riguarda la teoria atomica. Feynman riconosce il ruolo fondamentale della teoria atomica nella scienza,

If, in some cataclysm, all of scientific knowledge were to be destroyed, and only one sentence passed on to the next generations of creatures, what statement would contain the most information in the fewest words? I believe it is the atomic hypothesis (or the atomic fact, or whatever you wish to call it) that all things are made of atoms—little particles that move around in perpetual motion, attracting each other when they are a little distance apart, but repelling upon being squeezed into one another. In that one sentence, you will see, there is an enormous amount of information about the world, if just a little imagination and thinking are applied.

¹ https://www.feynmanlectures.caltech.edu/I_01.html

² https://www.feynmanlectures.caltech.edu/I_toc.html

15.1 Breve storia della termodinamica

La termodinamica ha avuto uno sviluppo non lineare, dovuto al contributo di molti studiosi in ambiti diversi, nel corso di più di un paio di secoli.

Brevissima storia della termodinamica. Durante la rivoluzione scientifica del XVI-XVII secolo, la progettazione di strumenti di misura basati sulla dilatazione delle sostanze e la diffusione del metodo sperimentale in ambito scientifico hanno permesso di introdurre le grandezze fisiche di pressione e temperatura; la misura della massa delle sostanze negli esperimenti di chimica ha permesso a Lavoisier di formulare il principio di conservazione della massa, e formulare l'ipotesi atomistica della struttura della materia, usata da Bernoulli per formulare la teoria cinetica dei gas; le attività di Black sul cambiamento di fase delle sostanze permettono di chiarire la differenza tra temperatura e calore; la macchina a vapore strutta il calore come fonte di lavoro meccanico, svolgendo un ruolo fondamentale nella rivoluzione industriale del XVIII secolo; l'indagine sulle reazioni chimiche e sui gas fornisce nuovi dettagli sulla natura della materia e ulteriori argomenti a supporto della "ipotesi atomistica; l'analisi teoria di Carnot sulle macchine termiche e sul loro rendimento conduce ai risultati di equivalenza di Joule sull'equivalenza lavoro-calore nel bilancio di energia di un sistema, che porta a formulare il primo principio della termodinamica. L'equivalenza tra calore e lavoro non è però perfetta, come evidenziato dal secondo principio della termodinamica enunciato da Clausius, che riassume le tendenze naturali nella trasmissione del calore e della dissipazione del lavoro meccanico in calore introducendo il concetto di entropia. Verso la fine del XIX secolo, Gibbs elabora una formalizzazione matematica rigorosa della termodinamica classica, usata in gran parte ancora oggi: grazie i concetti di energia interna di un sistema, potenziali termodinamici e stato termodinamico di un sistema, la teoria di Gibbs fornisce un modello macroscopico rigoroso per l'analisi di sistemi termodinamici che coinvolgono trasformazioni e trasferimenti di energia, tramite lavoro, calore o reazioni chimiche. Gibbs, Maxwell, Boltzmann e la nascita della meccanica statistica...

Dalle esperienze alla comprensione. Dalla sensazione di caldo-freddo,..., a un modello...

Indagine scientifica: natura materia. Rivoluzione scientifica del XVI-XVII secolo. Costruzione di strumenti

- Torricelli, discepolo di Galileo:
 - il barometro;
 - la misura del peso dell'aria: **pressione** atmosferica;
 - «vuoto» al di sopra della colonna di Hg: argomento che rilancia la tesi atomistica
- Boyle, «primo chimico»; tra i fondatori della Royal Society; preciso sperimentatore (descrizione dettagliata per permettere replica), grazie agli strumenti progettati e realizzati da Robert Hooke:
 - contributi alla chimica
 - legge di Boyle sui gas: l'aria si comporta come una molla, $PV = \text{cost}$ a T cost. Comportamento elastico, come i solidi studiati da Hooke (legge costitutiva lineare elastica): modello dei gas come costituiti da particelle elementari, collegati da molle
- D.Bernoulli, *Hydrodynamica*, 1738:
 - primo modello matematico nella teoria cinetica dei gas: gas costituiti da particelle libere di muoversi: la pressione è il risultato degli urti delle particelle sulle pareti del contenitore.
- J.Black, 1750-1760: studi di calorimetria: calore specifico e calore latente
- A.Lavoisier, fine "700, uno dei più influenti chimici della storia:
 - misura del peso nelle indagini di chimica: **conservazione della massa** in fisica classica
 - altro valido argomento a sostegno della teoria atomistica: le sostanze sono formate da particelle elementari che si combinano a formare diverse sostanze; nelle reazioni chimiche, reagenti e prodotti hanno la stessa massa ($HgO \rightarrow Hg + \frac{1}{2}O_2$)
- Composizione sostanze è ben definita?

- Berthollet: no, contrario alla teoria atomica, es. bronzo (lega!): la composizione di una sostanza dipende dal processo con il quale viene prodotto;
- Proust: carbonato basico di *Cu*. I campioni provenienti da diverse parti, trovate sia in natura sia sintetizzate in laboratorio, hanno esattamente la stessa composizione in massa;
- Dalton: sostenitore teoria atomica, dopo aver formulato la legge delle proporzioni multiple; pessimo sperimentatore; gli atomi sono indivisibili, ma non pensa che le sostanze possano avere molecole con più atomi; le sue conclusioni sulla composizione dell'acqua saranno causa di grande confusione negli anni successivi
- Gay-Lussac, 1808, discepolo di Berthollet
 - leggi dei gas
 - studi con controllo del volume: osserva che V , n sono proporzionali a pressione e temperatura costanti; non formula una spiegazione fondata sulla teoria atomica, forse per timore del giudizio di Berthollet, più probabilmente per il disaccordo con le conclusioni sbagliate di Dalton sulla composizione dell'acqua
- Avogadro, 1811:
 - volumi di gas uguali nelle stesse condizioni di T , P contengono lo stesso numero di molecole, anche tipi di gas diverso
- Berzelius, 1813
- Cannizzaro, 1860 *Sunto di un corso di filosofia chimica*

Indagine scientifica - Calore e temperatura. Muovere sopra, prima dell'indagine dei chimici? Fare un paragrafo introduttivo su pressione/temperatura, strumenti per la misura, e scale di misura? Non rispetta un ordine cronologico, ma permette di non spezzettare troppo il racconto»

- strumenti e scale di temperatura
- equilibrio termico, e tendenza naturale nell'evoluzione della temperatura
- calore latente, J.Black
- Fourier: equazione per la conduzione
- ...

Indagine scientifica - Macchine termiche: energia, lavoro e calore.

- L'invenzione della macchina a vapore e i motori termici dà il via alla rivoluzione industriale
- Indagini teoriche sul funzionamento delle macchine termiche, sulla trasmissione di calore e la generazione di lavoro
 - 1824, **S.Carnot** *riflessioni sulla forza motrice del fuoco*:
 - * analisi teorica delle macchine termiche, macchina ideale e rendimento massimo
 - * critica della *teoria calorica*: se il calore fosse materia, questo dovrebbe essere creato dal movimento...
 - Joule: equivalenza lavoro-calore (porterà al I principio)
 - **Clausius**:
 - * irreversibilità, in termini di entropia (II principio)
 - **Gibbs**: formalizzazione di una teoria termodinamica «macroscopica», con un approccio geometrico:
 - * variabili di stato, spazio delle fasi, regola delle fasi
 - * energia libera

Indagine scientifica - Meccanica statistica: il microscopico.

- Clausius

- Maxwell:
 - ...
- Gibbs
- Boltzmann
 - ...

15.2 Esperienze ed esperimenti

15.2.1 Esperienza di Torricelli

Torricelli (1608-1647) dimostra che¹

«viviamo sul fondo di un oceano d'aria, la quale [...] si sa che pesa, e tanto»

In particolare, l'esperienza di Torricelli permette di misurare il peso dell'aria nell'atmosfera ed esprimerlo in termini di pressione atmosferica.

Torricelli immerge completamente un tubo di vetro in un bagno di mercurio, Hg, riempiendolo completamente. Successivamente, gira con l'estremità chiusa verso l'alto e osserva che nel tubo rimane mercurio fino a un'altezza di circa $h \sim 760\text{mm}$ sopra il pelo libero del mercurio nel contenitore. Il mercurio non esce completamente dal tubo, poiché la superficie libera del mercurio nella bacinella è soggetta alla pressione atmosferica, P_{atm} , dell'ambiente nel quale viene svolto l'esperimento. Nella parte superiore del tubo si forma una condizione di «quasi»-vuoto (**todo discussa sotto**), con pressione $P_0 \ll P_{atm}$. La *legge di Stevino* (1548-1620), permette di mettere in relazione la pressione in due punti all'interno dello stesso fluido in quiete,

$$P_0 + \rho_{Hg} gh = P_{atm} ,$$

trascurando la pressione P_0 rispetto a P_{atm} , e usando il valore $\rho_{Hg} = 13580 \frac{\text{kg}}{\text{m}^3}$ per la densità del mercurio liquido, si ottiene una misura della pressione ambiente espressa con il SI di misure attualmente in uso,

$$P_{atm} \sim \rho_{Hg} gh = 101143 \text{ Pa} ,$$

in buon accordo con le misure attuali della stazione meteorologica di dell'Osservatorio Ximeniano, stazione meteorologica di riferimento per il centro della città di Firenze, città dove Torricelli lavorò presso i Medici durante gli ultimi anni della sua vita: la pressione media annua è di circa 10080 Pa presso l'Osservatorio che si trova a 75 m s.l.m.

La misura è stata espressa usando il *Pascal*, Pa, come unità di misura derivata per la pressione nel SI. Con questa esperienza, Torricelli aveva costruito uno strumento per la misura della pressione atmosferica: non essendo ancora affermato il SI di misura, Torricelli usava l'altezza della colonnina dello strumento così costruito come misura della pressione. Attualmente, la conversione tra le due misure di pressione è

$$760 \text{ mm}_{Hg} = 101325 \text{ Pa} .$$

L'esperienza di Torricelli:

- introduce il concetto di **pressione** atmosferica e nei gas in generale, come forza per unità di superficie che un gas esercita sulle pareti di un contenitore, o di una superficie esposta al gas;
- introduce il **manometro di Torricelli** come strumento per la misura della pressione atmosferica e nei gas in generale;
- è una delle prime esperienze dell'esistenza del **vuoto**, in contrasto con l'*horror vacui* aristotelico, principio secondo il quale la natura rifugge il vuoto, riempiendolo costantemente

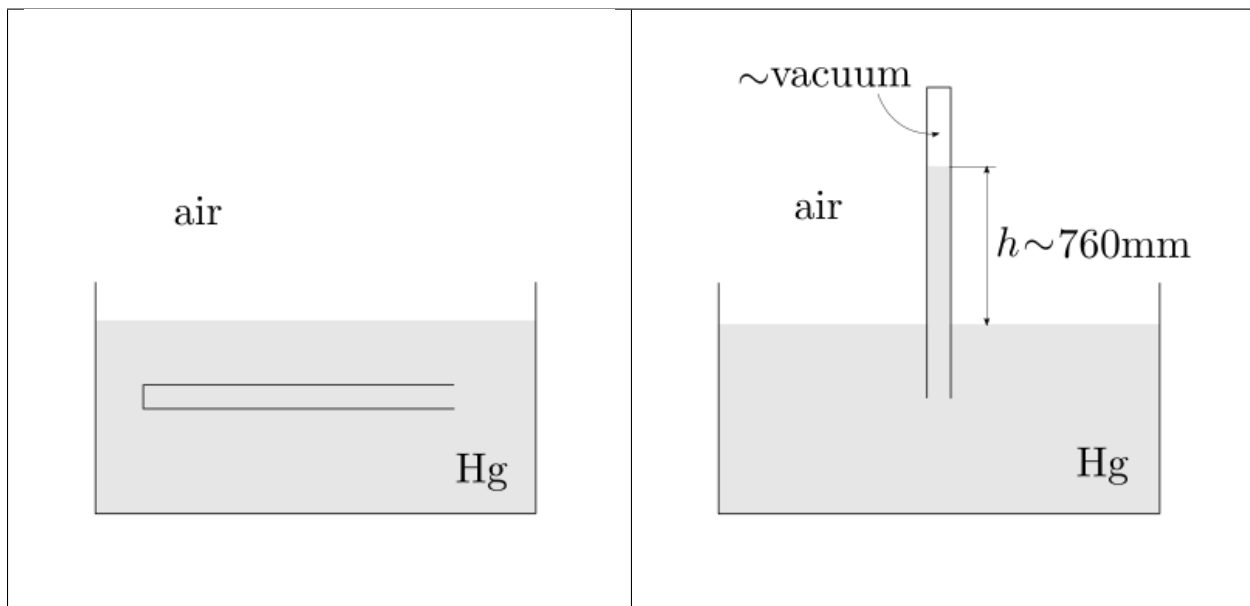
¹ Lettera a Michelangelo Ricci, 2 giugno 1664, in Prefazione alle *Lezioni accademiche* di E.Torricelli

Il «quasi»-vuoto

Nella parte superiore del tubo c'è *vapore di mercurio*, in equilibrio con la superficie libera del mercurio all'interno del tubo. A una temperatura data, la pressione che identifica la condizione di equilibrio tra le due fasi - il numero di molecole per unità di tempo di Hg che passano dalla fase liquida al vapore è uguale al numero delle molecole per unità di tempo che passano dal vapore alla fase liquida - è definita **pressione di vapore**, p_v . La pressione di vapore per Hg a temperatura ambiente è circa $p_{v,Hg}(T = 20^\circ\text{C}) = 0.1727\text{ Pa}$, dell'ordine di 10^{-6} - un milionesimo - della pressione atmosferica. Dal confronto di questi valori, segue la semplificazione della pressione P_0 nella legge di Stevino, e l'approssimazione di vuoto all'interno del tubo almeno per quanto riguarda gli effetti meccanici sulla colonna di mercurio.

Sensibilità della misura alle condizioni metereologiche e alla quota

todo ...



15.2.2 Prime esperienze sui gas - esperimento di Boyle

L'indagine di Boyle e Hooke su gas sufficientemente rarefatti produce come risultato la legge di Boyle,

$$PV = \text{const}$$

valida per un sistema chiuso a temperatura T costante. Al tempo delle attività sperimentali di Boyle, il manometro di Torricelli era uno strumento disponibile per una misura sufficientemente accurata della pressione, mentre non erano ancora disponibili strumenti accurati per la misura della temperatura del gas contenuto all'interno del sistema. Le attività di Boyle assumevano quindi una stabilità sufficiente della temperatura dell'ambiente all'interno della quale era svolto l'esperimento, insieme all'equilibrio termico tra sistema e ambiente.

L'esperimento avviene in un tubo a forma di U con un'estremità chiusa. Un liquido di densità nota ρ viene usato per isolare il gas oggetto di studio dall'ambiente esterno, a pressione ambiente. Il materiale del tubo è un buon conduttore così che si può immaginare che per variazioni lente della configurazione, la temperatura è uguale temperatura dell'ambiente in cui si svolge l'esperimento, considerabile costante con buona approssimazione. L'esperimento si svolge aggiungendo liquido dall'estremità aperta del tubo. Usando la legge di Stevino, si può stimare/misurare la pressione del gas misurando la differenza di quota del liquido nelle due colonnine,

$$P_{gas} = P_{atm} + \rho g h.$$

La misura del volume V_{gas} occupato dal gas è immediata. Lo svolgimento dell'esperimento per diversi gas mostra una dipendenza inversamente proporzionale tra le misure $P_{gas,k}$, $V_{gas,k}$.

todo aggiungere tabella e/o grafico, per uno o più gas



Usando il mercurio come liquido, Hg, e partendo da una condizione di riferimento a pressione ambiente in cui il volume occupato dal gas è V_0 , si osserva che a una differenza della quota delle colonnine $\Delta h = n \cdot 760 \text{ mm}$ corrisponde un volume $\frac{V_0}{1+n}$.

Exercise 14.2.1

15.2.3 Dilatazione sostanze

Con le esperienze discusse fino ad ora non è ancora possibile associare nessuna grandezza fisica alla percezione comune di caldo o freddo. Confusione temperatura-calore **todo ref**

E' però possibile osservare la variazione delle dimensioni di sistemi formati da sostanze diverse, in occasione della variazione di questa percezione. In particolare, si prendono N oggetti di sostanze diverse e si valuta la variazione delle loro dimensioni tra condizioni diverse, associabili qualitativamente alla percezione di caldo-freddo, ed etichettate con l'indice t . Si valuta quindi la variazione della dimensione lineare L_i dell'oggetto i nella condizione identificata dall'indice t , rispetto alla condizione di riferimento identificata dall'indice 0. Per la maggioranza delle sostanze, confrontando due sostanze i, k si osserva che

$$\frac{L_{i,t} - L_{i,0}}{L_{i,0}} \frac{L_{k,0}}{L_{k,t} - L_{k,0}} = \alpha_{ik} = \text{const}.$$

Questa osservazione permette quindi di introdurre per ogni sostanza i una relazione lineare tra la variazione relativa delle sue dimensioni lineari rispetto alle dimensioni di riferimento $\frac{\Delta L_{i,0t}}{L_{i,0}}$ e la variazione di una grandezza fisica T , il cui valore T_t descrive la condizione t comune a tutti i sistemi oggetto di indagine e associata alla percezione di caldo-freddo del sistema,

$$\frac{L_{i,t} - L_{i,0}}{L_{i,0}} = \alpha_i (T_t - T_0)$$

Questo procedimento consente quindi di introdurre i concetti e le relative grandezze fisiche per il **coefficiente di dilatazione termica** α_i dei materiali, qui ipotizzato costante nell'intervallo di condizioni analizzate, e la **temperatura** T . Queste due grandezze fisiche sono qui definite a meno di due valori, una temperatura di riferimento e un'unità di misura. **todo** dire due parole, e collegare con le scale di temperatura

todo costruzione termometro; equilibrio termico

todo dilatazione lineare, volumetrica; collegamento con qualche paragrafo?

Nota: Perché la relazione è lineare? La relazione non è lineare in generale, ma lo è per un gran numero di sostanze in un intervallo moderato di condizioni. Questo è spiegabile tramite l'espansione in **serie di Taylor** di una funzione: se si considera un intervallo sufficientemente piccolo rispetto alla rapidità di variazione di una funzione attorno alla condizione di riferimento considerata, l'approssimazione lineare è una buona approssimazione della funzione nell'intervallo considerato,

$$f(T) = f(T_0) + f'(T_0)(T - T_0) + o(T - T_0) \sim f(T_0) + f'(T_0)(T - T_0).$$

Possiamo quindi interpretare l'esperienza riguardo alla dilatazione lineare delle sostanze in funzione della temperatura, considerando che la nostra esperienza quotidiana avviene in un intervallo limitato di condizioni rispetto a quelle disponibili in natura: limitandoci all'intervallo di temperatura anche se non sono ancora state introdotte le scale di temperatura, ma supponendo di avere una minima familiarità almeno con la scala centigrada Celsius, tanto da sapere che la temperatura del corpo umano è circa 36°C , l'acqua bolle attorno ai 100°C e ghiaccia attorno agli 0°C , limitandoci all'intervallo di temperatura, gran parte delle nostre esperienze nella vita quotidiana si svolge in un intervallo tra i -20°C del frigorifero di casa ai 100°C dell'acqua che bolle in pentola; la temperatura minima raggiungibile è -273.15°C , la temperatura di un metallo fuso è dell'ordine di 1000°C , i corpi celesti possono raggiungere temperature dell'ordine dei $10^4 - 10^{12}^\circ\text{C}$.

15.2.4 Scale di temperatura

Scale di temperatura empiriche. Le esperienze sulla dilatazione dei corpi conducono alla definizione delle **scale empiriche** di temperatura: assunta la linearità del fenomeno, una scala di temperatura viene definita da due condizioni facilmente replicabili in laboratorio per la costruzione/taratura degli strumenti, e che permettono di determinare una temperatura di riferimento da usare come origine e un'unità di misura che determini l'ampiezza del grado della scala di temperatura.

Scala termodinamica della temperatura assoluta. Mentre le scale di temperatura empiriche vengono sviluppate nella prima metà del XVIII secolo, nel XIX secolo un'approfondita comprensione della materia permette di definire una **scala termodinamica** per la **temperatura assoluta** come una grandezza fisica e manifestazione macrosopica dello stato «di agitazione» a livello microscopico dei componenti elementari della materia.

spostare termodinamica e teoria atomica all'inizio dell'introduzione, \sim Feynman?

Scale empiriche

Una scala empirica di temperatura viene definita usando due condizioni facilmente replicabili in laboratorio per definire l'origine della scala e l'ampiezza del grado. Così, nella prima metà del XVIII secolo vennero definite alcune scale di temperatura. Le definizioni originali subirono spesso modifiche in seguito a cambi di scelte delle condizioni di riferimento, producendo come risultato delle scale con origine e ampiezza del grado diversa formule di conversione

1702, Romer. La definizione originale usava:

- estremo inferiore, 0°Ro : temperatura eutettica del cloruro di ammonio, temperatura caratteristica di una sostanza molto comune nei laboratori dell'epoca;
- estremo superiore, 60°Ro : temperatura di ebollizione dell'acqua a pressione ambiente

L'originale suddivisione in 60 intervalli fu probabilmente dettata dall'elevato numero di divisori interi di 60. Successivamente la definizione della scala fu modificata per evitare di usare il cloruro di ammonio, rendere più facile la taratura dello strumento, e per uniformarsi alle scelte fatte da altri, accortosi che la solidificazione dell'acqua avveniva circa a 7.5°Ro si decise di usare questa condizione per definire l'estremo inferiore: l'estremo inferiore della scala Romer, 7.5°Ro , corrisponde alla solidificazione dell'acqua a pressione ambiente.

1709-15, Fahrenheit. Dopo aver fatto visita a Romer, si dedicò alla progettazione e alla realizzazione di strumenti di misura di pressione e temperatura. La definizione originale della scala usava:

- estremo inferiore, 0°F : temperatura eutettica del cloruro di ammonio; le malelingue sostengono la temperatura più bassa registrata negli inverni di Danzica, città allora prussiana in cui viveva mentre metteva a punto gli strumenti
- estremo superiore, 96°F : temperatura media del corpo umano

Le scelte rocambolesche e definite in maniera imprecisa non costituivano delle condizioni facilmente replicabili per la costruzione e/o taratura di nuovi strumenti. Vennero scelte quindi le condizioni di solidificazione, 32°F , e di evaporazione, 212°F , dell'acqua a pressione ambiente al livello del mare, in modo tale da suddividere tale intervallo in 180 sotto-intervalli (in analogia con la scelta di 60, per avere un numero elevato di divisori interi).

1731, de Réaumur. La definizione usa:

- estremo inferiore, 0°Re : temperatura di solidificazione dell'acqua a pressione ambiente
- estremo superiore, 80°Re : temperatura di ebollizione dell'acqua a temperatura ambiente. Perché 80 intervalli tra queste due condizioni? Perché il termometro costruito da Reaumur usava come principio fisico la dilatazione termica dell'etanolo, e il volume dell'etanolo varia dell'8% tra le due condizioni di riferimento scelte.

1742, Celsius. E' la scala di temperatura empirica usata attualmente in tutto il mondo, ad eccezione degli Stati Uniti, la Liberia e le Isole Cayman che usano la scala Fahrenheit. Poteva forse la definizione originale coincidere con quella usata attualmente? Ovviamente no. La definizione originale di Celsius era invertita rispetto a quella attuale, e a tutte le scale usate allora (perché? Perché no, si potrebbe rispondere. Fatevi voi la vostra scala di temperatura!), ed usava:

- estremo inferiore, 0°C : temperatura di evaporazione dell'acqua a pressione ambiente
- estremo superiore, 100°C : temperatura di solidificazione dell'acqua a pressione ambiente.

Per rendere più pratica la misura e adeguarsi al verso delle altre scale, un anno dopo la morte di Celsius, la scala fu invertita da **Linneo** (lo stesso Linneo, biologo, che si diletta con la classificazione di piante e animali, padre della classificazione scientifica degli organismi viventi, usata tuttora).

Scala termodinamica

Scala di temperatura assoluta

- Esperimenti sui gas, estrapolando i dati sperimentali delle *leggi di Charles* e di *Gay-Lussac*
- 1848, Kelvin *On an Absolute Thermometric Scale*

Nota: Evaporazione ed ebollizione dell'acqua in funzione della pressione. Quanto cambia in funzione della pressione?

Example 14.2.1 (Anello di Gravesande)

Example 14.2.2 (Giunzione binari e ponti)

Example 14.2.3 (Pendolo)

15.2.5 Equilibrio termico

todo Qui? Prima?

15.2.6 Teoria cinetica dei gas

Nel 1738, D.Bernoulli pubblica la sua *Hydrodynamica* dove discute il moto dei fluidi e presenta un modello atomistico per la dinamica microscopica delle molecole di un gas, che costituisce uno dei primi contributi allo sviluppo della teoria cinetica dei gas e alla meccanica statistica, fornendo un legame tra la dinamica microscopica delle molecole del gas e le grandezze fisiche tipiche di una descrizione macroscopica del sistema, pressione e temperatura **todo anche la temperatura?**

dettagli

15.2.7 Calorimetria: calore latente e calore specifico

Gli studi di **J.Black** (1728-1799) attorno alla metà del XVIII secolo sul raggiungimento dell'equilibrio termico e sulle transizione di fase aiutano a distinguere i concetti di temperatura e di calore, sui quali c'era ancora confusione e nessuna teoria affermata soddisfacente.

Gli studi sul raggiungimento dell'equilibrio termico di due sistemi sui quali non è compiuto lavoro, permisero a J.Black di osservare che:

- per due sistemi composti dalla stessa sostanza, la variazione di temperatura è inversamente proporzionale alle loro masse;
- per sistemi composti da sostanze diverse, la variazione di temperatura dipende dalle condizioni in cui avviene l'esperimento (es. pressione costante, volume costante,...) e da una proprietà del materiale definita poi *calore specifico*, c_x

e di trarre delle conclusioni che, usando i termini moderni, possono essere espresse come:

- due corpi posti a contatto con temperatura iniziale diversa, raggiungono una temperatura di equilibrio che dipende dalle loro temperature iniziali, dalla loro massa, e dalla loro sostanza;
- la temperatura T misurata è una grandezza fisica legata a una grandezza fisica che caratterizza lo stato del sistema, che oggi può essere identificata con un'energia termica interna al sistema, dovuta all'agitazione dei suoi componenti elementari a livello microscopico;
- il calore è un meccanismo di trasmissione dell'energia tra i due sistemi, che in generale non coinvolge lavoro in una descrizione macroscopica, ma che è dovuto alla *diffusione* dello stato di agitazione a livello microscopico dei componenti elementari della materia; nel caso dei due sistemi a contatto, il calore assorbito da un sistema è uguale al calore rilasciato dall'altro sistema;
- le variazioni di energia interna termica di un sistema sono dovute all'apporto di calore.

Gli studi sul cambiamento di fase, gli permisero di verificare che questi avvengono a temperatura costante

- sistemi fisici sul quale non viene compiuto lavoro, scambiano tra di loro calore per raggiungere l'equilibrio termico
 - la quantità di calore «entrante» in un sistema, ne fa variare la temperatura. La variazione di temperatura nel sistema è inversamente proporzionale alla sua massa,

$$m c_x dT = \delta Q ,$$

la costante di proporzionalità è definita **calore specifico**. **todo** controllare commenti su stato termodinamico c_x del sistema

- la quantità di calore scambiata tra due sistemi è uguale e opposta: $dQ_{ij} = -dQ_{ji}$. Mettendo a contatto due sistemi che non manifestano cambiamenti di fase, isolati dall'ambiente, si ottiene quindi

$$\begin{cases} dE_i = m_i c_i dT_i = \delta Q_{ij} \\ dE_j = m_j c_j dT_j = \delta Q_{ji} = -\delta Q_{ij} \end{cases}$$

$$\rightarrow 0 = dE_i + dE_j = m_i c_i dT_i + m_j c_j dT_j$$

todo definire energia interna e aggiungere riferimento alla sezione «Principi della termodinamica»

- i cambiamenti di fase avvengono a temperatura costante. Ad esempio, l'apporto di calore a un sistema in equilibrio contenente ghiaccio alla temperatura di solidificazione non ne fa aumentare la temperatura, ma la massa liquida. L'aumento della temperatura. Una volta completata la trasformazione di fase, l'apporto di calore causa una variazione di temperatura,

$$\delta Q = \begin{cases} dm_l L_{sl} & , \quad dm_l < m \\ m_l L_{sl} + m c dT & , \quad dm_l = m \end{cases}$$

Viene definito **calore latente di fusione** il coefficiente L_{sl} di proporzionalità tra il calore entrante nel sistema durante la trasformazione di fase e la quantità di massa liquefatta δm_l .

Example 14.2.4

Si mescolano due masse uguali di acqua inizialmente a temperatura $T_1 = 20^\circ\text{C}$ e $T_2 = 70^\circ\text{C}$.

Successivamente si ripete l'esperimento, mescolando una massa di acqua a temperatura T_1 doppia rispetto alla massa di acqua a T_2 .

Example 14.2.5

Mescolando una massa uguale di due sostanze inizialmente a temperatura T_1 e T_2 , dopo aver misurato la temperatura di equilibrio T_e , si chiede di determinare il rapporto tra i loro calori specifici nelle condizioni di prova.

Example 14.2.6

Mescolando una massa uguale di due sostanze inizialmente a temperatura T_1 e T_2 , dopo aver misurato la temperatura di equilibrio T_e , si chiede di determinare il rapporto tra i loro calori specifici nelle condizioni di prova.

Example 14.2.7

Un sistema contenente una massa m_1 di acqua inizialmente a T_1 gradi viene messo a contatto con un sistema contenente una massa m_2 di ghiaccio a $T_2 = 0^\circ\text{C}$ a pressione ambiente. La condizione iniziale del sistema 1 non è sufficiente a far sciogliere l'intera massa di ghiaccio ma solo $m_{2,l} < m_2$. L'equilibrio tra i due sistemi viene quindi raggiunto a temperatura $T = 0^\circ\text{C}$. Si chiede di determinare il rapporto tra il calore latente di fusione e il calore specifico dell'acqua.

Example 14.2.8 (Caloria come unità di misura del calore - N.Clément)

Il Conservatoire national des arts and métiers (CNAM) è una delle tre istituzioni create durante la Rivoluzione francese per l'insegnamento superiore scientifico. N.Clément, professore di chimica presso il CNAM, e coinvolto in studi sul calore e sull'equivalenza calore-lavoro insieme a Carnot, definisce la *caloria* come unità di misura del calore, come la quantità di calore necessaria a creare l'aumento di 1°C da 14.5°C a 15.5°C di un grammo di acqua distillata a pressione atmosferica,

$$1 \text{ cal} = 1 \cdot 10^{-3} \text{ kg} \cdot c_{\text{H}_2\text{O},P} \cdot 1^\circ\text{C} ,$$

La definizione di questa unità di misura, permette di esprimere il valore assoluto della misura della calore specifico dell'acqua a pressione atmosferica a $T = 14.5^{\circ}\text{C}$,

$$c_{\text{H}_2\text{O},P} = 1000 \frac{\text{cal}}{\text{kg } ^{\circ}\text{C}} .$$

oss. Come spesso accade nella storia della scienza, il valore assoluto del calore specifico è in realtà relativo alla - espresso nella - nuova unità di misura introdotta; una volta assegnato un carattere assoluto alla nuova unità di misura, possiamo considerare le altre grandezze espresse relativamente a lei come assolute.

Oss. Fissato il valore assoluto del calore specifico dell'acqua, è possibile ottenere i valori assoluti dei calori specifici e i calori latenti di tutte le sostanze analizzate, delle quali si esprimevano le proprietà unicamente in proporzione al calore specifico dell'acqua.

15.2.8 Esperienze sui gas, ed equazione di stato dei gas perfetti

- Boyle: $PV = \text{const.}$
- Charles: $V \propto T$
- Gay-Lussac: $P \propto T$
- Avogadro: $V \propto n$

L'equazione di stato dei gas perfetti riassume questi risultati

$$\frac{PV}{Tn} = R = \text{const.}$$

15.2.9 Energia, Lavoro e Calore

La prima rivoluzione industriale iniziata alla fine del XVIII secolo fu determinata dall'innovazione tecnologica, che permise l'introduzione delle **macchine a vapore** come macchine in grado di **convertire il calore** generato dalla combustione di **combustibili fossili in lavoro meccanico** utile all'industrializzazione della società. Il legame tra calore e lavoro evidente nelle applicazioni tecniche, venne ulteriormente investigato verso la fine del XVIII secolo e l'inizio del XIX secolo:

- il lavoro del 1798 di B.Thompson, *An Inquiry Concerning the Source of the Heat Which is Excited by Friction*, oggi può essere interpretato il primo lavoro che identificava l'attrito come fenomeno di dissipazione dell'energia meccanica «utile»/»macroscopica» e della sua conversione in calore;
- nel 1824, **S.Carnot** pubblicava le sue *Riflessioni sulla forza motrice del fuoco*, uno studio teorico sul funzionamento delle macchine termiche, in grado di convertire calore in lavoro meccanico, che si proponeva di indagare i fattori che influenzavano il rendimento dell'efficienza delle macchine termiche, inteso come rapporto tra lavoro meccanico prodotto rispetto al calore fornito. La scoperta dell'**efficienza massima** di una macchina termica costituisce un passo fondamentale verso la formulazione del secondo principio della termodinamica;
- i lavori sull'equivalenza tra calore e lavoro conducono alla formulazione del **primo principio della termodinamica**, che conduce al principio di conservazione dell'energia; il medico, chimico e fisico J.von Meyer intuì il principio di conservazione dell'energia, come una grandezza fisica «che non può essere né creata né distrutta»²; il lavoro di J.P.Joule³ evidenzia l'equivalenza di calore e lavoro come grandezze omogenee, trovando il fattore di conversione puro tra la *caloria*, allora utilizzata come unità di misura del calore, e quella che prenderà il nome di *Joule*, intesa come unità di misura del lavoro,

$$1 \text{ cal} = 4.184 \text{ J}$$

² *Remarks on the Forces of Nature*, 1841

³ *The Mechanical Equivalent of Heat*,...

- 1850, R.Clausius: *secondo principio della termodinamica*: lavoro e calore non sono equivalenti **todo**

Example 14.2.9 (Equivalenza calore-lavoro - Esperienza di Joule)

Un peso è collegato tramite un filo a un mulinello che può ruotare e compiere lavoro su un fluido contenuto all'interno di un calorimetro, in prima approssimazione considerabile un sistema perfettamente isolato termicamente nell'intervallo di tempo in cui si svolge l'esperimento.

Il peso ha massa $m = 30 \text{ kg}$ e viene lasciato cadere per un'altezza $h = 2 \text{ m}$, dove viene fermato. Il calorimetro contiene $V = 1 \text{ l}$ di acqua inizialmente a temperatura $T_{in} = 14.5^\circ\text{C}$. Una volta trascorso il tempo necessario al fluido per tornare allo stato di quiete, un termometro graduato con passo $\Delta T_{meas} = 0.002^\circ\text{C}$ permette di misurare una variazione di temperatura di $\Delta T = T_{fin} - T_{in} = 0.140^\circ\text{C}$.

Questa osservazione, opportunamente verificata tramite il metodo scientifico, permette di trovare il fattore di conversione tra il lavoro svolto dal mulinello sul fluido e un equivalente apporto di calore al sistema che produrrebbe lo stesso aumento di temperatura

$$\begin{aligned}m_{\text{H}_2\text{O}} c_{\text{H}_2\text{O}} \Delta T &= mgh \\1 \text{ kg} \cdot 1000 \frac{\text{cal}}{\text{kg } ^\circ\text{C}} \cdot 0.140^\circ\text{C} &= 30 \text{ kg} \cdot 9.81 \frac{\text{m}}{\text{s}^2} \cdot 1 \text{ m} \\141 \text{ cal} &= 588 \text{ J} \\1 \text{ cal} &= 4.20 \text{ J}\end{aligned}$$

Example 14.2.10 (Non-equivalenza calore-lavoro - verso il secondo principio della termodinamica)

Senza entrare nei dettagli, e limitandoci all'esperienza di Joule, è ragionevole attendersi di non osservare mai la dinamica in del sistema in direzione opposta: non si osserverà mai - se lo osservate chiamatemi - che spontaneamente il peso salga, il filo si ri-arrotoli sulla puleggia, mentre il liquido all'interno del calorimetro si raffredda.

Mentre il primo principio della termodinamica non esclude questa possibilità, essa è esclusa dal secondo principio della termodinamica che postula una direzione dell'evoluzione spontanea dei sistemi.

15.2.10 Formalismo e principi della termodinamica classica

todo

- usando il formalismo di Gibbs:
 - funzioni di stato (energia interna,...), regola delle fasi, spazio di fase,...
- si possono formulare i principi della termodinamica

15.2.11 Meccanica statistica

- Maxwell
 - Gibbs
 - Boltzmann
-

15.3 Termodinamica e teoria atomica

15.3.1 Stati della materia

15.3.2 Cambiamenti di stato

15.3.3 Variabili di stato

15.4 Concetti in termodinamica

15.4.1 Grandezze fisiche

- **Energia.** Capacità di compiere lavoro
- **Lavoro.**
- **Calore.**
- **Temperatura.**
- **Pressione.**
- **Massa.**
- **Entropia.**
- ...

15.4.2 Grandezze intensive, estensive, specifiche

Una **variabile intensiva** è indipendente dalla dimensione del sistema. Una **variabile estensiva** è additiva per i sottosistemi (**todo** *controllare l'equivalenza estensiva \equiv additiva*). Se una variabile può essere espressa come funzione di una serie di variabili indipendenti intensive $\{a_i\}$ ed estensive $\{A_k\}$, una variabile intensiva è rappresentata da una funzione omogenea di grado 0

$$F(\{a_i\}, \{\lambda A_k\}) = F(\{a_i\}, \{A_k\})$$

mentre una variabile estensiva è rappresentata da una funzione omogenea di grado 1 rispetto alle variabili estensive A_k

$$F(\{a_i\}, \{\lambda A_k\}) = \lambda F(\{a_i\}, \{A_k\})$$

Alcuni esempi di variabili intensive ed estensive:

- intensive: temperatura, pressione, sforzo, potenziale chimico, potenziale elettrico, magnetizzazione,...
- estensive: quantità di sostanza (moli), massa, volume, energia, carica elettrica, momento magnetico,...

Le **variabili specifiche** sono ricavate come rapporto tra due variabili estensive. Come casi comuni, il denominatore è la massa del sistema o il volume del sistema. Le variabili specifiche sono variabili intensive. Alcuni esempi di variabili specifiche sono: volume specifico (inverso della densità), energia specifica, entropia specifica, capacità termica specifica,...

15.4.3 Sistema, ambiente esterno

- **Sistema.** Oggetto di interesse del problema
- **Ambiente esterno.** Tutto quello che non fa parte del sistema di interesse, e che può interagire con esso.

15.4.4 Sistema aperto/chiuso, isolato,...

- **Sistema aperto.** Sistema che può scambiare massa con l'ambiente esterno
- **Sistema chiuso.** Sistema che non può scambiare massa con l'ambiente esterno
- **Sistema isolato.** Sistema che non può scambiare energia con l'ambiente esterno né tramite lavoro né tramite flusso di calore
- **Sistema adiabatico.** Sistema che non può scambiare calore con l'ambiente esterno

15.4.5 Equilibrio termodinamico

...

15.4.6 Sistema semplice/composto

- **Sistema semplice**
- **Sistema composto**

15.5 Problemi

15.5.1 todo ...

Problema ... Manometro di Torricelli

Soluzione.

15.5.2 Calorimetria

Problema ... Calore latente - B.Franklin *Cooling by Evaporation*

Soluzione.

Problema ... Calore latente - J.Black *Lectures on the Elements of Chemistry: Delivered in the University of Edinburgh*

- ...
- Durante i suoi esperimenti, J.Black scopre che una massa m di acqua a temperatura $T_1 = 176^\circ F$ è necessaria e sufficiente per sciogliere una massa uguale di ghiaccio a temperatura costante $T_0 = 32^\circ F$.
- ...

Soluzione.

Problema ... Calore latente - Refrigeratore evaporativo Qualche applicazione...

Soluzione.

Problema ... Calore latente - Sudore e termoregolazione Refrigerazione evaporativa tramite evaporazione del sudore sulla pelle

Soluzione.**Manometro di Torricelli e Leggi dei Gas**

Exercise 14.5.1 (Manometro di Torricelli)

Un manometro di Torricelli è utilizzato per misurare la pressione di un gas in un recipiente. La colonna di mercurio ha un'altezza di $h = 760$ mm a livello del mare. Se la pressione atmosferica è $P_{\text{atm}} = 101325$ Pa, calcola la pressione del gas nel recipiente.

Exercise 14.5.2 (Legge di Boyle)

Un gas ideale occupa un volume di $V_1 = 10$ L a una pressione di $P_1 = 2$ atm. Se la temperatura rimane costante, calcola il volume V_2 del gas quando la pressione viene aumentata a $P_2 = 4$ atm.

Exercise 14.5.3 (Legge di Boyle in Una Sfera)

Un gas è contenuto in un recipiente a forma di sfera con raggio $r = 0.1$ m. Se la pressione iniziale è $P_1 = 1$ atm e il volume iniziale è $V_1 = 4/3\pi r^3$, calcola la nuova pressione P_2 se il volume del gas si riduce a metà, mantenendo costante la temperatura.

15.5.3 Dilatazione Termica

Exercise 14.5.4 (Dilatazione Lineare)

Un filo di metallo ha una lunghezza iniziale di $L_0 = 2$ m a una temperatura di $T_0 = 20^\circ\text{C}$. Se il filo viene riscaldato a una temperatura finale di $T_f = 100^\circ\text{C}$, calcola l'aumento di lunghezza del filo, dato che il coefficiente di dilatazione lineare del materiale è $\alpha = 1.2 \times 10^{-5} \text{ }^\circ\text{C}^{-1}$.

Exercise 14.5.5 (Dilatazione Volumetrica)

Un cubo di metallo ha un volume iniziale di $V_0 = 1 \text{ m}^3$ a una temperatura di $T_0 = 20^\circ\text{C}$. Se il cubo viene riscaldato fino a $T_f = 80^\circ\text{C}$, calcola l'aumento di volume. Supponendo che il coefficiente di dilatazione volumetrica sia $\beta = 3\alpha = 3.6 \times 10^{-5} \text{ }^\circ\text{C}^{-1}$.

Exercise 14.5.6 (Dilatazione Termica di un Corpo Sferico)

Una sfera di alluminio ha un raggio iniziale di $r_0 = 5$ cm a temperatura $T_0 = 20^\circ\text{C}$. Calcola l'aumento del volume della sfera se viene riscaldata fino a $T_f = 100^\circ\text{C}$, conoscendo che il coefficiente di dilatazione volumetrica dell'alluminio è $\beta = 3 \times 10^{-5} \text{ }^\circ\text{C}^{-1}$.

15.5.4 Scale di Temperatura

Exercise 14.5.7 (Convergenza delle Scale di Temperatura)

Una temperatura di 25°C è riportata in due scale diverse: quella Celsius e quella Fahrenheit. Calcola la temperatura in gradi Fahrenheit.

Exercise 14.5.8 (Conversione tra Scale di Temperatura)

Una temperatura di 300 K è espressa in Kelvin. Converti questa temperatura in gradi Celsius e in gradi Fahrenheit.

Exercise 14.5.9 (Temperatura Assoluta)

La temperatura di un corpo è di $T = 50^\circ\text{C}$. Calcola la temperatura in Kelvin.

15.5.5 Calorimetria

Exercise 14.5.10 (Calore Assorbito da un Corpo Solido)

Un blocco di rame di massa $m = 2$ kg viene riscaldato da $T_1 = 20^\circ\text{C}$ a $T_2 = 100^\circ\text{C}$. Il calore specifico del rame è $c = 0.385 \text{ J/g}^\circ\text{C}$. Calcola il calore assorbito dal blocco.

Exercise 14.5.11 (Calorimetria per un Corpo di Ferro)

Un corpo di ferro di massa $m = 5$ kg viene riscaldato da $T_1 = 25^\circ\text{C}$ a $T_2 = 75^\circ\text{C}$. Il calore specifico del ferro è $c = 0.450 \text{ J/g}^\circ\text{C}$. Calcola la quantità di calore assorbito dal corpo.

Exercise 14.5.12 (Calore Assorbito da un Corpo di Acqua)

Un recipiente contiene 1 kg di acqua inizialmente a $T_1 = 15^\circ\text{C}$. Quanto calore è necessario per portarla a $T_2 = 100^\circ\text{C}$? Il calore specifico dell'acqua è $c = 4.18 \text{ J/g}^\circ\text{C}$.

Exercise 14.5.13 (Fusione di un Corpo Solido)

Un corpo solido di ghiaccio di massa $m = 500\text{ g}$ a temperatura $T = -10^\circ\text{C}$ viene portato a 0°C . Poi viene fuso completamente. Il calore specifico del ghiaccio è $c_{\text{ghiaccio}} = 2.1\text{ J/g}^\circ\text{C}$, mentre il calore latente di fusione è $L_f = 334\text{ J/g}$. Calcola il calore necessario per fondere completamente il ghiaccio.

Exercise 14.5.14 (Vaporizzazione dell'Acqua)

Una quantità di acqua liquida di massa $m = 1\text{ kg}$ è riscaldata da $T_1 = 50^\circ\text{C}$ a $T_2 = 100^\circ\text{C}$ e poi completamente vaporizzata. Il calore specifico dell'acqua è $c = 4.18\text{ J/g}^\circ\text{C}$ e il calore latente di vaporizzazione dell'acqua è $L_v = 2260\text{ J/g}$. Calcola il calore totale necessario.

Exercise 14.5.15 (Riscaldamento e Vaporizzazione di Ghiaccio)

Un blocco di ghiaccio di massa $m = 200\text{ g}$ è riscaldato fino a 100°C , quindi completamente vaporizzato. Calcola il calore totale necessario per il processo. Usa i seguenti dati: $c_{\text{ghiaccio}} = 2.1\text{ J/g}^\circ\text{C}$, $L_f = 334\text{ J/g}$, e $L_v = 2260\text{ J/g}$.

15.5.6 Equivalenza Calore-Lavoro (Joule)

Exercise 14.5.16 (Equivalenza Calore-Lavoro)

Un dispositivo elettrico riscalda un filo conduttore, generando un aumento di temperatura di 30°C . Se la corrente è di $I = 2\text{ A}$ per un tempo di $t = 5\text{ min}$, calcola il lavoro elettrico svolto e il calore generato, supponendo che la resistenza del filo sia $R = 10\ \Omega$.

Exercise 14.5.17 (Energia Interna e Lavoro)

Un gas ideale compie una trasformazione isobara. Se il volume del gas aumenta da $V_1 = 1\text{ m}^3$ a $V_2 = 2\text{ m}^3$ e la pressione rimane costante a $P = 100\text{ kPa}$, calcola il lavoro compiuto dal gas e il calore assorbito, dato che la temperatura iniziale è $T_1 = 300\text{ K}$.

Exercise 14.5.18 (Efficienza di una Macchina Termica)

Una macchina termica compie un ciclo Carnot tra due serbatoi di calore, uno a $T_1 = 500\text{ K}$ e l'altro a $T_2 = 300\text{ K}$. Calcola l'efficienza della macchina.

Exercise 14.5.19 (Riscaldamento di un Gas Ideale)

Un gas ideale subisce una trasformazione adiabatica. Se il volume iniziale è $V_1 = 2\text{ m}^3$ e la pressione iniziale è $P_1 = 1\text{ atm}$, calcola il lavoro compiuto dal gas quando il volume raddoppia, dato che il gas è monatomico.

Exercise 14.5.20 (Calore Specifico di un Gas Ideale)

Un gas ideale monoatomico viene riscaldato da $T_1 = 20^\circ\text{C}$ a $T_2 = 100^\circ\text{C}$. Se la quantità di calore assorbito dal gas è $Q = 1500\text{ J}$, calcola il suo calore specifico a pressione costante c_p .

Exercise 14.5.21 (Lavoro in un Ciclo di Carnot)

In un ciclo di Carnot, una macchina termica prende calore da una sorgente a $T_1 = 600 \text{ K}$ e cede calore a una sorgente a $T_2 = 300 \text{ K}$. Se il calore assorbito è $Q_1 = 500 \text{ J}$, calcola il lavoro compiuto dalla macchina durante il ciclo.

Exercise 14.5.22 (Conversione di Energia Elettrica in Calore)

Un riscaldatore elettrico converte l'energia elettrica in calore. Se il riscaldatore assorbe $P = 1000 \text{ W}$ per $t = 1 \text{ h}$, calcola la quantità di calore generato durante il processo.

Principi della termodinamica

In questo capitolo vengono presentati i principi della termodinamica classica, i concetti e il formalismo matematico utili per formularli. I principi della termodinamica vengono introdotti per **sistemi chiusi**, e successivamente estesi ai sistemi aperti.

- Il *principio di conservazione della massa - di Lavoisier* valido in meccanica classica, riassumibile con la formula «nulla si crea, nulla si distrugge, ma tutto si trasforma», asserisce che in un sistema chiuso la massa è costante,

$$dM = 0 .$$

- Il *primo principio della termodinamica* fornisce la forma generale del bilancio dell'energia *totale* di un sistema chiuso, riconoscendo il lavoro delle forze esterne δL^{ext} e il calore δQ^{ext} scambiato dal sistema con l'ambiente esterno come le cause della variazione dell'energia totale del sistema.

$$dE^{tot} = \delta L^{ext} + \delta Q^{ext} .$$

- L'opera di **Gibbs** fornisce *i concetti necessari e una formalizzazione matematica* rigorosa della termodinamica classica. Vengono introdotti i concetti di energia interna, variabile di stato, la regola delle fasi di Gibbs; vengono poi presentati alcuni *diagrammi di fase* per la rappresentazione dello stato di un sistema e le trasformazioni termodinamiche e che verranno utilizzati nei capitoli successivi.
- Il *secondo principio della termodinamica* traduce le tendenze naturali: la dissipazione dell'energia meccanica macroscopica e la trasmissione del calore da un corpo caldo a un corpo freddo, in un principio formulabile in termini di **entropia**,

$$dS \geq \frac{\delta Q}{T} .$$

- Infine, i bilanci delle quantità fisiche per *sistemi aperti* vengono ricavati modificando i bilanci per sistemi chiusi, introducendo i termini di **flusso delle grandezze fisiche dovuti al trasporto di materia** attraverso la frontiera del sistema.

16.1 Principio di Lavoisier

Nell'ambito della meccanica classica, il principio di conservazione della massa - o di Lavoisier - afferma che la massa M di un sistema chiuso è costante,

$$dM = 0 ,$$

ossia «*nulla si crea, nulla si distrugge, tutto si trasforma*».

- principio trovato dai primi chimici, grazie alla misura della massa di prodotti e reagenti negli esperimenti sulle reazioni chimiche
- questo principio cessa di valere nell'ambito della relatività di Einstein, che riconosce l'equivalenza massa-energia: massa ed energia sono due rappresentazioni di un'unica grandezza fisica e sono coinvolte in un'equazione di bilancio, che nel caso particolare di un corpo in quiete si riduce alla celebre espressione $E = mc^2$

16.2 Primo principio della termodinamica

Il primo principio della termodinamica è il bilancio di energia totale per sistemi chiusi. La variazione di energia totale dE^{tot} di un sistema chiuso è dovuta al lavoro δL^{ext} svolto sul sistema dalle azioni macroscopiche esterne e dal calore δQ^{ext} trasmesso al sistema dall'esterno,

$$dE^{tot} = \delta L^{ext} + \delta Q^{ext} .$$

La termodinamica classica fornisce una descrizione macroscopica media della dinamica microscopica di un numero elevato di componenti elementari (**todo teoria atomica**). L'energia totale del sistema può quindi essere interpretata come somma di un contributo cinetico macroscopico e di un contenuto microscopico, cinetico e potenziale; il calore può essere interpretato come il lavoro svolto sul sistema da parte di azioni microscopiche,

16.3 Gibbs: energia interna, regola delle fasi e funzioni multi-variabili

Seguendo il lavoro di Gibbs, in questa sezione vengono introdotti alcuni concetti come quello di *variabile di stato* ed *energia interna*, e la *regola delle fasi di Gibbs*. Successivamente, il *primo principio della termodinamica viene riformulato* utilizzando il formalismo introdotto da Gibbs che permette di identificare lo stato di un sistema con un numero limitato di variabili stato indipendenti e di esprimere le altre variabili (dipendenti) di stato come funzioni di più variabili.

16.3.1 Variabili di stato

Definition 15.3.1 (Variabile di stato)

Una variabile di stato di un sistema è una proprietà fisica del sistema che dipende esclusivamente dallo stato corrente del sistema.

Example 15.3.1 (Variabili di stato e non)

Sono variabili di stato la temperatura, la pressione, l'energia interna, l'entropia, ... Non sono variabili di stato il lavoro o il calore scambiato dal sistema. **todo**

16.3.2 Energia interna

Definition 15.3.2 (Energia interna)

L'energia interna di un sistema viene definita come la differenza dell'energia totale e l'energia cinetica macroscopica del sistema,

$$E = E^{tot} - K .$$

E' possibile ricavare un bilancio per l'energia interna di un sistema chiuso sottraendo il bilancio dell'energia cinetica descritto dal teorema dell'energia cinetica al bilancio dell'energia totale fornito dal primo principio della termodinamica,

$$\begin{aligned} dE^{tot} &= \delta L^{ext} + \delta Q^{ext} \\ dK &= \delta L^{ext} + \delta L^{int} , \end{aligned}$$

Il bilancio dell'energia interna per un sistema chiuso diventa quindi

$$dE = \delta Q^{ext} - \delta L^{int} .$$

16.3.3 Regola delle fasi di Gibbs

Definition 15.3.3 (Fase)

Una fase è definita come una porzione di un sistema chimico-fisico caratterizzata da proprietà chimico-fisiche (macroscopiche) uniformi.

todo

- discussione delle proprietà
 - esempi: miscela di gas miscibili costituisce una fase sola, nella quale non è possibile distinguere macroscopicamente i suoi componenti elementari; liquidi non miscibili rimangono macroscopicamente separati e quindi costituiscono più fasi, delle quali è possibile distinguere macroscopicamente composizioni chimiche differenti;...
-

Proposition 15.3.1 (Regola delle fasi di Gibbs)

Lo stato termodinamico (di equilibrio) di un sistema è identificato da un numero F di variabili di stato **intensive** indipendenti, determinato dalla **regola delle fasi di Gibbs**,

$$F = C - P + 1 + W ,$$

cioè il numero di variabili intensive indipendenti (o gradi di libertà), F , di un sistema è una funzione del numero di componenti indipendenti C di un sistema, il numero di fasi P e il numero W di modi del sistema di manifestare lavoro interno, come ad esempio:

- sforzi meccanici interni
 - contributo della tensione superficiale
 - energia dei legami delle molecole dei componenti
 - contributo del campo elettromagnetico
-

Discussione della regola delle fasi di Gibbs

Lo stato di equilibrio di un sistema è definito dal valore delle variabili di stato, che per un sistema gassoso non elettricamente carico sono: temperatura T , pressione p e concentrazioni $C_{c,\phi}$ dei singoli componenti $c = 1 : C$ nelle singole fasi $\phi = 1 : P$ all'interno del sistema.

Lo stato del sistema è quindi determinato dal valore delle $1 + W$ variabili termodinamiche intensive, qui $W + 1 = 2$ T , p , e dalle $C P$ frazioni $n_{c,\phi}$ (molari o di massa), per un totale di $N P + W + 1$ variabili. In genere, queste variabili sono legate da alcune condizioni:

- $C(P - 1)$ condizioni di equilibrio delle fasi di ogni singolo componente, descritte dall'uguaglianza dei potenziali chimici

$$\mu_{c,\phi_1}(T, p) = \mu_{c,\phi_2}(T, p) = \dots = \mu_{c,\phi_P}(T, p)$$

- P condizioni di unitarietà delle frazioni

$$\sum_c n_{c,\phi} = 1$$

Quindi, con $C P + W + 1$ variabili e $P + C(P - 1) = C P - C + P$ equazioni, si scopre che il problema può essere determinato da

$$C P + W + 1 - C P + C - P = C - P + W + 1 = F,$$

variabili indipendenti.

todo

- Fare esempi che chiariscano la definizione di fase (es: solidi o liquidi puri rappresentano fasi a sé stanti), e di componente indipendente (es: reazioni chimiche, senza componenti in eccesso, determinano dei vincoli che riducono il numero di sostanze indipendenti, grazie ai rapporti stechiometrici tra le sostanze)
- discutere il ruolo delle frazioni di fase di un singolo componente e il fatto che non sono variabili di stato; esempio passaggio di fase liquido-vapore: l'equilibrio è determinato dal valore di P (o di T), la frazione di vapore è una conseguenza di altre variabili estensive del sistema.

Example 15.3.2 (Sistema chiuso contenente un monocomponente (o non-reagente), monofase, elettricamente neutro (o non-soggetto a campo elettromagnetico))

In un sistema composto da un gas comprimibile, monocomponente e monofase (gassosa), elettricamente neutro, **todo altro?**, l'unica forma di lavoro interno è quello legato alla compressione, $\delta L^{int,rev} = PdV$, e quindi $W = 1$. Per questo sistema servono quindi,

$$F = C - P + 1 + W = 1 - 1 + 1 + 1 = 2,$$

variabili di stato per definire lo stato del sistema.

Example 15.3.3 (Sistema aperto contenente un monocomponente (o non-reagente), monofase, elettricamente neutro (o non-soggetto a campo elettromagnetico))

In un sistema aperto, la variazione di energia del sistema dipende anche dalla variazione della quantità di gas contenuto in esso. Quindi, in generale esistono $W = 2$ modi per far variare l'energia del sistema: tramite il lavoro di compressione, o tramite un flusso di materia all'interno del sistema. Servono quindi $F = 3$ variabili di stato per definire lo stato del sistema.

Example 15.3.4 (Miscela reattiva di gas in un sistema chiuso)

In una miscela reattiva di gas formata dai due composti A , B in equilibrio secondo la reazione di equilibrio



l'energia del sistema dipende dal lavoro meccanico di compressione della miscela dei gas, e dalla quantità dei 3 composti presenti nel gas. La variazione di questi composti non è però indipendente ma determinata dalla reazione di equilibrio. In particolare,

$$\begin{aligned} dn_B &= dn_A \frac{n_b}{n_a} \\ dn_{A_a B_b} &= -dn_A \frac{n}{n_a} \end{aligned}$$

La reazione è quindi determinata da 1 solo parametro. La variazione di energia del sistema è quindi determinata da $W = 2$ processi: dal lavoro di compressione fatto sul sistema, e dallo stato della reazione. Per determinare lo stato del sistema servono quindi $F = 3$ variabili di stato indipendenti, come ad esempio **todo** T , P , n_A ? Non servono i potenziali chimici μ_A , μ_B , $\mu_{A_a B_b}$? Sono unicamente determinati?

Example 15.3.5 (Sistema monocomponente durante una transizione di fase)

Transizione di fase del primo ordine. Durante una transizione di fase del primo ordine, sono simultaneamente presenti nel sistema $P = 2$ fasi. Secondo la regola delle fasi di Gibbs, lo stato del sistema è determinato da

$$F = C - P + 1 + W = 1 - 2 + 1 + 1 = 1 ,$$

variabile di stato.

Punto critico. Il punto critico nel piano delle fasi di un sistema mono-componente definisce la condizione in cui sono simultaneamente presenti nel sistema $P = 3$ fasi. Secondo la regola delle fasi di Gibbs, lo stato del sistema è determinato da $F = 0$ variabili di stato: lo stato del sistema nel punto critico è univocamente definito, senza alcun grado di libertà.

Example 15.3.6 (Solido)

In assenza di altri fenomeni fisici, l'unica forma di lavoro in un solido è quella legata al lavoro di deformazione, $\delta L^{int,rev} = \sigma_{ij} d\varepsilon_{ij} dV$. Il tensore di deformazione è del secondo ordine e simmetrico, e ha quindi 6 componenti indipendenti nello spazio 3-dimensionale, e quindi $W = 6$

Example 15.3.7 (Miscele solide)

- Fasi nelle miscele solide **todo**

Example 15.3.8 (Influenza del campo elettromagnetico)

- Campo elettrico e magnetizzazione **todo**

16.3.4 Primo principio in termini delle variabili di stato

L'energia interna è una variabile estensiva di un sistema termodinamico. In generale, può essere scritta come una funzione di ... variabili estensive che rappresentano i modi del sistema di manifestare la sua energia interna (**todo** sia dovuta al lavoro svolto su di esso, sia al calore apportato al sistema, sia alla sua composizione chimica e quindi all'energia contenuta nei legami)

$$E(S, X_k),$$

avendo indicato con X_k tutte le variabili di stato la cui variazione è associata a un lavoro interno reversibile, ed S la variabile di stato la cui variazione è associata al calore scambiato con l'ambiente esterno e alle azioni interne dissipative. **todo** facendo riferimento al capitolo sulle funzioni e sul calcolo multivariabile

Assumendo che la funzione E sia continua e differenziabile, almeno a tratti, si può scrivere il differenziale - esatto - dell'energia interna in funzione degli incrementi delle variabili indipendenti,

$$\begin{aligned} dE &= \left. \frac{\partial E}{\partial S} \right|_{\mathbf{x}} dS + \left. \frac{\partial E}{\partial X_k} \right|_S dX_k = \\ &= T dS + \sum_k F_k dX_k, \end{aligned}$$

avendo definito F_k le forze generalizzate associate agli spostamenti generalizzati dX_k e introdotto la definizione delle variabili T ed S , che corrispondono alle grandezze fisiche temperatura ed entropia, come descritto in seguito **todo**.

todo

- con questo formalismo è immediato formulare il **secondo** e il **terzo principio della termodinamica** come $dS \geq \frac{\delta Q^{ext}}{T}$, e $T \geq 0$

L'espressione del differenziale dell'energia interna può essere confrontata con il bilancio dell'energia interna scritto in termini del calore apportato al sistema e del lavoro interno,

$$\begin{aligned} dE &= \delta Q^{ext} - \delta L^{int} = \\ &= \delta Q^{ext} + \delta^+ D - \delta L^{int,rev}. \end{aligned}$$

avendo riconosciuto il lavoro interno δL^{int} come somma di un contributo reversibile e un contributo di dissipazione, mai negativo, $\delta L^{int} = \delta L^{int,rev} - \delta^+ D$.

Poiché dE è un differenziale esatto e $\delta L^{int,rev}$ è un contributo reversibile, segue che la somma dei due contributi in generale non reversibili, $\delta U := \delta Q^{ext} + \delta^+ D$, è un contributo reversibile. Confrontando le due espressioni del differenziale dell'energia interna, si può associare il lavoro interno reversibile alla somma dei lavori formati come prodotto delle forze generalizzate F_k e le variazioni delle variabili di stato X_k , e il termine δU al prodotto $T dS$,

$$\begin{cases} -\delta L^{int,rev} &= \sum_k F_k dX_k \\ \delta U &= T dS \end{cases}$$

Temperatura, T , ed entropia, S

In assenza di lavoro esterno compiuto sul sistema, e in assenza di dissipazione $\delta^+ D = 0$, segue che

$$\begin{aligned} dE^{tot} &= dE = \delta Q^{ext} \\ dS &= \frac{\delta Q^{ext}}{T} \end{aligned}$$

Si considera un sistema chiuso e isolato formato da due sistemi in equilibrio al loro interno, che possono scambiare tra di loro calore ma non lavoro.

L'energia totale del sistema è costante, $E = E_1 + E_2$. Se i due sottosistemi non sono a temperatura iniziale uguale, si osserva un flusso di energia nella forma di calore dal sistema più caldo a quello più freddo, che soddisfa la disuguaglianza

$$\frac{\delta Q_{12}}{T_1} + \frac{\delta Q_{21}}{T_2} \geq 0 \quad \rightarrow \quad dS_1 + dS_2 \geq 0$$

La quantità $S = S_1 + S_2$ è non decrescente.

Secondo e terzo principio della termodinamica

Il formalismo introdotto in questa sezione permette di formulare in maniera abbastanza naturale il secondo principio e una versione del terzo principio della termodinamica.

Questa formulazione del terzo principio della termodinamica afferma che la temperatura termodinamica è sempre positiva,

$$T := \left. \frac{\partial E}{\partial S} \right|_{\mathbf{x}} > 0.$$

todo Aggiungere qualche parola sul significato, in termini di agitazione molecolare e di probabilità

Nei casi in cui questa forma o conseguenza del terzo principio della termodinamica sia valida, il secondo principio della termodinamica è una conseguenza della non-negatività della dissipazione e del meccanismo di trasmissione di calore, come sarà discusso più in dettaglio nella discussione dei *sistemi composti*.

Nel caso generale di un **sistema semplice**, usando la definizione $dS = \frac{\delta U}{T} = \frac{\delta Q^{ext} + \delta^+ D}{T}$, la non negatività della dissipazione, $\delta^+ D \geq 0$, implica che

$$dS \geq \frac{\delta Q^{ext}}{T}.$$

Questa è un'espressione dell'*enunciato di Clausius del secondo principio della termodinamica*.

todo oss Il terzo principio della termodinamica: 1. sembra non essere un principio; 2. per alcuni sistemi con energia limitata la definizione di temperatura $T := \left(\frac{\partial E}{\partial S} \right)$ produce una temperatura negativa **todo** aggiungere una sezione su meccanica statistica?.

Da L.E. Reichl, A Modern Course in Statistical Physics, con qualche incoerenza **todo** controllare!

$$\delta W = -PdV + JdL + \sigma dA + V(\vec{e} \cdot d\vec{p} + \vec{h} \cdot d\vec{m}) + \phi dq$$

- con J, σ tensioni per unità di lunghezza e di area, dL, dA variazione di lunghezza o di area,
- con \vec{e}, \vec{h} campi elettrico e magnetico, \vec{p}, \vec{m} polarizzazione e magnetizzazione
- ϕ potenziale elettrico, q carica elettrica (per sistemi aperti, altrimenti o $dq \equiv 0$ o si starebbe creando carica elettrica netta!)

Example 15.3.9 (Sistema gassoso chiuso monocomponente)

L'energia del sistema, $E(S, V)$

$$dE = T dS - P dV$$

Example 15.3.10 (Sistema gassoso aperto monocomponente)

L'energia del sistema, $E(S, V, N)$

$$dE = T dS - P dV + \mu dN$$

Example 15.3.11 (Miscela reattiva di gas in un sistema chiuso)

L'energia del sistema

$$\begin{aligned}dE &= T dS - P dV + \mu_k dN_k = \\&= T dS - P dV + (\mu_k n_k) dN\end{aligned}$$

avendo indicato con n_k i coefficienti stechiometrici (con segno) della reazione, e con N una quantità che identifica l'equilibrio della reazione, in maniera tale da poter scrivere la variazione di ogni componente come $dN_k = n_k dN$.

Example 15.3.12 (Miscela monocomponente durante una transizione di fase)

todo come trattare la frazione delle fasi?

Example 15.3.13 (Solido)

Sistema solido di volume iniziale V con stato di sforzo e deformazione uniforme, e piccole deformazioni

$$dE = T dS - V \sigma_{ij} d\varepsilon_{ij}$$

Example 15.3.14 (Miscele solide)

todo

Example 15.3.15 (Influenza del campo magnetico)

$$dE = T dS - P dV + H dM$$

todo

16.4 Diagrammi termodinamici

I diagrammi di fase forniscono degli strumenti per una rappresentazione grafica-geometrica dello stato e delle trasformazioni di un sistema termodinamico. A seconda del sistema considerato e delle condizioni alle quali è sottoposto, è utile usare un insieme specifico di variabili di stato indipendenti per rappresentare lo stato del sistema. Così, ad esempio:

- per sistemi impiegati nell'ambito delle macchine termiche a fluido, in generale determinati da $F = 2$ variabili di stato indipendenti, risulta utile rappresentare lo stato del sistema usando come coppia di variabili indipendenti P, T (piano di Clapeyron) o T, S (piano entropico), nei quali risultano evidenti per sistemi chiusi rispettivamente il lavoro o il calore scambiato con l'ambiente esterno;
- per l'aria umida e lo studio di sistemi di condizionamento o meteorologia, determinati da $F = 3$ variabili di stato indipendenti, ma con P circa costante in un gran numero di applicazioni, risulta conveniente usare la coppia di variabili H, x (diagramma di Mollier) per valori di pressione P_0 dati;

- ...**todo** piano per reazioni chimiche...
- ...**todo** piano delle fasi in metallurgia, con fasi solide...

Questa sezione si concentra su sistemi gassosi non reagenti monofase e sulla rappresentazione dello stato di tali sistemi nei piani di Clapeyron $P - V$ e nel piano entropico $T - S$. L'uso del diagramma di Mollier viene rimandato alla sezione sull'*aria umida*, dopo aver introdotto i potenziali termodinamici per i gas, e le miscele?

16.4.1 Diagramma di stato di un sistema mono-componente gassoso

Si consideri un sistema ad un componente, in grado di scambiare calore e con un unico modo di manifestare il lavoro reversibile interno al sistema, quello meccanico dovuto a un'espansione isotropa del volume, $\delta L^{int,rev} = P dV$.

Un sistema chiuso monofase formato da un gas non reagente, ha un unico modo $W = 1$ di manifestare lavoro interno reversibile, il lavoro meccanico di compressione, $\delta L^{int,rev} = P dV$, in assenza di carica elettrica o altri meccanismi per compiere lavoro. Come conseguenza della *regola delle fasi di Gibbs*,

$$F = C - P + W - 1 = 1 - 1 + 1 + 1 = 2,$$

il sistema ha due gradi di libertà, $F = 2$, cioè il suo stato è determinato da due variabili intensive indipendenti. Lo stato del sistema può quindi essere completamente rappresentato in uno spazio dimensionale, cioè in un piano di stato. Le due scelte discusse qui sono il piano di Clapeyron e il piano entropico.

Piano di Clapeyron, P-V

Lavoro. Nel caso di **sistemi chiusi e processi ideali**, il primo principio della termodinamica viene scritto

$$\begin{aligned} dE &= -\delta L^{int,rev} + \delta Q^{ext} = \\ &= -P dV + T dS. \end{aligned}$$

Nel caso in cui il contributo dell'**energia cinetica sia trascurabile**, il lavoro compiuto dal sistema sull'ambiente esterno coincide con

$$\delta L^{done} = -\delta L^{ext} = -dK + \delta L^{int} \approx \delta L^{int} \approx \delta L^{int,rev} = P dV$$

Un sistema che compie una trasformazione termodinamica descritta dalla curva γ nel piano $P - V$ di Clapeyron, compie un lavoro verso l'ambiente esterno che è uguale alla somma dei contributi elementari - e quindi l'integrale

$$L^{done} = \int_{\gamma} \delta L^{done} \approx \int_{\gamma} P dV,$$

che ha l'immediata rappresentazione grafica corrispondente all'area (con segno) tra il grafico della trasformazione e l'asse delle ascisse, $P = 0$.

Esempi di trasformazioni. ...

Piano entropico, T-S

Nel caso di trasformazioni ideali, il calore entrante nel sistema può essere identificato con il termine

$$\delta Q^{ext} = T dS - \underbrace{\delta^+ D}_{=0 \text{ ideal, rev.}} = T dS ..$$

Un sistema chiuso che compie una trasformazione termodinamica descritta dalla curva γ nel piano $P - V$ di Clapeyron, assorbe calore dall'ambiente esterno che è uguale alla somma dei contributi elementari - e quindi l'integrale

$$Q^{ext} = \int_{\gamma} \delta Q^{ext} \approx \int_{\gamma} T dS,$$

che ha l'immediata rappresentazione grafica corrispondente all'area (con segno) tra il grafico della trasformazione e l'asse delle ascisse, $T = 0$.

16.5 Secondo principio della termodinamica - enunciato di Clausius

L'enunciato di Clausius del secondo principio della termodinamica può essere formulato in maniera abbastanza naturale con il formalismo introdotto. Esistono altri due celebri enunciati del secondo principio della termodinamica, l'enunciato di Planck e di Kelvin, che verranno presentati nell'ambito delle macchine termiche.

16.5.1 Sistemi semplici

La variazione elementare di entropia dS di un sistema semplice chiuso a temperatura uniforme T è maggiore o uguale al rapporto tra il flusso di calore elementare introdotto nel sistema e la temperatura del sistema stesso,

$$dS = \underbrace{\frac{\delta^+ D}{T}}_{\geq 0} + \frac{\delta Q^{ext}}{T} \geq \frac{\delta Q^{ext}}{T}.$$

Questo è l'enunciato di Clausius del secondo principio della termodinamica per sistemi semplici con temperatura omogenea.

16.5.2 Sistemi composti

todo definizione di sistema composto. Avviene conduzione tra i sotto-sistemi.

L'entropia in termodinamica classica è una grandezza fisica estensiva: l'entropia di un sistema composto da N sotto-sistemi semplici è la somma dell'entropia dei sotto-sistemi,

$$S = \sum_{n=1:N} S_n.$$

Il bilancio dell'entropia del singolo sotto-sistema che scambia calore con gli altri sotto-sistemi e l'ambiente esterno viene scritto come

$$\begin{aligned} dS_i &= \frac{\delta Q_i^{ext,i}}{T_i} + \frac{\delta^+ D_i}{T_i} = \\ &= \frac{\delta Q_i^{ext}}{T_i} + \frac{\sum_{k \neq i} \delta Q_{ik}}{T_i} + \frac{\delta^+ D_i}{T_i} \geq \\ &\geq \frac{\delta Q_i^{ext}}{T_i} + \frac{\sum_{k \neq i} \delta Q_{ik}}{T_i}. \end{aligned}$$

Il bilancio dell'entropia dell'intero sistema viene ricavato sommando i bilanci dell'entropia dei singoli sotto-sistemi,

$$\begin{aligned} dS &= \sum_i dS_i \geq \\ &\geq \sum_i \left\{ \frac{\delta Q_i^{ext}}{T_i} + \frac{\sum_{k \neq i} \delta Q_{ik}}{T_i} \right\} = \\ &= \sum_i \frac{\delta Q_i^{ext}}{T_i} + \underbrace{\sum_{\{i,k\}} \delta Q_{ik} \left(\frac{1}{T_i} - \frac{1}{T_k} \right)}_{\geq 0} \geq \\ &\geq \sum_i \frac{\delta Q_i^{ext}}{T_i}. \end{aligned}$$

avendo usato la relazione che rappresenta la tendenza naturale della trasmissione del calore «da un sistema a temperatura maggiore a un sistema a temperatura minore»,

$$\delta Q_{ik} \left(\frac{1}{T_i} - \frac{1}{T_k} \right) \geq 0 .$$

todo aggiungere riferimento alla tendenza naturale nella trasmissione del calore

16.5.3 Aumento dell'entropia nell'universo

Se consideriamo l'universo come il sistema chiuso e isolato (ma sarà vero? E chi lo sa? Forse è sensato che lo sia, ma tante cose che sembrano sensate oggi saranno fregnacce tra qualche anno) formato da un sistema di interesse sys e dall'ambiente esterno env .

La variazione dell'entropia dell'universo è la somma della variazione nel sistema e nell'ambiente esterno. Si indica con $\delta Q_{sys,env}$ il flusso di calore che, se positivo, fa aumentare l'energia del sistema e diminuire quella dell'ambiente esterno. Assumendo che i due sotto-sistemi siano internamente omogenei,

$$\begin{aligned} dS^{univ} &= dS^{sys} + dS^{env} = \\ &= \frac{\delta Q_{sys,env}}{T^{sys}} + \frac{\delta Q_{env,sys}}{T^{env}} = \\ &= \frac{\delta Q_{sys,env}}{T^{sys}} - \frac{\delta Q_{sys,env}}{T^{env}} = \\ &= \delta Q_{sys,env} \left(\frac{1}{T^{sys}} - \frac{1}{T^{env}} \right) \geq 0 , \end{aligned}$$

si ottiene la relazione

$$dS^{univ} \geq 0 ,$$

che prevede la «non-diminuzione» dell'entropia dell'universo.

16.6 Sistemi aperti

In generale, l'equazione di bilancio di una grandezza fisica per un sistema aperto si ricava partendo dal bilancio della stessa grandezza fisica per un sistema chiuso e aggiungendo il contributo dei termini di flusso della grandezza fisica desiderata, attraverso la frontiera del sistema. Così, se il bilancio della grandezza fisica F per il sistema chiuso all'interno del volume V_t può essere scritto come

$$\frac{d}{dt} F_{V_t} = R_{V_t}^e ,$$

il bilancio della stessa grandezza fisica per un sistema aperto identificato dal volume (geometrico) v_t può essere scritto come

$$\frac{d}{dt} F_{v_t} = R_{v_t}^e - \Phi_{\partial v_t}(f) ,$$

avendo definito f come la grandezza specifica di F per unità di massa. Il termine di flusso attraverso la frontiera ∂v_t può essere scritto come la somma dei contributi di flusso attraverso porzioni $s_{k,t}$ della superficie $\partial v_t = \cup_k s_{k,t}$,

$$\Phi_{\partial v_t}(f) = \sum_{s_{k,t}} \dot{m}_k f_k ,$$

avendo definito $\dot{m}_k = \rho_k v_{n,k}^{rel}$ il flusso di massa attraverso la superficie $s_{k,t}$ e assumendo che la grandezza f_k sia costante sulla superficie $s_{k,t}$, o che sia stato considerato il valore medio sulla superficie.

Nota: Nel caso la grandezza f non sia uniforme sulla frontiera del dominio e che vari con continuità, il termine di flusso può essere scritto al limite come sommatoria di infiniti termini attraverso superfici la cui area tende a zero, tramite un integrale di superficie, seguendo la definizione di integrale di Riemann.

Nota: Un'equazione di bilancio di una grandezza fisica per un sistema aperto include anche l'equazione di bilancio della stessa grandezza fisica per un sistema aperto come caso particolare in cui il flusso di massa è nullo attraverso la frontiera del dominio, $\dot{m}_k = 0$.

Si considerano qui i bilanci (integrali, globali di un sistema) di alcune grandezze fisiche fondamentali in meccanica classica: massa, quantità di moto, momento della quantità di moto, energia totale.

16.6.1 Bilancio di massa

Il bilancio di massa, $F = M$, $f = 1$, per un sistema aperto è

$$\frac{d}{dt}M_{v_t} = - \sum_k \dot{m}_k$$

16.6.2 Bilancio della quantità di moto

todo riferimento da o a meccanica classica

16.6.3 Bilancio del momento della quantità di moto

todo riferimento da o a meccanica classica

16.6.4 Bilancio dell'energia totale

Il bilancio di energia totale $F = E^{tot} = E + K$, $f = e^{tot} = e + \frac{|\vec{v}|^2}{2}$,

$$\frac{d}{dt}E_{v_t}^{tot} = P_{v_t}^{ext} + \dot{Q}_{v_t}^{ext} - \sum_k \dot{m}_k e_k^{tot}.$$

La potenza delle azioni esterne $P_{v_t}^{ext}$ può essere scritta come somma dei contributi sulle superfici della frontiera del sistema attraverso le quali c'è flusso di massa, e le superfici impermeabili che possono essere utilizzate per estrarre lavoro dal sistema. Nel caso si possano trascurare gli effetti degli sforzi viscosi sulle superfici attraverso le quali c'è flusso di massa, la potenza delle azioni agenti sul sistema può essere scritta come

$$\begin{aligned} P^{ext} &= P^{ext, mech} + P^{ext, \Phi} = \\ &= P^{ext, mech} - \sum_k \dot{m}_k \frac{P_k}{\rho_k}, \end{aligned}$$

e il bilancio di energia totale del sistema diventa

$$\frac{d}{dt}E_{v_t}^{tot} = P_{v_t}^{ext, mech} + \dot{Q}^{ext} - \sum_k \dot{m}_k h_k^{tot},$$

avendo introdotto la definizione di entalpia totale specifica, $h^{tot} = e^{tot} + \frac{P}{\rho} = e + \frac{P}{\rho} + \frac{|\vec{v}|^2}{2}$.

Example 15.6.1 (Turbina)

Example 15.6.2 (Compressore)

Example 15.6.3 (Camera di combustione)

16.7 Problemi

16.7.1 Principio di Lavoisier (Conservazione della Massa)

Exercise 15.7.1 (Conservazione della Massa in un Sistema Chiuso)

Un sistema chiuso contiene due sostanze A e B che reagiscono per formare una sostanza C. Se la massa di A è $m_A = 5$ g, la massa di B è $m_B = 3$ g, e la massa di C è $m_C = 7.8$ g, verifica se la legge di conservazione della massa è rispettata.

Exercise 15.7.2 (Reazione Chimica e Conservazione della Massa)

In una reazione chimica, la sostanza A si trasforma in B con una variazione di massa del sistema. Se la massa iniziale di A è 10 g e la massa finale di A è 6 g, calcola la massa di B prodotto, assumendo che il sistema sia chiuso e la conservazione della massa sia valida.

Exercise 15.7.3 (Massa di Gas in una Reazione)

Durante una reazione tra due gas in un sistema chiuso, i gas A e B si combinano per formare il gas C. Se il volume e la temperatura del sistema sono costanti, calcola la massa di C se la massa iniziale di A è 20 g e di B è 15 g.

Exercise 15.7.4 (Conservazione della Massa in una Reazione di Sintesi)

Durante una reazione chimica, 10 g di idrogeno e 80 g di ossigeno reagiscono per formare acqua. Se la massa totale prima e dopo la reazione è la stessa, calcola la massa di acqua prodotta, verificando il principio di Lavoisier.

Exercise 15.7.5 (Verifica della Conservazione della Massa in un Processo di Combinazione)

In un processo di combinazione chimica, 30 g di due sostanze A e B reagiscono per formare una sostanza C. Se la massa di C è 58 g, verifica se la legge della conservazione della massa è rispettata nel sistema chiuso.

16.7.2 Prima Legge della Termodinamica (Conservazione dell'Energia)

Exercise 15.7.6 (Lavoro Compiuto in un Ciclo Isobaro)

Un gas ideale subisce una trasformazione isobara. Se il volume del gas aumenta da $V_1 = 2 \text{ m}^3$ a $V_2 = 4 \text{ m}^3$ mentre la pressione è costante a $P = 200 \text{ kPa}$, calcola il lavoro compiuto dal gas durante la trasformazione.

Exercise 15.7.7 (Energia Interna in una Trasformazione Isoentropica)

Un gas ideale subisce una trasformazione isoentropica in cui il volume cambia da $V_1 = 1 \text{ m}^3$ a $V_2 = 0.5 \text{ m}^3$. Calcola la variazione dell'energia interna, dato che il calore specifico a volume costante del gas è $c_V = 3 \text{ J/g}^\circ\text{C}$ e la temperatura iniziale è $T_1 = 300 \text{ K}$.

Exercise 15.7.8 (Calore Assorbito in una Trasformazione Adiabatica)

Un gas ideale compie una trasformazione adiabatica. Se il volume del gas cambia da $V_1 = 2 \text{ m}^3$ a $V_2 = 1 \text{ m}^3$ e la temperatura iniziale è $T_1 = 350 \text{ K}$, calcola il calore assorbito o ceduto durante la trasformazione.

Exercise 15.7.9 (Energia Interna in un Ciclo Isocoro)

Un gas ideale subisce una trasformazione isocora in cui la temperatura cambia da $T_1 = 300 \text{ K}$ a $T_2 = 600 \text{ K}$. Se il volume del gas è mantenuto costante, calcola la variazione di energia interna.

Exercise 15.7.10 (Lavoro di Espansione Isotermica)

Un gas ideale subisce una trasformazione isoterma a $T = 273 \text{ K}$ in cui il volume cambia da $V_1 = 1 \text{ m}^3$ a $V_2 = 2 \text{ m}^3$. Calcola il lavoro compiuto dal gas durante questa espansione.

Exercise 15.7.11 (Energia Termica in una Trasformazione Isocora)

Un gas ideale è riscaldato in un recipiente rigido da $T_1 = 250 \text{ K}$ a $T_2 = 350 \text{ K}$. Se il gas ha un volume fisso e un calore specifico a volume costante $c_V = 3 \text{ J/g}^\circ\text{C}$, calcola il calore assorbito dal gas.

16.7.3 Seconda Legge della Termodinamica (Entropia)

Exercise 15.7.12 (Entropia in una Trasformazione Isotermica)

Un gas ideale subisce una trasformazione isoterma da $V_1 = 1 \text{ m}^3$ a $V_2 = 2 \text{ m}^3$ mantenendo la temperatura costante a $T = 300 \text{ K}$. Calcola la variazione di entropia del gas.

Exercise 15.7.13 (Entropia e Trasformazione Irreversibile)

Durante una trasformazione irreversibile di un gas, la variazione di entropia è data da $\Delta S = 5 \text{ J/K}$. Se il gas subisce un'espansione adiabatico-reversibile, calcola la variazione di temperatura durante il processo, assumendo che il gas sia ideale.

Exercise 15.7.14 (Ciclo Carnot e Seconda Legge)

Un motore termico opera secondo il ciclo Carnot tra due sorgenti termiche a $T_1 = 600 \text{ K}$ e $T_2 = 300 \text{ K}$. Calcola l'efficienza del ciclo e la quantità di calore ceduto alla sorgente fredda, se il calore assorbito dalla sorgente calda è $Q_1 = 1200 \text{ J}$.

Exercise 15.7.15 (Espansione Irreversibile e Entropia)

Un gas ideale subisce un'espansione irreversibile in cui il volume aumenta da $V_1 = 2 \text{ m}^3$ a $V_2 = 4 \text{ m}^3$ mantenendo la temperatura costante a $T = 300 \text{ K}$. Calcola la variazione di entropia durante l'espansione irreversibile.

Exercise 15.7.16 (Entropia in un Ciclo di Carnot)

Un motore termico opera secondo un ciclo Carnot, con la temperatura del serbatoio caldo a $T_1 = 500 \text{ K}$ e quella del serbatoio freddo a $T_2 = 300 \text{ K}$. Se il calore assorbito dal serbatoio caldo è $Q_1 = 1000 \text{ J}$, calcola la variazione di entropia durante il ciclo.

Exercise 15.7.17 (Generazione di Entropia in una Espansione)

Un gas ideale subisce una trasformazione adiabatica in cui il volume aumenta da $V_1 = 1 \text{ m}^3$ a $V_2 = 3 \text{ m}^3$. Calcola la variazione di entropia, sapendo che questa espansione è irreversibile.

16.7.4 Regola delle Fasi di Gibbs

Exercise 15.7.18 (Fasi di un Sistema in Equilibrio)

Un sistema in equilibrio è costituito da due fasi (liquido e vapore). Se il sistema è a una temperatura di $T = 100^\circ\text{C}$ e la pressione è di $P = 1 \text{ atm}$, calcola il numero di gradi di libertà del sistema, assumendo che il sistema sia una miscela di acqua e vapore.

Exercise 15.7.19 (Numero di Fasi in un Sistema)

Considera un sistema costituito da una miscela di due solidi e un liquido. Determina il numero di gradi di libertà del sistema a una temperatura di $T = 350 \text{ K}$ e pressione di $P = 5 \text{ atm}$.

Exercise 15.7.20 (Equilibrio di Fasi e Soluzione di Gibbs)

Un sistema contiene una sostanza pura in equilibrio tra le fasi solida e liquida. Se la pressione è mantenuta costante, calcola il numero di fasi in equilibrio a una temperatura di $T = 150 \text{ K}$.

Exercise 15.7.21 (Fasi di un Sistema Multicomponente)

In un sistema composto da tre fasi, solido, liquido e vapore, il numero di gradi di libertà è determinato dal numero di componenti del sistema. Se il sistema è un composto binario, calcola il numero di gradi di libertà usando la regola delle fasi di Gibbs.

Exercise 15.7.22 (Equilibrio di Fase in un Sistema Binario)

Un sistema binario è costituito da due sostanze, A e B, e in un certo punto del diagramma di fase si trovano in equilibrio. Se la pressione è di $P = 1 \text{ atm}$, calcola il numero di gradi di libertà del sistema al punto di equilibrio tra solido e liquido.

Exercise 15.7.23 (Numero di Fasi in una Miscela di Sostanze)

In un sistema ternario composto da tre sostanze, che si trovano in tre fasi (solido, liquido, gas), calcola il numero di gradi di libertà del sistema, se il numero di componenti è $C = 3$.

16.7.5 Diagrammi di Fase e Trasformazioni Termodinamiche

Exercise 15.7.24 (Diagramma di Fase dell'Acqua)

Schematicamente, disegna il diagramma di fase dell'acqua, indicando le linee di separazione tra i vari stati (solido, liquido e vapore). Considera il comportamento dell'acqua a diverse pressioni e temperature.

Exercise 15.7.25 (Curva di Saturazione in un Diagramma di Fase)

In un diagramma di fase, la curva di saturazione di una sostanza descrive la relazione tra temperatura e pressione. Se un gas viene riscaldato da $T_1 = 200^\circ\text{C}$ a $T_2 = 300^\circ\text{C}$, calcola la pressione di saturazione alla temperatura finale, usando il diagramma di fase del gas.

Exercise 15.7.26 (Trasformazioni in un Diagramma di Fase)

Un gas viene compresso a temperatura costante da un volume $V_1 = 1 \text{ m}^3$ a $V_2 = 0.5 \text{ m}^3$. Determina se questa trasformazione avviene all'interno del campo di compressione adiabatica di un diagramma di fase e calcola il lavoro compiuto.

Exercise 15.7.27 (Cambiamento di Stato e Diagramma di Fase)

Un liquido subisce un cambiamento di fase da liquido a vapore. Se il processo avviene a una temperatura di $T = 100^\circ\text{C}$ e la pressione è $P = 1 \text{ atm}$, determina se questo processo avviene lungo la curva di saturazione del diagramma di fase.

Exercise 15.7.28 (Diagramma di Fase per il Carbonio)

Considera il diagramma di fase del carbonio, che include le fasi solida, liquida e gassosa. Determina i cambiamenti di fase di una quantità di carbonio quando la temperatura cambia da $T_1 = 500\text{ K}$ a $T_2 = 1000\text{ K}$, con la pressione costante.

Exercise 15.7.29 (Diagramma di Fase per una Sostanza Pura)

Un gas puro subisce una trasformazione a temperatura costante, e il diagramma di fase mostra la transizione tra le fasi solida e liquida. Calcola il calore necessario per fondere una quantità di questa sostanza a una temperatura di $T = 300\text{ K}$ e pressione di $P = 1\text{ atm}$.

Exercise 15.7.30 (Trasformazioni di Fase di un Liquido)

Un liquido subisce una vaporizzazione isoterma a $T = 373\text{ K}$ e una pressione di $P = 1\text{ atm}$. Determina il volume del vapore prodotto e il lavoro svolto durante la vaporizzazione, sapendo che il calore latente di vaporizzazione è $L = 2.25 \times 10^6\text{ J/kg}$.

16.7.6 Sistemi Aperti (Turbine, Compressori, Camere di Combustione, Scambiatori di Calore)

Exercise 15.7.31 (Lavoro di una Turbina)

In una turbina, il fluido entra con una velocità di $v_1 = 10\text{ m/s}$ e una pressione di $P_1 = 200\text{ kPa}$. Se il fluido esce con una velocità di $v_2 = 5\text{ m/s}$ e una pressione di $P_2 = 100\text{ kPa}$, calcola il lavoro netto compiuto dalla turbina durante il processo.

Exercise 15.7.32 (Calore e Lavoro in un Compressore)

In un compressore, un gas entra a una temperatura di $T_1 = 300\text{ K}$ e una pressione di $P_1 = 1\text{ atm}$ e viene compresso ad una temperatura finale di $T_2 = 400\text{ K}$ e pressione di $P_2 = 5\text{ atm}$. Calcola il lavoro compiuto durante la compressione.

Exercise 15.7.33 (Camere di Combustione e Lavoro)

Una camera di combustione in un motore a combustione interna riceve una miscela di carburante e ossigeno a una temperatura di $T_1 = 300\text{ K}$. Se la temperatura finale dei gas è $T_2 = 1200\text{ K}$, calcola il calore liberato durante la combustione.

Exercise 15.7.34 (Efficienza di uno Scambiatore di Calore)

In uno scambiatore di calore, un fluido entra a $T_1 = 350\text{ K}$ e lascia lo scambiatore a $T_2 = 250\text{ K}$. Calcola l'efficienza termica dello scambiatore, se il fluido riceve $Q = 1000\text{ J}$ di calore.

Exercise 15.7.35 (Energia Scambiata in un Sistema Aperto)

Un fluido entra in un sistema aperto con una velocità di $v_1 = 5\text{ m/s}$ e lascia il sistema con una velocità di $v_2 = 3\text{ m/s}$. Se il flusso di massa del fluido è $m = 10\text{ kg/s}$, calcola l'energia scambiata dal fluido durante il processo.

Exercise 15.7.36 (Espansione in una Turbina)

Un fluido entra in una turbina con una velocità di $v_1 = 15 \text{ m/s}$ e una pressione di $P_1 = 500 \text{ kPa}$ e lascia la turbina con una velocità di $v_2 = 5 \text{ m/s}$ e una pressione di $P_2 = 200 \text{ kPa}$. Calcola il lavoro eseguito dalla turbina durante il processo.

Exercise 15.7.37 (Compressore Adiabatico)

In un compressore adiabatico, il gas entra con una temperatura di $T_1 = 300 \text{ K}$ e pressione di $P_1 = 1 \text{ atm}$ e viene compresso ad una temperatura finale di $T_2 = 400 \text{ K}$ e pressione di $P_2 = 4 \text{ atm}$. Calcola il lavoro necessario per comprimere il gas.

Exercise 15.7.38 (Lavoro in una Camera di Combustione)

In una camera di combustione, il gas di alimentazione ha una temperatura di $T_1 = 300 \text{ K}$ e una pressione di $P_1 = 1 \text{ atm}$. Se il gas di uscita ha una temperatura di $T_2 = 1200 \text{ K}$, calcola il lavoro netto prodotto dalla combustione.

Exercise 15.7.39 (Efficienza di uno Scambiatore di Calore)

Un fluido entra in uno scambiatore di calore con una temperatura di $T_1 = 300 \text{ K}$ e lascia lo scambiatore a $T_2 = 250 \text{ K}$. Calcola l'efficienza dello scambiatore di calore, sapendo che il fluido riceve $Q = 1000 \text{ J}$ di calore.

Exercise 15.7.40 (Energia Recuperata da un Compressore)

Un compressore riceve gas a una pressione di $P_1 = 2 \text{ atm}$ e temperatura $T_1 = 300 \text{ K}$ e lo comprime ad una pressione di $P_2 = 6 \text{ atm}$ e temperatura $T_2 = 500 \text{ K}$. Calcola l'energia

16.7.7 Calorimetria

Exercise 15.7.41

Vengono mescolati $m_{\text{H}_2\text{O}}$ di acqua inizialmente a temperatura $T_{\text{H}_2\text{O}} = 20^\circ\text{C}$ con $m_{\text{Hg}} = 1 \text{ kg}$ di mercurio inizialmente a temperatura $T_{\text{Hg},0} = 10^\circ\text{C}$. Sapendo che il rapporto tra i calori specifici di acqua e mercurio è $\frac{c_{\text{H}_2\text{O}}}{c_{\text{Hg}}} = 29.9$, calcolare la massa necessaria di acqua per raggiungere una temperatura finale di equilibrio $T^e = 15^\circ\text{C}$.

Exercise 15.7.42

Vengono versati 150 ml di caffè a temperatura $T_{\text{coffee},0} = 80^\circ\text{C}$. Approssimando il calore specifico e la densità del caffè uguali al latte, si determini la quantità di latte preso dal frigo a 5°C necessaria per ottenere una miscela con una temperatura finale $T_e = 20^\circ\text{C}$.

Exercise 15.7.43

Si usa questo metodo per raffreddare $m_{\text{coffee}} = 150 \text{ g}$ di caffè. Inizialmente il caffè si trova a temperatura $T_{\text{coffee},0} = 90^\circ\text{C}$ e viene versato in una tazza di $m = 200 \text{ g}$ inizialmente a temperatura ambiente $T_{\text{amb}} = 20^\circ\text{C}$, fatta di una sostanza che ha calore specifico c . Si raggiunge l'equilibrio termico e il caffè viene versato in un'altra tazza simile. La

tazza precedente viene velocemente raffreddata a temperatura ambiente, e il caffè che ha raggiunto l'equilibrio termico con la seconda tazza viene nuovamente versato in essa. Si suppone che il processo avviene abbastanza velocemente da poter trascurare la trasmissione di calore con l'aria nella stanza. Si chiede di determinare il numero di passaggi necessari a raffreddare il caffè a una temperatura inferiore ai 30°C .

16.7.8 Primo principio

Exercise 15.7.44 (Pollo scaldato a pugni)

Si vuole scaldare un pollo di massa $m = 2\text{ kg}$ a pugni. La temperatura iniziale del pollo è $T_{in} = 20^{\circ}\text{C}$, e in prima approssimazione si assume un calore specifico pari a quello dell'acqua. Supponendo che il pugno sia modellabile con una massa di $m_{hand} = 1\text{ kg}$ che colpisce il pollo con una velocità $v = 10\text{ m/s}$ poco prima dell'impatto, si chiede di determinare:

1. l'energia trasferita da ogni pugno al pollo
 2. il numero di pugni necessari per scaldare il pollo fino a $T_{fin} = 80^{\circ}\text{C}$ (freddino per essere cotto, forse, but è solo un esercizio and don't try this at home!), nell'ipotesi che la raffica di pugni sia talmente veloce che si possa trascurare la trasmissione di calore tra il pollo e l'ambiente circostante.
-

Exercise 15.7.45 (Mulinello)

Exercise 15.7.46 (Attrito)

Exercise 15.7.47 (Biologia)

Exercise 15.7.48 (...)

Exercise 15.7.49 (...)

16.7.9 Secondo principio

Exercise 15.7.50

Exercise 15.7.51

16.7.10 Sistemi aperti

Exercise 15.7.52 (Turbina)

Exercise 15.7.53 (Compressore)

Exercise 15.7.54 (Camera di combustione)

Exercise 15.7.55 (Scambiatore di calore)

16.7.11 Problemi generali

Exercise 15.7.56

Exercise 15.7.57

Exercise 15.7.58

Stati della materia

In questo capitolo vengono discussi diversi stati della materia (**todo** *descrizione qualitativa della struttura microscopica e dei cambiamenti di fase*) e presentati alcuni modelli che descrivono il comportamento di alcune sostanze. E' probabilmente utile sottolineare che le equazioni che descrivono il comportamento di alcune sostanze non sono principi fisici, ma sono *equazioni di stato* o *equazioni costitutive* che ne legano le variabili di stato. In particolare, vengono discusse le equazioni costitutive di:

- **gas ideali**, approssimazione dei gas reali per gas sufficientemente rarefatti ad alta temperatura e bassa pressione, condizioni nelle quali è possibile trascurare le dimensioni delle molecole e l'interazione tra di esse: la dimensione delle molecole è trascurabile quando la densità è sufficientemente bassa, l'interazione tra le molecole è trascurabile rispetto alla loro energia cinetica termica quando la temperatura è sufficientemente alta. Vengono presentati i risultati delle *esperienze fondamentali* che hanno consentito di formulare le leggi dei gas ideali; successivamente vengono presentate *diverse espressioni della legge dei gas ideali*, che permettono di introdurre alcune costanti fondamentali della natura, come la costante di Boltzmann, la costante universale dei gas e il numero di Avogadro; viene presentata la *teoria cinetica dei gas* di D. Bernoulli, come modello della dinamica microscopica delle molecole di un gas ideale; successivamente vengono discusse alcune *proprietà dei gas ideali* (come l'energia e l'entalpia); infine (**todo** sì?) viene discusso il modello di **van der Waals** per i gas reali, che consente una descrizione migliore del comportamento dei gas ad alta pressione e basse temperature, cioè quando vengono meno le condizioni necessarie a un comportamento ideale.
- **miscele di gas**. Le miscele di gas ideali non reagenti permettono di discutere le caratteristiche del fluido nel quale viviamo nella vita di tutti i giorni, l'aria. L'aria infatti è una miscela di gas con una composizione approssimata di 78% di N_2 , 21% di O_2 , 1% di Ar. Conoscere le caratteristiche dell'aria permetterà di valutare il funzionamento di alcune macchine termiche che utilizzano l'aria come fluido di lavoro. Successivamente, viene discussa l'aria umida, trattata come miscela di aria secca e vapore acqueo, tematica fondamentale per la comprensione di alcune esperienze di tutti i giorni legate all'*umidità* e alle applicazioni di *condizionamento*.
- **solidi elastici**. La discussione della termodinamica di solidi elastici lineari «monodimensionali» permette di evitare di introdurre gli strumenti matematici necessari e la conseguente difficoltà nella trattazione generale di solidi 3-dimensionali. La discussione viene qui inserita per ricordare che la termodinamica non si limita allo studio dei gas, ma governa ogni sistema complesso.

17.1 Gas ideali

Il modello di gas ideale rappresenta un gas in cui

- le molecole hanno volume trascurabile rispetto al volume disponibile
- le molecole non interagiscono tra di loro e interagiscono le pareti solide di un contenitore con urti perfettamente elastici; è possibile rilassare l'ipotesi di assenza di interazioni tra le particelle con l'ipotesi di interazioni perfettamente elastiche
- le molecole sono identiche
- il moto delle molecole è casuale e isotropo, cioè non esistono direzioni preferenziali del moto

Il modello di gas ideale può essere un buon modello per gas:

- **alta temperatura e molecole semplici:** l'energia cinetica delle molecole rende trascurabile l'energia delle forze intermolecolari tra molecole distanti; l'interazione tra molecole semplici o non-polari è debole se confrontata rispetto a molecole complesse o polari
- **bassa pressione e bassa densità:** la bassa concentrazione di molecole rende le loro interazioni rare.

17.1.1 Esperimenti

todo Aggiungere immagini e grafici dei dati sperimentali per le leggi di Charles e Gay-Lussac con estrapolazione verso lo zero assoluto.

Esperimenti e leggi

Legge di Boyle

Per gas semplici, a temperatura sufficientemente elevata, e pressione sufficientemente ridotta

$$T, n \text{ const} \rightarrow PV = \text{const}$$

Legge di Charles

Per gas semplici, a temperatura sufficientemente elevata, e pressione sufficientemente ridotta

$$P, n \text{ const} \rightarrow \frac{\Delta V}{\Delta T} = V_0 \alpha_P = \text{const}$$

$$V = V_0 (1 + \alpha_P T),$$

avendo indicato con α_0 il coefficiente di dilatazione termica a pressione costante.

I dati sperimentali misurati mostrano un andamento lineare, e la loro estrapolazione verso il valore limite del volume $V = 0$ porta a un valore di temperatura $T = -273.15^\circ\text{C}$.

Legge di Gay-Lussac

Per gas semplici, a temperatura sufficientemente elevata, e pressione sufficientemente ridotta

$$V, n \text{ const} \rightarrow \frac{\Delta P}{\Delta T} = P_0 k_V = \text{const}$$

$$P = P_0 (1 + k_V T) ,$$

I dati sperimentali misurati mostrano un andamento lineare, e la loro estrapolazione verso il valore limite del volume $P = 0$ porta allo stesso valore di temperatura $T = -273.15^\circ\text{C}$ trovato nell'esperimento di Charles.

Scala di temperatura assoluta

Questa osservazione porta alla scelta di una nuova scala di temperatura, quella che diverrà la scala di temperatura termodinamica, o assoluta, di Kelvin:

- viene definito il punto a temperatura, $0 \text{ K} = -273.15^\circ\text{C}$
- viene mantenuta l'ampiezza del grado,

così che la legge di conversione tra il valore numerico della misura di temperatura con la scala Celsius e la scala Kelvin è

$$T[\text{K}] = T[^\circ\text{C}] + 273.15 .$$

Usando la scala di temperatura assoluta, le leggi di Charles e di Gay-Lussac possono essere riscritte come **todo** (*evitare singolarità*)

$$\begin{aligned} V &\propto T && \text{se } P, n \text{ const.} \\ P &\propto T && \text{se } T, n \text{ const.} \end{aligned}$$

Legge di Avogadro

Per gas semplici, a temperatura sufficientemente elevata, e pressione sufficientemente ridotta

$$P, T \text{ const} \rightarrow \frac{n}{V} = \text{const}$$

Legge dei gas ideali

La legge dei gas ideali permette di riassumere le quattro leggi di Boyle, Charles, Gay-Lussac, Avogadro in un'unica equazione di stato,

$$\frac{PV}{nT} = R ,$$

avendo introdotto $R \approx 8.314 \frac{\text{J}}{\text{mol K}}$ la **costante universale dei gas**.

17.1.2 Espressioni diverse dell'equazione di stato dei gas perfetti

Formule alternative dell'equazione di stato dei gas perfetti

- n numero di moli, R costante universale dei gas

$$P V = n R T$$

- il numero di moli n può essere scritto come rapporto della massa m del sistema e la massa molare M_m del gas considerato,

$$m = M_m n$$

Usando questa espressione per sostituire n nella legge dei gas perfetti, e dividendo per V si può trovare una nuova espressione dell'equazione di stato di un gas perfetto,

$$P = \frac{m}{V} \frac{R}{M_m} T = \rho R_g T,$$

avendo riconosciuto la densità come rapporto tra massa e volume del sistema $\rho = \frac{m}{V}$ e definito la costante del gas specifica per il gas considerato come rapporto della costante universale e la massa molare, $R_g = \frac{R}{M_m}$

- la relazione di Avogadro lega il numero di moli n e il numero di molecole N (**todo** *può essere solo una comoda unità di conto? Da dove arriva?...),

$$N = N_A n,$$

essendo $N_A \approx 6.022 \cdot 10^{23} \text{ mol}^{-1}$ il **numero di Avogadro**. La legge di stato dei gas perfetti può quindi essere riscritta come

$$P V = N \frac{R}{N_A} T = N k_B T,$$

dove è stata introdotta la costante di Boltzmann, $k_B = \frac{R}{N_A} \approx 1.38 \cdot 10^{-23} \frac{\text{J}}{\text{K}}$.

La costante di Boltzmann (**todo** introdotta da Planck e da lui dedicata a Boltzmann) è il fattore di conversione tra l'energia dovuta all'agitazione termica del sistema e la sua temperatura, come mostrato nella sezione dedicata alla *teoria cinetica dei gas*.

17.1.3 Teoria cinetica dei gas

Nel 1738, Daniel Bernoulli pubblica il *Hydrodynamica* nel quale fornisce un primo modello microscopico di un gas, pensato come un insieme di un numero enorme **todo** di particelle elementari (molecole), e il legame tra le grandezze macroscopiche e la media delle grandezze microscopiche.

Considerando: **todo**

- un volume retto di lati $\Delta L_x, \Delta L_y, \Delta L_z$, $\Delta V = \Delta L_x \Delta L_y \Delta L_z$
- che contiene un numero ΔN di particelle identiche che non interagiscono tra di loro ma solo con urti elastici con le pareti rigide del volume

La forza sulla parete del volume con normale in direzione x , può essere calcolata come rapporto tra l'impulso esercitato dalla parete e l'intervallo di tempo tra 2 urti della stessa molecola con la stessa parete,

$$\Delta F_{x,i} = -\frac{\Delta I_{x,i}}{\Delta t_i} = \frac{2m_m v_{x,i}}{\frac{2\Delta L_x}{v_{x,i}}} = m_m \frac{v_{x,i}^2}{\Delta L_x}$$

La forza media per unità di superficie sulla parete è

$$\frac{\Delta F_{x,i}}{\Delta S_x} = \frac{\Delta F_{x,i}}{\Delta L_y \Delta L_z} = \frac{m_m v_{x,i}^2}{\Delta L_x \Delta L_y \Delta L_z} = \frac{m_m v_{x,i}^2}{\Delta V}$$

L'energia cinetica della i -esima particella è

$$K_i = \frac{1}{2} m_m |\vec{v}_i|^2 = \frac{1}{2} m_m (v_{x,i}^2 + v_{y,i}^2 + v_{z,i}^2) =$$

L'energia dell'insieme delle particelle contenute nel volume è uguale alla somma delle loro energie cinetiche

$$K = \sum_i K_i = \sum_i \frac{1}{2} m_m (v_{x,i}^2 + v_{y,i}^2 + v_{z,i}^2) .$$

Assumendo che la velocità delle particelle abbia una distribuzione isotropa nello spazio, ossia che non ci siano direzioni preferenziali, la media dei quadrati delle singole componenti cartesiane è uguale

$$\langle \Delta K \rangle = \langle K_1 \rangle \Delta N = \Delta N \frac{3}{2} m_m v_{rms}^2 .$$

todo L'energia cinetica può essere scritta in funzione della temperatura, T ,

$$\frac{\langle \Delta K \rangle}{\Delta N} = \frac{3}{2} m_m v_{rms}^2 = \frac{3}{2} k_B T ,$$

questa espressione prevede che l'energia cinetica di una molecola sia direttamente proporzionale alla temperatura e al numero di gradi di libertà della particella, qui $f = 3$, tramite la costante di proporzionalità $k_B = \dots$, la **costante di Boltzmann**.

La forza media esercitata dalle ΔN molecole sulla superficie con normale x può essere quindi scritta come

La **costante di Avogadro** (**todo** da dove arriva? Esperimenti sui gas a pari volume e condizioni TD, fatti da?? Gay-Lussac?? Charles?? Controllare video di Bressanini e altre fonti) permette di convertire il numero di molecole N nel numero di moli n , $\Delta N = N_A \Delta n$, e calcolare la massa di una mole, la massa molare, una volta nota la massa di una molecola $M_m = N_A m_m$

$$\begin{aligned} P &= \frac{\Delta N}{\Delta V} m_m v_{rms}^2 = \\ &= \frac{\Delta N}{\Delta V} k_B T = \frac{\Delta n}{\Delta V} \underbrace{N_A k_B}_{=R_u} T \\ &= \frac{m_m \Delta N}{\Delta V} \frac{k_B}{m_m} T = \frac{\Delta m}{\Delta V} \frac{k_B}{m_m} T = \frac{\Delta m}{\Delta V} \underbrace{\frac{N_A k_B}{M_m}}_{=\frac{R_u}{M_m}=R} T , \end{aligned}$$

avendo introdotto la definizione della **costante universale** $R_u = N_A k_B$ come prodotto del numero di Avogadro e la costante di Boltzmann, e una costante del gas considerato come rapporto tra la costante universale e la sua massa molare,

$$R = \frac{R_u}{M_m} .$$

Valori numerici; cenni storici

17.1.4 Caratteristiche dei gas perfetti

Legge di stato

$$PV = N k_B T$$

$$(N = N_A n, N_A k_B = R)$$

$$PV = n R T$$

$$\left(m = M_m n, R_g = \frac{R}{M_m} \right)$$

$$PV = m R_g T$$

$$(m = \rho V)$$

$$P = \rho R_g T$$

Primo principio della termodinamica

Per un gas comprimibile monocomponente, il lavoro interno meccanico reversibile è

$$\delta L^{int,rev,mech} = P dV$$

In assenza di altre interazioni di lavoro, il bilancio di energia interna per un gas comprimibile diventa

$$\begin{aligned} dE &= \delta Q^{ext} + \delta^+ D - \delta L^{int,rev} = \\ &= T dS - P dV. \end{aligned}$$

Energia interna, entalpia e calori specifici

Energia interna. Seguendo le conclusioni del modello di gas ideale fornito dalla *teoria cinetica dei gas*, l'espressione dell'energia interna di un gas perfetto può essere scritta come,

$$E = \frac{f}{2} N k_B T = \frac{f}{2} n R T = m \frac{f}{2} R_g T.$$

Entalpia. Usando la definizione di entalpia $H = E + F_i X_i = E + P V$, l'equazione di stato e l'espressione dell'energia interna dei gas perfetti, l'entalpia di un gas perfetto può essere scritta come

$$H = \left(\frac{f}{2} + 1 \right) N k_B T = \left(\frac{f}{2} + 1 \right) n R T = m \left(\frac{f}{2} + 1 \right) R_g T.$$

Calore specifico a volume costante. Se il volume del sistema è costante, il lavoro interno è nullo (**todo** complessivo, reversibile, aggiungere ipotesi di stato di equilibrio una volta per tutte?), $\delta L = 0$, $dE = \delta Q^{ext} = T dS$

$$m c_v dT := \delta Q^{ext}|_v = dE|_v = m \frac{f}{2} R_g dT \quad \rightarrow \quad c_v = \frac{f}{2} R_g.$$

Calore specifico a pressione costante. Il differenziale dell'entropia a pressione costante,

$$dH|_P = d(E + P V)|_P = dE|_P + \underbrace{dP}_=0 V + P dV|_P,$$

può essere utilizzato per riscrivere il bilancio di energia interna a pressione costante,

$$dH|_P = dE|_P + P\delta V|_P = \delta Q^{ext}|_P + \delta^+ D|_P.$$

Nell'ipotesi che la dissipazione sia nulla, (**todo** aggiungere ipotesi di stato di equilibrio una volta per tutte?)), si può quindi legare la variazione di entalpia del sistema all'apporto di calore al sistema, e al calore specifico a pressione costante,

$$m c_P dT := \delta Q^{ext}|_P = dH|_P = m \left(\frac{f}{2} + 1 \right) R_g dT \quad \rightarrow \quad c_P = \left(\frac{f}{2} + 1 \right) R_g.$$

Esempi: calcolo del calore specifico di gas

Idrogeno molecolare, H_2

Assumendo che l'idrogeno, H_2 , con massa molare $M_m = 2.0 \frac{\text{kg}}{\text{kmol}}$, si comporti come un gas perfetto nella condizione di interesse, la costante specifica dell'idrogeno molecolare vale

$$R_g = \frac{R}{M_m} = \frac{8314 \frac{\text{J}}{\text{kmol K}}}{2 \frac{\text{kg}}{\text{kmol}}} = 4157 \frac{\text{J}}{\text{kg K}}.$$

e i calori specifici

$$c_v = \frac{5}{2} R_g = \frac{5}{2} 4157 \frac{\text{J}}{\text{kg K}} = 10392.5 \frac{\text{J}}{\text{kg K}}$$

$$c_P = \frac{7}{2} R_g = \frac{7}{2} 4157 \frac{\text{J}}{\text{kg K}} = 14549.5 \frac{\text{J}}{\text{kg K}}$$

Elio, He

Assumendo che l'elio, He, con massa molare $M_m = 4 \frac{\text{kg}}{\text{kmol}}$, si comporti come un gas perfetto nella condizione di interesse, la costante specifica dell'idrogeno molecolare vale

$$R_g = \frac{R}{M_m} = \frac{8314 \frac{\text{J}}{\text{kmol K}}}{4 \frac{\text{kg}}{\text{kmol}}} = 2078.5 \frac{\text{J}}{\text{kg K}}.$$

e i calori specifici

$$c_v = \frac{3}{2} R_g = \frac{3}{2} 2078.5 \frac{\text{J}}{\text{kg K}} = 3117.8 \frac{\text{J}}{\text{kg K}}$$

$$c_P = \frac{5}{2} R_g = \frac{5}{2} 2078.5 \frac{\text{J}}{\text{kg K}} = 5196.2 \frac{\text{J}}{\text{kg K}}$$

Aria, miscela di gas

L'aria è una miscela di gas (**todo riferimento a miscela?**) composta da N_2 , O_2 ,... la cui massa molare è la media pesata delle masse molari dei suoi componenti, $M_m = 28.97 \frac{\text{kg}}{\text{kmol}}$. La costante specifica dell'aria è quindi

$$R_g = \frac{R}{M_m} = \frac{8314 \frac{\text{J}}{\text{kmol K}}}{28.97 \frac{\text{kg}}{\text{kmol}}} = 287 \frac{\text{J}}{\text{kg K}}.$$

Essendo composta da molecole di gas biatomiche, i gradi di libertà della singola molecola sono $f = 5$ (3 legati alla traslazione, 2 alla rotazione; manca la rotazione attorno all'asse della molecola, assumendo trascurabile l'inerzia attorno a quell'asse). I calori specifici valgono quindi

$$c_v = \frac{5}{2} R_g = \frac{5}{2} 287 \frac{\text{J}}{\text{kg K}} = 717.5 \frac{\text{J}}{\text{kg K}}$$

$$c_P = \frac{7}{2} R_g = \frac{7}{2} 287 \frac{\text{J}}{\text{kg K}} = 1004.5 \frac{\text{J}}{\text{kg K}}$$

Variazioni di entropia

La variazione dell'entropia di un gas perfetto può essere scritta in diverse forme partendo dal primo principio della termodinamica e usando l'espressione dell'energia interna e la legge di stato dei gas perfetti per cambiare le variabili indipendenti,

$$\begin{aligned} ds &= \frac{1}{T} \left(de + \frac{P}{\rho^2} d\rho \right) = \\ &= c_v \frac{dT}{T} + R_g \frac{d\rho}{\rho} = \\ &= c_P \frac{dT}{T} + R_g \frac{dP}{P} = \\ &= c_P \frac{d\rho}{\rho} + c_v \frac{dP}{P} . \end{aligned}$$

17.2 Miscele di gas

- miscele di gas non reagenti: qui
- aria umida: [link](#)

17.2.1 Aria umida

Definizioni

L'**aria atmosferica** può essere pensata come una miscela di aria secca (a sua volta miscela di gas N_2 al 78%, O_2 al 21%, Ar circa all'1%, e altre tracce di gas) i cui rapporti rimangono inalterati in intervalli ragionevoli di condizioni termodinamiche) e di vapore acqueo, acqua allo stato di vapore.

Viene definita **pressione parziale**, p_i , dovuta a un componente i di una miscela, la pressione che ci sarebbe nel sistema se ci fosse solo il componente scelto nell'intero volume del sistema. La **legge di Dalton** sulle pressioni parziali afferma che la pressione in una miscela di gas è la somma delle pressioni parziali dei suoi componenti,

$$p = \sum_i p_i$$

Le quantità estensive possono essere scritte come somma delle quantità riferite a ogni singolo componente (nell'**ipotesi** che non ci siano interazioni? Ad esempio, l'energia della miscela di 2 componenti è uguale alla somma dei contributi di energia associati ai singoli componenti)

$$E = \sum_i E_i \quad , \quad H = \sum_i H_i \quad , \quad \dots$$

Aria secca e vapore acqueo

Nell'ipotesi che i componenti in fase gassosa possano essere modellati con la legge dei gas ideali.

La massa molare media dell'aria secca $M_m^{a.s.}$ e la costante specifica del gas $R^{a.s.}$ sono

$$\begin{aligned} M_m^{a.s.} &= 0.78 M_{m,N_2} + 0.21 M_{m,O_2} + 0.01 M_{m,Ar} = \\ &= 0.78 \cdot 28 \frac{kg}{kmol} + 0.21 \cdot 32 \frac{kg}{kmol} + 0.01 \cdot 40 \frac{kg}{kmol} = 28.96 \frac{kg}{kmol} \\ R^{a.s.} &= \frac{R}{M_m^{a.s.}} = \frac{8314 \frac{J kmol}{K}}{28.96 \frac{kg}{kmol}} = 287.1 \frac{J}{kg K} \end{aligned}$$

La massa molare media del vapore acqueo M_m^v e la costante specifica del gas R^v sono

$$\begin{aligned} M_m^v &= M_{m,H_2O} = 2 \cdot 1 \frac{kg}{kmol} + 16 \frac{kg}{kmol} = 18 \frac{kg}{kmol} \\ R^v &= \frac{R}{M_m^v} = \frac{8314 \frac{J kmol}{K}}{18 \frac{kg}{kmol}} = 461.9 \frac{J}{kg K} \end{aligned}$$

Regola delle fasi di Gibbs

La regola delle fasi di Gibbs prevede che un sistema con $C = 2$ componenti indipendenti, aria secca e vapore acqueo, e P fasi è determinato dal valore di

$$F = C - P + 2 = 4 - P$$

variabili intensive. Nel caso ci sia una fase sola, $P = 1$, il sistema è determinato da $F = 3$ variabili intensive indipendenti, come ad esempio pressione, temperatura e composizione; nel caso coesistano $P = 2$ fasi, il sistema è determinato da $F = 2$ variabili intensive indipendenti, poiché si aggiunge un vincolo tra pressione e temperatura in condizioni di equilibrio di più fasi, che può essere scritto come uguaglianza tra i potenziali chimici del componente nelle due fasi,

$$\mu_l(P, T) = \mu_v(P, T) .$$

Misure di umidità

Umidità specifica o titolo, x

Rapporto tra frazione di vapore acqueo e aria secca nello stesso volume di aria umida,

$$x = \frac{m_v}{m_a}$$

Assumendo che la fase gassosa si comporti come miscela di gas ideali, si può scrivere

$$x = \frac{m_v}{m_a} = \frac{\rho_v}{\rho_a} = \frac{R_a T}{p_a} \frac{p_v}{R_v T} = \frac{287.1}{461.9} \frac{p_v}{p_a} = 0.622 \frac{p_v}{p_a} = 0.622 \frac{p_v}{p - p_v} ,$$

ricordando che $p = p_v + p_a$

Umidità relativa

L'umidità relativa è il rapporto tra la massa di vapore m_v contenuta nell'aria umida rispetto alla massa di vapore $m_{v,sat}$ che sarebbe contenuta nel sistema nella condizione di saturazione alla stessa temperatura,

$$\varphi = \frac{m_v}{m_{v,sat}}$$

$$\varphi = \frac{m_v}{m_{v,sat}} = \frac{\rho_v}{\rho_{v,sat}} = \frac{R_v T}{p_{v,sat}} \frac{p_v}{R_v T} = \frac{p_v}{p_{v,sat}},$$

e quindi

$$x = 0.622 \frac{p_v}{p - p_v} = 0.622 \frac{\varphi p_{v,sat}}{p - \varphi p_{v,sat}}$$

Entalpia dell'aria umida

Nell'ipotesi che l'aria umida si comporti come miscela ideale, la sua entalpia è la somma dell'entalpia di aria secca e vapore acqueo,

$$H = \sum_i H_i = H_{as} + H_v = m_{as} h_{as} + m_v h_v = m_{as} \left(h_{as} + \frac{m_v}{m_{as}} h_v \right) = m_{as} (h_{as} + x h_v)$$

Nell'ipotesi di gas ideale biatomico (come N_2 e O_2 di cui è composta al 99%), l'entalpia specifica dell'aria secca è proporzionale alla temperatura,

$$h_a = c_{p,a} T,$$

$$\text{con } c_{p,a} = \frac{7}{2} R^{a.s.} = \frac{7}{2} 287.1 \frac{J}{kg K} = 1005 \frac{J}{kg K}.$$

L'entalpia del vapore temperatura T è l'energia necessaria a pressione P costante a vaporizzare un kg di acqua saturata alla temperatura di $T_{l,sat}(P)$ e del calore necessario a portare il vapore alla temperatura T

$$H_v = m_v (r(P) + c_{p,v} (T - T_{l,sat}(P))),$$

essendo r il calore latente di vaporizzazione alla pressione P , e $c_{p,v}$ il calore specifico a pressione costante del vapore d'acqua.

Ad esempio, a $T = 0^\circ C$, il calore latente di fusione e il calore specifico a pressione costante valgono $r(T = 0^\circ C) = 2501 \frac{kJ}{kg}$ e $c_{p,v} = 1875 \frac{J}{kg K}$ a $T = 0^\circ C$.

todo controllare! Errore? Esistono tabelle con valori tabulati che descrivono il comportamento non-ideale? Nel caso il vapore d'acqua si comportasse come un gas ideale con una molecola tri-atomica con atomi non allineati, con $f = 6$ gradi di libertà rigidi che contribuiscono all'energia interna, si avrebbe $c_{v,v} = 3R^v$, $c_{p,v} = 4R^v = 4 \cdot 461.9 \frac{J}{kg K} = 1847.6 \frac{J}{kg K}$.

Tabelle

- delle condizioni di saturazione, T , p , ρ , h , s , in condizioni di liquido o vapore saturo
- del vapore surriscaldato
- del liquido sottoraffreddato

Diagrammi

- diagramma di Mollier, o psicrometrico: assi x , h , solitamente costruito alla pressione $P_0 = 1 \text{ atm}$
- diagramma ASHRAE: assi T di bulbo secco, x

Temperature e misure di umidità

- Temperatura di bulbo secco
- Temperatura di rugiada: temperatura di saturazione, attraverso un processo di raffreddamento a p e x costanti
- Temperatura di bulbo bagnato: temperatura alla quale si porta l'acqua in condizioni di scambio di calore convettivo forzato ($v \in [3, 40] \text{ m/s}$) con l'aria; l'aria lambisce la garza, l'acqua tende a evaporare assorbendo calore (dall'aria?); all'equilibrio, l'acqua è a $T_{H_2} < T_a$
- Temperatura di saturazione adiabatica: coincide con la temperatura di bulbo bagnato?

Trasformazioni dell'aria umida

- Miscelamento adiabatico di due portate di aria umida
 - Sistema aperto in regime stazionario, senza lavoro o calore apportato al sistema; bilanci di:
 - * massa a.s.
 - * massa v
 - * energia (flussi di entalpia)
- Riscaldamento sensibile di una portata di aria umida
- Raffreddamento sensibile di una portata di aria umida
 - Sistema aperto in regime stazionario, con scambi di calore
 - * bilancio massa è banale
 - * bilancio energia $\dot{Q} = \dot{m}\Delta h$
- Raffreddamento con deumidificazione
 - Sistema aperto in regime stazionario, con scambi di calore; \dot{m}_L di solito trascurabile
 - * bilancio di massa, e approssimazioni $0 = \dot{m}_1 + \dot{m}_L - \dot{m}_2$, $\dot{m}_1 \sim \dot{m}_2$
 - * bilancio di energia $\dot{Q}_{12} = \dot{m}(h_2 - h_1) + \dot{m}_L h_L$
- Umidificazione dell'aria per iniezione di acqua
 - Sistema aperto in regime stazionario, con scambi di calore
 - * approssimazione della massa di aria secca \sim massa aria umida: $m_i = m_{i,a} + m_{i,v} \sim m_{i,a}$
 - * massa volume: $\dot{m}_{v,1} + \dot{m}_v = \dot{m}_{v,2}$
 - * massa aria: $\dot{m}_{a,1} = \dot{m}_{a,2}$
 - * bilancio di energia: $\dot{m}_1 h_1 + \dot{m}_v h_v = \dot{m}_2 h_2$

Esercizi

- Evaporazione di una pozzanghera; evapo-traspirazione: metodi di Penman-Monteith,...
- Applicazioni di condizionamento

17.3 Solidi elastici

17.3.1 Solido elastico lineare 1-dimensionale

Legge costitutiva lineare con espansione termica. Sia data la legge costitutiva elastica che esprime la lunghezza della trave L in funzione dell'azione assiale f e della differenza di temperatura $T - T_0$ rispetto alla temperatura di riferimento T_0 ,

$$L(f, T) - L_0 = \frac{1}{K} f + \alpha L_0 (T - T_0) ,$$

assumendo che la costante elastica isoterma K , e il coefficiente di dilatazione termica a carico costante α siano costanti, parametri caratteristici del materiale e della configurazione di riferimento. Sotto queste ipotesi, è possibile invertire la relazione per scrivere l'azione assiale in funzione dell'allungamento e della temperatura,

$$f(\Delta L, \Delta T) = K \Delta L - \alpha L_0 K \Delta T .$$

Potenziali termodinamici.

$$dE = T dS + f dL \quad , \quad \text{energia interna}$$

$$dH = T dS - L df \quad , \quad \text{entalpia, } H = E - f L$$

$$dF = -S dT + f dL \quad , \quad \text{Helmholtz, } F = E + T S$$

$$dG = -S dT - L df \quad , \quad \text{Gibbs, } G = H + T S$$

Energia libera di Helmholtz.

$$dE = \delta Q^{ext} - \delta L^{int} = T dS + f dL$$

La variazione dell'energia libera di Helmholtz, $F := E - T S$,

$$dF = dE - T dS - S dT = f dL - S dT ,$$

permette di riconoscere l'azione assiale e l'entropia come le derivate parziali di F ,

$$f = \left(\frac{\partial F}{\partial L} \right)_T \quad , \quad S = - \left(\frac{\partial F}{\partial T} \right)_L$$

Integrando la relazione dell'azione assiale, si ottiene

$$F(\Delta L, \Delta T) = \frac{1}{2} K \Delta L^2 - \alpha L_0 K \Delta T \Delta L + F_0(T) ,$$

avendo introdotto la funzione $F_0(T)$, dipendente al massimo dalla temperatura T , come risultato dell'integrazione in L . Dall'espressione dell'energia libera di Helmholtz si può poi ricavare l'espressione dell'entropia

$$S(\Delta L, \Delta T) = - \left(\frac{\partial F}{\partial T} \right)_L = \alpha L_0 K \Delta L - F'_0(T) .$$

Calori specifici. Il calore specifico a lunghezza costante viene calcolato direttamente usando l'espressione dell'entropia,

$$C_L = T \left(\frac{\partial S}{\partial T} \right)_L = -T F_0''(T) .$$

Assumendo che il calore specifico C_L sia costante, l'integrazione ci fornisce un'espressione della funzione $F_0'(T)$,

$$F_0'(T) - F_0'(T_0) = -C_L \ln \left(\frac{T}{T_0} \right) ,$$

che consente di esprimere l'entropia in funzione del calore specifico,

$$S(\Delta L, \Delta T) = \alpha L_0 K \Delta L + C_L \ln \left(1 + \frac{\Delta T}{T_0} \right) + S_0$$

Usando la legge costitutiva per esprimere l'allungamento in funzione dell'azione assiale e dell'incremento di temperatura,

$$S(f, \Delta T) = \alpha L_0 K \left(\frac{1}{K} f + \alpha L_0 \Delta T \right) + C_L \ln \left(1 + \frac{\Delta T}{T_0} \right) + S_0 ,$$

è possibile calcolare il calore specifico a carico costante,

$$\begin{aligned} C_f &= T \left(\frac{\partial S}{\partial T} \right)_f = \\ &= T \left[K (\alpha L_0)^2 + \frac{C_L}{T} \right] \\ &= T K (\alpha L_0)^2 + C_L . \end{aligned}$$

Coefficienti termodinamici: costanti elastiche, coefficiente di dilatazione. Dall'espressione della legge costitutiva, si definiscono la costante elastica isoterma

$$\frac{1}{K} := \left(\frac{\partial L}{\partial f} \right)_T ,$$

e il coefficiente di dilatazione termica a carico costante

$$\alpha_f := \frac{1}{L_0} \left(\frac{\partial L}{\partial T} \right)_f .$$

La costante elastica adiabatica,

$$\frac{1}{K_{ad}} := \left(\frac{\partial L}{\partial f} \right)_S ,$$

può essere calcolata derivando la funzione che esprime la lunghezza L in funzione delle variabili indipendenti f, S che si può ricavare sostituendo il legame $\Delta T(\Delta L, F)$ della relazione costitutiva nell'espressione dell'entropia, per ottenere

$$S = \alpha L_0 K \Delta L + C_L \ln \left(1 + \frac{1}{T_0} \frac{1}{\alpha L_0 K} (K \Delta L - f) \right) + S_0$$

la cui derivata $\left. \frac{\partial}{\partial f} \right|_S$ vale

$$0 = \alpha L_0 K \left(\frac{\partial L}{\partial f} \right)_S + C_L \frac{1}{1 + \frac{K \Delta L - f}{\alpha T_0 L_0 K}} \frac{1}{\alpha L_0 K T_0} \left(K \left(\frac{\partial L}{\partial f} \right)_S - 1 \right) .$$

Introducendo la definizione della costante elastica in condizioni adiabatiche, $K_{ad}(T; K, \alpha)$,

$$\frac{K}{K_{ad}} \left[\frac{(\alpha L_0)^2 T K}{C_L} + 1 \right] = 1$$

si trova la relazione tra le costanti elastiche isoterma e adiabatica,

$$K_{ad} = K \left(1 + \frac{(\alpha L_0)^2 T K}{C_L} \right) = K \frac{1}{1 - \frac{(\alpha L_0)^2 K T}{C_f}} .$$

Energia interna. L'energia interna del sistema può essere ricavata da $E = F + T S$,

$$\begin{aligned} E &= \frac{1}{2} K \Delta L^2 - \alpha L_0 K \Delta T \Delta L + F_0(T) + T \left(\alpha L_0 K \Delta L + C_L \ln \left(1 + \frac{\Delta T}{T_0} \right) + S_0 \right) = \\ &= \frac{1}{2} K \Delta L^2 + F_0(T) + T C_L \ln \left(1 + \frac{\Delta T}{T_0} \right) + T S_0 . \end{aligned}$$

E' quindi possibile riconoscere $E_0 := E(\Delta L = 0, \Delta T = 0) = F_0(T_0) + T_0 S_0$. La variazione di quest'ultima relazione nei confronti delle variabili $\Delta L, \Delta T$,

$$\begin{aligned} dE &= K \Delta L dL + \underbrace{F'_0(T)}_{-C_L \ln\left(\frac{T}{T_0}\right) - S_0} dT + C_L dT \left[\ln \left(\frac{T}{T_0} \right) + 1 \right] + S_0 dT = \\ &= K \Delta L dL + C_L dT \end{aligned}$$

può essere espressa in funzione degli incrementi dL, dS , grazie all'incremento della relazione che lega le tre variabili S, L, T ,

$$dS = \alpha L_0 K dL + \frac{C_L}{T} dT ,$$

in

$$\begin{aligned} dE &= K \Delta L dL + C_L dT = \\ &= K \Delta L dL + T (dS - \alpha L_0 K dL) = \\ &= (K \Delta L - K \alpha L_0 T) dL + T dS . \end{aligned}$$

todo Controllare! Non torna l'espressione della forza: c'è solo la temperatura, ma ci dovrebbe essere la differenza di temperatura rispetto a quella di riferimento?

17.4 Problemi

17.4.1 Gas ideali

17.4.2 Teorica cinetica dei gas

17.4.3 Miscele di gas

17.4.4 Aria umida

17.4.5 Solidi elastici lineari

17.4.6 Gas ideali

Exercise 16.4.1 (Proprietà di un Gas Ideale)

Un gas ideale viene contenuto in un recipiente rigido con volume $V = 10 \text{ L}$. Se la temperatura iniziale del gas è $T = 300 \text{ K}$ e la pressione è $P = 2 \text{ atm}$, calcola la quantità di sostanza (in moli) contenuta nel recipiente.

Exercise 16.4.2 (Lavoro di Espansione Isobara)

Un gas ideale subisce un'espansione isobara da $V_1 = 2 \text{ L}$ a $V_2 = 5 \text{ L}$ mantenendo la temperatura costante a $T = 350 \text{ K}$. Calcola il lavoro compiuto dal gas durante questa espansione.

Exercise 16.4.3 (Lavoro in una Trasformazione Isotermica)

Un gas ideale subisce una trasformazione isoterma a $T = 273 \text{ K}$. Se il volume iniziale del gas è $V_1 = 1 \text{ m}^3$ e il volume finale è $V_2 = 3 \text{ m}^3$, calcola il lavoro compiuto dal gas.

Exercise 16.4.4 (Calore in una Trasformazione Isocora)

Un gas ideale subisce una trasformazione isocora da $T_1 = 300 \text{ K}$ a $T_2 = 600 \text{ K}$. Calcola il calore assorbito dal gas, sapendo che il calore specifico a volume costante è $c_V = 5 \text{ J/mol}^\circ\text{C}$.

Exercise 16.4.5 (Trasformazione Adiabatica)

Un gas ideale subisce una trasformazione adiabatica, in cui il volume passa da $V_1 = 10 \text{ L}$ a $V_2 = 20 \text{ L}$. Se la temperatura iniziale del gas è $T_1 = 300 \text{ K}$, calcola la temperatura finale T_2 .

Exercise 16.4.6 (Energia Interna in una Trasformazione Isocora)

Un gas ideale subisce una trasformazione isocora da $T_1 = 300 \text{ K}$ a $T_2 = 600 \text{ K}$. Se la quantità di gas è $n = 2 \text{ mol}$ e il calore specifico a volume costante è $c_V = 5 \text{ J/mol}^\circ\text{C}$, calcola la variazione di energia interna del gas.

Exercise 16.4.7 (Energia di un Gas Ideale)

Un gas ideale ha una temperatura di $T = 250 \text{ K}$ e un volume di $V = 15 \text{ L}$. Calcola l'energia interna del gas, considerando che il gas è monoatomico e il calore specifico a volume costante è $c_V = 3 \text{ J/mol}^\circ\text{C}$.

Exercise 16.4.8 (Entropia in una Trasformazione Isotermica)

Un gas ideale subisce una trasformazione isoterma da $V_1 = 5 \text{ L}$ a $V_2 = 10 \text{ L}$, mantenendo la temperatura costante a $T = 300 \text{ K}$. Calcola la variazione di entropia del gas durante il processo.

Exercise 16.4.9 (Legge dei Gas Ideali in un Ciclo)

Un gas ideale subisce una trasformazione ciclica che include una fase isoterma e una adiabatica. Se il gas entra nel ciclo a $T = 300 \text{ K}$ e il volume è $V = 1 \text{ L}$, calcola la pressione del gas alla fine del ciclo, se la temperatura finale è $T = 600 \text{ K}$.

Exercise 16.4.10 (Calore in una Trasformazione Isobara)

Un gas ideale subisce una trasformazione isobara in cui la temperatura cambia da $T_1 = 300\text{ K}$ a $T_2 = 600\text{ K}$. Se la quantità di sostanza è $n = 1\text{ mol}$ e la costante dei gas è $R = 8.314\text{ J/mol K}$, calcola il calore ceduto o assorbito durante questa trasformazione.

Exercise 16.4.11 (Comportamento di un Gas Ideale in un Serbatoio)

Un gas ideale viene contenuto in un recipiente rigido a $T = 300\text{ K}$ e $P = 1\text{ atm}$. Se il volume del recipiente è 10 L , calcola la quantità di sostanza (in moli) contenuta nel recipiente.

Exercise 16.4.12 (Lavoro in una Espansione Isocora)

Un gas ideale subisce una trasformazione isocora. Se il gas è riscaldato da $T_1 = 300\text{ K}$ a $T_2 = 600\text{ K}$, calcola il lavoro compiuto durante questa trasformazione.

Exercise 16.4.13 (Entalpia in un Ciclo)

Un gas ideale subisce una trasformazione ciclica che comprende una fase isobara e una adiabatica. Calcola il lavoro netto prodotto dal gas durante il ciclo, sapendo che il gas è ideale e il volume iniziale è $V_1 = 1\text{ L}$ e finale è $V_2 = 5\text{ L}$.

17.4.7 Miscele di gas e aria umida

Exercise 16.4.14 (Miscele di Gas Ideali)

Due gas ideali, A e B, sono mescolati in un contenitore con un volume di $V = 10\text{ L}$, una temperatura di $T = 300\text{ K}$, e una pressione di $P = 2\text{ atm}$. Se il gas A ha una pressione parziale di $P_A = 1\text{ atm}$, calcola la quantità di moli di gas A e B nel recipiente.

Exercise 16.4.15 (Aria Umida – Umidità Relativa)

In un sistema di aria umida, la temperatura dell'aria è $T = 20^\circ\text{C}$ e l'umidità relativa è 80% . Se la pressione totale è $P = 1\text{ atm}$, calcola la pressione parziale del vapore acqueo.

Exercise 16.4.16 (Miscele di Gas Ideali con Temperatura Variabile)

Una miscela di gas ideali subisce una trasformazione a volume costante. Se la temperatura iniziale è $T_1 = 400\text{ K}$ e la temperatura finale è $T_2 = 800\text{ K}$, calcola il rapporto tra la pressione finale e quella iniziale, sapendo che la miscela è composta da un gas A e un gas B.

Exercise 16.4.17 (Equilibrio dell'Aria Umida)

In un sistema di aria umida, la temperatura e l'umidità relativa cambiano da $T_1 = 300\text{ K}$ e umidità relativa 70% a $T_2 = 280\text{ K}$ e umidità relativa 50% . Calcola la variazione di energia interna del sistema durante il cambiamento.

Exercise 16.4.18 (Calcolo dell'Umidità Assoluta)

In un sistema di aria umida a $T = 300\text{ K}$ e con umidità relativa del 60%, calcola la densità del vapore acqueo in g/m^3 .

Exercise 16.4.19 (Miscele di Gas Ideali – Energia Interna)

Una miscela di gas ideali A e B è contenuta in un recipiente di volume $V = 5\text{ L}$ e temperatura $T = 350\text{ K}$. Se la pressione totale è $P = 3\text{ atm}$, calcola la variazione di energia interna della miscela durante una trasformazione a volume costante.

Exercise 16.4.20 (Equilibrio dell'Aria Umida – Energia)

In un sistema di aria umida con temperatura $T = 300\text{ K}$ e umidità relativa del 80%, calcola l'energia termica totale del sistema contenente 1 m^3 di aria umida.

17.4.8 Termodinamica di solidi elastici

Exercise 16.4.21 (Deformazione di una Barra Elastico-Linieare)

Una barra elastica di acciaio ha una lunghezza di $L = 2\text{ m}$ e un modulo di elasticità di $E = 200\text{ GPa}$. Se una forza di $F = 5000\text{ N}$ viene applicata lungo l'asse longitudinale, calcola la deformazione della barra.

Exercise 16.4.22 (Riscaldamento di una Barra Elastico-Linieare)

Una barra elastica di lunghezza $L = 1\text{ m}$ è riscaldata da una temperatura di $T_1 = 20^\circ\text{C}$ a $T_2 = 100^\circ\text{C}$. Se il coefficiente di dilatazione lineare dell'acciaio è $\alpha = 12 \times 10^{-6}\text{ }^\circ\text{C}^{-1}$, calcola la variazione di lunghezza della barra.

Exercise 16.4.23 (Comportamento Meccanico di una Barra Elastico-Linieare)

Una barra elastica di acciaio di lunghezza $L = 1\text{ m}$ è sottoposta a una sollecitazione meccanica che causa una deformazione di 2 mm . Se il modulo di elasticità è $E = 200\text{ GPa}$, calcola la forza applicata.

17.4.9 Problemi vari

Exercise 16.4.24 (Energia Termica di un Sistema di Gas Ideali)

Un gas ideale subisce un'espansione isoterma, ma con un cambio nella composizione. Se la temperatura iniziale è di $T = 300\text{ K}$ e il volume cambia da $V_1 = 1\text{ m}^3$ a $V_2 = 3\text{ m}^3$, calcola l'energia termica trasferita.

Exercise 16.4.25 (Energia in un Ciclo di Carnot)

Un motore di Carnot opera tra una temperatura alta di $T_1 = 600 \text{ K}$ e una temperatura bassa di $T_2 = 300 \text{ K}$. Se il calore assorbito nel serbatoio caldo è $Q_1 = 500 \text{ J}$, calcola il lavoro netto eseguito dal motore.

Exercise 16.4.26 (Calore Latente in una Fase Solida-Liquida)

Un campione di una sostanza solida si fonde a $T_m = 350 \text{ K}$. Se la massa del campione è di $m = 100 \text{ g}$ e il calore latente di fusione è $L_f = 10 \text{ J/g}$, calcola la quantità di calore necessario per fondere tutto il campione.

Exercise 16.4.27 (Equilibrio Termico in un Sistema di Due Corpi)

Un corpo caldo di temperatura $T_1 = 400 \text{ K}$ e un corpo freddo di temperatura $T_2 = 280 \text{ K}$ vengono messi in contatto. Se il calore specifico di ciascun corpo è $c_1 = c_2 = 0.5 \text{ J/g K}$ e le masse sono uguali, calcola la temperatura finale.

Exercise 16.4.28 (Dilatazione Termica di una Piastra)

Una piastra di metallo di superficie $A = 2 \text{ m}^2$ e lunghezza $L = 1 \text{ m}$ è riscaldata di $\Delta T = 50 \text{ }^\circ\text{C}$. Calcola la dilatazione termica della piastra, se il coefficiente di dilatazione lineare è $\alpha = 10^{-5} \text{ }^\circ\text{C}^{-1}$.

Exercise 16.4.29 (Trasformazione Isoentropica)

Un gas ideale subisce una trasformazione isoentropica. Se la temperatura iniziale è $T_1 = 300 \text{ K}$ e il volume è $V_1 = 1 \text{ L}$, calcola la pressione finale P_2 se il volume finale è $V_2 = 2 \text{ L}$.

Exercise 16.4.30 (Lavoro in una Trasformazione Adiabática)

Un gas ideale subisce una trasformazione adiabatica. Se la temperatura iniziale è $T_1 = 300 \text{ K}$ e il volume iniziale è $V_1 = 2 \text{ L}$, calcola il lavoro fatto dal gas se il volume finale è $V_2 = 4 \text{ L}$.

Exercise 16.4.31 (Equilibrio Termico in un Sistema)

Due oggetti con temperature iniziali di $T_1 = 350 \text{ K}$ e $T_2 = 200 \text{ K}$ vengono messi in contatto. Se i calori specifici sono uguali, calcola la temperatura finale del sistema.

Exercise 16.4.32 (Lavoro di Compressore)

Un compressore riceve gas a temperatura $T_1 = 300 \text{ K}$ e pressione $P_1 = 2 \text{ atm}$ e lo comprime a $T_2 = 600 \text{ K}$ e pressione $P_2 = 6 \text{ atm}$. Calcola il lavoro necessario per comprimere il gas.

Storia.

- rivoluzione industriale
- ...
- macchine termiche oggi: motori a combustione interna, motori aeronautici, centrali di generazione di energia elettrica (conversione di forme di energia),...
- ...

Classificazione.

- Combustione: interna/esterna
- Funzionamento: in fasi (o volumetrico; a sua volta alternativo/rotativo)/continuo

Componenti.

- trasformazioni TD e componenti (turbine, compressori, scambiatori di calore,...)
- cicli termodinamici e macchine termiche
 - macchina ideale di Carnot: efficienza massima, formulazioni equivalenti del *secondo principio della TD* per le macchine termiche (Planck, Kelvin)
 - macchine reali

18.1 Cicli termodinamici

Un ciclo termodinamico è una sequenza di trasformazioni termodinamiche che riportano il sistema al suo stato di partenza. In un piano termodinamico, un ciclo termodinamico è rappresentato da una curva chiusa.

- **todo.** Sistemi aperti/sistemi chiusi

Per un **sistema chiuso**, il primo principio della termodinamica

$$dE^{tot} = \delta Q^e + \delta L^e$$

Nell'ipotesi di regime periodico dello stato del sistema descritto da un ciclo termodinamico, alla fine del ciclo

$$0 = \oint_{\gamma} dE^{tot} = \oint_{\gamma} \delta Q^e + \oint_{\gamma} \delta L^e ,$$

e da questo segue che il lavoro netto fatto dal sistema $-L^e$ è uguale al calore netto entrato nel sistema Q^e ,

$$-L^e = Q^e .$$

todo In un sistema in cui sia trascurabile l'energia cinetica del sistema sia trascurabile rispetto alla variazione di energia interna, si può approssimare $E^{tot} = K + E \approx E$

18.2 Macchina termica di Carnot

$$dE^{tot} = \delta Q^{ext} + \delta L^{ext} ,$$

$$dS = \frac{\delta Q^{ext}}{T} + \frac{\delta^+ D}{T} \geq \frac{\delta Q^{ext}}{T} .$$

$$0 = \oint_{\gamma} dE^{tot} = \oint_{\gamma} \delta Q^{ext} + \oint_{\gamma} \delta L^{ext}$$

Il lavoro fatto in un ciclo è

$$\Delta L^{1-cycle} = -\Delta L^{ext} = \Delta Q^{ext} .$$

Ciclo di Carnot. Due adiabatiche ideali e due isoterme ideali.

Principio di Carnot. Il rendimento massimo di una macchina termica che scambia calore con due sorgenti di calore a temperatura costante $T_1, T_2 < T_2$ è

$$\eta_C = 1 - \frac{T_2}{T_1} .$$

18.3 Secondo principio della termodinamica per cicli termodinamici

Esistono due enunciati equivalenti del secondo principio della termodinamica per una macchina termica che realizza un ciclo termodinamico.

18.3.1 Enunciato di Kelvin

Proposition 17.3.1 (Enunciato di Kelvin)

Una macchina termodinamica che scambia calore unicamente con una sorgente a temperatura costante, in un ciclo non può assorbire calore e trasformarlo interamente in lavoro utile.

Enunciato di Kelvin dall'enunciato di Clausius

Il primo principio della termodinamica è un bilancio di energia totale del sistema, in termini del calore «entrante» nel sistema δQ^{ext} dall'ambiente esterno e del lavoro fatto sul sistema δL^{ext} o del lavoro fatto dal sistema sull'ambiente esterno $\delta L^{sys} = -\delta L^{ext}$,

$$dE^{tot} = \delta Q^{ext} + \delta L^{ext} = \delta Q^{ext} - \delta L^{sys} .$$

Nel regime periodico tipico delle macchine termiche, lo stato del sistema compie un percorso chiuso γ nel suo spazio delle fasi. Lo stato del sistema alla fine di un ciclo (e inizio di un nuovo ciclo) coincide con lo stato all'inizio del ciclo. Poiché l'energia del sistema dipende dallo stato, l'energia del sistema alla fine del ciclo termodinamico è uguale all'energia del sistema all'inizio del ciclo. Se si descrive il ciclo termodinamico con una curva chiusa γ nello spazio delle fasi del sistema, la considerazione fatta può essere scritta $\oint_{\gamma} dE = 0$.

Si considera ora lo stato di una macchina che scambia calore con una sorgente esterna a temperatura costante T^{ext} . Poiché è costante, si può portare sotto segno di integrale e scrivere,

$$\begin{aligned} 0 &= \oint_{\gamma} \frac{dE^{tot}}{T^{ext}} = \\ &= \oint_{\gamma} \frac{\delta Q^{ext}}{T^{ext}} - \oint_{\gamma} \frac{\delta L}{T^{ext}} \leq \quad \text{since } \delta Q^{ext} \left(\frac{1}{T_1} - \frac{1}{T} \right) \leq 0 \\ &\leq \oint_{\gamma} \frac{\delta Q^{ext}}{T} - \frac{L}{T^{ext}} \leq \quad \text{since } dS \geq \frac{\delta Q}{T} \\ &\leq \underbrace{\oint_{\gamma} dS}_{=0} - \frac{L}{T^{ext}} , \end{aligned}$$

che, insieme alla non-negatività della temperatura $T^{ext} > 0$, implica che il lavoro fatto in un ciclo da una macchina che assorbe calore da una sorgente a temperatura costante è non-positivo,

$$L \leq 0 .$$

In altri termini, una macchina termica che scambia calore unicamente con una sorgente a temperatura costante assorbe lavoro dall'ambiente esterno e cede calore, $\Delta Q^{ext} = \Delta L \leq 0$.

18.3.2 Enunciato di Planck

Proposition 17.3.2 (Enunciato di Planck)

Non è possibile trasferire calore da una sorgente a temperatura T_2 a una sorgente a temperatura maggiore $T_1 > T_2$ con una macchina termica che non assorba lavoro.

Enunciato di Planck dall'enunciato di Clausius

18.4 Macchine termiche e cicli termodinamici

Cicli diretti/cicli inversi**Cicli TD** Otto, Diesel, Joule-Brayton, Rankine,...**Applicazioni** Motori ICE, produzione energia elettrica, refrigerazione,...

18.4.1 Ciclo Otto

Storia e applicazioni.**Ciclo Otto reale**

...

Ciclo Otto ideale

Un modello ideale del ciclo Otto è formato da:

- $0 \rightarrow 1$ aspirazione a pressione costante, P_1 . Durante l'aspirazione, il sistema è aperto: le valvole di aspirazione sono aperte per far entrare l'aria in camera di combustione. Alla fine dell'aspirazione, le valvole vengono chiuse e il sistema di interesse è un sistema chiuso
- $1 \rightarrow 2$ compressione adiabatica in sistema chiuso
- $2 \rightarrow 3$ combustione a volume costante: la combustione avviene in maniera sufficientemente veloce da poter essere modellata come una trasformazione termodinamica a volume costante, in corrispondenza del punto morto superiore; in prima approssimazione, si può trascurare il flusso di massa del combustibile e la variazione delle proprietà chimico-fisiche del fluido di lavoro; la reazione di combustione produce il calore in ingresso al sistema
- $3 \rightarrow 4$ espansione adiabatica
- $4 \rightarrow 1$, $1 \rightarrow 0$ scarico libero e scarico forzato. **todo** in prima approssimazione, la parte di scarico al punto morto inferiore non produce lavoro poiché $\Delta V_{14} = 0$ e la fase di scarico forzata è equilibrata dalla fase di aspirazione.

Rendimento del ciclo Otto

$$\eta = 1 + \frac{\Delta Q_{41}}{\Delta Q_{23}} = 1 + \frac{m c_V (T_1 - T_4)}{m c_V (T_3 - T_2)} = 1 + \frac{T_1 - T_4}{T_3 - T_2}$$

Usando le condizioni, **todo** usare direttamente le espressioni delle adiabatiche ideali ricavate nella sezione delle trasformazioni termodinamiche con gas ideali

$$V_2 = V_3 \quad , \quad V_1 = V_4$$

$$P_1 V_1^\gamma = P_2 V_2^\gamma$$

$$P_3 V_3^\gamma = P_4 V_4^\gamma$$

e la legge dei gas ideali, $PV = mRT$, assumendo che sia un'equazione di stato adatta a descrivere il fluido di lavoro, per riscrivere l'equazione delle trasformazioni adiabatiche

$$\begin{aligned} T_1 V_1^{\gamma-1} &= T_2 V_2^{\gamma-1} & \rightarrow & (T_4 - T_1) V_1^{\gamma-1} = (T_3 - T_2) V_2^{\gamma-1} \\ T_3 V_3^{\gamma-1} &= T_4 V_4^{\gamma-1} & \rightarrow & \frac{T_4 - T_1}{T_3 - T_2} = \left(\frac{V_2}{V_1} \right)^{\gamma-1} = \frac{1}{\beta^{\gamma-1}} \end{aligned}$$

è possibile riscrivere l'espressione del rendimento del ciclo Otto in funzione unicamente del rapporto di compressione volumetrico $\beta := \frac{V_1}{V_2}$,

$$\eta = 1 - \frac{1}{\beta^{\gamma-1}}.$$

Funzionamento di un motore a combustione interna

todo

Esempio

todo

18.4.2 Ciclo Diesel

Ciclo Diesel reale

- aspirazione
- compressione adiabatica
- combustione
- espansione adiabatica
- scarico

18.4.3 Ciclo Joule-Brayton

Storia e applicazioni. Il ciclo Joule-Brayton rappresenta il ciclo termodinamico ideale per il funzionamento a ciclo continuo delle macchine a gas.

Nelle moderne applicazioni, le turbine a gas possono operare

- a ciclo aperto: motori a getto, ad esempio per propulsione aeronautica
- ciclo chiuso: turbine con rigenerazione
- cicli combinati

Entrambe le configurazioni sono realizzate con macchine termiche continue, che sono **sistemi aperti** **todo** *scrivere la sezione per i sistemi aperti e aggiungere riferimento*

Ciclo Joule-Brayton aperto

Ciclo Joule-Brayton chiuso

Un modello ideale del ciclo Joule-Brayton è formato da:

- 1 → 2 compressione adiabatica in compressore, tipicamente dinamico assiale - sistema aperto
- 2 → 3 combustione a pressione costante: la combustione avviene in camera di combustione aperta e viene modellata come una trasformazione termodinamica a pressione costante; in prima approssimazione, si può trascurare il flusso di massa del combustibile e la variazione delle proprietà chimico-fisiche del fluido di lavoro; la reazione di combustione produce il calore in ingresso al sistema
- 3 → 4 espansione adiabatica in turbina - sistema aperto
- 4 → 1, raffreddamento a pressione costante

Rendimento del ciclo Joule-Brayton

$$\eta = 1 + \frac{\dot{Q}_{41}}{\dot{Q}_{23}} = 1 + \frac{\dot{m} c_P (T_1 - T_4)}{\dot{m} c_P (T_3 - T_2)} = 1 + \frac{T_1 - T_4}{T_3 - T_2}$$

Usando le condizioni, **todo** usare direttamente le espressioni delle adiabatichie ideali ricavate nella sezione delle trasformazioni termodinamiche con gas ideali

$$P_2 = P_3 \quad , \quad P_1 = P_4$$

$$P_1 V_1^\gamma = P_2 V_2^\gamma$$

$$P_3 V_3^\gamma = P_4 V_4^\gamma$$

e la legge dei gas ideali, $PV = mRT$, assumendo che sia un'equazione di stato adatta a descrivere il fluido di lavoro, per riscrivere l'equazione delle trasformazioni adiabatichie

$$\begin{aligned} P_1^{1-\gamma} T_1^\gamma &= P_2^{1-\gamma} T_2^\gamma & \rightarrow & (T_4 - T_1) P_1^{\frac{1-\gamma}{\gamma}} = (T_3 - T_2) P_2^{\frac{1-\gamma}{\gamma}} \\ P_3^{1-\gamma} T_3^\gamma &= P_4^{1-\gamma} T_4^\gamma & \rightarrow & \frac{T_4 - T_1}{T_3 - T_2} = \left(\frac{P_1}{P_2} \right)^{\frac{\gamma-1}{\gamma}} = \frac{1}{\beta^{\frac{\gamma-1}{\gamma}}} \end{aligned}$$

è possibile riscrivere l'espressione del rendimento del ciclo Otto in funzione unicamente del rapporto di compressione

$$\beta := \frac{P_2}{P_1},$$

$$\eta = 1 - \frac{1}{\beta^{\frac{\gamma-1}{\gamma}}}.$$

Esempio

todo

18.4.4 Ciclo Rankine

Il ciclo Rankine rappresenta il ciclo termodinamico ideale per il funzionamento a ciclo continuo delle macchine a vapore.

Il sistema sfrutta il cambio di fase tra liquido e vapore di un fluido di lavoro, di solito acqua, oggi anche ORC

- ciclo aperto nelle applicazioni storiche, come nelle prime locomotive
- ciclo chiuso nelle moderne applicazioni nelle centrali elettriche

Nelle moderne applicazioni, alcune modifiche/miglioramenti:

- con surriscaldamento
- con rigenerazione
- cicli combinati

Meccanismi di trasmissione del calore

19.1 Problemi

Exercise 18.1.1 (Conduzione termica in una barra)

Una barra di materiale conduttore ha lunghezza $L = 1$ m, area della sezione trasversale $A = 0.01$ m² e conduttività termica $k = 200$ W/m K. Se un'estremità è mantenuta a una temperatura di $T_1 = 100$ °C e l'altra a $T_2 = 20$ °C, calcola il flusso di calore attraverso la barra.

Exercise 18.1.2 (Conduzione nel tempo)

Una lastra di materiale conduttore ha spessore $d = 0.02$ m e conduttività termica $k = 50$ W/m K. Se un lato è mantenuto a $T_1 = 300$ K e l'altro a $T_2 = 270$ K, calcola il flusso di calore istantaneo attraverso la lastra.

Exercise 18.1.3 (Convezione naturale)

Un tubo verticale è immerso in un fluido con una temperatura ambiente di $T_\infty = 20$ °C. La superficie del tubo ha una temperatura di $T_s = 60$ °C. Se la superficie ha un'area di $A = 0.5$ m² e il coefficiente di scambio termico è $h = 10$ W/m²K, calcola la potenza trasferita per convezione.

Exercise 18.1.4 (Convezione forzata)

Un fluido a $T_\infty = 30$ °C scorre attraverso un tubo con un'area della sezione trasversale di $A = 0.01$ m² e una velocità di $v = 1$ m/s. Se il coefficiente di scambio termico per convezione è $h = 50$ W/m²K, calcola il flusso di calore trasferito dal fluido.

Exercise 18.1.5 (Convezione in un conduttore)

Un conduttore elettrico ha un raggio di $r = 2 \text{ mm}$ e trasmette calore a causa di una corrente elettrica che genera $Q = 0.5 \text{ W}$ di potenza. Se il coefficiente di scambio termico per convezione è $h = 15 \text{ W/m}^2\text{K}$ e la temperatura ambientale è $T_\infty = 25^\circ\text{C}$, calcola la temperatura della superficie del conduttore.

Exercise 18.1.6 (Irraggiamento in una superficie)

Una superficie nera emette radiazione termica con una temperatura di $T_s = 500 \text{ K}$. Calcola la potenza radiativa emessa dalla superficie per unità di area utilizzando la legge di Stefan-Boltzmann.

Exercise 18.1.7 (Conduzione in un condotto)

In un condotto cilindrico con raggio $r = 0.1 \text{ m}$ e lunghezza $L = 1 \text{ m}$, il flusso di calore per conduzione è $Q = 50 \text{ W}$. Se la temperatura alle estremità è $T_1 = 300 \text{ K}$ e $T_2 = 280 \text{ K}$, calcola la conduttività termica del materiale.

Exercise 18.1.8 (Raffreddamento di un corpo sferico)

Un corpo sferico con raggio $r = 0.5 \text{ m}$ ha una temperatura iniziale di $T_s = 100^\circ\text{C}$ e si trova in un ambiente a $T_\infty = 20^\circ\text{C}$. Il coefficiente di scambio termico per convezione è $h = 20 \text{ W/m}^2\text{K}$ e la sua emissività è $e = 0.9$. Calcola la potenza totale trasferita per convezione e irraggiamento.

Exercise 18.1.9 (Convezione e irraggiamento in un processo di raffreddamento)

Un oggetto di materiale ad alta conduttività termica ha una superficie sferica di raggio $r = 0.2 \text{ m}$ e una temperatura iniziale di $T_s = 150^\circ\text{C}$. L'oggetto è immerso in un fluido a temperatura ambiente $T_\infty = 25^\circ\text{C}$ e il coefficiente di scambio termico per convezione è $h = 30 \text{ W/m}^2\text{K}$. Calcola la potenza radiativa e la potenza per convezione che contribuiscono al raffreddamento dell'oggetto.

Exercise 18.1.10 (Conduzione in un solido sferico)

Un corpo sferico ha un raggio di $r = 0.15 \text{ m}$ e la sua temperatura interna è di $T_i = 100^\circ\text{C}$. Se la temperatura della superficie è di $T_s = 50^\circ\text{C}$ e la conduttività termica del materiale è $k = 200 \text{ W/m K}$, calcola il flusso di calore che attraversa il corpo.

Exercise 18.1.11 (Convezione e radiatori)

Un radiatore è riscaldato fino a $T_s = 70^\circ\text{C}$ e scambia calore per convezione con l'aria circostante, la quale ha una temperatura di $T_\infty = 20^\circ\text{C}$. Se l'area di superficie esposta è $A = 2 \text{ m}^2$ e il coefficiente di scambio termico è $h = 30 \text{ W/m}^2\text{K}$, calcola la potenza trasferita per convezione.

Exercise 18.1.12 (Irraggiamento di un corpo con alta emissività)

Un corpo con una superficie di $A = 1 \text{ m}^2$ emette radiazione con una temperatura di $T_s = 600 \text{ K}$. Se l'emissività del corpo è $e = 0.8$, calcola la potenza radiativa emessa usando la legge di Stefan-Boltzmann.

Exercise 18.1.13 (Conduzione nel tempo con materiali a variabile conduttività)

Una lastra di materiale ha spessore $d = 0.01$ m e conduttività termica variabile $k(x) = 200 \cdot (1 - 0.5x)$ W/m K, dove x è la posizione lungo la lastra. Calcola la temperatura alla posizione $x = 0.005$ m se il calore che fluisce attraverso la lastra è costante e la temperatura alle estremità è di $T_1 = 100$ °C e $T_2 = 50$ °C.

Exercise 18.1.14 (Raffreddamento di un oggetto con flusso di calore convezione-radiazione)

Un oggetto ha una superficie di $A = 0.1$ m² e una temperatura di $T_s = 400$ K. Il coefficiente di scambio termico per convezione con l'aria è $h = 15$ W/m²K e la temperatura dell'ambiente è $T_\infty = 300$ K. Calcola la potenza totale trasferita per convezione e irraggiamento se l'emissività dell'oggetto è $e = 0.95$.

Exercise 18.1.15 (Calore in un tubo con convezione forzata)

Un tubo orizzontale di raggio $r = 0.05$ m trasporta un fluido con temperatura $T_\infty = 300$ K e velocità $v = 3$ m/s. Calcola il flusso di calore per convezione se il coefficiente di scambio termico per convezione è $h = 50$ W/m²K

Parte VI

Fenomeni ondulatori

Introduzione ai fenomeni ondulatori

- Onde meccaniche nei mezzi continui:
 - nei solidi
 - * elastici
 - * onde sismiche
 - nei fluidi
 - * onde di pressione (densità e altre proprietà meccaniche) e suono
- Onde EM; lo spettro EM comprende
 - onde radio, micro, IR, luce visibile, UV, γ , X

()=

20.1 Equazione delle onde in diversi sistemi

20.1.1 Sistemi meccanici

- Azione assiale
- Torsione

20.1.2 Fluidi

- Pressione

20.1.3

20.2 Effetti associati

20.2.1 Riflessione

20.2.2 Rifrazione

20.2.3 Interferenza

20.2.4 Diffrazione

20.2.5 Polarizzazione

- Onde sismiche S, shear, di taglio
- Onde EM

20.2.6 Effetto Doppler

Quando la sorgente e l'osservatore sono in moto relativo, la frequenza percepita dall'osservatore è diversa dalla frequenza emessa dalla sorgente.

20.3 Ottica

Parte VII

Elettromagnetismo

Introduzione all'elettromagnetismo

21.1 Breve storia dell'elettromagnetismo

todo ...

Applicazioni.

- trasferimento energia:
- trasferimento informazione:
 - studi primordiali di Lesage, 1774
 - telegrafo
 - onde EM
- Antichità: ...
- Primi esperienze e strumenti:
 - elettrizzazione
 - macchine elettrostatiche, bottiglia di Leida
 - ...
- 1747, B.Franklin intuisce la legge di conservazione della carica elettrica, *«not created by the the friction, but collected»*
- 1784, C.A.Coulomb formula la legge di Coulomb usando una bilancia a torsione
- 1800, A.Volta: pila. Conversione di energia chimia in energia elettrica.
 - **todo** principi di funzionamento ed esercizio
- 1806: H.Davy dà origine all'elettrochimica, usando una pila per scomporre sostanze. **todo** *negli anni successivi, conclusioni su natura elettricità prodotta in maniera differente, ed energia*
- Elettromagnetismo:

- 1820, Oersted
- 1820-27, Ampère
- 1831-55, Faraday:
 - * induzione EM
 - * ...
- Applicazioni e sviluppi della matematica in fisica, «nascita della fisica matematica»:
 - Poisson
 - 1828, Green *An Essay on the Application on Mathematical Analysis to the Theories of Electricity and Magnetism*
 - 1884, O.Heaviside riformula le equazioni di Maxwell nella forma attualmente conosciuta, usando gli strumenti del calcolo differenziale
- Strumenti:
 - 1822-37, galvanometri: Schweigger, Weber + Gauss; galvanometro a riflessione?
- Eletticità e termodinamica:
 - 1821, Seeback
 - 1827, Ohm
 - 1834, Peltier
- 1850, Kirchhoff e leggi sui circuiti
- Primi generatori/motori elettrici; circuiti in AC
- **Maxwell**
 - correzione e formalizzazione delle equazioni dell'elettromagnetismo
 - onde EM: velocità di propagazione del campo EM ~ velocità della luce
- Hertz e onde EM
- Elettromagnetismo negli ultimi anni del XIX secolo
- Elettromagnetismo all'inizio del XX secolo:
 - crisi e nuove teorie

21.2 Esperienze ed esperimenti

21.2.1 Elettrizzazione

...

21.2.2 Conservazione della carica

Conservazione della carica, e corrente elettrica

21.2.3 Coulomb

Legge di Coulomb

$$\vec{F}_{12} = k \frac{q_1 q_2}{|\vec{r}_{12}|^2} \hat{r}_{21} ,$$

avendo definito il vettore $\vec{r}_{21} = \vec{r}_1 - \vec{r}_2$.

- bilancia a torsione
- esercizi
 - bilancia a torsione
 - bilancia lineare
 - pendolo ...

21.2.4 Campo elettrico ed energia del campo elettrico

...

21.2.5 Pila di Volta

... applicazione delle leggi della termodinamica ...

21.2.6 ...

21.3 Problemi



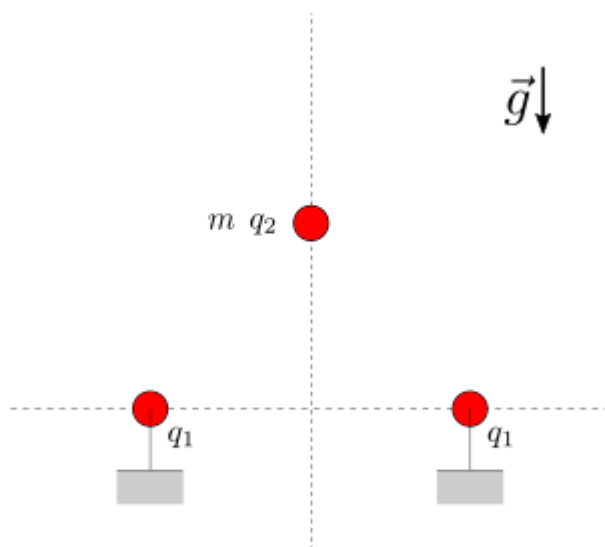
Problema ... Bilancia a torsione

Soluzione.



Problema ...

Soluzione.



Problema ...

Soluzione.



Problema ...

Soluzione.

Fondamenti di elettromagnetismo

In questa sezione vengono ripresi i concetti e le esperienze fondamentali per formulare i **principi** dell'elettromagnetismo:

- principio di conservazione della carica elettrica
- equazioni di Maxwell per il campo elettromagnetico
- forza di Lorentz, agente su cariche elettriche in un campo magnetico

Lo sviluppo della materia include dei cenni sul comportamento dei materiali sottoposti a fenomeni elettromagnetici, riassumibile con le equazioni costitutive del materiale, e alcune applicazioni.

La presentazione degli argomenti segue qualitativamente un'ordine cronologico e di complessità della descrizione dei fenomeni coinvolti.

Elettrostatica. Partendo dalla *forza di Coulomb* scambiata tra due cariche puntiformi in quiete nello spazio, viene introdotto il concetto di *campo elettrico* tramite una sua definizione operativa. Il campo elettrico è *conservativo in regime stazionario* ed è quindi possibile introdurre un' *energia potenziale* e un *potenziale elettrico*. Viene descritto la risposta in un campo elettrico di materiali suscettibili alla *polarizzazione*. Vengono riassunte le proprietà del campo elettrico in regime stazionario in termini di *flusso* e *circuitazione*, con quelle che saranno le prime due equazioni di Maxwell: la *legge di Gauss per il campo elettrico* e la *legge di Faraday* in regime stazionario. Infine vengono analizzati modelli ideali di *condensatore*, componente elementare di molti circuiti elettrici.

Corrente elettrica. Viene introdotto il concetto di *corrente elettrica*, partendo da una descrizione microscopica del moto di cariche elementari discrete. Viene formulato il *principio di conservazione della carica elettrica*. Infine viene discusso il fenomeno della conduzione elettrica in diversi materiali: viene descritto il modello ideale di *resistenza elettrica (di Ohm)*, componente elementare di molti circuiti elettrici; la conduzione elettrica nei gas permette di discutere dei primi esperimenti sulla natura della materia; l'analisi dei semiconduttori permette di discutere materiali e componenti elettrici fondamentali per l'elettronica contemporanea.

Magnetismo ed elettromagnetismo stazionario. Vengono introdotti i fenomeni magnetici. Con le esperienze di Faraday, Oersted e Ampère, viene descritto il legame «monodirezionale» in regime stazionario tra fenomeni elettrici e fenomeni magnetici: la corrente elettrica produce un magnetico, descritto dalla *legge di Biot-Savart*. I risultati dell'esperienza di Faraday permettono la descrizione di versioni rudimentali degli strumenti di misura della corrente e della differenza di potenziale. Le proprietà del campo magnetico vengono riassunte in termini di *flusso* e *circuitazione* con quelle che saranno altre due equazioni di Maxwell: la *legge di Gauss per il campo magnetico* e la *legge di Ampère*. Queste leggi fisiche vengono utilizzate per l'analisi di modelli ideali di *induttore*, componente elementare di molti circuiti elettrici, elettromagnetici

ed elettromeccanici. Viene presentata infine la *correzione di Maxwell* della legge di Ampère con l'aggiunta del termine non-stazionario che la rende compatibile con l'equazione di conservazione della carica elettrica: la versione corretta viene infine applicata al processo di carica di un condensatore.

Elettromagnetismo. Con la *legge di induzione di Faraday*, viene introdotto l'accoppiamento inverso a quello descritto nella sezione precedente: un flusso di campo magnetico variabile nel tempo, induce un campo elettrico.

22.1 Elettrostatica

22.1.1 Legge di Coulomb

Date due cariche elettriche puntiformi q_1, q_2 , nella posizione P_1, P_2 nello spazio, la forza

$$\vec{F}_{12} = k \frac{q_1 q_2}{|\vec{r}_{12}|^2} \hat{r}_{21} = \frac{1}{4\pi\epsilon} \frac{q_1 q_2}{|\vec{r}_{12}|^2} \hat{r}_{21}$$

essendo \vec{r}_{21} il vettore che congiunge il punto P_2 con il punto P_1 , $\vec{r}_{21} = \vec{r}_1 - \vec{r}_2$.



La scelta della definizione della costante di proporzionalità, $k = \frac{1}{4\pi\epsilon}$, viene fatta per ottenere un'espressione della *legge di Gauss per il campo elettrico* senza fattori numerici.

La costante ϵ viene definita costante dielettrica del mezzo. Per cariche elettriche posizionate nello spazio «vuoto» (di materia ma non di proprietà fisiche), nell'espressione della legge di Coulomb compare la **costante dielettrica nel vuoto**,

$$\epsilon_0 = 8.854 \cdot 10^{-12} \text{ C}^2 \text{ N}^{-1} \text{ m}^{-2}.$$

Materiali isotropi lineari non dispersivi possono essere caratterizzati da una sola costante, la costante dielettrica del materiale. Questa caratteristica del materiale viene di solito definita come multiplo della costante dielettrica del vuoto, tramite la costante dielettrica relativa ϵ_r ,

$$\epsilon = \epsilon_r \epsilon_0.$$

Vale il **principio di sovrapposizione delle cause e degli effetti**. In presenza di 3 cariche puntiformi, q_1, q_2, q_3 , la forza totale agente sulla carica q_1 è uguale alla somma delle forze dovute a q_2 e q_3 ,

$$\vec{F}_1 = \vec{F}_{12} + \vec{F}_{13} = \frac{q_1 q_2}{4\pi\epsilon} \frac{\vec{r}_1 - \vec{r}_2}{|\vec{r}_1 - \vec{r}_2|^2} + \frac{q_1 q_3}{4\pi\epsilon} \frac{\vec{r}_1 - \vec{r}_3}{|\vec{r}_1 - \vec{r}_3|^2}.$$



Misura della carica elettrica

Un elettrometro è uno strumento di misura della carica elettrica. Una versione rudimentale di un elettrometro è la bilancia di torsione usata da Coulomb nei suoi esperimenti.

Il momento generato dalla forza di Coulomb sulla carica elettrica incognita q_1 dalla carica elettrica q_2 equilibria il momento elastico della bilancia di torsione. Se la struttura ha una equazione costitutiva il momento strutturale è proporzionale alla rotazione, $M_z = K \theta$.

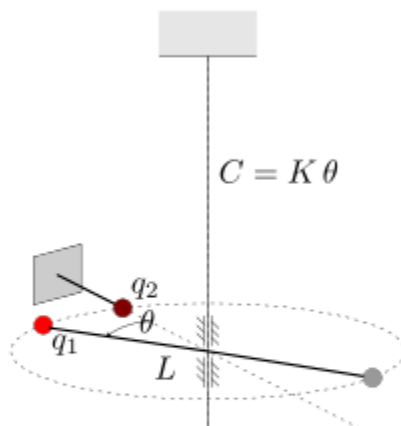
todo svolgere conti qui o rimandare a esercizi?

22.1.2 Il campo elettrico

Data una distribuzione di cariche nello spazio, è possibile descriverla tramite l'effetto che avrebbe su una carica qualsiasi posta in un punto arbitrario dello spazio, introducendo la definizione di campo elettrico.

Viene data qui una **definizione operativa** del campo elettrico. Data una distribuzione di cariche, q_i , nei punti dello spazio P_i , si prende una carica test - di prova - di intensità nota q^{test} , che può essere posizionata in ogni punto P dello spazio. E' inoltre possibile misurare la forza $\vec{F}(P; q^{test})$ agente sulla carica di prova dovuta all'interazione con la distribuzione di cariche in esame,

$$\begin{aligned}
 \vec{F}_{test}(P, q^{test}) &= \sum_i \vec{F}_{test,i}(P) = \\
 &= \sum_i \frac{1}{4\pi\epsilon} \frac{q_i q^{test}}{|\vec{r}_{i,test,i}|^2} \hat{r}_{i,test} = \\
 &= q^{test} \sum_i \frac{1}{4\pi\epsilon} \frac{q_i}{|\vec{r}_{i,test,i}|^2} \hat{r}_{i,test} = \\
 &= q^{test} \vec{e}(P; q_i, P_i) .
 \end{aligned}$$



Poichè la forza sulla carica di prova è proporzionale alla sua carica elettrica, è possibile descrivere l'effetto della distribuzione nota di cariche nello spazio con la funzione $\vec{e}(P; q_i, P_i)$. Questa funzione viene definita **campo elettrico** della distribuzione delle cariche.

Viceversa, noto il campo elettrico di una distribuzione di cariche, la forza agente su una carica elettrica q posta nel punto P dello spazio è

$$\vec{F} = q \vec{e}(P) .$$

- **todo** Poichè il PSCE vale per la forza, il **PSCE** vale per il campo elettrico

Campo conservativo

Come mostrato (**todo** ah sì? fare riferimenti qui?) per il campo gravitazionale, anche il campo elettrostatico è un campo conservativo.

Il lavoro fatto dal campo su una carica che descrive una traiettoria γ , con estremi A, B è uguale a

$$\begin{aligned} L &= \int_{\gamma} \vec{F}(P) \cdot d\vec{r} = - \int_{\gamma} \nabla U(P) \cdot d\vec{r} = -\Delta U = U(A) - U(B) \\ &= q \int_{\gamma} \vec{e}(P) \cdot d\vec{r} = -q \int_{\gamma} \nabla V(P) \cdot d\vec{r} = -q \Delta V = q (V(A) - V(B)) \end{aligned}$$

avendo definito l'**energia potenziale** $U(P)$ del sistema di cariche che produce il campo elettrico $\vec{e}(P)$ e il **potenziale elettrico** $V(P)$ come l'energia potenziale per unità di carica q . Sia l'energia potenziale sia il potenziale sono definiti a meno di una costante additiva.

Il potenziale generato da una carica q_i posizionata punto «potenziante» P_i nel punto «potenziato» P

$$V_i(P) = \frac{1}{4\pi\epsilon} \frac{q_i}{|\vec{r}_i|} ,$$

con $\vec{r}_i = P - P_i$. Poiché il PSCE vale per la forza e il campo elettrico, il **PSCE** vale per il potenziale, e quindi il potenziale elettrico generato da un sistema di cariche è la somma del potenziale elettrico generato dalle singole cariche,

$$V_i(P) = \frac{1}{4\pi\epsilon} \sum_i \frac{q_i}{|\vec{r}_i|}$$

Energia potenziale di una distribuzione di cariche

L'energia potenziale di un sistema di cariche è uguale al lavoro (delle forze esterne = - lavoro forza elettrica) fatto per costruire tale distribuzione. Poiché in meccanica classica l'energia è definita a meno di una costante additiva arbitraria, si può considerare la condizione di riferimento con le cariche poste all'«infinito» o, meglio, infinitamente distanti una dalle altre.

Per un sistema di cariche puntiformi, l'energia potenziale del sistema è uguale alla somma dell'energia potenziale tra le singole coppie di cariche

$$E^{pot} = \sum_{\{i,j\}, i \neq j} V_{ij} = \sum_{\{i,j\}, i \neq j} \frac{1}{4\pi\epsilon} \frac{q_i q_j}{r_{ij}},$$

senza ripetere la sommatoria sulle coppie con gli elementi invertiti.

Seguono due dimostrazioni di questa formula, ottenute costruendo il sistema di cariche dall'infinito in due maniere diverse.

todo

Posizionando una carica alla volta

$$\begin{aligned} L_1^{ext} &= 0 \\ L_2^{ext} &= \frac{1}{4\pi\epsilon} \frac{q_1 q_2}{r_{12}} \\ L_3^{ext} &= \frac{1}{4\pi\epsilon} \frac{q_1 q_3}{r_{13}} + \frac{1}{4\pi\epsilon} \frac{q_2 q_3}{r_{23}} \\ &\dots \\ L_n^{ext} &= \sum_{j=1}^{n-1} \frac{1}{4\pi\epsilon} \frac{q_1 q_n}{r_{1n}} \\ E^{pot} = L^{ext} &= \sum_i L_i^{ext} = \sum_{\{i,j\}, i \neq j} \frac{1}{4\pi\epsilon} \frac{q_i q_j}{r_{ij}}. \end{aligned}$$

Posizionando le cariche contemporaneamente

Posizionando tutte le cariche contemporaneamente con una «scalatura» delle distanze, $\vec{r}_i(\alpha) = \frac{\vec{r}_i}{\alpha}$, $\alpha \in (0, 1]$, il lavoro delle forze elettriche è

$$\begin{aligned} dL_i(\alpha) &= \sum_{j \neq i} \vec{F}_{ij}(\alpha) \cdot d\vec{r}_i(\alpha) = \\ &= \sum_{j \neq i} \frac{q_i q_j}{4\pi\epsilon} \frac{1}{\left| \frac{\vec{r}_i}{\alpha} - \frac{\vec{r}_j}{\alpha} \right|^2} \hat{r}_{ji} \cdot \left(-\frac{\vec{r}_i}{\alpha^2} \right) d\alpha = \\ &= - \sum_{j \neq i} \frac{q_i q_j}{4\pi\epsilon} \frac{\hat{r}_{ji} \cdot \vec{r}_i}{\left| \vec{r}_i - \vec{r}_j \right|^2} d\alpha \end{aligned}$$

$$\begin{aligned}
 dL(\alpha) &= \sum_i dL_i = \\
 &= - \sum_i \sum_{j \neq i} \frac{q_i q_j}{4\pi\epsilon} \frac{\hat{r}_{ji} \cdot \vec{r}_i}{|\vec{r}_i - \vec{r}_j|^2} d\alpha = \\
 &= - \sum_{\{i,j\}, i \neq j} \frac{q_i q_j}{4\pi\epsilon} \frac{\hat{r}_{ji} \cdot (\vec{r}_i - \vec{r}_j)}{|\vec{r}_i - \vec{r}_j|^2} d\alpha = \\
 &= - \sum_{\{i,j\}, i \neq j} \frac{q_i q_j}{4\pi\epsilon} \frac{1}{r_{ij}} d\alpha,
 \end{aligned}$$

e il lavoro diventa

$$L = \int_{\alpha=0}^1 dL(\alpha) = - \int_{\alpha=0}^1 \sum_{\{i,j\}, i \neq j} \frac{q_i q_j}{4\pi\epsilon} \frac{1}{r_{ij}} d\alpha = - \sum_{\{i,j\}, i \neq j} \frac{q_i q_j}{4\pi\epsilon} \frac{1}{r_{ij}}.$$

22.1.3 Campo elettrico nei materiali

- polarizzazione...

Per materiali lineari isotropi,

$$\vec{d} := \epsilon \vec{e} = \epsilon_0 \vec{e} + \vec{p}$$

todo polarizzazione, cariche libere e cariche «vincolate»

22.1.4 Verso le equazioni di Maxwell

Legge di Gauss per il flusso del campo elettrico

$$\Phi_{\partial V}(\vec{d}) = Q_V$$

Dimostrazione della legge di Gauss

Dimostrazione per una carica puntiforme e una superficie sferica. Il calcolo diretto del flusso del campo elettrico generato da una carica puntiforme attraverso una superficie sferica di raggio r centrata nella carica

$$\Phi_{S_{sphere}}(\vec{d}) = \oint_{S_{sphere}} \vec{d} \cdot \hat{n} = \oint_{S_{sphere}} \frac{1}{4\pi} \frac{q}{r^2} \underbrace{\hat{r} \cdot \hat{r}}_{=1}.$$

L'integranda è costante, essendo r costante sulla superficie sferica, e quindi si riduce al prodotto della funzione integranda per l'estensione del dominio di integrazione, qui la superficie esterna della sfera. Ricordando che la superficie di una superficie sferica di raggio r è $S = 4\pi r^2$, si ottiene l'espressione della legge di Gauss per il campo elettrico di una carica puntiforme attraverso una superficie sferica,

$$\Phi_{S_{sphere}}(\vec{d}) = 4\pi r^2 \frac{1}{4\pi r^2} q = q.$$

todo obs: andamento del campo come r^{-2} implica andamento del flusso costante attraverso superfici che sottengono lo stesso **angolo solido**

todo ... altra osservazione che ora non ricordo...

Dimostrazione per una carica puntiforme e per una superficie arbitraria. Usando l'osservazione sull'andamento del campo, e la definizione di angolo solido

$$\oint_S \frac{q}{4\pi r^2} \hat{r} \cdot \hat{n} dS = \oint_\Omega \frac{q}{4\pi} d\Omega = q$$

Dimostrazione per una distribuzione di carica qualsiasi e superficie arbitraria. Avendo dimostrato la legge di Gauss per una carica puntiforme attraverso una superficie arbitraria, la legge di Gauss per il campo \vec{d} generato da una distribuzione di carica qualsiasi segue immediatamente, ricordando che vale il PSCE

$$\begin{aligned}\Phi_{\partial V}(\vec{d}_i) &= q_i \\ \sum_i \Phi_{\partial V}(\vec{d}_i) &= \Phi_{\partial V} \left(\sum_i \vec{d}_i \right) = \sum_i q_i \\ \Phi_{\partial V}(\vec{d}) &= Q_V\end{aligned}$$

Legge di Faraday, in elettrostatica

- La legge di Faraday in elettrostatica è una diretta conseguenza della conservatività del campo elettrico

$$\Gamma_\ell(\vec{e}) = \oint_\ell \vec{e} \cdot \hat{t} = 0.$$

- Questa equazione è valida **solo** in un regime elettrostatico: la forma generale dell'equazione di Faraday prevede un termine dipendente dal tempo, che è identicamente nullo nel regime elettrostatico.

Dimostrazione della legge di Faraday

Dimostrazione per una carica puntiforme e un percorso circolare. Il calcolo diretto della circuitazione del campo elettrico generato da una carica puntiforme lungo un percorso circolare di raggio r centrato nella carica

$$\Gamma_{\ell^{circle}}(\vec{e}) = \oint_{\ell^{circle}} \vec{e} \cdot \hat{t} = \oint_{S^{sphere}} \frac{1}{4\pi\epsilon} \frac{q}{r^2} \underbrace{\hat{r} \cdot \hat{t}}_{=0} = 0,$$

poiché il versore tangente al percorso circolare è ortogonale al campo elettrico, diretto in direzione radiale.

Dimostrazione per una carica puntiforme e un percorso arbitrario.

Dimostrazione per una distribuzione di carica qualsiasi e percorso arbitrario. Avendo dimostrato la legge di Faraday nel caso stazionario per una carica puntiforme lungo un percorso arbitrario, la legge di Faraday in regime stazionario per il \vec{e} generato da una distribuzione di carica qualsiasi segue immediatamente, ricordando che vale il PSCE

$$\begin{aligned}\Gamma_{\partial S}(\vec{e}_i) &= 0 \\ \sum_i \Gamma_{\partial S}(\vec{e}_i) &= \Gamma_{\partial S} \left(\sum_i \vec{e}_i \right) = 0 \\ \Gamma_{\partial S}(\vec{e}) &= 0\end{aligned}$$

22.1.5 Moto di una carica in un campo elettrico

Il moto di una corpo puntiforme di massa m e carica elettrica q in una regione dello spazio nel quale c'è un campo elettrico $\vec{e}(\vec{r})$ è soggetto a una forza esterna $\vec{F}^{el} = q \vec{e}(P)$. L'equazione del moto diventa quindi

$$m\ddot{\vec{r}} = \vec{R}^{ext} = q \vec{e}(P) + \vec{F}^{non \vec{e}}$$

- **todo** esempi

22.1.6 Condensatore

Condensatore infinito piano

$$e = \frac{\sigma}{\varepsilon}$$

$$Q = \sigma A$$

$$\Delta V = \int_{\ell} \vec{e} \cdot d\vec{r} = \ell e$$

$$Q = \sigma A = \varepsilon e A = \frac{\varepsilon \ell}{A} \Delta V = C \Delta V ,$$

C capacità, $C = \frac{\varepsilon A}{\ell}$ capacità per un condensatore piano.

Condensatore cilindrico

todo

Condensatore sferico

Tra le sfere del condensatore, il campo elettrico ha direzione radiale e valore assoluto $\propto r^{-2}$,

$$\vec{e}(r) = \frac{1}{4\pi\varepsilon} \frac{Q}{r^2} \hat{r} .$$

dove la carica totale della superficie sferica con distribuzione di carica uniforme è data dal prodotto della densità superficiale di carica e la superficie, $Q = \sigma S_1 = \sigma 4\pi R_1^2$. La differenza di potenziale tra le due armature è quindi

$$\Delta V = - \int_{\ell} \vec{e}(r) \cdot \hat{r} = \int_{r=R_1}^{R_2} \frac{Q}{4\pi r^2} dr = \frac{1}{4\pi\varepsilon} \frac{1}{r} \Big|_{R_1}^{R_2} = -\frac{1}{4\pi\varepsilon} \left(\frac{1}{R_1} - \frac{1}{R_2} \right) , Q .$$

La formula precedente e la definizione di capacità, $Q = C \Delta V$, consente di determinare la capacità di un condensatore sferico ideale,

$$C = 4\pi\varepsilon \frac{R_1 R_2}{R_2 - R_1} .$$

22.1.7 Problemi

Exercise 21.1.1 (Legge di Coulomb)

Due cariche di $q_1 = 3 \mu C$ e $q_2 = -2 \mu C$ sono separate da una distanza di $r = 0.5 \text{ m}$. Calcola la forza tra le due cariche usando la legge di Coulomb.

Exercise 21.1.2 (Forza Elettrica e Direzione)

Due cariche puntiformi di carica $q_1 = 4 \mu C$ e $q_2 = -3 \mu C$ sono posizionate lungo l'asse x , a $x_1 = 2 \text{ m}$ e $x_2 = 6 \text{ m}$. Calcola la forza che agisce su q_2 a causa di q_1 .

Exercise 21.1.3 (Campo Elettrico da una Carica Puntiforme)

Calcola il campo elettrico a una distanza $r = 2 \text{ m}$ da una carica di $q = 6 \mu C$.

Exercise 21.1.4 (Potenziale Elettrico di una Carica Puntiforme)

Calcola il potenziale elettrico creato da una carica di $q = 3 \mu C$ a una distanza di $r = 1 \text{ m}$.

Exercise 21.1.5 (Legge di Gauss)

Calcola il flusso del campo elettrico attraverso una superficie sferica di raggio $R = 2 \text{ m}$ centrata in una carica di $q = 5 \mu C$.

Exercise 21.1.6 (Superficie Gaussiana con Distribuzione Sferica)

Una carica distribuita uniformemente su una superficie sferica di raggio $R = 0.2 \text{ m}$ produce un campo elettrico all'interno di essa. Calcola la carica totale all'interno della superficie se il campo è di $E = 1 \text{ kV/m}$ a $r = 0.1 \text{ m}$.

Exercise 21.1.7 (Campo Elettrico da una Distribuzione Continua di Carica)

Calcola il campo elettrico prodotto da una distribuzione continua di carica su una linea di lunghezza $L = 1 \text{ m}$ e densità di carica lineare $\lambda = 2 \mu C/\text{m}$ a una distanza $r = 0.5 \text{ m}$ dal centro della linea.

Exercise 21.1.8 (Energia Potenziale Elettrica tra Due Cariche)

Calcola l'energia potenziale elettrica tra due cariche di $q_1 = 1 \mu C$ e $q_2 = 2 \mu C$ separate da una distanza di $r = 0.3 \text{ m}$.

Exercise 21.1.9 (Legge di Faraday Stazionaria)

Calcola il campo elettrico indotto da un campo magnetico stazionario di intensità $B = 0.5 \text{ T}$ che attraversa un solenoide di lunghezza $L = 1 \text{ m}$ e $N = 100$ spire.

Exercise 21.1.10 (Moto di una Carica in un Campo Elettrico)

Una particella di carica $q = 5 \mu C$ si muove con velocità $v = 3 \text{ m/s}$ in un campo elettrico uniforme di intensità $E = 4 \text{ kV/m}$. Calcola la forza che agisce sulla particella.

Exercise 21.1.11 (Capacitore Piatto)

Calcola la capacità di un condensatore a piatti paralleli con superficie dei piatti $A = 1 \text{ m}^2$ e separazione tra i piatti di $d = 0.01 \text{ m}$, se il dielettrico tra i piatti è l'aria con costante dielettrica $\epsilon_0 = 8.85 \times 10^{-12} \text{ F/m}$.

Exercise 21.1.12 (Energia di un Condensatore)

Calcola l'energia immagazzinata in un condensatore con capacità $C = 2 \mu F$ e tensione applicata $V = 10 \text{ V}$.

Exercise 21.1.13 (Energia Potenziale di un Condensatore)

Un condensatore a piatti paralleli ha una capacità di $C = 3 \mu F$ e viene caricato fino a $V = 12 \text{ V}$. Calcola l'energia potenziale immagazzinata nel condensatore.

Exercise 21.1.14 (Potenziale di un Condensatore)

Calcola il potenziale elettrico tra due piatti di un condensatore a piatti paralleli con carica di $Q = 5 \mu C$ e capacità di $C = 2 \mu F$.

Exercise 21.1.15 (Capacità di un Condensatore con Dielettrico)

Un condensatore a piatti paralleli ha una capacità di $C = 5 \mu F$ con aria come dielettrico. Se il dielettrico viene sostituito da materiale con costante dielettrica $\epsilon_r = 2$, calcola la nuova capacità del condensatore.

Exercise 21.1.16 (Densità di Energia in un Campo Elettrico)

Calcola la densità di energia in un campo elettrico con intensità $E = 100 \text{ kV/m}$ in un materiale con costante dielettrica $\epsilon_r = 4$.

Exercise 21.1.17 (Energia Potenziale di una Carica in un Condensatore)

Calcola l'energia potenziale di una carica di $q = 2 \mu C$ in un condensatore con tensione di $V = 10 \text{ V}$.

Exercise 21.1.18 (Capacità di un Condensatore Sferico)

Calcola la capacità di un condensatore sferico con raggio interno $r_1 = 0.1 \text{ m}$ e raggio esterno $r_2 = 0.2 \text{ m}$ nel vuoto.

Exercise 21.1.19 (Carica di un Condensatore)

Un condensatore con capacità $C = 10 \mu F$ è collegato a una batteria che fornisce una tensione di $V = 20 \text{ V}$. Calcola la carica immagazzinata nel condensatore.

Exercise 21.1.20 (Potenziale di una Carica in un Campo Elettrico Uniforme)

Una carica di $q = 2 \mu C$ è posta a una distanza di $r = 0.5 \text{ m}$ da un piano carico che crea un campo elettrico uniforme di $E = 4 \text{ kV/m}$. Calcola il potenziale in quel punto.

Exercise 21.1.21 (Legge di Coulomb in un Dielettrico)

Due cariche di $q_1 = 4 \mu C$ e $q_2 = -6 \mu C$ sono separate da una distanza di $r = 0.2 \text{ m}$ in un dielettrico con costante $\epsilon_r = 5$. Calcola la forza tra le due cariche.

Exercise 21.1.22 (Potenziale Elettrico di un Dipolo)

Calcola il potenziale elettrico creato da un dipolo con momento dipolare $p = 5 \mu C \cdot \text{m}$ a una distanza di $r = 0.1 \text{ m}$ lungo l'asse del dipolo.

Exercise 21.1.23 (Condensatore con Dielettrico Non Lineare)

Calcola la capacità di un condensatore a piatti paralleli con costante dielettrica non lineare, con $\epsilon_r = 10 + 2E$ dove E è il campo elettrico. Se il campo elettrico è $E = 100 \text{ kV/m}$, qual è la capacità?

Exercise 21.1.24 (Forza su una Carica in un Campo Elettrico Non Uniforme)

Una particella di carica $q = 1 \mu C$ è posta in un campo elettrico che varia linearmente con la distanza. Calcola la forza che agisce sulla particella se il campo elettrico varia da $E_1 = 5 \text{ kV/m}$ a $E_2 = 10 \text{ kV/m}$ in un intervallo di $r = 1 \text{ m}$.

Exercise 21.1.25 (Campo Elettrico all'Interno di una Sfera Carica)

Calcola il campo elettrico all'interno di una sfera carica con densità di carica uniforme $\rho = 3 \mu C/\text{m}^3$ e raggio $R = 0.2 \text{ m}$.

22.2 Corrente elettrica

- corrente elettrica:
 - descrizione microscopica: materiale elettricamente neutro, con e^- liberi di conduzione
 - def come flusso di carica: dalla descrizione micro alla descrizione macroscopica, media, («fenomenologica»?)

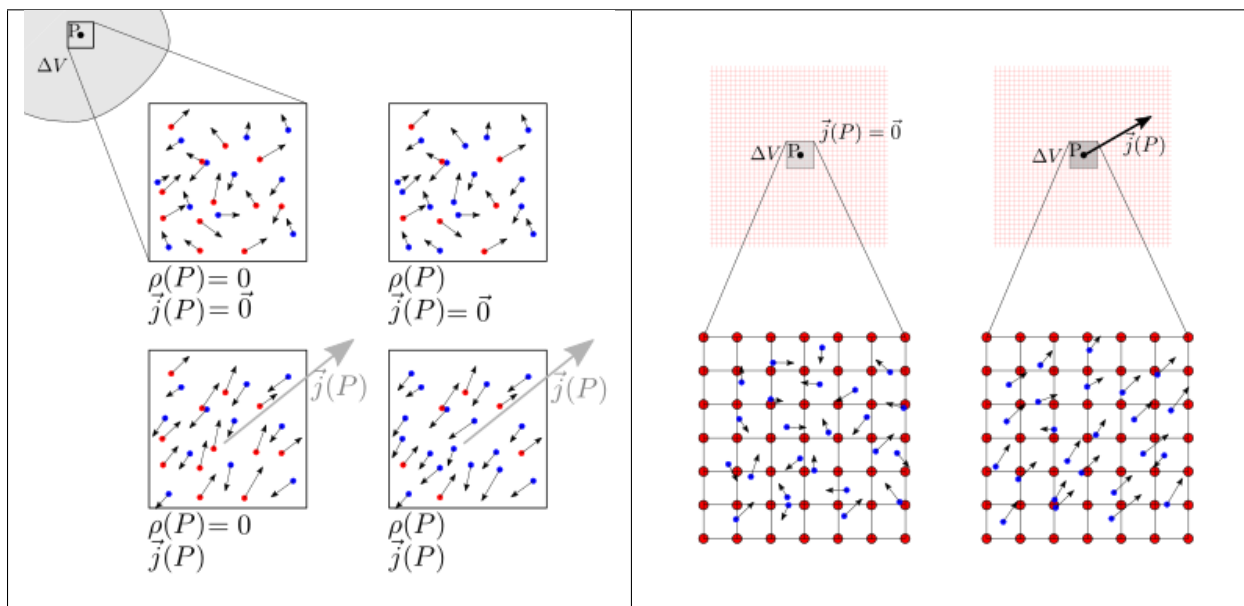
Localmente, è possibile definire una **densità «macroscopica» di corrente elettrica** come la media pesata delle velocità delle cariche, \vec{v} .

$$\lim_{\Delta V(P) \rightarrow 0} \frac{\sum_{k \in \Delta V(P)} q_k}{\Delta V} = \rho(P)$$

$$\lim_{\Delta V(P) \rightarrow 0} \frac{\sum_{k \in \Delta V(P)} q_k \vec{v}_k}{\Delta V_P} = \vec{j}(P)$$

La **corrente elettrica** attraverso una superficie S viene definita come il flusso di carica elettrica attraverso la superficie S ,

$$i = I_S = \Phi_S(\vec{j}) .$$



Oss. Corrente elettrica in materiali neutri: è possibile avere corrente elettrica anche in materiali elettricamente neutri, anche localmente. Ad esempio, nell'ipotesi di avere due sostanze diverse con carica ρ^+ , ρ^- e velocità media delle due sostanze \vec{v}^+ , \vec{v}^- , la corrente densità di corrente elettrica è

$$\vec{j} = \rho \vec{v} = \rho^+ \vec{v}^+ + \rho^- \vec{v}^- .$$

Nel caso in cui il materiale sia neutro, la densità di carica elettrica è nulla, $0 = \rho = \rho^+ + \rho^-$ e quindi $\rho^+ = -\rho^-$ e la densità di corrente elettrica può essere scritta come $\vec{j} = \rho^- (\vec{v}^- - \vec{v}^+)$.

Oss. Corrente elettrica in solidi conduttori neutri. I solidi hanno una struttura microscopica con gli atomi disposti in un reticolo, senza libertà di movimento. Nei solidi conduttori, gli elettroni «più esterni» della struttura atomica non sono localizzati attorno al singolo atomo, ma sono «condivisi» e liberi di muoversi tra tutti gli atomi del solido: queste cariche elettriche libere di muoversi permettono una buona conduzione di corrente elettrica, e vengono chiamati **elettroni di conduzione**

Senza «forzanti esterne», come ad esempio campi elettrici, il moto degli elettroni di conduzione non ha direzioni privilegiate: poiché il moto delle cariche libere è casuale senza direzioni privilegiate, la velocità media è nulla (la velocità è una grandezza vettoriale!) e la corrente elettrica è nulla. Se le velocità delle cariche libere ha una direzione preferenziale, la loro velocità media, \vec{v}^- , e quindi la corrente elettrica, non è nulla. Assumendo che le cariche elettriche positive abbiano velocità media nulla rispetto all'osservatore $\vec{v}^+ = \vec{0}$, la densità di corrente elettrica diventa $\vec{j} = \rho^- \vec{v}^-$.

22.2.1 Strumenti: misura e generazione

todo

- strumenti per misurare corrente e tensione: amperometro e voltmetro
- generatori di «spinta»: generatori di tensione
- resistenza al moto: la resistenza elettrica

22.2.2 Legge di conservazione della carica elettrica

Il principio di conservazione della carica elettrica

$$\dot{Q}_V = -\Phi_{\partial V}(\vec{j}) = -I_{\partial V}$$

- **todo** esempi/esercizi con misura della corrente e della carica elettrica, con strumenti di misura (misura o modello di strumento, come bilance)

22.2.3 Conduzione

Spiegazione moderna:

- **solidi conduttori** (quali sono le caratteristiche chimiche?): sono presenti portatori di carica «liberi», non associati a un singolo atomo della struttura del solido: questi sono definiti **elettroni di conduzione**
- solidi isolanti: non ci sono portatori di carica condivisi
- liquidi: (?), liquidi puri (esistono), soluzioni,...
- gas neutri: non ci sono portatori di carica liberi; molecole elettricamente neutre; isolante perfetto. E' necessaria una causa esterna che produca la **ionizzazione** di alcune delle molecole del gas, cioè la separazione di elettroni dalla restante parte dell'atomo (che diventa uno ione, con carica elettrica positiva). Un gas ionizzato costituito da elettroni e ioni liberi con carica netta nulla è definito **plasma**

Conduzione nei solidi «di Ohm»

In un materiale di Ohm, il campo elettrico \vec{e} è proporzionale alla densità di corrente elettrica \vec{j} . Per un solido isotropo, senza direzioni preferenziali, la **forma locale - differenziale - della legge di Ohm** è **Legge di Ohm** in forma locale:

$$\vec{j}(P) = \sigma(P) \vec{e}(P) \quad , \quad \vec{e}(P) = \rho_R(P) \vec{j}(P)$$

essendo la resistività ρ_R , e la conduttanza $\sigma = \frac{1}{\rho_R}$ le costanti di proporzionalità, caratteristiche del materiale.

In un cavo conduttore, nell'ipotesi di grandezze uniformi sulla sezione - o riferendosi alle grandezze medie -, si può integrare la legge in forma locale su un tratto di cavo elementare, di lunghezza $d\ell$,

$$\underbrace{\frac{e d\ell}{-dv}}_A = \rho_R \underbrace{j A}_{i} d\ell$$

$$\rightarrow dv = -\frac{\rho_R d\ell}{A} i = -dR i ,$$

avendo introdotto la differenza di potenziale elementare dv tra gli estremi del tratto di cavo elementare, proporzionale alla corrente che transita nel cavo tramite la **resistenza elettrica** elementare dR . Queste relazioni che caratterizzano i materiali di Ohm sono le due leggi di Ohm:

- **Prima legge di Ohm.** La differenza di potenziale agli estremi di un cavo di lunghezza elementare è proporzionale alla corrente, tramite la resistenza elettrica elementare,

$$dv = -dR i ,$$

- **Seconda legge di Ohm.** La resistenza elettrica di un cavo è direttamente proporzionale alla resistività del materiale, alla lunghezza del cavo, e inversamente proporzionale alla sezione del cavo,

$$dR = \frac{\rho_R d\ell}{A} .$$

Conduzione nei gas

todo blabla

- fenomeno fisico: ionizzazione; necessario campo elettrico intenso (!)
- apparati sperimentali: tubo di Crookes, attuatori al plasma,...
- spiegazione (immediata utilizzando modello atomistico della materia): campo elettrico elevato «strappa» e^- dagli atomi dei gas (rarefatti). Un atomo inizialmente neutro viene **ionizzato**: gli elettroni hanno carica negativa, lo ione (l'atomo al quale sono stati sottratti gli elettroni) ha carica positiva. Queste due entità hanno ora carica elettrica netta, e subiscono l'accelerazione dovuta all'interazione con un campo elettrico, che si manifesta con la *forza di Lorenz* $\vec{F} = q\vec{e}$ agente sulle particelle cariche. L'equazione del moto è $m\ddot{r} = q\vec{e}$. Il moto di corpi di carica diversa si sviluppa quindi in due direzioni opposte:
 - moto delle cariche positive nella stessa direzione del campo elettrico
 - moto delle cariche negative in direzione opposta al campo elettrico
- Goldstein (1886) si concentra sul moto delle cariche positive: tubi di Crookes con sostanze diverse producono «particelle» (**todo** *Goldstein aveva in mente la natura discreta di quello che stava osservando? In quali termini si esprimeva?*) con rapporto $\frac{\text{carica}}{\text{massa}}$ caratteristici della sostanza, ma diversi da sostanza a sostanza. Spiegazione di oggi: gli ioni di sostanze diverse hanno massa e carica che dipendono dalla sostanza di partenza
- *Thomson* (1897) si concentra sul moto delle cariche negative, scoprendo che il rapporto $\frac{\text{massa}}{\text{carica}}$ è indipendente dalla sostanza contenuta nel tubo di Crookes. Viene scoperto/introdotta il concetto di elettrone, come unità di carica «elementare».
- Rontgen e i raggi X **todo** *link a Rontgen: raggi X, Becquerel: fosforescenza, emissione di raggi e radioattività naturale; coniugi Curie*

Conduzione nei semiconduttori

cenni all'elettronica: diodi, transistor, ...

22.2.4 Problemi

Exercise 21.2.1 (Conservazione della Carica)

In un conduttore, la carica totale rimane invariata quando una corrente elettrica circola al suo interno. Se una carica di $Q = 4 \mu C$ entra nel conduttore in un intervallo di tempo di $t = 2$ ms, calcola l'intensità della corrente.

Exercise 21.2.2 (Legge di Ohm)

Calcola la corrente che attraversa un resistore con resistenza $R = 10\ \Omega$ quando viene applicata una tensione di $V = 5\ \text{V}$.

Exercise 21.2.3 (Legge di Ohm in un Circuito)

In un circuito serie con tre resistenze $R_1 = 5\ \Omega$, $R_2 = 10\ \Omega$, e $R_3 = 15\ \Omega$, applicando una tensione di $V = 30\ \text{V}$, calcola la corrente che circola nel circuito.

Exercise 21.2.4 (Resistenza di un Conduttore)

Un conduttore ha una lunghezza di $L = 2\ \text{m}$, una sezione trasversale di $A = 1\ \text{mm}^2$, e una resistività di $\rho = 1.7 \times 10^{-8}\ \Omega\ \text{m}$. Calcola la resistenza del conduttore.

Exercise 21.2.5 (Conduzione nei Gas)

Considera un gas conduttore a temperatura $T = 300\ \text{K}$ e pressione $P = 1\ \text{atm}$. La sua resistività è $\rho = 10^{-2}\ \Omega\ \text{m}$. Calcola la resistenza di un cilindro di gas lungo $L = 1\ \text{m}$ e con sezione trasversale $A = 0.01\ \text{m}^2$.

Exercise 21.2.6 (Corrente nei Semiconduttori)

In un semiconduttore di silicio, la mobilità degli elettroni è di $1500\ \text{cm}^2/\text{Vs}$ e la densità di carica di portatori è di $n = 10^{20}\ \text{m}^{-3}$. Calcola la corrente che attraversa un semiconduttore di lunghezza $L = 2\ \text{cm}$ e sezione trasversale $A = 5\ \text{mm}^2$ quando è applicata una tensione di $V = 10\ \text{V}$.

Exercise 21.2.7 (Corrente Elettrica in un Conduttore)

Un conduttore ha una resistenza di $R = 5\ \Omega$. Se una corrente di $I = 0.2\ \text{A}$ circola attraverso di esso, calcola la potenza dissipata nel conduttore.

Exercise 21.2.8 (Conduttività di un Materiale)

Un materiale ha una conduttività $\sigma = 1.5 \times 10^6\ \text{S/m}$ e una lunghezza di $L = 3\ \text{m}$. Se viene applicata una tensione di $V = 9\ \text{V}$, calcola la corrente che attraversa il materiale.

Exercise 21.2.9 (La Corrente in un Conduttore)

Se un conduttore ha una resistenza di $R = 10\ \Omega$ e una tensione di $V = 20\ \text{V}$, calcola la corrente che attraversa il conduttore.

Exercise 21.2.10 (Effetto Joule)

Un filo di resistenza $R = 0.5\ \Omega$ trasporta una corrente di $I = 2\ \text{A}$ per un tempo di $t = 5\ \text{s}$. Calcola il calore dissipato nel filo.

Exercise 21.2.11 (Legge di Ohm per un Semiconduttore)

In un semiconduttore con una resistività di $\rho = 3 \times 10^{-4} \Omega \text{ m}$ e una lunghezza di $L = 0.02 \text{ m}$, calcola la resistenza se la sezione trasversale è $A = 1 \text{ mm}^2$.

Exercise 21.2.12 (Effetto della Temperatura sulla Resistenza)

La resistenza di un filo metallico è di $R = 10 \Omega$ a $T_0 = 20^\circ\text{C}$. Se il coefficiente di temperatura della resistenza è $\alpha = 0.004^\circ\text{C}^{-1}$, calcola la resistenza a $T = 50^\circ\text{C}$.

Exercise 21.2.13 (Energia Spesa in un Conduttore)

Calcola l'energia spesa in un conduttore con resistenza $R = 1 \Omega$ in cui circola una corrente di $I = 0.5 \text{ A}$ per un tempo di $t = 10 \text{ s}$.

Exercise 21.2.14 (Conduzione nei Semiconduttori)

Considera un semiconduttore di germanio con resistività $\rho = 0.5 \Omega \text{ m}$ e una lunghezza di $L = 0.5 \text{ m}$. Calcola la corrente che attraversa un semiconduttore di sezione trasversale $A = 0.01 \text{ m}^2$ quando viene applicata una tensione di $V = 5 \text{ V}$.

Exercise 21.2.15 (Corrente in un Circuito Serie)

In un circuito serie con tre resistenze $R_1 = 2 \Omega$, $R_2 = 3 \Omega$ e $R_3 = 5 \Omega$ e una tensione totale di $V = 12 \text{ V}$, calcola la corrente che circola nel circuito.

Exercise 21.2.16 (Densità di Corrente in un Conduttore)

Un conduttore di lunghezza $L = 2 \text{ m}$ e sezione trasversale $A = 0.5 \text{ mm}^2$ trasporta una corrente di $I = 0.1 \text{ A}$. Calcola la densità di corrente nel conduttore.

Exercise 21.2.17 (Legge di Ohm per un Gas)

Considera un gas ionizzato con densità di carica $n = 10^{19} \text{ m}^{-3}$ e mobilità degli ioni $u = 0.2 \text{ m}^2/\text{V} \cdot \text{s}$. Calcola la corrente che circola in un condotto di lunghezza $L = 0.5 \text{ m}$ quando viene applicata una tensione di $V = 20 \text{ V}$.

22.3 Magnetismo ed elettromagnetismo in regime stazionario

22.3.1 Esperienze elementari su campo magnetico

- cos'è? come costruire un campo magnetico? o avere multipli di un campo magnetico?

22.3.2 Esperienza di Faraday

$$d\vec{F} = -i\vec{b} \times d\vec{\ell}.$$

todo ha senso associarla a Faraday? Nessuno la conosceva prima? Galvani, Volta,... come misuravano la corrente elettrica?

Il galvanometro

Il galvanometro è uno strumento utilizzato per la misura della corrente elettrica. Sfrutta l'azione meccanica osservata nell'esperienza di Faraday

Il momento meccanico generato dalla corrente nel cavo elettrico equilibria un momento generato da componenti meccanici «noti», realizzabili e tarabili con la precisione richiesta.

todo Serve questo riferimento qui?

- azioni elettro-meccaniche:..., cenni al motore elettrico in corrente continua? serve accoppiamento $\vec{e} \leftrightarrow \vec{b}$ di Faraday

22.3.3 Esperienze di Oersted e Ampere

- interazione tra corrente elettrica e campo magnetico, in regime stazionario:
 - esperienze di Oersted e Ampère:

Legge di Ampère

Forza (**todo** per unità di lunghezza; usare notazione vettoriale per indicare la direzione della forza) scambiata tra due cavi percorsi da corrente elettrica

$$\frac{F}{L} = \frac{\mu}{2\pi} \frac{i_1 i_2}{d}$$

Legge di Biot-Savart

Confrontando la legge di Ampère con l'esperienza di Faraday, è possibile ricavare l'espressione del campo magnetico prodotto da un cavo infinito percorso da corrente elettrica,

$$b = \frac{\mu}{2\pi} \frac{i}{d}$$

todo

- campo magnetico prodotto da un cavo rettilineo infinito
- campo magnetico prodotto da un solenoide: lineare infinito, toroidale

Formula generale

Contributo elementare

$$d\vec{b}(\vec{r}_0) = -\frac{\mu}{4\pi} i(\vec{r}) \frac{\vec{r}_0 - \vec{r}}{|\vec{r}_0 - \vec{r}|^3} \times d\vec{\ell}(\vec{r})$$

$$\vec{b}(\vec{r}_0) = -\frac{\mu}{4\pi} \int_{\gamma(\vec{r})} i(\vec{r}) \frac{\vec{r}_0 - \vec{r}}{|\vec{r}_0 - \vec{r}|^3} \times d\vec{\ell}(\vec{r})$$

Filo rettilineo infinito

$$z = R \tan \theta$$

$$dz = R \frac{1}{\cos^2 \theta} d\theta$$

$$r^2 = R^2 + z^2 = R^2 \left(1 + \frac{\sin^2 \theta}{\cos^2 \theta} \right) = R^2 \frac{1}{\cos^2 \theta}$$

$$\begin{aligned} \vec{b}(\vec{r}_0) &= -\frac{\mu}{4\pi} i \int_{z=-\infty}^{\infty} \hat{\theta} \frac{r}{r^2} \sin \theta dz = \\ &= -\frac{\mu}{4\pi} i \hat{\theta} \int_{\theta=\pi}^0 \frac{\cos^2 \theta}{R^2} \sin \theta R \frac{1}{\cos^2 \theta} d\theta = \\ &= \frac{\mu}{4\pi} i \hat{\theta} \int_{\theta=0}^{\pi} \frac{1}{R} \sin \theta d\theta = \\ &= \frac{\mu i}{2\pi R} \hat{\theta}. \end{aligned}$$

Esempi: spira e solenoide

Spira circolare

Sfruttando la simmetria cilindrica del problema, è possibile calcolare il campo magnetico \$\$ sull'asse di una spira circolare

$$\cos \phi = \frac{R}{r}, \quad r^2 = R^2 + z^2$$

$$\begin{aligned} \vec{b}(\theta) &= 2\pi R \left(-\frac{\mu}{4\pi} i \frac{\vec{r}}{r^3} \times \hat{\theta} \cdot \hat{z} \right) \hat{z} = \\ &= \frac{\mu i R}{2} \frac{R}{r^2} \cos \phi \hat{z} = \\ &= \frac{\mu i R^2}{2} \frac{1}{r^3} \hat{z} = \\ &= \frac{\mu i}{2} \frac{R^2}{(R^2 + z^2)^{3/2}} \hat{z} = \frac{\mu i}{2 R} \frac{1}{\left(1 + \left(\frac{z}{R} \right)^2 \right)^{3/2}} \hat{z} \end{aligned}$$

Solenoide rettilineo

Applicando la legge di Ampère,

$$N i = \Gamma_{\gamma}(\vec{h}) = \ell h = \ell \frac{b}{\mu}$$

$$b = \mu \frac{N}{\ell} i$$

Il flusso del campo magnetico (uniforme) vale quindi

$$\phi = b A = \mu \frac{N A}{\ell} i$$

Solenoide toroidale

Applicando la legge di Ampère,

$$N i = \Gamma_{\gamma}(\vec{h}) = r 2 \pi h = r 2 \pi \frac{b}{\mu}$$

$$b(r) = \mu \frac{N}{2 \pi r} i$$

Il flusso del campo magnetico attraverso le sezioni del toro vale

$$\Phi(\vec{b}) = \oint_S b(r) dS = \mu \frac{N i}{2 \pi} \int_{\rho=0}^a \int_{\alpha=0}^{2 \pi} \frac{1}{R - \rho \cos \alpha} \rho d\rho d\alpha =$$

todo

22.3.4 Verso le equazioni di Maxwell

Legge di Gauss per il flusso del campo magnetico

$$\Phi_{\partial V}(\vec{b}) = 0$$

todo interpretazione: inesistenza del monopol magnetico? linee di campo chiuse?

Legge di Ampère

$$\oint_{\ell_S} \vec{h} \cdot \hat{t} = \Gamma_{\ell_S}(\vec{h}) = \Phi_S(\vec{j}) = i_S,$$

essendo $\ell_S = \partial S$ il contorno - chiuso - della superficie S .

- Questa equazione è valida **solo** in un regime elettrostatico: la forma generale dell'equazione di Ampère prevede un termine dipendente dal tempo, che è identicamente nullo nel regime elettrostatico.

- Senza questo termine, l'equazione non sarebbe consistente con l'equazione del bilancio della carica elettrica **todo** (aggiungere riferimento): la correzione di questa inconsistenza da parte di Maxwell è stata l'ultima azione, fondamentale, per ottenere un sistema di equazioni che governano i fenomeni elettromagnetici; la stessa modifica permette anche di riconoscere che i fenomeni EM sono fenomeni ondulatori; il calcolo della misura della velocità di propogazione delle onde EM, confrontata con le misure disponibili della velocità della luce, permisero di riconoscere la luce come fenomeno EM

Per dimostrare l'incongruenza, è sufficiente applicare la legge di Ampère a una superficie che è il contorno di un volume chiuso, e che quindi ha contorno nullo,

$$S = \partial V \quad , \quad \partial S = \ell_S = \emptyset$$

In questo caso, la legge di Ampère diventa

$$0 = i_{\partial V} \quad ,$$

mentre le leggi di conservazione della carica elettrica e la legge di Gauss per il campo elettrico

$$\begin{aligned} \dot{Q}_V &= -i_{\partial V} \\ \Phi_{\partial V}(\vec{d}) &= Q_V \end{aligned}$$

implicano

$$i_{\partial V} = -\dot{Q}_V = -\dot{\Phi}_{\partial V}(\vec{d}) \quad .$$

La correzione di Maxwell non è altro che l'aggiunta del termine $\dot{\Phi}_{\partial V}(\vec{d})$ all'equazione di Ampère per renderla compatibile con le altre equazioni dell'elettromagnetismo. Con questa modifica, l'**equazione di Ampère-Maxwell** diventa

$$\Gamma_{\partial S}(\vec{h}) - \dot{\Phi}_S(\vec{d}) = i_S$$

22.3.5 Modelli microscopici del magnetismo

22.3.6 Moto di una carica elettrica in un campo elettromagnetico

Forza di Lorentz

$$\vec{F}^{Lorentz} = q \left(\vec{e}(P) + \vec{b}(P) \times \vec{v} \right)$$

Moto di una carica elettrica in un campo elettromagnetico, nell'ipotesi di effetto nullo su di essa del proprio campo elettrico

$$m\ddot{\vec{r}} = \vec{R}^{ext} = q \left(\vec{e}(P) + \vec{b}(P) \times \dot{\vec{r}} \right) + \vec{F}^{non EM}$$

- **todo** esempi

22.3.7 Problemi

Exercise 21.3.1 (Legge di Ampère)

Calcola il campo magnetico generato da un filo conduttore infinito percorso da corrente $I = 10 \text{ A}$ a una distanza $r = 0.1 \text{ m}$ dal filo.

Exercise 21.3.2 (Forza di Lorentz su una Carica)

Una particella di carica $q = 1 \mu C$ si muove con una velocità $v = 2 \text{ m/s}$ in un campo magnetico di intensità $B = 0.1 \text{ T}$. Calcola la forza di Lorentz che agisce sulla particella.

Exercise 21.3.3 (Legge di Biot-Savart)

Calcola il campo magnetico prodotto da una corrente di $I = 5 \text{ A}$ che percorre un arco di cerchio di raggio $r = 0.1 \text{ m}$.

Exercise 21.3.4 (Forza su una Carica in un Campo Magnetico)

Una carica di $q = 3 \mu C$ si muove con velocità di $v = 1 \text{ m/s}$ perpendicolare a un campo magnetico di intensità $B = 0.2 \text{ T}$. Calcola la forza che agisce sulla carica.

Exercise 21.3.5 (Moto di una Carica in un Campo Magnetico)

Una particella di carica $q = 2 \mu C$ e massa $m = 10^{-5} \text{ kg}$ si muove con velocità di $v = 100 \text{ m/s}$ perpendicolare a un campo magnetico di intensità $B = 0.1 \text{ T}$. Calcola il raggio della traiettoria descritta dalla particella.

Exercise 21.3.6 (Campo Magnetico di una Corrente)

Calcola il campo magnetico a distanza $r = 0.05 \text{ m}$ da un filo rettilineo percorso da corrente di $I = 4 \text{ A}$.

Exercise 21.3.7 (Forza di Lorentz su un Conduttore)

Un conduttore di lunghezza $L = 0.1 \text{ m}$ attraversa un campo magnetico di intensità $B = 0.5 \text{ T}$ e una corrente di $I = 3 \text{ A}$. Calcola la forza di Lorentz che agisce sul conduttore.

Exercise 21.3.8 (Legge di Faraday)

Una bobina di $N = 200$ spire è immersa in un campo magnetico che varia nel tempo da $B = 0 \text{ T}$ a $B = 1 \text{ T}$ in un intervallo di tempo di $t = 0.5 \text{ s}$. Calcola la fem indotta nella bobina.

Exercise 21.3.9 (Applicazione della Legge di Ampère)

Calcola il campo magnetico prodotto da un solenoide con $N = 500$ spire, lunghezza $L = 1 \text{ m}$ e corrente $I = 2 \text{ A}$.

Exercise 21.3.10 (Legge di Biot-Savart)

Calcola il campo magnetico a una distanza $r = 0.1 \text{ m}$ da un filo conduttore rettilineo che trasporta una corrente di $I = 3 \text{ A}$.

Exercise 21.3.11 (Forza di Lorentz su una Carica)

Una carica $q = 1 \mu C$ si muove con velocità $v = 10^5 \text{ m/s}$ in un campo magnetico di intensità $B = 2 \text{ T}$. Calcola la forza di Lorentz che agisce sulla carica.

Exercise 21.3.12 (Legge di Ampère)

Calcola il campo magnetico generato da una corrente di $I = 5 \text{ A}$ che scorre lungo un filo conduttore lungo e rettilineo a una distanza $r = 0.2 \text{ m}$ dal filo.

Exercise 21.3.13 (Forza Magnetica su un Filo)

Calcola la forza magnetica per unità di lunghezza che agisce su un filo lungo $L = 1 \text{ m}$ in cui scorre una corrente di $I = 4 \text{ A}$ perpendicolare a un campo magnetico di intensità $B = 0.5 \text{ T}$.

Exercise 21.3.14 (Moto di una Carica in un Campo Magnetico)

Calcola la velocità angolare di una particella di carica $q = 2 \mu\text{C}$ che si muove con velocità $v = 3 \times 10^4 \text{ m/s}$ in un campo magnetico di intensità $B = 0.4 \text{ T}$.

Exercise 21.3.15 (Forza Magnetica in un Campo Non Uniforme)

Un campo magnetico varia secondo la legge $B = (0.2 + 0.1z) \text{ T}$ lungo l'asse z . Una carica di $q = 2 \mu\text{C}$ si muove con velocità costante $v = 3 \times 10^3 \text{ m/s}$. Calcola la forza magnetica che agisce sulla carica.

Exercise 21.3.16 (Legge di Ampère per un Filo Circolare)

Calcola il campo magnetico al centro di un anello di filo conduttore circolare di raggio $R = 0.5 \text{ m}$ che trasporta una corrente di $I = 3 \text{ A}$.

Exercise 21.3.17 (Motione di una Carica in Campo Magnetico)

Una carica $q = 1 \mu\text{C}$ si muove con velocità iniziale $v_0 = 10^3 \text{ m/s}$ in un campo magnetico di intensità $B = 1 \text{ T}$. Calcola la traiettoria della carica.

Exercise 21.3.18 (Combinazione di Forza Magnetica e Elettrica)

Una particella con carica $q = 2 \mu\text{C}$ si muove con velocità $v = 5 \times 10^3 \text{ m/s}$ in presenza di un campo magnetico $B = 0.3 \text{ T}$ e un campo elettrico $E = 2 \times 10^3 \text{ V/m}$. Calcola la forza totale che agisce sulla particella.

Exercise 21.3.19 (Legge di Faraday)

Un loop di filo conduttore di area $A = 0.02 \text{ m}^2$ è immerso in un campo magnetico $B = 0.5 \text{ T}$ che varia uniformemente con il tempo. Calcola la forza elettromotrice indotta nel loop se la variazione del campo è di 0.1 T/s .

Exercise 21.3.20 (Moto di una Particella in Campo Magnetico)

Una carica $q = 3 \mu\text{C}$ si muove con velocità $v = 10^4 \text{ m/s}$ in un campo magnetico di intensità $B = 0.4 \text{ T}$. Calcola il raggio della sua traiettoria circolare.

Exercise 21.3.21 (Calcolo del Campo Magnetico in un Solenoide)

Calcola il campo magnetico all'interno di un solenoide di $N = 100$ spire, lunghezza $L = 1$ m, e corrente $I = 3$ A.

Exercise 21.3.22 (Forza su una Particella con Carica Negativa)

Una particella con carica negativa $q = -5 \mu C$ si muove con velocità $v = 2 \times 10^3$ m/s in un campo magnetico uniforme $B = 0.6$ T. Calcola la forza che agisce sulla particella.

Exercise 21.3.23 (Momento di Forza Magnetica)

Calcola il momento della forza magnetica che agisce su un filo lungo $L = 0.5$ m che trasporta una corrente di $I = 2$ A e si trova in un campo magnetico $B = 0.4$ T.

Exercise 21.3.24 (Forza Magnetica su una Spira Circolare)

Calcola la forza magnetica che agisce su una spira circolare di raggio $R = 0.2$ m che trasporta una corrente di $I = 3$ A in un campo magnetico uniforme di intensità $B = 0.5$ T.

Exercise 21.3.25 (Forza Elettromagnetica su una Particella)

Una particella con carica $q = 2 \mu C$ si muove con velocità $v = 2 \times 10^4$ m/s in un campo elettrico di intensità $E = 5$ V/m e un campo magnetico di intensità $B = 0.5$ T. Calcola la forza elettromagnetica totale che agisce sulla particella.

Exercise 21.3.26 (Legge di Biot-Savart per un Filo Curvo)

Calcola il campo magnetico a una distanza $r = 0.05$ m da un filo conduttore curvato a forma di semicerchio, con raggio $R = 0.1$ m e corrente $I = 2$ A.

Exercise 21.3.27 (Forza su una Particella Carica in un Campo Elettrico e Magnetico)

Una particella con carica $q = 3 \mu C$ si muove con velocità $v = 10^3$ m/s in presenza di un campo elettrico $E = 5 \times 10^3$ V/m e un campo magnetico $B = 0.3$ T. Calcola la forza totale che agisce sulla particella.

Exercise 21.3.28 (Calcolo del Campo Magnetico su una Corrente in un Filo Rettilineo)

Calcola il campo magnetico a una distanza di $r = 0.2$ m da un filo conduttore rettilineo che trasporta una corrente di $I = 1$ A.

Exercise 21.3.29 (Effetto Hall)

In un conduttore semiconduttore di silicio con densità di carica $n = 10^{19} \text{ m}^{-3}$ e corrente di $I = 5$ A, calcola il voltaggio Hall in presenza di un campo magnetico $B = 0.1$ T.

22.4 Induzione ed elettromagnetismo

22.4.1 Legge di Faraday per l'induzione elettromagnetica

- legge di Faraday: corrente indotta
- corrente alternata:
 - principi e applicazioni:
 - * trasformatore
 - * generatori e motori elettrici
 - * generazione/trasporto/trasformazione/consumo

22.4.2 Correzione di Maxwell dell'equazione di Ampère

Qui o nella sezione di magnetismo ed elettromagnetismo statico?

- correzione di Maxwell della legge di Ampère, per renderla consistente con l'equazione di bilancio della carica elettrica

22.4.3 Equazioni di Maxwell dell'elettromagnetismo

- le equazioni di Maxwell: le equazioni complete dell'elettromagnetismo

22.4.4 Problemi

Exercise 21.4.1 (Legge di Faraday e Induzione)

Un campo magnetico variabile nel tempo $B(t) = 0.1 t$ con t in secondi attraversa una bobina di $N = 100$ spire. Calcola la fem indotta a $t = 2$ s.

Exercise 21.4.2 (Induzione Elettromagnetica)

Un circuito chiuso ha una superficie di $S = 0.02 \text{ m}^2$ e un campo magnetico perpendicolare alla superficie che varia nel tempo come $B(t) = 0.5 t$ (con t in secondi). Calcola la corrente indotta nel circuito se la resistenza è $R = 10 \Omega$.

Exercise 21.4.3 (Energia in un Sistema Induttivo)

Una bobina di induttanza $L = 2 \text{ H}$ è percorsa da una corrente di $I = 4 \text{ A}$. Calcola l'energia immagazzinata nel campo magnetico della bobina.

Exercise 21.4.4 (Applicazione di Faraday nella Generazione di Energia)

In una turbina eolica, la variazione del campo magnetico induce una corrente nella bobina. Se la fem indotta è di $E = 50 \text{ V}$ e la resistenza del circuito è $R = 10 \Omega$, calcola la potenza generata.

Exercise 21.4.5 (Induzione Elettromagnetica in una Bobina)

Un solenoide di $N = 200$ spire ha un campo magnetico che varia con il tempo. Se il flusso magnetico attraverso una spira cambia di 0.2 Wb in 0.1 s , calcola la fem indotta.

Exercise 21.4.6 (Legge di Faraday)

Calcola la forza elettromotrice indotta in un circuito di resistenza $R = 1 \Omega$ se il flusso magnetico che lo attraversa varia con un tasso di $d\Phi/dt = 0.1 \text{ Wb/s}$.

Exercise 21.4.7 (Induzione Elettromagnetica)

In un solenoide, la corrente cambia da $I_0 = 5 \text{ A}$ a $I_1 = 0 \text{ A}$ in un intervallo di tempo di $\Delta t = 0.1 \text{ s}$. Calcola la forza elettromotrice indotta nel circuito.

Exercise 21.4.8 (Campo Magnetico Indotto)

Un campo magnetico cambia nel tempo con un tasso di $dB/dt = 0.2 \text{ T/s}$. Calcola la forza elettromotrice indotta in una spira circolare di area $A = 0.1 \text{ m}^2$.

Exercise 21.4.9 (Induzione Elettromagnetica in una Bobina)

In una bobina con $N = 200$ spire, la corrente cambia da $I_0 = 5 \text{ A}$ a $I_1 = 2 \text{ A}$ in un intervallo di tempo di $\Delta t = 0.2 \text{ s}$. Calcola la forza elettromotrice indotta.

Exercise 21.4.10 (Generatore Elettromagnetico)

Calcola la potenza generata da un generatore elettromagnetico che produce una corrente di $I = 1 \text{ A}$ in un circuito di resistenza $R = 2 \Omega$ quando il campo magnetico cambia con una velocità di 0.1 T/s .

Exercise 21.4.11 (Induttore)

In una bobina con induzione $L = 10 \text{ H}$ e corrente che varia con un tasso di $di/dt = 0.2 \text{ A/s}$, calcola la forza elettromotrice indotta.

Exercise 21.4.12 (Legge di Lenz)

Una corrente indotta di $I = 0.5 \text{ A}$ scorre in un solenoide con $N = 100$ spire e resistenza $R = 0.2 \Omega$. Calcola la forza elettromotrice indotta e verifica la legge di Lenz.

Exercise 21.4.13 (Calcolo del Campo Elettrico Indotto)

Calcola la variazione di campo elettrico indotto in un conduttore se il flusso magnetico cambia con un tasso di $d\Phi/dt = 0.05 \text{ Wb/s}$.

Exercise 21.4.14 (Energia Magnetica in una Bobina)

In una bobina di induzione $L = 2 \text{ H}$ e corrente $I = 1.5 \text{ A}$, calcola l'energia immagazzinata nel campo magnetico.

Exercise 21.4.15 (Trasformazioni Elettromagnetiche)

Considera un motore elettrico in cui il campo magnetico esterno è variabile. Calcola la potenza trasferita alla macchina se la variazione di flusso magnetico è $d\Phi/dt = 0.2 \text{ Wb/s}$.

Exercise 21.4.16 (Induzione Elettromagnetica con Commutatore)

Calcola la corrente indotta in una bobina di $N = 50$ spire e resistenza $R = 0.1 \Omega$ quando il flusso magnetico cambia da $B = 1 \text{ T}$ a $B = 0 \text{ T}$ in un intervallo di tempo di 0.1 s .

Exercise 21.4.17 (Induzione in un Circuito di Risonanza)

Un circuito LC ha un'induttanza $L = 2 \text{ H}$ e una capacità $C = 0.1 \text{ F}$. Se la corrente cambia con un tasso di $di/dt = 0.3 \text{ A/s}$, calcola la forza elettromotrice indotta.

Exercise 21.4.18 (Calcolo della Potenza Indotta)

In un generatore elettromagnetico che varia il flusso magnetico con un tasso di $d\Phi/dt = 0.4 \text{ Wb/s}$, calcola la potenza elettrica indotta se la resistenza del circuito è $R = 10 \Omega$.

Exercise 21.4.19 (Campo Elettrico Indotto da un Cambiamento del Flusso Magnetico)

Un campo magnetico cambia uniformemente con una velocità di $dB/dt = 0.5 \text{ T/s}$. Calcola il campo elettrico indotto in una spira di raggio $R = 0.2 \text{ m}$.

Exercise 21.4.20 (Esercizio su un Trasformatore)

Un trasformatore ha 200 spire sul lato primario e 50 spire sul lato secondario. Se la tensione sul lato primario è $V_p = 220 \text{ V}$, calcola la tensione sul lato secondario.

Exercise 21.4.21 (Circuito con Induzione)

Un circuito con un induttore $L = 5 \text{ H}$ e una corrente che cambia con un tasso di $di/dt = 2 \text{ A/s}$. Calcola la forza elettromotrice indotta.

Exercise 21.4.22 (Induzione e Potenza Elettrica)

In un circuito in cui la corrente cambia con un tasso di $di/dt = 0.1 \text{ A/s}$ e la resistenza è $R = 1 \Omega$, calcola la potenza elettrica dissipata nel circuito.

Exercise 21.4.23 (Generatore Elettromagnetico e Energia)

In un generatore elettromagnetico con un campo magnetico che cambia con una velocità di $dB/dt = 0.2 \text{ T/s}$ e un'area della bobina di $A = 0.5 \text{ m}^2$, calcola la potenza generata se la resistenza del circuito è $R = 1 \Omega$.

Fondamenti di elettrotecnica

L'applicazione dei fenomeni elettromagnetici può essere distinta qualitativamente in due grandi discipline:

Elettrotecnica

Regime di applicazione: correnti intense, bassa frequenza

Applicazioni: distribuzione di energia elettrica, conversione tra energia elettrica e meccanica. Esempi:

- rete di trasmissione nazionale o di distribuzione locale di energia elettrica
- circuito elettrico di casa
- generatori di energia elettrica nelle centrali elettriche
- elettrodomestici
- ...

Elettronica

Regimi di applicazione: correnti deboli, alta frequenza

Applicazioni: trasmissione dei segnali elettrici

- trasmissione onde EM
- elettronica di consumo: smartphone, computer, navigatori, radio, TV, Wi-Fi,...
- schede di controllo di elettrodomestici...

A queste discipline, si aggiunge l'**ottica** **todo**...non sempre è possibile fare una distinzione netta tra le discipline...alimentazione e potenza, controllo,...

Il regime fisico di applicazione dell'elettrotecnica consente di semplificare le equazioni che governano il problema elettromagnetico usando un'**approssimazione circuitale**.

23.1 Circuiti elettrici

23.1.1 Approssimazione circuitale - leggi di Kirchhoff

23.1.2 Componenti discreti

Resistenza elettrica

La legge costitutiva della resistenza elettrica è

$$v = Ri$$

Condensatore

La legge costitutiva di un condensatore è

$$i = C\dot{v}$$

Induttore

La legge costitutiva di un induttore è

$$v = L\dot{i}$$

Generatore di tensione

$$v = e$$

Generatore di corrente

$$i = a$$

23.1.3 Regimi di funzionamento

Regime stazionario

Transitori

Regime periodico

Sistemi trifase

Vantaggi:

- funzionamento generatori ed utilizzatori naturale
- trasformazione in AC naturale
- trasmissione efficiente
- dalle leggi fisiche alle leggi di Kirchhoff, ipotesi (validità e non-validità dell'approccio circuitale)
- componenti:
 - resistenze
 - condensatori
 - induttori
 - generatori
- regimi di funzionamento: in DC, (trascurando gli effetti EM: no campi magnetici esterni, *ogni circuito è una spira...*), e in AC
 - stazionario
 - * bilancio di energia: «generatori» di energia elettrica, «perdite» nelle resistenze
 - approfondimenti:
 - pile Collegamento ad altre parti: termodinamica? chimica?
 - transitorio:
 - * esempio: carica/scarica condensatore
 - armonico, AC:
 - * ...

23.1.4 Problemi

23.1.5 Circuiti in Regime Stazionario

Exercise 22.1.1 (Resistenza in Serie e in Parallelo)

Calcola la resistenza equivalente di un circuito che ha due resistenze $R_1 = 4\ \Omega$ e $R_2 = 6\ \Omega$ in serie, e una resistenza $R_3 = 2\ \Omega$ in parallelo a queste.

Exercise 22.1.2 (Legge di Ohm in un Circuito Stazionario)

In un circuito con una resistenza di $R = 10\ \Omega$ e una tensione applicata di $V = 20\ \text{V}$, calcola la corrente che scorre nel circuito.

Exercise 22.1.3 (Potenza Dissipata in un Circuito Resistivo)

Calcola la potenza dissipata in un circuito formato da una resistenza di $R = 5\ \Omega$ quando la corrente che lo attraversa è $I = 2\ \text{A}$.

Exercise 22.1.4 (Tensione ai Capo di una Resistenza)

In un circuito con resistenza $R = 10\ \Omega$ e corrente $I = 3\ \text{A}$, calcola la tensione ai capi della resistenza.

Exercise 22.1.5 (Circuito RLC in Serie - Frequenza di Risonanza)

Calcola la frequenza di risonanza di un circuito RLC in serie con $R = 10\ \Omega$, $L = 2\ \text{H}$ e $C = 1\ \mu\text{F}$.

Exercise 22.1.6 (Impedenza di un Circuito RLC in Serie)

Calcola l'impedenza di un circuito RLC in serie con $R = 10\ \Omega$, $L = 2\ \text{H}$ e $C = 1\ \mu\text{F}$ alla frequenza di risonanza.

Exercise 22.1.7 (Energia Immagazzinata in un Condensatore)

Calcola l'energia immagazzinata in un condensatore con capacità $C = 5\ \mu\text{F}$ e tensione ai suoi capi di $V = 20\ \text{V}$.

Exercise 22.1.8 (Capacità di un Condensatore in Serie)

Calcola la capacità equivalente di due condensatori in serie con capacità $C_1 = 2\ \mu\text{F}$ e $C_2 = 4\ \mu\text{F}$.

Exercise 22.1.9 (Carica di un Condensatore in un Circuito RC)

In un circuito RC con $R = 100\ \Omega$ e $C = 10\ \mu\text{F}$, calcola la tensione ai capi del condensatore dopo $t = 2\ \text{ms}$ quando la tensione di alimentazione è $V = 15\ \text{V}$.

Exercise 22.1.10 (Resistenza Equivalente di un Circuito in Parallelo)

Calcola la resistenza equivalente di un circuito che ha tre resistenze in parallelo: $R_1 = 4\ \Omega$, $R_2 = 6\ \Omega$, e $R_3 = 12\ \Omega$.

Exercise 22.1.11 (Corrente in un Circuito con Condensatore e Resistenza)

Calcola la corrente che scorre in un circuito RC con $R = 10\ \Omega$ e $C = 2\ \mu\text{F}$ se la tensione di alimentazione è $V = 9\ \text{V}$.

Circuiti in Regime Transitorio

Exercise 22.1.12 (Carica di un Condensatore in un Circuito RC)

Un circuito RC con $R = 200\ \Omega$ e $C = 50\ \mu\text{F}$ è caricato inizialmente a $V_0 = 0\ \text{V}$. Calcola la tensione ai capi del condensatore dopo $t = 1\ \text{ms}$, quando la batteria applica una tensione costante di $V = 12\ \text{V}$.

Exercise 22.1.13 (Tempo di Carica di un Condensatore)

In un circuito RC con $R = 150\ \Omega$ e $C = 30\ \mu\text{F}$, calcola il tempo necessario per caricare un condensatore al 80% della tensione finale quando la tensione applicata è $V = 10\ \text{V}$.

Exercise 22.1.14 (Tempo di Scarica di un Condensatore)

In un circuito RC con $R = 200\ \Omega$ e $C = 50\ \mu F$, calcola il tempo di scarica del condensatore, se la tensione iniziale è $V_0 = 15\text{ V}$.

Exercise 22.1.15 (Carica di un Condensatore con Circuito RLC)

Un circuito RLC con $R = 10\ \Omega$, $L = 2\text{ H}$ e $C = 1\ \mu F$ è caricato inizialmente a $V_0 = 0\text{ V}$. Calcola la tensione ai capi del condensatore dopo un tempo di $t = 1\text{ ms}$.

Exercise 22.1.16 (Impulso di Corrente in un Circuito L)

Un circuito con un'induttanza $L = 5\text{ H}$ ha una variazione di corrente di $di/dt = 2\text{ A/s}$. Calcola la tensione indotta nell'induttore.

Exercise 22.1.17 (Risposta Transitoria in un Circuito RLC)

In un circuito RLC in serie con $R = 15\ \Omega$, $L = 5\text{ H}$ e $C = 10\ \mu F$, calcola la corrente transitoria dopo che l'interruttore è chiuso in un circuito che era precedentemente aperto.

Exercise 22.1.18 (Corrente in un Circuito RL)

In un circuito RL con $R = 10\ \Omega$ e $L = 1\text{ H}$, calcola la corrente $I(t)$ al momento $t = 5\text{ ms}$ dopo che la tensione applicata è $V = 20\text{ V}$.

Exercise 22.1.19 (Scarica di un Condensatore in un Circuito RLC)

Calcola la corrente in un circuito RLC durante la fase di scarica di un condensatore, con $R = 50\ \Omega$, $L = 2\text{ H}$ e $C = 1\ \mu F$.

Exercise 22.1.20 (Risposta di un Circuito L a una Tensione Variabile)

In un circuito con un'induttanza $L = 3\text{ H}$ e una tensione variabile di $V(t) = 5\sin(\omega t)$, calcola la corrente per un valore di $\omega = 50\text{ rad/s}$.

Circuiti in Regime Periodico**Exercise 22.1.21 (Circuito RC in AC)**

In un circuito RC con $R = 100\ \Omega$ e $C = 20\ \mu F$, calcola la corrente quando una tensione sinusoidale di $V(t) = 10\sin(1000t)$ è applicata.

Exercise 22.1.22 (Impedenza di un Circuito RLC in AC)

Calcola l'impedenza di un circuito RLC in serie con $R = 10\ \Omega$, $L = 2\ \text{H}$ e $C = 1\ \mu\text{F}$ alla frequenza di $f = 50\ \text{Hz}$.

Exercise 22.1.23 (Corrente in un Circuito RLC in AC)

In un circuito RLC con $R = 5\ \Omega$, $L = 2\ \text{H}$ e $C = 10\ \mu\text{F}$, calcola la corrente quando una tensione sinusoidale di $V(t) = 12 \sin(100t)$ è applicata.

Exercise 22.1.24 (Potenza Media in un Circuito RLC)

Calcola la potenza media dissipata in un circuito RLC in serie con $R = 5\ \Omega$, $L = 1\ \text{H}$ e $C = 10\ \mu\text{F}$, quando la tensione applicata è $V(t) = 10 \sin(50t)$.

Exercise 22.1.25 (Reattanza di un Condensatore in AC)

Calcola la reattanza di un condensatore con capacità $C = 1\ \mu\text{F}$ alla frequenza di $f = 60\ \text{Hz}$.

Exercise 22.1.26 (Impedenza di un Induttore in AC)

Calcola la reattanza induttiva di un circuito con induttanza $L = 2\ \text{H}$ alla frequenza di $f = 100\ \text{Hz}$.

Exercise 22.1.27 (Circuito RLC in Risonanza)

In un circuito RLC con $R = 10\ \Omega$, $L = 2\ \text{H}$ e $C = 0.5\ \mu\text{F}$, calcola la frequenza di risonanza.

Exercise 22.1.28 (Risposta di un Circuito L in Regime Periodico)

In un circuito con $L = 3\ \text{H}$, calcola la corrente $I(t)$ per una tensione sinusoidale di $V(t) = 20 \sin(100t)$.

Exercise 22.1.29 (Tensione ai Capoli di un Condensatore in AC)

Calcola la tensione ai capi di un condensatore con capacità $C = 10\ \mu\text{F}$ in un circuito con tensione applicata $V(t) = 10 \sin(100t)$.

Exercise 22.1.30 (Potenza Media in un Circuito RLC con Condensatore)

In un circuito RLC con $R = 50\ \Omega$, $L = 0.5\ \text{H}$ e $C = 10\ \mu\text{F}$, calcola la potenza media dissipata quando la tensione applicata è $V(t) = 5 \sin(100t)$.

Exercise 22.1.31 (Circuito RLC con Resistenza Variabile)

In un circuito RLC con $L = 1\ \text{H}$, $C = 100\ \mu\text{F}$, e resistenza variabile $R = 50\ \Omega$, calcola la corrente quando una tensione sinusoidale di $V(t) = 12 \sin(100t)$ è applicata.

Exercise 22.1.32 (Potenza Reattiva in un Circuito RLC)

Calcola la potenza reattiva in un circuito RLC con $R = 5\ \Omega$, $L = 0.5\ \text{H}$ e $C = 10\ \mu\text{F}$ quando la tensione applicata è $V(t) = 10 \sin(100t)$.

23.2 Circuiti magnetici

23.2.1 Approssimazione circuitale - leggi di Kirchhoff

- dalle leggi fisiche alle leggi di Kirchhoff per i circuiti magnetici, ipotesi (validità e non-validità dell'approccio circuitale)

23.2.2 Trasformatore

- esempi:
 - trasformatori ideali

23.2.3 Problemi

Exercise 22.2.1 (Trasformatore Ideale)

Un trasformatore ideale ha una bobina primaria con $N_1 = 500$ spire e una bobina secondaria con $N_2 = 100$ spire. Se la tensione applicata alla bobina primaria è $V_1 = 120\ \text{V}$, calcola la tensione nella bobina secondaria V_2 .

Exercise 22.2.2 (Relazione di Tensione di un Trasformatore Ideale)

Un trasformatore ideale con rapporto di spire $N_1/N_2 = 4$ ha una tensione primaria $V_1 = 240\ \text{V}$. Calcola la tensione secondaria V_2 .

Exercise 22.2.3 (Potenza in un Trasformatore Ideale)

In un trasformatore ideale, la potenza trasferita alla bobina secondaria è $P_2 = 100\ \text{W}$. Calcola la potenza nella bobina primaria P_1 .

Exercise 22.2.4 (Corrente in un Trasformatore Ideale)

Un trasformatore ideale ha una tensione primaria di $V_1 = 220\ \text{V}$ e una corrente primaria di $I_1 = 2\ \text{A}$. Se il numero di spire della bobina primaria è $N_1 = 1000$ e quello della bobina secondaria è $N_2 = 250$, calcola la corrente nella bobina secondaria I_2 .

Exercise 22.2.5 (Induttore Magnetico e Legge di Faraday)

Un induttore con $L = 2 \text{ H}$ è attraversato da una corrente che varia nel tempo $I(t) = 3t + 2$. Calcola la tensione indotta ai suoi capi nel momento in cui $t = 2 \text{ s}$.

Exercise 22.2.6 (Circuito Magnetico con Resistenza)

In un circuito magnetico con un induttore $L = 0.5 \text{ H}$ e resistenza $R = 2 \Omega$, calcola la corrente quando una tensione costante di $V = 10 \text{ V}$ è applicata.

Exercise 22.2.7 (Accoppiamento Elettrico e Magnetico)

In un circuito elettrico e magnetico accoppiato, un campo magnetico di induzione $B = 0.5 \text{ T}$ attraversa una superficie di area $A = 0.02 \text{ m}^2$. Calcola la forza elettromotrice indotta quando la superficie si muove con una velocità di $v = 10 \text{ m/s}$ perpendicolare al campo magnetico.

Exercise 22.2.8 (Circuito Magnetico con Trasformatore Ideale)

In un trasformatore ideale con $N_1 = 500$ spire nella bobina primaria e $N_2 = 100$ nella bobina secondaria, la corrente nella bobina primaria è $I_1 = 3 \text{ A}$. Calcola la corrente nella bobina secondaria I_2 .

Exercise 22.2.9 (Energia Magnetica in un Circuito Magnetico)

In un circuito magnetico formato da un induttore con induttanza $L = 1 \text{ H}$, calcola l'energia magnetica immagazzinata nel circuito quando la corrente che lo attraversa è $I = 2 \text{ A}$.

Exercise 22.2.10 (Legge di Ampère in un Circuito Magnetico)

Calcola il campo magnetico B generato da una corrente di $I = 5 \text{ A}$ che scorre attraverso un filo lungo $l = 0.2 \text{ m}$, utilizzando la legge di Ampère.

Exercise 22.2.11 (Forza Elettromagnetica su una Spira)

Una spira di filo conduttore con $N = 100$ spire e raggio $r = 0.1 \text{ m}$ è immersa in un campo magnetico uniforme $B = 0.5 \text{ T}$. Se la corrente che la attraversa è $I = 2 \text{ A}$, calcola la forza esercitata sul filo.

Exercise 22.2.12 (Induttanza di un Circuito RLC)

In un circuito RLC in serie con $R = 10 \Omega$, $L = 5 \text{ H}$ e $C = 1 \mu\text{F}$, calcola la frequenza di risonanza.

Exercise 22.2.13 (Energia in un Circuito Magnetico con Induttore)

In un circuito con un induttore di induttanza $L = 2 \text{ H}$ e corrente $I = 1 \text{ A}$, calcola l'energia immagazzinata nell'induttore.

Exercise 22.2.14 (Circuito Magnetico con Commutazione di Corrente)

In un circuito magnetico con un solenoide che genera un campo magnetico $B = 0.2 \text{ T}$ e una corrente $I = 3 \text{ A}$, calcola la forza magnetica su una carica di $q = 1 \mu\text{C}$ che si muove con una velocità $v = 2 \text{ m/s}$ perpendicolare al campo.

23.3 Sistemi elettromeccanici e macchine elettriche

23.3.1 Motori e generatori elettrici

Esempio elementare

Motori elettrici in DC

Motori elettrici in AC

- sincrono
- asincrono

23.3.2 Serratura magnetica

23.3.3 Problemi

Exercise 22.3.1 (Motore Elettrico in un Circuito)

In un motore elettrico che ha una bobina di $N = 100$ spire e una corrente $I = 2 \text{ A}$, calcola la forza magnetica che agisce sulla bobina in un campo magnetico uniforme di intensità $B = 0.4 \text{ T}$, se la bobina ha una lunghezza $L = 0.05 \text{ m}$.

Exercise 22.3.2 (Generatore Elettrico e Potenza Meccanica)

Un generatore elettrico ha una velocità angolare di rotazione $\omega = 100 \text{ rad/s}$ e una resistenza di carico $R = 10 \Omega$. Calcola la potenza meccanica che deve essere fornita per mantenere la velocità angolare, sapendo che la tensione indotta nel generatore è $V = 50 \text{ V}$.

Exercise 22.3.3 (Motore a Corrente Continua)

Un motore a corrente continua ha una bobina di $N = 200$ spire e una corrente di $I = 3 \text{ A}$, operante in un campo magnetico di intensità $B = 0.5 \text{ T}$. Se la lunghezza del lato della bobina è $L = 0.1 \text{ m}$ e il momento d'inerzia della parte rotante è $I_r = 0.02 \text{ kg} \cdot \text{m}^2$, calcola il momento torcentiale che agisce sulla bobina.

Exercise 22.3.4 (Moto di un Corpo Magnetico)

Un corpo magnetico di massa $m = 0.5 \text{ kg}$ e momento di inerzia $I = 0.1 \text{ kg} \cdot \text{m}^2$ è immerso in un campo magnetico $B = 0.8 \text{ T}$. Calcola la forza magnetica e il momento torcentiale che agiscono su di esso quando è attraversato da una corrente di $I = 4 \text{ A}$.

Exercise 22.3.5 (Lock Magnetico)

Un lock magnetico utilizza un elettromagnete per trattenere un oggetto di massa $m = 1.5 \text{ kg}$. Se il campo magnetico nell'area è $B = 0.6 \text{ T}$, e il flusso magnetico attraverso la superficie di area $A = 0.03 \text{ m}^2$ è $F = B \cdot A$, calcola la forza magnetica che mantiene l'oggetto attaccato all'elettromagnete.

Exercise 22.3.6 (Motore Lineare Semplice)

Un motore lineare ha una bobina di $N = 300$ spire e si muove in un campo magnetico di intensità $B = 0.5 \text{ T}$. La velocità della bobina è $v = 0.2 \text{ m/s}$ e la sua lunghezza è $L = 0.1 \text{ m}$. Calcola la tensione indotta ai capi della bobina.

Exercise 22.3.7 (Generatore Elettro-Magnetico)

Un generatore elettromagnetico ruota con una velocità angolare di $\omega = 50 \text{ rad/s}$ e ha una resistenza di carico di $R = 15 \Omega$. Se il campo magnetico attraverso la bobina del generatore è $B = 0.4 \text{ T}$ e la superficie della bobina è $A = 0.02 \text{ m}^2$, calcola la potenza elettrica generata dal generatore.

Exercise 22.3.8 (Energia Meccanica in un Motore Elettrico)

Un motore elettrico con un momento torcentiale di $T = 0.1 \text{ Nm}$ e una velocità angolare di $\omega = 300 \text{ rad/s}$ ruota per $t = 5 \text{ s}$. Calcola l'energia meccanica prodotta dal motore durante questo intervallo di tempo.

Exercise 22.3.9 (Efficienza di un Motore Elettrico)

In un motore elettrico che converte energia elettrica in energia meccanica, la potenza elettrica fornita è $P_{\text{elettrica}} = 500 \text{ W}$, mentre la potenza meccanica risultante è $P_{\text{meccanica}} = 400 \text{ W}$. Calcola l'efficienza del motore.

Exercise 22.3.10 (Magnetismo in un Generatore)

In un generatore magnetico, un campo magnetico di intensità $B = 0.3 \text{ T}$ attraversa una bobina di $N = 150$ spire. Se la velocità angolare di rotazione della bobina è $\omega = 120 \text{ rad/s}$ e la resistenza della bobina è $R = 20 \Omega$, calcola la corrente indotta nella bobina.

Onde elettromagnetiche

- modello matematico
- prova sperimentale
- applicazioni
- spettro elettromagnetico; intensità fenomeni ondulatori e potenza trasportata

Equazioni di Maxwell - il modello matematico. Le equazioni di Maxwell forniscono un modello matematico per i fenomeni dell'elettromagnetismo classico. Sotto opportune condizioni, le equazioni prevedono la possibilità che il campo elettromagnetico possa propagarsi come un fenomeno ondulatorio. La rapida oscillazione di una carica elettrica - e quindi una corrente alternata ad alta frequenza - è una sorgente di onde elettromagnetiche: un modello di questa sorgente è un dipolo oscillante, una realizzazione pratica fondamentale sono le antenne per le trasmissioni di onde EM.

Ai tempi, non era ancora chiaro che la luce visibile fosse un effetto EM, un esempio di onde EM con una particolare lunghezza d'onda e frequenza percepibile dall'occhio umano, i nostri percettori della vista.

Le equazioni di Maxwell prevedevano una velocità di propagazione delle onde EM nel vuoto non lontana dalle migliori misure disponibili allora per la velocità della luce. La natura ondulatoria mostrata dalla luce (riflessione, diffrazione, rifrazione, interferenza, e anche polarizzazione) e le misure di velocità simili a quelle previste dal modello di Maxwell portarono all'interpretazione della luce come fenomeno EM, e diedero forti argomenti a sostegno della natura ondulatoria nel dibattito sulla natura corpuscolare o ondulatoria della luce.

Misure della velocità della luce

todo

todo è possibile arrivare a un'equazione per le onde senza passare dalle equazioni in forma differenziale? Magari con qualche analogia meccanica governata dalle equazioni delle onde. Se sì, in maniera sufficiente formale, figata

Esperimenti di Hertz - la prova sperimentale. Gli esperimenti del 1887-88 di H.R.Hertz(1857-1894)¹² dimostrarono sperimentalmente l'esistenza delle onde, come fenomeno fisico:

¹ Onde magnetiche, con Sir L.Bragg per la Royal institution

² Esperimenti di Hertz con le onde elettromagnetiche della Fondazione Scienza e Tecnica di Firenze

- capace di propagare nello spazio senza bisogno di un conduttore (**todo** *fondamentale per le applicazioni radio di Marconi*)
- con le caratteristiche tipiche delle onde (riflessione, diffrazione, rifrazione, interferenza, e polarizzazione)
- con la velocità di propagazione prevista dal modello di Maxwell, e simile alle misure della velocità della luce.

todo *descrizione esperimento, e qualche dettaglio sull'apparato sperimentale, e semplice modello matematico con l'elettrotecnica sviluppata nel capitolo precedente* **risonanza**

todo *commento dei video allegati, se necessario*

Hertz fece altre esperienze significative:

- in un esperimento del 1887 sulle onde elettromagnetiche osserva l'“**effetto fotoelettrico**”, riportando l'osservazione senza fornire una spiegazione - che non aveva, e che verrà data da A.Einstein nel suo *annus mirabilis* 1905, alle origini della meccanica quantistica - ma di cui evidenzia la necessità di ulteriori indagini
- condusse un esperimento fallimentare con il quale pensò di dimostrare che i raggi catodici non avevano carica elettrica, risultato dovuto a un apparato sperimentale inadeguato; con lo stesso esperimento, nel 1897 J.J.Thompson dimostrò che i raggi catodici avevano carica elettrica e stimò il rapporto $\frac{\text{carica}}{\text{massa}}$ delle particelle che costituivano i raggi catodici: J.J.Thomson aveva scoperto l'elettrone.

todo *controllare citazioni* H.R.Hertz riteneva inutile ai fini pratici la sua scoperta (!), cosa presto smentita da Marconi...

Marconi - le applicazioni. **todo** *due parole sul contesto storico, la stesura dei cavi sottomarini e transoceanici del telegrafo - in cui erano coinvolti anche personaggi del calibro di Kelvin -, e rivoluzione della radio per le comunicazioni*

24.1 Luce

24.1.1 Spettrografia

Diffrazione per scomporre la luce in uno spettro:

- prisma
- seguendo la *teoria ondulatoria della luce* di Young, Arago e Fresnel, **Fraunhofer** (1815) sviluppa i **reticoli di diffrazione** per sfruttarne l'interferenza, effetto tipico dei fenomeni che hanno *comportamento ondulatorio*; questo progresso tecnologico consente un miglioramento della risoluzione spettrale e la costruzione di strumenti universali affidabili per la spettroscopia
- verso la metà del XIX secolo vengono svolti i primi lavori sistematici sugli spettri di emissione e di assorbimento di diverse sostanze; si scoprono gli spettri discreti di emissione e di assorbimento (che coincidono per la stessa sostanza) e che questi possono essere usati per riconoscere la composizione chimica delle sostanze;
- Kirchhoff riconosce le condizioni per l'emissioni di spettri continui e discreti
- 1895, Rontgen scopre i raggi *X*, poi identificati come radiazione elettromagnetica - come la luce - ad alta frequenza
- ...

Applicazioni. **todo** *storiche: analisi chimiche, cristallografia,...; moderne: applicazioni in medicina,...*

Riferimenti.

- f*cking genius: puntate su Hertz e Marconi
- cercare pubblicazioni di Hertz

24.2 Problemi

Exercise 23.2.1 (Velocità della Luce)

Calcola la velocità della luce in un vuoto utilizzando la costante dielettrica $\varepsilon_0 = 8.85 \times 10^{-12} \text{ C}^2/\text{N} \cdot \text{m}^2$ e la permeabilità magnetica del vuoto $\mu_0 = 4\pi \times 10^{-7} \text{ N/A}^2$.

Exercise 23.2.2 (Frequenza e Lunghezza d'Onda)

Un'onda elettromagnetica ha una frequenza di $f = 60 \text{ MHz}$. Calcola la sua lunghezza d'onda nel vuoto.

Exercise 23.2.3 (Energia di un Fotone)

Calcola l'energia di un fotone di luce con una lunghezza d'onda di 500 nm utilizzando la formula $E = \frac{hc}{\lambda}$, dove h è la costante di Planck ($h = 6.63 \times 10^{-34} \text{ J} \cdot \text{s}$) e c è la velocità della luce.

Exercise 23.2.4 (Legge di Snell per Onde Elettromagnetiche)

Un'onda elettromagnetica passa dall'aria (indice di rifrazione $n_1 = 1$) all'acqua (indice di rifrazione $n_2 = 1.33$). Calcola l'angolo di rifrazione quando l'angolo di incidenza è di 30° .

Exercise 23.2.5 (Direzione del Campo Elettrico in un'onda Elettromagnetica)

In un'onda elettromagnetica che si propaga lungo l'asse z , con il campo elettrico che oscilla lungo l'asse x , in quale direzione oscillerà il campo magnetico?

Exercise 23.2.6 (Intensità di un'onda Elettromagnetica)

Se l'intensità di un'onda elettromagnetica è $I = 8 \text{ W/m}^2$ e la velocità della luce è $c = 3 \times 10^8 \text{ m/s}$, calcola la densità di energia dell'onda.

Exercise 23.2.7 (Energia Mediata da un'onda Elettromagnetica)

Un'onda elettromagnetica ha una frequenza di $f = 100 \text{ MHz}$. Se l'intensità dell'onda è di $I = 10 \text{ W/m}^2$, calcola l'energia mediata dal campo elettrico.

Exercise 23.2.8 (Propagazione in un Medio Dielettrico)

Un'onda elettromagnetica si propaga in un materiale con costante dielettrica $\varepsilon_r = 4$. Calcola la velocità dell'onda nel materiale, sapendo che nel vuoto è $c = 3 \times 10^8 \text{ m/s}$.

Exercise 23.2.9 (Polarizzazione di un'onda Elettromagnetica)

Un'onda elettromagnetica viene polarizzata attraverso un filtro lineare. Se la luce incidente ha un'intensità di $I_0 = 50 \text{ W}$ e l'angolo di polarizzazione è 30° , calcola l'intensità della luce trasmessa.

Exercise 23.2.10 (Effetto Doppler per Onde Elettromagnetiche)

Un'onda elettromagnetica ha una frequenza $f = 5 \text{ GHz}$ e viene osservata da una fonte in movimento con velocità $v = 1000 \text{ m/s}$ verso l'osservatore. Calcola la frequenza osservata utilizzando l'effetto Doppler.

Exercise 23.2.11 (Energia per Unità di Volume di un'onda Elettromagnetica)

Calcola l'energia per unità di volume in un'onda elettromagnetica che ha una densità di energia di $u = 5 \text{ J/m}^3$.

Exercise 23.2.12 (Onda Elettromagnetica nel Vuoto)

Una radiazione elettromagnetica ha una frequenza di $f = 2 \text{ GHz}$. Calcola la lunghezza d'onda di questa radiazione nel vuoto.

Exercise 23.2.13 (Impedenza di un'onda Elettromagnetica)

In un'onda elettromagnetica nel vuoto, calcola l'impedenza, sapendo che la permeabilità magnetica del vuoto è $\mu_0 = 4\pi \times 10^{-7} \text{ N/A}^2$ e la costante dielettrica è $\varepsilon_0 = 8.85 \times 10^{-12} \text{ C}^2/\text{N} \cdot \text{m}^2$.

Exercise 23.2.14 (Spettro Elettromagnetico)

Un'onda elettromagnetica appartiene alla banda delle microonde con una frequenza di $f = 10 \text{ GHz}$. Calcola la lunghezza d'onda corrispondente in questo intervallo dello spettro elettromagnetico.

Exercise 23.2.15 (Legge di Ampère-Maxwell)

Utilizzando la legge di Ampère-Maxwell, calcola la corrente indotta in un circuito chiuso che si trova in un campo magnetico oscillante con frequenza $f = 1 \text{ MHz}$.

Exercise 23.2.16 (Direzione di Propagazione di un'onda Elettromagnetica)

In un'onda elettromagnetica che si propaga lungo l'asse z con il campo elettrico lungo l'asse x e il campo magnetico lungo l'asse y , calcola la direzione di propagazione dell'onda.

Exercise 23.2.17 (Potenza Trasportata da un'onda Elettromagnetica)

Calcola la potenza trasportata da un'onda elettromagnetica con una intensità $I = 25 \text{ W/m}^2$ in un dato intervallo di tempo.

Exercise 23.2.18 (Riflessione e Rifrazione di Onde Elettromagnetiche)

Un'onda elettromagnetica colpisce la superficie di separazione tra due mezzi con indici di rifrazione $n_1 = 1$ e $n_2 = 1.5$. Calcola l'angolo di rifrazione quando l'angolo di incidenza è di 45° .

Effetti foto-termo-elettro-meccanici

In questa sezione vengono discussi alcuni fenomeni che coinvolgono l'interazione di effetti meccanici, termici, elettrici e luminosi.

todo *descrizione con applicazione dei principi della termodinamica*

La scoperta di questi effetti permette la costruzione di strumenti di misura accurati **todo** *blabla link a esperimenti*;

todo *blabla, applicazioni*

25.1 Effetti termoelettrici: Seebeck, Peltier, Thomson

Seebeck. Effetto scoperto da A. Volta nel 1794, e riscoperto da Seebeck nel 1821. Si sviluppa una tensione tra due punti a temperatura diversa di uno stesso conduttore.

Peltier. **todo** *raffreddamento*

Thomson.

25.2 Piroelettricità

Il cambio di temperatura di un cristallo naturalmente polarizzato crea un campo elettrico.

Già noto nel XVIII secolo. Primi modelli di Thomson e Curie verso fine XIX secolo.

25.3 Piezoelettricità

La deformazione di un cristallo naturalmente polarizzato crea un campo elettrico (effetto diretto) e viceversa, l'applicazione di un campo elettrico a un cristallo polarizzato crea una sua deformazione (effetto inverso)

- diretta: prevista da A.C.Becquerel, metà XIX secolo
- inversa: prevista da G.Lippmann, 1881

Confermate sperimentalmente dai fratelli J. e P.Curie.

25.4 Effetto fotoelettrico

Osservato da Hertz nei suoi esperimenti sulle onde elettromagnetiche

todo *link e blabla*

Parte VIII

Fisica moderna

Introduzione alla fisica del XX secolo

Neanche il tempo di pensare che le teorie di meccanica, termodinamica ed elettromagnetismo fornissero un modello completo, soddisfacente e concluso della fisica, che indagini più dettagliate sulla natura più intima di materia, luce e gravitazione portarono in pochi anni alla rivoluzione relativistica e quantistica che avrebbero sconvolto la fisica e, ancora di più la storia dell'umanità, aprendo allo sviluppo tecnologico del XX secolo che dura tutt'oggi.

Alla fine del XIX secolo, la fisica sembrava basarsi su teorie consolidate come meccanica, termodinamica ed elettromagnetismo; il riconoscimento della luce come fenomeno ondulatorio elettromagnetico sembrava risolvere la disputa sulla natura della luce come fenomeno continuo, continuo così come i modelli utilizzati per fluidi e solidi che hanno contribuito alla rivoluzione tecnica e industriale. Mentre in chimica si cercava di mettere insieme i dettagli di un modello atomico discreto, in fisica questo faceva fatica a essere accettato, nonostante i lavori di Clausius, Maxwell e Boltzmann.

Tuttavia, le teorie sviluppate non erano tra di loro compatibili e non erano in grado di spiegare alcune osservazioni sperimentali come gli spettri atomici discreti, la radiazione del corpo nero, l'effetto fotoelettrico. Ulteriori indagini sulla natura della materia - e la sua stabilità -, della luce e delle loro interazioni portarono all'accettazione del modello atomistico della materia. Il riconoscimento della costanza della velocità della luce come costante universale portarono alla formulazione della relatività (ristretta) di Einstein, in cui veniva risolta l'incompatibilità tra meccanica ed elettromagnetismo. La formulazione di una nuova teoria meccanica (quantistica) per i fenomeni su scale atomiche misero in evidenza il comportamento «duale» di luce e materia come onda e particella. La teoria della relatività generale di Einstein completava la rivoluzione, imponendosi come nuova teoria della gravitazione in grado di spiegare le osservazioni astronomiche che risultavano anomale con il modello di gravitazione di Newton.

Esperienze ed esperimenti

Metodi:

- cristallografia...Già a metà del XIX secolo. Trattare qui o in *ottica* per la *diffrazione*?
- spostare spettrografia sui fenomeni ondulatori e/o alla fine del capitolo sull'elettromagnetismo (quando la luce viene riconosciuto come fenomeno elettromagnetico), fare riferimento a questo capitolo anche dalla fine della sezione sull'elettromagnetismo
- **todo** *link a effetti foto-termo-elettro-meccanici*
- **todo** *link a spettrografia in ottica o nella sezione sulle onde EM*

27.1 Materia

Indagine sulla struttura della materia. Teoria atomistica. Meccanica statistica (Boltzmann)

- teoria atomistica e **meccanica statistica**: la materia è formata da componenti «elementari» discreti; molti sistemi macroscopici sono formati da un numero enorme di componenti elementari a livello microscopico; la meccanica statistica (Boltzmann, Maxwell, Gibbs) fornisce gli strumenti per conciliare il comportamento microscopico con il comportamento macroscopico;
- esperimenti di conduzione sui gas nei **tubi di Crookes**

27.2 Interazione luce-materia

- **todo** *riassunto storia esperimenti luce; elettromagnetismo la riconosce come fenomeno ondulatorio continuo; ma...*

27.2.1 Effetto fotoelettrico

27.2.2 Radiazione di corpo nero

27.2.3 Calore specifico dei solidi

27.3 Relatività

27.3.1 Relatività speciale

27.3.2 Relatività generale

28.1 Scoperta dell'elettrone - J.J.Thomson

todo

- link a *conduzione di corrente elettrica nei gas*
- cenni all'esperimento di Goldstein (1886), che si era concentrato solo sul raggio «sbagliato»
- cenni all'esperimento di Hertz (1887), fallito a causa di un apparato sperimentale inadeguato. **todo** collegamento a logica, conoscenza ed epistemologia e *criterio di Fisher*

Moto di una carica in un campo elettromagnetico uniforme stazionario

Una volta scelto un sistema di riferimento (*così da poter identificare la posizione di un punto nello spazio con un vettore posizione $\vec{r} = R - O$ rispetto all'origine*), il campo elettromagnetico (rispetto al sistema di riferimento, **todo** aggiungere sezione su relatività per elettromagnetismo, anche galileiana come approssimazione a bassa velocità) in una regione dello spazio viene rappresentato dai campi vettoriali,

$$\vec{e}(\vec{r}, t) \quad \vec{b}(\vec{r}, t) ,$$

che permettono di esprimere il campo elettrico e il campo magnetico come funzioni della variabile spazio \vec{r} e tempo t .

La posizione di un punto P nello spazio è identificata dal raggio vettore $\vec{r}_P(t)$, in generale funzione del tempo per punti in moto. La velocità e l'accelerazione del punto P riferite al sistema di coordinate scelto sono rispettivamente la derivata prima e seconda del raggio vettore,

$$\vec{v}_P(t) = \frac{d\vec{r}_P}{dt} , \quad \vec{a}_P(t) = \frac{d\vec{v}_P}{dt} .$$

Una carica elettrica di intensità q_P in moto con una velocità \vec{v}_P in un punto dello spazio $\vec{r}_P(t)$ in cui è presente un campo elettromagnetico $\vec{e}(\vec{r}_P, t)$, $\vec{b}(\vec{r}_P, t)$ è soggetta alla *forza di Lorentz*,

$$\vec{F}_P(t) = q_P \left[\vec{e}(\vec{r}_P(t), t) - \vec{b}(\vec{r}_P(t), t) \times \vec{v}_P(t) \right] .$$

e l'equazione del moto per la carica è

$$m_P \frac{d^2 \vec{r}_P}{dt^2} = q_P \left[\vec{e}(\vec{r}_P(t), t) - \vec{b}(\vec{r}_P(t), t) \times \frac{d\vec{r}_P}{dt} \right].$$

Una volta inteso che le quantità che compaiono nell'equazione sono riferite al punto P , per alleggerire un po' la notazione si fanno cadere i pedici P .

In generale, l'equazione del moto è un'equazione differenziale del secondo ordine non lineare, se il campo magnetico dipende dallo spazio o se il campo elettrico varia linearmente nello spazio. Se il campo elettromagnetico è costante (costante in tempo) e uniforme (costante in spazio), $\vec{e}(\vec{r}, t) = \vec{E}$, $\vec{b}(\vec{r}, t) = \vec{B}$, l'equazione del moto,

$$m\ddot{\vec{r}} = q \left[\vec{E} - \vec{B} \times \dot{\vec{r}} \right].$$

è una ODE lineare a coefficienti costanti, risolvibile in forma analitica.

Esperimento di J.J.Thomson. Condizioni iniziali $\vec{r} = \vec{0}$, $\vec{v}(0) = v_0 \hat{x}$

Campo elettrico. $\vec{E} = E \hat{y}$

$$\begin{cases} \ddot{x} = 0 \\ \ddot{y} = \frac{q}{m} E \\ \ddot{z} = 0 \end{cases}$$

$$\begin{cases} x(t) = v_0 t \\ y(t) = \frac{1}{2} \frac{qE}{m} t^2 \\ z(t) = 0 \end{cases}, \quad \begin{cases} v_x(t) = v_0 \\ v_y(t) = \frac{qE}{m} t \\ v_z(t) = 0 \end{cases}$$

Campo magnetico. $\vec{B} = B \hat{y}$

$$\vec{B} \times \vec{v} = \begin{vmatrix} \hat{x} & \hat{y} & \hat{z} \\ 0 & B & 0 \\ v_x & v_y & v_z \end{vmatrix} = \hat{x} B v_z - \hat{z} B v_x$$

$$\begin{cases} \ddot{x} = -\frac{qB}{m} \dot{z} \\ \ddot{y} = 0 \\ \ddot{z} = \frac{qB}{m} \dot{x} \end{cases}$$

$$\begin{cases} \ddot{v}_x + \left(\frac{qB}{m}\right)^2 v_x = 0 \\ \ddot{v}_y = 0 \\ \ddot{v}_z + \left(\frac{qB}{m}\right)^2 v_z = 0 \end{cases}$$

$$\begin{cases} v_x = A_x \cos \Omega t + B_x \sin \Omega t \\ v_y = A_y t + B_y \\ v_z = A_z \cos \Omega t + B_z \sin \Omega t \end{cases} \rightarrow \text{i.c.} \rightarrow \begin{cases} A_x = v_0 \\ B_y = 0 \\ A_z = 0 \end{cases}$$

Usando le equazioni del moto

$$\begin{cases} -v_0 \Omega \sin \Omega t + B_x \Omega \cos \Omega t = -\frac{qB}{m} B_z \sin \Omega t \\ A_y = 0 \\ B_z \Omega \cos \Omega t = \frac{qB}{m} (v_0 \cos \Omega t + B_x \sin \Omega t) \end{cases} \rightarrow \begin{cases} B_x = 0 \\ A_y = 0 \\ B_z = v_0 \end{cases}$$

la velocità diventa

$$\begin{cases} v_x(t) = v_0 \cos \Omega t \\ v_y(t) = 0 \\ v_z(t) = v_0 \sin \Omega t \end{cases}$$

mentre la posizione, integrando e applicando le condizioni iniziali, e ricorrendo che $\Omega = \frac{qB}{m}$

$$\begin{cases} x(t) = \frac{v_0}{B} \frac{m}{q} \sin\left(\frac{q}{m} Bt\right) \\ y(t) = 0 \\ z(t) = \frac{v_0}{B} \frac{m}{q} [1 - \cos\left(\frac{q}{m} Bt\right)] \end{cases}$$

Soluzioni per piccole deviazioni con campo elettromagnetico presente solo nella regione $x \in [0, L]$,

- **Campo elettrico**

$$\begin{cases} v_x(t) = v_0 \\ v_y(t) = \frac{qE}{m}t \\ v_z(t) = 0 \end{cases}, \quad \begin{cases} x(t) = v_0t \\ y(t) = \frac{1}{2} \frac{qE}{m}t^2 \\ z(t) = 0 \end{cases}$$

$$x^* = L = v_0t^* \quad , \quad y^* = \frac{1}{2} \frac{q}{m} E \left(\frac{L}{v_0}\right)^2$$

$$v_x^* = v_0 \quad , \quad v_y^* = \frac{q}{m} E \frac{L}{v_0}$$

Il rapporto $r_e = \frac{v_y^*}{v_x^*}$ può essere facilmente misurato e quindi considerarsi noto

$$\frac{q}{m} = \frac{r_e v_0^2}{EL}$$

- **Campo magnetico**

$$\begin{cases} v_x(t) \sim v_0 \\ v_y(t) = 0 \\ v_z(t) \sim v_0 \frac{q}{m} Bt \end{cases}, \quad \begin{cases} x(t) \sim v_0t \\ y(t) = 0 \\ z(t) \sim \frac{1}{2} \frac{q}{m} v_0 Bt^2 \end{cases}$$

$$x^* = L = v_0t^* \quad , \quad y^* = \frac{1}{2} \frac{q}{m} v_0 B \left(\frac{L}{v_0}\right)^2$$

$$v_x^* = v_0 \quad , \quad v_y^* = \frac{q}{m} v_0 B \frac{L}{v_0}$$

Il rapporto $r_b = \frac{v_y^*}{v_x^*}$ può essere facilmente misurato e quindi considerarsi noto

$$\frac{q}{m} = \frac{r_b v_0}{BL}$$

Stima del rapporto $\frac{q}{m}$ Esprimendo v_0 in funzione di $\frac{q}{m}$,

$$\rightarrow \quad v_0 = \frac{q}{m} \frac{BL}{r_b}$$

e sostituendo v_0 nell'espressione del rapporto che coinvolge il campo elettrico

$$\frac{q}{m} = \frac{r_e}{EL} \left(\frac{q}{m}\right)^2 \left(\frac{BL}{r_b}\right)^2,$$

si arriva alla stima

$$\frac{q}{m} = \frac{r_b^2}{r_e} \frac{E}{BL}.$$

28.2 La radioattività - Esperimento dei coniugi Curie

- Elettroscopio *piezoelettrico*
- ...

28.3 Misura della carica dell'elettrone - Millikan

Misura della carica dell'elettrone

L'esperimento permette di stimare la carica dell'elettrone grazie alle misure sul moto in un fluido di gocce d'olio cariche elettricamente. Vengono confrontate almeno due condizioni differenti, identificate dall'intensità nota del campo elettrico \vec{E} applicato al sistema, che si manifesta come forza $\vec{F}^{el} = q\vec{E}$ sul moto di un corpo con carica elettrica q .

Il confronto tra le velocità limite $v_{\infty, E}$ e $v_{\infty, 0}$ nelle due condizioni permette di ottenere una misura della carica q del corpo in esame.

Nell'esperimento di Millikan è impossibile controllare la carica esatta di ogni goccia d'olio. Ripetendo l'esperimento più volte su un gran numero di gocce si osserva che la misura della carica di queste gocce restituisce valori multipli di una carica «elementare», che viene considerata la carica dell'elettrone.

L'esperimento sfrutta la *legge di Stokes*, che prevede una resistenza aerodinamica lineare tra la forza agente su un corpo di piccole dimensioni e la sua velocità relativa al fluido nel quale si muove,

$$\vec{F}^{aero} = -6\pi\mu R\vec{v}_{rel} = -c\vec{v},$$

avendo indicato con c la costante di proporzionalità (per ogni goccia, bisogna stimare R , qua lo supponiamo misurato e quindi noto), e considerato il fluido a riposo.

Se il campo elettrico $\vec{E} = E\hat{z}$ è allineato con la gravità locale, $\vec{g} = g\hat{z}$, la componente lungo questa direzione dell'equazione di moto della goccia è

$$m\ddot{z} = F_z^{peso} + F_z^{aero} + F_z^{el} = mg - c\dot{z} + qE$$

che può essere riscritta in termini della componente z della velocità,

$$m\dot{v}_z + cv_z = mg + qE.$$

Integrando in tempo con la condizione iniziale $v_z(0) = v_0$, si può esprimere la velocità in funzione del tempo,

$$v_z(t; E) = v_0 + \left[\frac{mg + qE}{c} - v_0 \right] (1 - e^{-\frac{c}{m}t}).$$

Facendo tendere $t \rightarrow +\infty$, si ottiene la velocità limite

$$v_{z, \infty}(E) = \frac{mg + qE}{c} = \frac{mg}{c} + \frac{E}{c}q,$$

considerata nota dalle misure. Confrontando la velocità limite misurata per due valori del campo elettrico, si può eliminare la dipendenza dalla massa e ottenere

$$v_{z, \infty}(E_2) - v_{z, \infty}(E_1) = \frac{E_2 - E_1}{c}q \quad \rightarrow \quad q = \frac{c(v_{z, \infty}(E_2) - v_{z, \infty}(E_1))}{E_2 - E_1}$$

28.4 Modello atomico di Rutherford - Geiger-Mardsen

Scattering

Esperimento e modello atomico di Rutherford. Gli esperimenti condotti da Geiger¹ e Mardsen sotto la supervisione di Rutherford a Manchester consistono in esperimenti di scattering, in cui un fascio di particelle- α ² viene direzionato contro una sottile lamina di oro. Le particelle- α interagiscono con la lamina e vengono deviate. In questo esperimento si osserva che un grandissimo numero di particelle subisce una deviazione minima, come se non interagissero con la struttura dell'oro; al crescere dell'angolo di deviazione diminuisce il numero misurato di particelle che hanno subito quella deviazione; alcune particelle subiscono anche una deviazione maggiore di 90°, inclusa una deviazione di 180° corrispondente a un «rimbalzo normale» sulla lamina: la frequenza di questi eventi è sempre più piccola ma non nulla.

La spiegazione dell'esperimento da parte di Rutherford è alla base del suo modello atomico: la distribuzione delle particelle- α misurata è compatibile un'interazione elettrica tra cariche positive puntiformi. Rutherford quindi ipotizza che la materia sia formata da atomi quasi del tutto «vuoti»: le cariche positive sono concentrate in un **nucleo** di dimensioni estremamente compatte (*todo stima delle dimensioni da parte di Rutherford e misura di oggi*), attorno al quale sono disposte le cariche negative. *todo poca attenzione alle cariche negative fino al modello di Bohr. Atomo con nucleo positivo e cariche negative che possono trovarsi in orbite ben definite, discrete, caratterizzate da numeri atomici interi.*

Scattering come problema di due corpi. Qui si costruisce un problema di scattering tra due corpi puntiformi dotati di carica con lo stesso segno. Si assume che il corpo «bersaglio» rimane in quiete (*ad esempio, particella «proiettile» leggera e lenta; se questa ipotesi non è valida, bisogna considerare il «rinculo» della particella «bersaglio»*). Questo è un caso particolare di *moto centrale*, con forza inversamente proporzionale al quadrato della distanza. Infatti, scegliendo come origine il centro della carica bersaglio, la forza agente sulla carica proiettile è

$$\vec{F} = \frac{q_1 q_2}{4\pi\epsilon} \frac{\vec{r}}{|\vec{r}|^3},$$

e l'equazione del moto è

$$m\ddot{\vec{r}} = \frac{q_1 q_2}{4\pi\epsilon} \frac{\vec{r}}{|\vec{r}|^3} = c \frac{\vec{r}}{|\vec{r}|^3}.$$

Poiché la forza è repulsiva, la traiettoria della particella proiettile è un'iperbole per qualsiasi valore dei parametri del problema. L'equazione della traiettoria è data dall'espressione (13.6),

$$r(\theta) = \frac{\frac{l^2}{m|c|}}{-1 + \sqrt{1 + 2\frac{El^2}{m|c|^2} \cos(\theta - \phi)}},$$

avendo usato $\text{sign}(c) = 1$, poiché la costante $c = \frac{q_1 q_2}{4\pi\epsilon}$ è positiva per due cariche di segno uguale.

Caratteristiche geometriche della traiettoria - angolo di deflessione. Le caratteristiche geometriche di questa traiettoria possono essere ricavate confrontando l'espressione della traiettoria con l'espressione generale delle *coniche in coordinate polari*. In particolare,

- l'eccentricità è

$$e = \sqrt{1 + 2\frac{El^2}{mc^2}}$$

- il coefficienti a , b dell'iperbole possono essere espressi in funzione dell'eccentricità e della semi-distanza tra i fuochi c

$$a = \frac{c}{e}, \quad b = \frac{\sqrt{e^2 - 1}}{e} c$$

¹ Lo stesso Geiger dal quale prende il nome il contatore Geiger, quello strumento di misura della radiazioni gracchiante che magari si è incontrato in qualche documentario su radioattività, nucleare, o in qualche film apocalittico di società post-nucleari...

² Le particelle- α sono isotopi He^{2+} , atomi di elio che hanno 2 elettroni in meno. Per quanto ci interessa qui, le particelle- α sono particelle cariche positivamente.

Usando questi parametri geometrici è possibile determinare l'angolo di deflessione,

$$\delta = \pi - 2\theta^*,$$

con

$$\tan \theta^* = \frac{b}{a} = \sqrt{e^2 - 1} = \sqrt{1 + 2 \frac{El^2}{mc^2}} - 1 = \sqrt{2 \frac{El^2}{mc^2}}.$$

$$\theta^* = \frac{\pi - \delta}{2}$$

$$\tan \theta^* = \tan \left(\frac{\pi}{2} - \frac{\delta}{2} \right) = \frac{1}{\tan \frac{\delta}{2}}$$

$$\delta = 2 \operatorname{atan} \sqrt{\frac{mc^2}{2El^2}}$$

Il momento e l'energia vengono valutati all'infinito, $E = \frac{1}{2}mv_\infty^2$, $l = m h v_\infty$, avendo definito v_∞ il modulo della velocità all'infinito e h il coefficiente di impatto della traiettoria, cioè la distanza tra la tangente all'infinito e il punto bersaglio,

$$\delta = 2 \operatorname{atan} \sqrt{\frac{mc^2}{2 \frac{1}{2} m v_\infty^2 m^2 h^2 v_\infty^2}} = 2 \operatorname{atan} \left(\frac{c}{m h v_\infty^2} \right)$$

Sezione d'urto.

$$2\pi h dh = -2\pi R R \sin \delta d\delta r$$

con r la densità relativa tra sezione di uscita e sezione di ingresso

$$\sigma = r R^2 = -\frac{h}{\sin \delta} \frac{dh}{d\delta}$$

$$h = \frac{c}{m v_\infty^2} \frac{1}{\tan \frac{\delta}{2}}$$

$$\frac{dh}{d\delta} = -\frac{c}{m v_\infty^2} \frac{1}{\tan^2 \frac{\delta}{2}} \frac{1}{2} \frac{1}{\cos^2 \frac{\delta}{2}} = -\frac{c}{2m v_\infty^2} \frac{1}{\sin^2 \frac{\delta}{2}}$$

Riscrivendo $\sin \delta = 2 \sin \frac{\delta}{2} \cos \frac{\delta}{2}$, la sezione d'urto diventa

$$\begin{aligned} \sigma(\delta) &= -\frac{h}{\sin \delta} \frac{dh}{d\delta} = \frac{c}{m v_\infty^2} \frac{\cos \frac{\delta}{2}}{\sin \frac{\delta}{2}} \frac{1}{2 \sin \frac{\delta}{2} \cos \frac{\delta}{2}} \frac{c}{2m v_\infty^2} \frac{1}{\sin^2 \frac{\delta}{2}} \\ &\rightarrow \sigma(\delta) = \left(\frac{c}{2m v_\infty^2} \right)^2 \frac{1}{\sin^4 \frac{\delta}{2}}. \end{aligned}$$

Questa espressione della sezione d'urto ha un buon accordo con i dati sperimentali registrati da Geiger e Mardsen, e portano quindi Rutherford a postulare l'interazione come interazione tra due particelle con carica uguale, la particella- α proiettile e il nucleo degli atomi, sufficientemente compatti e lontani gli uni dagli altri da poter trascurare le interazioni di una particella- α con più nuclei della sottile lamina d'oro.

todo

- *discussione degli effetti di rinculo, e dei risultati con proiettili ad alta energia...*

28.5 Lo spin - Stern-Gerlach

Moto di un dipolo magnetico in un campo magnetico non uniforme

Nuclei atomici instabili decadono trasmutandosi in nuclei con energia inferiore, tramite emissione di radiazioni ionizzanti. Questi processi avvengono in accordo con i principi di conservazione di massa-energia, quantità di moto e momento angolare. Le possono essere composte da particelle subatomiche, ioni, o radiazione elettromagnetica **todo** *classificazione di Rutherford (1899) α , β , γ*

29.1 Storia

29.1.1 Raggi X

- 1895, W.C.Röntgen scopre i raggi X
 - 1875, studi di Crookes sulla conduttività dei gas a bassa pressione, tramite ionizzazione quando soggetti ad alta tensione DC, 1 – 100 kV; raggi catodici di e^-
 -
- metodi di creazione di raggi X:
 - Bremsstrahlung: viene emessa radiazione EM quando cariche elettriche subiscono brusca accelerazione
 - effetto fotoelettrico: la creazione di e^- liberi lascia delle lacune negli orbitali atomici: la lacuna creata in un orbitale vicino al nucleo e viene colmata da un e^- in un guscio esterno; se la lacuna si forma in un orbitale sufficientemente vicino al nucleo e viene colmata da un e^- in un orbitale sufficientemente esterno, la frequenza della radiazione EM emessa $f = \frac{\Delta E}{h}$ è sufficientemente elevata da essere nella parte di spettro dei raggi X
 - effetto Compton inverso: un e^- ad alta velocità e radiazione EM a bassa frequenza si incontrano, e l'energia viene trasferita dall' e^- alla radiazione EM, aumentandone la frequenza
- esempi e applicazioni:
 - ambito medico: diagnosi, terapia
 - cristallografia
 - astronomia

– ...

29.1.2 Radioattività

- 1896, A.H.Becquerel scopre la radioattività dell'U
 - 1900, con il metodo di J.J.Thomson, Becquerel misura il rapporto massa/carica delle particelle β e scopre che coincide con quello trovato da J.J.Thomson per l'elettrone: postula quindi che la radiazione β (oggi β^-) sia composta da e^-
- 1898, M.Curie, abile fisica e sperimentatrice, conia il termine radioattività e
 - misura la radiazione dell'U sfruttando nei suoi strumenti di misura la piezoelettricità scoperta nel quarzo dal marito nel 1880
 - scopre la radioattività del Torio; scopre la presenza di altri elementi radioattivi contenuti nel minerale in esame nei suoi esperimenti, la pechblenda: il polonio e il radio

29.1.3 J.J.Thomson

- 1897, scopre che i raggi catodici sono composti da particelle cariche negative, delle quali calcola il rapporto $\frac{\text{massa}}{\text{carica}}$; G.FitzGerald suggerisce che queste particelle identificate siano delle particelle sub-atomiche, identificabili con l'«elettrone libero» descritto da J.Larmor e H.Lorentz.
- 1899, l'elettricità emessa grazie all'effetto fotoelettrico ha lo stesso rapporto massa/carica
- 1904, modello atomico «a panettone»
- 1906-1910, esperimenti di scattering con particelle β e modello matematico

29.1.4 E.Rutherford

- 1899 scopre quelle che chiama particelle α emesse da alcuni elementi radioattivi, e che possono essere rilevate con schermi fosforescenti, lastre fotografiche o elettrodi. Sottoponendo i raggi α a campi elettrici e magnetici, Rutherford scopre che sono formati da particelle cariche positivamente, comparabili a He privato di $2 e^-$, He^{2+} .
- Rutherford classifica i tipi di radiazione noti in base alla capacità di penetrazione nei materiali e di ionizzazione:
 - radiazione α , He^{2+}
 - radiazione β , e^- in decadimento β^- ; lo spettro è continuo; successivamente vengono distinti diversi decadimenti β , e viene scoperto il neutrino; nel 1930, W.Pauli prevede la creazione di una particella molto leggera e neutra durante il decadimento β ; nel 1933, E.Fermi pubblica «*Tentativo di una teoria dei raggi β* », prevedendo l'esistenza del neutrino, particella prodotta nel decadimento; nel 1956 viene rilevato il neutrino, con le proprietà previste da Pauli e Fermi
 - radiazione γ
- Rutherford, Geiger e Madsen (modello atomico, e nucleo)
 - 1908: esperimento per la determinazione di massa e carica delle particelle α , con una versione primordiale di contatore Geiger. Le particelle α sono in grado di ionizzare le molecole in aria (1902, Townsend); se l'aria è soggetta a un campo elettrico sufficientemente intenso, un e^- è in grado di generare altre interazioni ionizzanti e creare una cascata/moltiplicazione di ioni, che produce una scarica elettrica; **tutto** limiti dell'esperimento. E' necessario un nuovo esperimento: Rutherford chiede di indagare la deflessione di raggio α da parte della materia, con un **esperimento di scattering**

- 1909-1913: deflessione di raggi α generati dal radio da parte di una sottile lamina d'oro; scattering anche oltre i 90° ; il **modello atomico di Rutherford** prevede che la carica positiva sia concentrata al centro dell'atomo, in un **nucleo positivo** (termine coniato da Rutherford) con raggio circa $\frac{1}{10.000}$ del raggio atomico; i risultati di questa attività vengono presentati tra il 1911 e il 1913, inclusa la validità del nuovo modello atomico.

29.1.5 N.Bohr

- partendo dal modello atomico di Rutherford e dai risultati sugli spettri di emissione/assorbimento discreti, e dalle linee spettrali dell'idrogeno descritte dalla formula di Rydberg, introducendo i concetti di \hbar e di discretizzazione trovati ai primordi della meccanica quantistica nel suo modello atomico, Bohr postula che
 1. gli elettroni possono stare in orbite (poi orbitali) senza emettere radiazione EM; questo postulato risolve il problema della stabilità dell'atomo: secondo la fisica classica, una carica elettrica in moto attorno al nucleo perde energia emettendo radiazione EM ed è destinata a cadere sul nucleo
 2. Le orbite sono discrete e caratterizzate da valori di energia e momento angolare,...
 3. Un e^- assorbe o perde energia sotto forma di radiazione EM, saltando da un'orbita all'altra; per orbite con n sufficientemente grande, le orbite coinvolte in un salto energetico E_n, E_{n-k} hanno circa la stessa frequenza se $k \ll n$: questa è anche la frequenza della radiazione emessa; per n piccoli o k grandi, la frequenza della radiazione emessa non ha una interpretazione classica univoca; questa osservazione porta alla nascita del **principio di corrispondenza**, richiedendo che la teoria quantistica dell'atomo sia in accordo con la teoria classica nel limite di n grande, k piccolo.
- Evoluzione del modello atomico:
 - Bohr-Sommerfeld
 - meccanica quantistica:
 - * Heisenberg, Born, Jordan: QM matriciale; modello dell'atomo di H da parte di Pauli
 - * Schrodinger: QM ondulatoria, e orbitali atomici

29.2 Applicazioni

- ...
- Applicazioni mediche

29.3 Riferimenti

- CURIUSS: La storia della radioattività

29.4 Esercizi

- Esperimento di Marie-Curie
- Moti di cariche in campi elettrici (uniformi e non)
 - Esperimento di Thomson
 - Esperimento di Millikan
 - Precessione di Larmor (come verificare precessione momento magnetico?)
 - Esperimento di Stern-Gerlach
- Scattering:
 - Esperimento di Geiger-Mardsen (Rutherford)

Fenomeni termo-elettrici nella materia

Fenomeni fisici:

- Effetto piezoelettrico
- Effetto Peltier
- Effetto Seebeck
- Piroelettricità
- ...
- Effetto fotoelettrico
- ...
- Fluorescenza
- Fosforescenza
- ...

Applicazioni:

- ...

CAPITOLO 31

Fotografia

- Daguerre
- Lippmann
- Lumière

32.1 Breve storia

Storia antica

- ...

Medioevo

- ...
- Modelli astronomici:
 - Terra, Sole, Luna
 - pianeti del sistema solare: Mercurio, Venere, Marte, Giove e Saturno

Età moderna

- Telescopio per le osservazioni astronomiche; G.Galilei osserva alcune lune di Giove
- Leggi di J.Kepler
- Legge di gravitazione universale di I.Newton, e principi della dinamica
- E.Halley prevede il ritorno della cometa che porta il suo nome nel 1758
- Problema delle perturbazioni di Giove e Saturno, risolto analiticamente da Eulero e Lagrange
- (1781) W.Herschel osserva Urano
- (1845-46) viene osservato per la prima volta Nettuno, come previsto analiticamente nella ricerca di un nuovo pianeta come caus adelle perturbazioni dell'orbita di Urano

Età contemporanea, XIX e XX secolo

- tecniche:
 - primordi della fotografia
 - spettrografia: analisi degli spettri di corpi celesti

- * classificazione delle stelle
- * redshift...
- misura distanza:
 - * parallasse per le stelle vicine
 - * parallasse statistica
- scoperte e misure:
 - sistemi binari: Sirio (1834, Bessel), Mizar (1899, Pickering)
 - relazione periodo-luminosità, (1900, H.S. Leavitt e le «calcolatrici umane» di Harvard) nelle variabili cefeidi
 - K.Schwarzschild scopre la relazione tra il colore (e quindi la temperatura) e la magnitudine apparente e reale
 - (1913) E.Hertzsprung-H.N.Russell classificano le stelle usando la temperatura e la magnitudine nel diagramma che prende il loro nome
 - (1925) C.Payne-Gaposchkin propone una composizione delle stelle, principalmente di H ed He
 - ...
- ...

Parte IX

Indice

CAPITOLO 33

Indice

definition-0

definition-0 (*ch/thermodynamics/principles-gibbs-phase-rule*),
128

definition-2

definition-2 (*ch/thermodynamics/principles-gibbs-phase-rule*),
129

definition-3

definition-3 (*ch/thermodynamics/principles-gibbs-phase-rule*),
129

example-1

example-1 (*ch/thermodynamics/principles-gibbs-phase-rule*), 128

example-10

example-10 (*ch/thermodynamics/principles-gibbs-phase-rule*),
131

example-11

example-11 (*ch/thermodynamics/principles-gibbs-phase-rule*),
131

example-12

example-12 (*ch/thermodynamics/principles-gibbs-phase-rule*),
133

example-13

example-13 (*ch/thermodynamics/principles-gibbs-phase-rule*),
133

example-14

example-14 (*ch/thermodynamics/principles-gibbs-phase-rule*),
134

example-15

example-15 (*ch/thermodynamics/principles-gibbs-phase-rule*),
134

example-16

example-16 (*ch/thermodynamics/principles-gibbs-phase-rule*),
134

example-17

example-17 (*ch/thermodynamics/principles-gibbs-phase-rule*),
134

example-18

example-18 (*ch/thermodynamics/principles-gibbs-phase-rule*),
134

example-5

example-5 (*ch/thermodynamics/principles-gibbs-phase-rule*), 130

example-6

example-6 (*ch/thermodynamics/principles-gibbs-phase-rule*), 130

example-7

example-7 (*ch/thermodynamics/principles-gibbs-phase-rule*), 130

example-8

example-8 (*ch/thermodynamics/principles-gibbs-phase-rule*), 131

example-9

example-9 (*ch/thermodynamics/principles-gibbs-phase-rule*), 131

mechanics:dynamics:dancer

mechanics:dynamics:dancer
(*ch/mechanics/dynamics-conservation*), 74

mechanics:dynamics:open:ex:boat

mechanics:dynamics:open:ex:boat
(*ch/mechanics/dynamics-eom-open*), 75

mechanics:dynamics:open:ex:carousel

mechanics:dynamics:open:ex:carousel
(*ch/mechanics/dynamics-eom-open*), 76

mechanics:dynamics:open:ex:rockets

mechanics:dynamics:open:ex:rockets
(*ch/mechanics/dynamics-eom-open*), 76

proposition-0

proposition-0 (*ch/thermodynamics/heat-engine-second-principle*), 167

proposition-1

proposition-1 (*ch/thermodynamics/heat-engine-second-principle*), 167

proposition-4

proposition-4 (*ch/thermodynamics/principles-gibbs-phase-rule*), 129

thermodynamics:history:heat-capacity:1

thermodynamics:history:heat-capacity:1
(*ch/thermodynamics/foundation-experiments*), 118

thermodynamics:history:heat-capacity:2

thermodynamics:history:heat-capacity:2
(*ch/thermodynamics/foundation-experiments*), 118

thermodynamics:history:heat-capacity:3

thermodynamics:history:heat-capacity:3
(*ch/thermodynamics/foundation-experiments*), 118

thermodynamics:history:heat-capacity:4

thermodynamics:history:heat-capacity:4
(*ch/thermodynamics/foundation-experiments*), 118

thermodynamics:history:heat-capacity:unit

thermodynamics:history:heat-capacity:unit
(*ch/thermodynamics/foundation-experiments*), 118

thermodynamics:history:heat-work:joule

thermodynamics:history:heat-work:joule
(*ch/thermodynamics/foundation-experiments*), 120

thermodynamics:history:heat-work:second

thermodynamics:history:heat-work:second
(*ch/thermodynamics/foundation-experiments*), 120

thermodynamics:history:th-expansion:gravesande

thermodynamics:history:th-expansion:gravesande
(*ch/thermodynamics/foundation-experiments*), 116

thermodynamics:history:th-expansion:junctions

thermodynamics:history:th-expansion:junctions
(*ch/thermodynamics/foundation-experiments*), 116

thermodynamics:history:th-expansion:pendulum

thermodynamics:history:th-expansion:pendulum
(*ch/thermodynamics/foundation-experiments*), 116

thermodynamics:principles:open:ex:comb-chamber

thermodynamics:principles:open:ex:comb-chamber (*ch/thermodynamics/principles-open*), 139

thermodynamics:principles:open:ex:compressor

thermodynamics:principles:open:ex:compressor
(*ch/thermodynamics/principles-open*), 139

thermodynamics:principles:open:ex:turbine

thermodynamics:principles:open:ex:turbine
(*ch/thermodynamics/principles-open*), 138